

La Storia: Finzione o Scienza?

C R O N O L O G I A

2

di Anatoly T. Fomenko

testo tradotto liberamente in italiano da claudiordali

CAPITOLO 2

La famosa riforma di “Papa Gregorio Ildebrando” nella Chiesa Occidentale del XI secolo è un riflesso delle riforme del XII secolo di Andronico (Cristo). La guerra di Troia del XIII secolo d.C.

1. Papa Gregorio Ildebrando del XI secolo d.C. è una duplicato di Gesù Cristo (Andronico) del XII secolo. Lo spostamento cronologico di 100 anni. Successivamente, i cronologi di Scaligero spostarono la vita di Cristo di 1050 anni indietro, ovvero nel I secolo d.C.

La grande riforma ecclesiastica del XI secolo, ideata e avviata dal famoso Papa Gregorio Ildebrando, è un evento ben noto nella storia dell'Europa e della chiesa cristiana occidentale. Si suppone che abbia cambiato radicalmente la vita degli europei. Come dimostreremo nel presente capitolo, Papa Gregorio Ildebrando del XI secolo è in realtà un riflesso fantasma di Andronico (Cristo) del XII secolo d.C.

Ora lo spieghiamo più nei dettagli. La scomposizione del “libro di storia di Scaligero” nelle quattro cronache brevi spostate l'una verso l'altra, implica l'esistenza di un'errata tradizione medievale che datò la vita di Cristo al XI secolo d.C. Questo fatto fu inizialmente scoperto dall'autore nel suo studio della mappa cronologica globale (lo spostamento di 1053 anni che sovrappone il fantomatico primo secolo d.C. all'undicesimo secolo d.C.). Questo punto di vista errato a cui aderirono gli antichi cronisti, fu ulteriormente riscoperto da G. V. Nosovskiy nella sua analisi dei calcoli medievali relativi alla Pasqua ebraica e al calendario, vedere CRONOLOGIA 6 e *La Russia Biblica*, Appendice 4.

Quindi ci si dovrebbe aspettare che nel *XI secolo scaligeriano* si manifesti un riflesso fantasma di Gesù Cristo. Questa prognosi è confermata e nel presente capitolo vi dimostreremo i fatti che la avvalorano.

La nostra successiva analisi della cronologia storica antica e medievale ha dimostrato che l'epoca di Cristo, che si presume si trovi a una distanza di 2000 anni da oggi, deve essere spostata più vicina a noi di 1100 anni, vale a dire nel XII secolo d.C. Per ulteriori riferimenti, date un'occhiata al nostro libro *Lo Zar degli Slavi*. A quanto pare, nonostante il fatto che i cronologi medievali “rimossero” la vita di Cristo dal XII secolo e la spostarono nel I secolo riflettendola nelle cronache, nell'undicesimo secolo rimase un “riflesso intermedio” dell'imperatore Andronico (Cristo) nella biografia di “Papa Gregorio VII Ildebrando”.

Questa affermazione, di natura puramente cronologica, viene spesso fraintesa dalle persone di fede. Ciò deriva dalla falsa impressione che la ri-datazione degli eventi evangelici da noi offerta, contraddica il credo cristiano. Non è così. La nostra rivisitazione degli anni di vita di Cristo, unita

alle datazioni alternative degli altri eventi documentati nella storia antica e medievale, non ha assolutamente nulla a che fare con la teologia cristiana.

Lo stesso si può dire dei parallelismi tra le descrizioni evangeliche della vita di Cristo e la biografia di “Papa” Gregorio Ildebrando. Il parallelismo non implica che la biografia di Ildebrando sia basata sulla realtà e che i Vangeli siano un mito che la duplica. Al contrario, nelle nostre opere sulla cronologia dimostriamo di aver scoperto che la storia della Roma italiana (dove la storia di Scaligero suppone che Papa Ildebrando sia vissuto nel XI secolo) inizia solo dal XIV secolo. Inoltre, fino al XVII secolo fu sostanzialmente diversa dalla versione consensuale. Ergo, la vera storia ci dice che non ci fu nessun Pontefice Romano di nome Ildebrando nell'Italia del XI secolo, se non altro, per il fatto che ha quell'epoca non esisteva nemmeno la stessa Roma.

Quali sono le origini della biografia di “Papa Ildebrando” e perché contiene i duplicati di molti eventi evangelici? Questo problema necessita uno studio a parte. Di per sé è di grande interesse, ma rimane piuttosto controverso. In ogni caso, se volessimo assumere una posizione puramente cronologica, dovremmo sicuramente interessarci al fatto che la storia scaligeriana del XI secolo contiene un parallelismo distintivo degli eventi evangelici.

1.1. L'astronomia nei Vangeli.

1.1.1. La vera datazione dell'eclissi nei Vangeli.

La questione della datazione degli eventi evangelici attraverso lo studio dell'eclissi descritta nei Vangeli e in altre fonti paleocristiane (Flegonte, Africano, Sincello, ecc...) ha una lunga storia ed è stata più volte discussa dagli astronomi e dai cronologisti. C'è tuttora una controversia in merito al fatto che l'eclissi in questione fosse solare o lunare, pertanto dovremmo considerare entrambe le possibilità. Ragioniamo prima sulla possibilità dell'eclissi lunare. La cronologia di Scaligero suggerisce il 33 d.C. come soluzione adatta, come esempio vedere il canone astronomico di Ginzel ([1154]). Tuttavia questa soluzione non si adatta perfettamente, dal momento che l'eclissi lunare del 33 d.C. fu quasi inosservabile in Medio Oriente. A parte questo, la fase dell'eclissi fu minuta ([1154]). Nonostante tutto, l'eclissi del 33 d.C. viene ancora sostenuta in modo persistente per confermare la datazione scaligeriana della Crocifissione, il presunto 33 d.C.

N. A. Morozov suggerì un'altra soluzione: il 24 marzo 368 d.C. ([544], volume 1, pagina 96. Tuttavia, se volessimo considerare i risultati della nostra ricerca in cui si dimostra che il “Testo di Storia di Scaligero” si scompone in quattro cronache brevi ordinate una dopo l'altra, questa soluzione non è abbastanza recente da soddisfare le nostre esigenze. Morozov riteneva che la cronologia scaligeriana fosse sostanzialmente corretta nella nuova era; per cui iniziò ad analizzare le eclissi che “si verificarono prima dell'ottavo secolo, cioè dall'alba della storia alla seconda metà del Medioevo, e decise che andare più indietro sarebbe stato inutile [sic! - A.F.]” ([544], Volume 1, pagina 97).

Pertanto, dopo aver analizzato tutte le eclissi fino al XVI secolo d.C., abbiamo esteso l'intervallo di tempo per cercare delle soluzioni astronomiche nelle epoche più vicine al presente. Si è scoperto che esiste un'eclissi che soddisfa le condizioni: quella che si verificò venerdì 3 aprile 1075. Le coordinate del punto zenitale sono le seguenti: + 10 gradi di longitudine e - 8 gradi di latitudine. Come esempio, vedere il canone di Oppolzer ([1315]). L'eclissi fu osservabile da tutta l'area dell'Europa e del Medio Oriente che ci interessa. Secondo la tradizione ecclesiastica, la Crocifissione e l'eclissi furono degli eventi simultanei che avvennero due giorni prima della

Pasqua. Quindi, non avrebbero potuto precedere l'equinozio. Infatti, l'eclissi del 3 aprile 1075 d.C. precedette la Pasqua di due giorni (che cadde domenica 5 aprile di quell'anno). La fase dell'eclissi del 1075 è di 4"8, non un granché. Più avanti, nella nostra analisi della "biografia" di Gregorio Ildebrando vedremo che l'eclissi del 1075 d.C. corrisponde bene ad altri importanti eventi del XI secolo che potrebbero essersi riflessi nei Vangeli.

Consideriamo ora la versione dell'eclissi solare. Secondo i Vangeli e la tradizione ecclesiastica ([518]), l'anno in cui nacque il Salvatore, in Oriente esplose una supernova (Matteo 2: 2, 2: 7, 2: 9-10) e dopo 31 anni, nell'anno della risurrezione, si verificò un'eclissi solare totale. Il Vangelo secondo Luca (23:45) ci dice esplicitamente che durante la Crocifissione il sole "si oscurò". Le fonti ecclesiastiche si riferiscono direttamente al fatto che la Risurrezione fu accompagnata da un'eclissi solare e non necessariamente avvenne il Venerdì Santo. Vi facciamo notare che un'eclissi, per non parlare di un'eclissi totale, è un evento raro in quella parte del mondo. Sebbene le eclissi solari si verificano ogni anno, si possono osservare solo dal piccolo cono d'ombra lunare sulla Terra (diversamente dalle eclissi lunari che si possono osservare da un intero emisfero). Gli studiosi biblici del XVIII-XIX secolo decisero di considerare che si trattò di un'eclissi lunare, che non fu molto di aiuto dal momento che non si riesce a trovare nessuna eclissi adatta (vedi sopra). Tuttavia, da quel momento l'opinione consensuale fu che i Vangeli descrivono un'eclissi lunare e non solare. Noi aderiamo al punto di vista originale che si riflesse nelle fonti, vale a dire che l'eclissi fu solare.

Abbiamo appreso che questa rarissima combinazione di eventi astronomici (l'esplosione di una supernova seguita dopo circa 33 anni da un'eclissi solare totale) si verificò per davvero, ma nel XII secolo d.C. e non prima! Ci riferiamo alla famosa esplosione della supernova risalente al 1150 circa e all'eclissi totale di sole del 1 maggio 1185. Ne parliamo dettagliatamente nel nostro libro *Il Re degli Slavi*.

Pertanto, le prove astronomiche testimoniano che gli eventi evangelici avvennero con più probabilità nel XII secolo d.C., circa 1100 dopo la "datazione" di Scaligero ([1154]) e 800 anni dopo la datazione suggerita da N. A. Morozov ([544], Volume 1).

Tuttavia, i cronologi successivi spostarono l'esplosione della supernova (la stella di Betlemme dei Vangeli) di 100 anni indietro, dichiarando che avvenne nel 1054. Quali sono le origini di questa versione? È possibile che qui siano entrati in gioco i tentativi disperati dei cronologi medievali di trovare la "giusta" eclissi nel XI secolo. Un'eclissi totale di sole ebbe luogo lunedì 16 febbraio 1086 ([1154]). La traccia d'ombra di questa eclissi copriva l'Italia e Bisanzio. Secondo il canone astronomico di Ginzel ([1154]), l'eclissi aveva le seguenti caratteristiche: le coordinate dell'inizio della traccia d'ombra erano - 76 gradi di longitudine e + 14 gradi di latitudine (questi valori sono - 14 longitudine e + 22 latitudine per il centro della traccia, quindi + 47 longitudine e + 45 latitudine per la fine). L'eclissi fu totale. Avendo erroneamente dichiarato che questa eclissi fosse quella che coincise con la Crocifissione, i cronologi del XIV-XV secolo iniziarono a contare i 33 anni (l'età di Cristo) a partire da questa data (circa il 1086 d.C.), datando la Natività alla metà del XI secolo. Sbagliarono di 100 anni.

Soffermiamoci sulla tradizione ecclesiastica che associava la Crocifissione all'eclissi solare.

1.1.2. Pare che i Vangeli riflettano un livello sufficientemente avanzato di teorie astronomiche sull'eclissi, che contraddice la storia evangelica consensuale.

Molto tempo fa, gli studiosi della Bibbia presero atto dagli autori dei Vangeli che l'eclissi durò circa tre ore.

Matteo ci dice quanto segue: “Dall’ora sesta fino all’ora nona si fece buio su tutta la terra” (Matteo 27:45).

Secondo Luca, “... era circa l'ora sesta, e si fece buio su tutto il paese fino all'ora nona. Il sole si oscurò ...” (Luca 23: 44-45).

Marco ci informa che “... quando arrivò la sesta ora, su tutta la terra ci furono le tenebre fino alla nona ora”.

Giovanni non dice niente sull'argomento.

I numerosi commentatori della Bibbia rimasero spesso sconcertati dal fatto che gli evangelisti parlarono di un'eclissi solare (“il sole si oscurò”) dalla durata innaturalmente lunga di tre ore, poiché un'eclissi solare normale è osservabile solo per alcuni minuti da qualsiasi posizione. Consideriamo la spiegazione offerta qualche tempo fa da Andrei Nemoyevskiy, l'autore del libro *Jesus the God* ([576]), poiché ha perfettamente senso. Scrisse: “sappiamo che un'eclissi solare non avrebbe potuto durare tre ore e coprire l'intero paese [di solito si presume che il paese in questione fosse solo l'area intorno a Gerusalemme - A. F.]. La sua durata massima non avrebbe potuto superare i 4-8 minuti. Pare che gli evangelisti conoscessero bene l'astronomia e non avrebbero potuto pronunciare simili sciocchezze ... Luca (XXIII, 44) ... Marco (XV, 33) ... e Matteo (XXVII, 45) ... ci dicono che “ci fu buio su tutto il paese” e che questo durò alcune ore. La durata dell'intera eclissi solare che avvenne il 6 maggio 1883 fu pari a 5 ore e 5 minuti; tuttavia, l'eclissi completa durò 3 ore e 5 minuti, l'esatto intervallo di tempo specificato nei Vangeli” ([576], pagina 23).

In altre parole, le tre ore specificate dagli evangelisti si riferivano all'intera durata del movimento dell'ombra lunare attraverso la superficie della Terra e non al tempo in cui veniva oscurato ogni singolo punto di osservazione, vale a dire la durata dell'eclissi dal momento del suo inizio (in Gran Bretagna, per esempio) fino alla sua fine in una singola località tipo l'Iran. L'ombra lunare impiegò tre ore per coprire l'intero percorso che attraversò “tutta la terra” e all'interno del quale “c'era l'oscurità”. La frase “in tutto il paese” fu quindi usata deliberatamente.

Naturalmente, questa interpretazione dei Vangeli implica che i loro autori avevano un livello sufficientemente avanzato di comprensione delle eclissi, della loro meccanica e via dicendo. Tuttavia, se gli eventi in questione si fossero verificati nel XII secolo e fossero stati registrati e modificati non prima del XII-XIV secolo, forse anche molto più tardi, non ci sarebbe nulla di cui meravigliarsi. Gli astronomi medievali avevano già capito abbastanza bene il meccanismo delle eclissi solari, così come il fatto che l'ombra lunare scivola sulla superficie della Terra (“su tutta la terra”) per diverse ore.

Vi facciamo notare che un livello così elevato di conoscenza astronomica da parte degli evangelisti era assolutamente impossibile nel tunnel della realtà della cronologia scaligeriana. Ci viene detto che gli evangelisti erano nel migliore dei casi degli astronomi laici che non possedevano né utilizzavano alcuna conoscenza speciale dell'astronomia.

Considereremo ancora una volta il problema dell'eclissi di Pasqua verificatasi durante la Crocifissione. Molte vecchie fonti ecclesiastiche insistono sul fatto che l'eclissi sia stata solare. Ovviamente, ciò contraddice i Vangeli i quali sostengono che Gesù Cristo fu crocifisso nel periodo della Pasqua, che implica anche la luna piena.

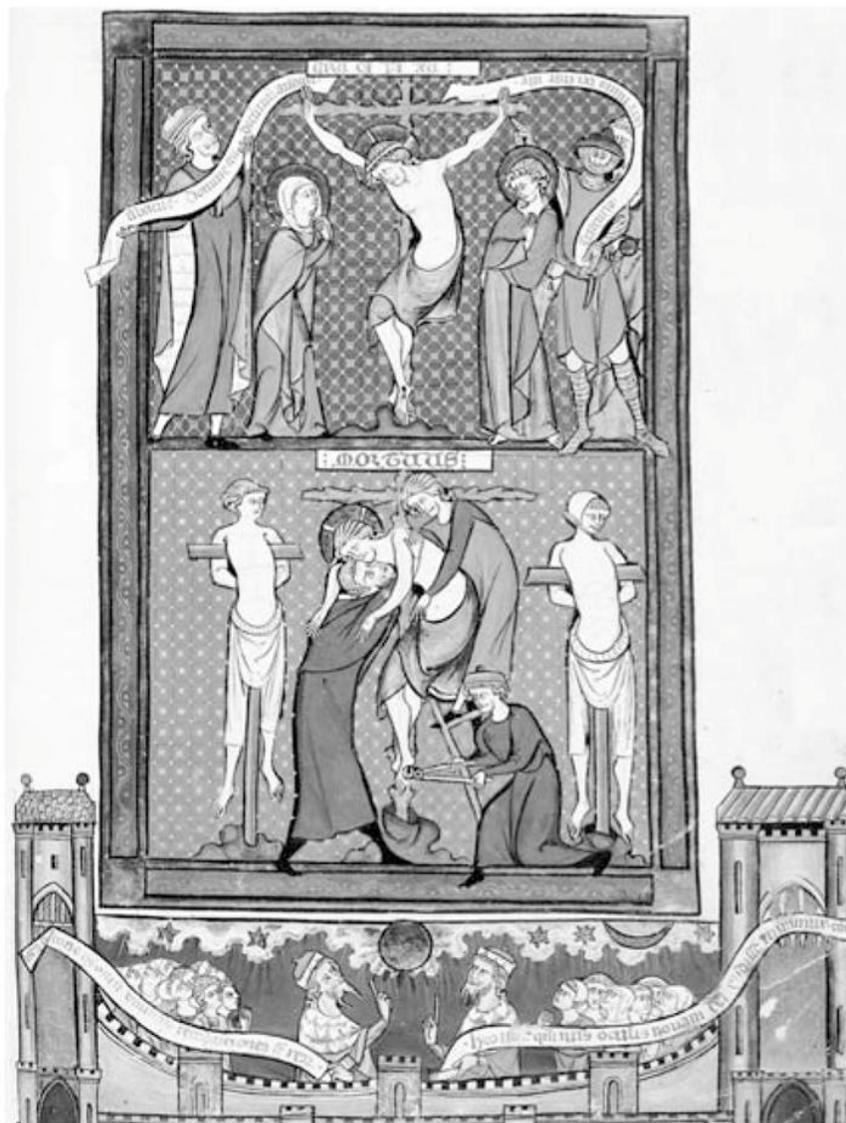


Figura 2.1. Una miniatura del *Rhemish Missal* (Il Missale di Reim; quello che usava San Nicasio di Reims) risalente al presunto periodo 1285-1297. Possiamo vedere la Crocifissione accompagnata da un'eclissi totale di sole. Tratto da [1485], ill. 25.

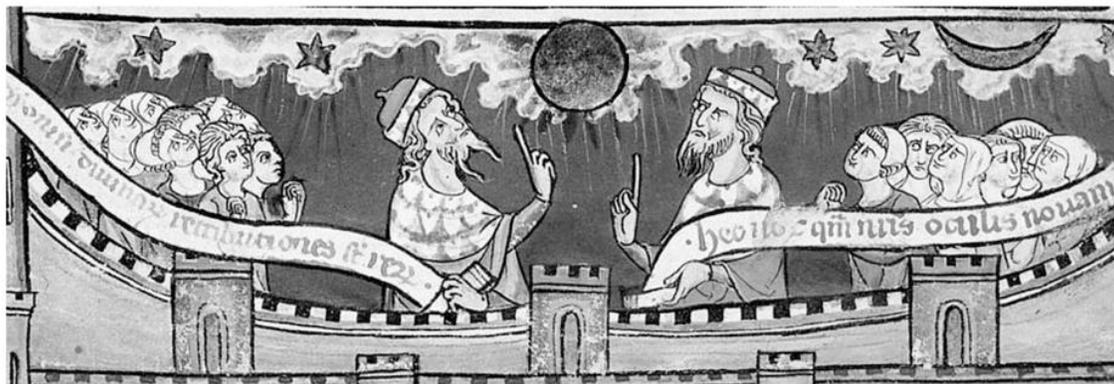


Figura 2.2. Ingrandimento del Rhemish Missal in cui viene raffigurata l'eclissi totale di sole ([1485], ill. 25).

E' risaputo da tutti che l'eclissi solare non può verificarsi quando c'è la luna piena, poiché il sole e la luna si affacciano sui lati opposti della Terra. Il sole si trova "dietro la schiena" dell'osservatore terrestre, motivo per cui quest'ultimo vede tutta la parte della luna illuminata dal sole, ovvero la luna piena.

Nonostante tutto quanto detto sopra, abbiamo scoperto che un'eclissi totale di sole ebbe luogo il primo maggio 1185 e cadde proprio nell'anno della Crocifissione, vedere il libro *Il Re degli Slavi*. Ricordiamo ancora al lettore che l'eclissi totale di sole è un evento eccezionalmente raro per questa particolare area geografica. In questa regione possono passare secoli tra un'eclissi e l'altra. Pertanto, l'eclissi del 1185 avrebbe potuto essere collegata al momento della Crocifissione. Da qui il concetto di "eclissi di Pasqua". Ciò non dovrebbe sorprenderci dal momento che, nel Medioevo, la chiara comprensione di come le posizioni dei corpi celesti fossero correlate tra loro, era una grande rarità persino tra gli scienziati.

Nella **Figura 2.1** possiamo vedere un'antica miniatura della Crocifissione tratta dal famoso Rhemish Missal. Nella parte inferiore della miniatura vediamo l'eclissi solare che accompagna la Crocifissione (**Figura 2.2**). I commenti moderni sono i seguenti: "la terza scena nel campo inferiore raffigura l'episodio apocrifo dell'eclissi osservata da Dionigi Areopagita e Apollofane da Eliopoli" ([1485], pagina 54. Vediamo che il Sole è completamente coperto dal disco lunare, con la corona che si può vedere da sotto. Il cielo è dipinto di nero, poiché "c'era buio su tutta la terra". Numerosi spettatori guardano il cielo con paura mentre i due saggi puntano le dita verso l'eclissi e la Crocifissione, che si trova nella parte superiore dell'immagine.

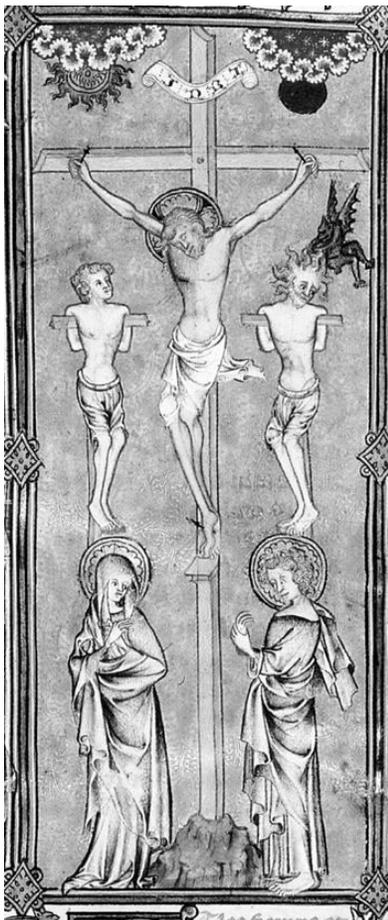


Figura 2.3. Frammento del frontespizio di un'edizione del Nuovo Testamento che risale alla fine del presunto XIV secolo; si può vedere la scena della Crocifissione accompagnata da un'eclissi totale di sole. Tratto da [1485], ill. 91.

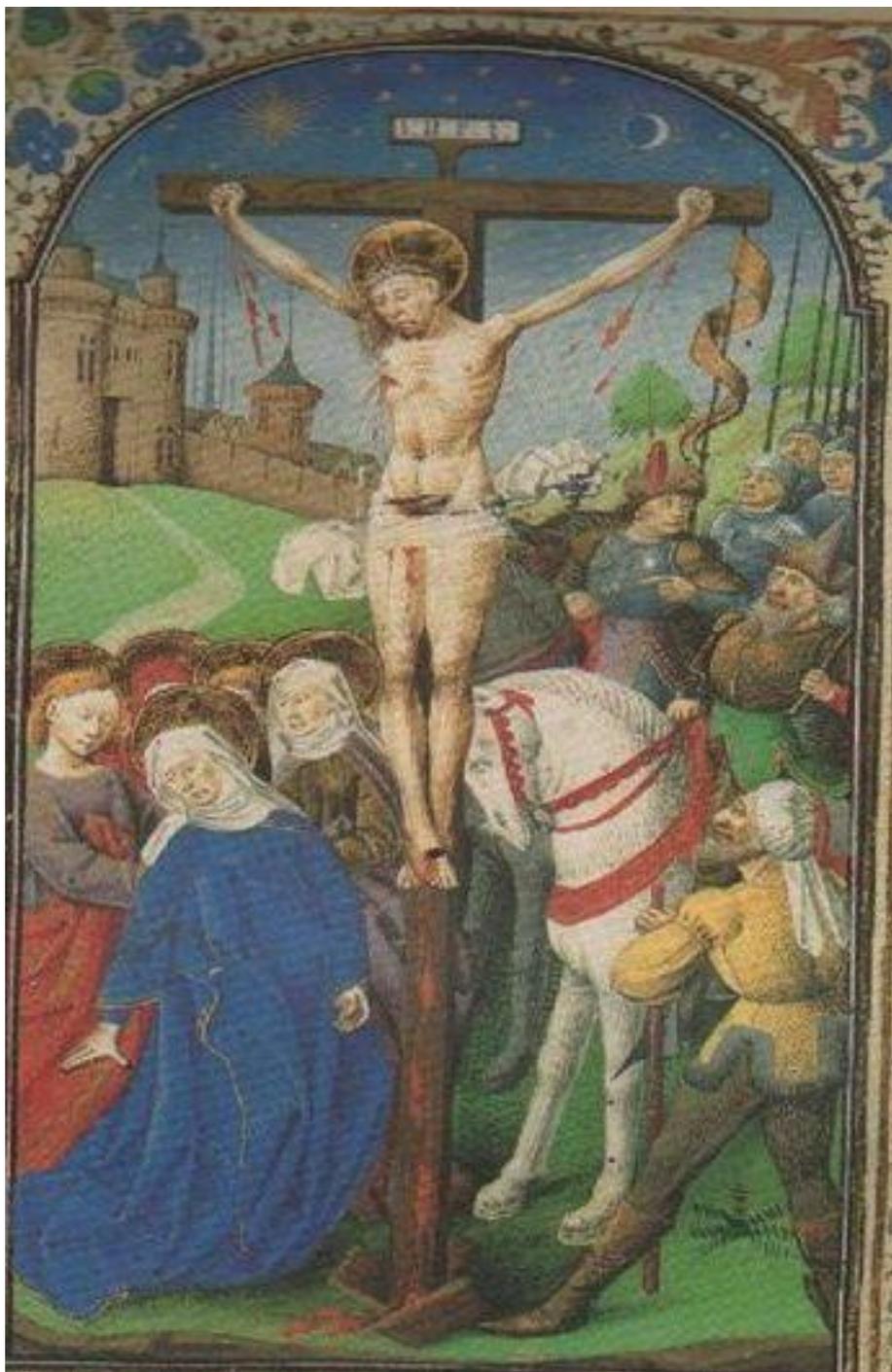


Figura 2.4. Un'antica miniatura del libro intitolato *Heures de Rolin-Levis. À l'usage de Paris*. Vediamo sia la Crocifissione che l'eclissi totale (la visibilità delle stelle è una caratteristica tipica solo dell'eclissi solare). Tratto da [1485], ill. 209.

Nella **Figura 2.3** vediamo il frammento del frontespizio del Nuovo Testamento tratto da *La Bible historiale*, un libro di Guiart des Moulins ([1485], ill. 91). Vediamo la Crocifissione accompagnata da un'eclissi totale di sole; vediamo per davvero la sequenza dei due eventi nella

stessa miniatura: a sinistra della croce il sole splende ancora molto brillante, mentre a destra è completamente oscurato dal disco lunare. Questo metodo veniva spesso usato dagli artisti medievali per offrire una completa rappresentazione visiva della sequenza di eventi, una sorta di “proto-animazione”.

Nella **Figura 2.4** abbiamo un'altra miniatura in cui si vede la Crocifissione accompagnata da un'eclissi solare; risale alla fine del presunto XV secolo ([1485], ill. 209). Vediamo di nuovo i due eventi in sequenza. Il sole che brilla ancora è a sinistra della croce, mentre sta iniziando a oscurarsi a destra dove si può vedere la luna che lo copre e che sta per nascondere completamente il luminare dalla vista. Si vede il cielo stellato e questo è qualcosa che accade solo durante un'eclissi totale di sole.

È interessante notare che le tracce dei riferimenti a Cristo nelle cronache medievali relative agli eventi del XI secolo, hanno persino raggiunto i nostri giorni. Ad esempio, il Cronografo del 1680 ([940]) ci informa che Papa Leone IX (1049-1054) ricevette la visita di Cristo stesso: “Si dice che Cristo sia andato da lui [Leone IX] nella sua dimora di riposo, mascherato da mendicante” ([940], foglio 287). È importante che non ci siano riferimenti simili in nessun'altra parte del Cronografo ([940]) ad eccezione delle interpretazioni dei Vangeli. Nel prossimo paragrafo scopriremo i parallelismi evangelici nella biografia di Papa Gregorio VII, che morì nel 1085. È possibile che Gregorio VII sia un riflesso di Gesù Cristo, ovvero l'imperatore Andronico, a causa del fatto che la storia romana di Costantinopoli venne trasferita in Italia, come risulta dai documenti storici.

Questo è il motivo per cui il primo “Anno Domini” menzionato in una serie di cronache, avrebbe potuto erroneamente riferirsi al 1054 d.C., cosa che in definitiva diede alla luce un altro spostamento cronologico di 1053 anni. In altre parole, alcuni cronologi medievali pare che fossero abituati a datare la Natività nel 1054 o nel 1053 (anziché il 1153, che è la data corretta).

A proposito, l'inizio della prima crociata, quella che aveva come obiettivo la “liberazione del Santo Sepolcro”, viene erroneamente datato al 1096 ([76]) anziché al 1196 circa. D'altra parte, si dovrebbe prestare attenzione alle fonti ecclesiastiche medievali, come *Il Racconto delle Passioni del Salvatore* e la *Lettera di Pilato a Tiberio*. Spesso mettono in relazione gli eventi che coinvolgono Cristo in modo più dettagliato rispetto ai Vangeli. E così, secondo queste fonti Pilato venne convocato a Roma subito dopo la Resurrezione e fu giustiziato; le truppe di Cesare marciarono verso Gerusalemme e si impossessarono della città. Oggi si suppone che tutte queste informazioni medievali siano di natura fittizia, dal momento che nella storia di Scaligero non è mai stata registrata nessuna campagna romana contro Gerusalemme, che sia avvenuta nel terzo decennio del primo secolo d.C. Tuttavia, se volessimo datare la Resurrezione alla fine del XII secolo, questa affermazione che si trova nelle fonti medievali assumerebbe immediatamente un significato letterale e diventerebbe un riferimento alle crociate di fine XII - inizio XIII secolo, in particolare la cosiddetta Quarta Crociata del 1204 che provocò la caduta di Zar Grad.

I cronologi successivi, confusi dallo spostamento cronologico di un secolo, trasferirono le date delle crociate di fine XII - inizio XIII secolo, alla fine del XI secolo. Ciò diede vita alla crociata fantasma del 1096, ad esempio, che si presume abbia portato alla caduta di Gerusalemme ([76]).

1.2. Il parallelismo biografico del romano Giovanni Crescenzo (presunto X secolo d.C.) che si riflette in Giovanni Battista dei Vangeli (XII secolo d.C.).

Come abbiamo dimostrato nel nostro libro *Il Re degli Slavi*, Giovanni Battista visse nel XII secolo d.C. Nel presente paragrafo discuteremo la correlazione tra i suoi due riflessi fantasma nel I e nel X secolo d.C.

Le cronache che ci parlano delle origini del Secondo Impero Romano, risalenti al presunto I secolo d.C., includono la descrizione dettagliata della grande riforma ecclesiastica attuata da Gesù Cristo e in parte istigata dal suo precursore Giovanni Battista. Questo è ciò che ci dicono i Vangeli. Come si può vedere in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6, la maggior parte di questi eventi può essere collegata all'alba dell'Impero Romano del X-XIII secolo, vale a dire il XII secolo d.C. Bisogna tenere presente che questi eventi ebbero luogo nella Nuova Roma sul Bosforo, ossia Zar Grad. L'identificazione del Secondo Impero con quello del X-XIII secolo, è una conseguenza dello spostamento cronologico di circa 1053 anni. Può essere rappresentato nella formula $P = T + 1053$, dove T è la datazione degli eventi a.C. o d.C. di Scaligero, e P è quella nuova suggerita da noi. Pertanto, se T fosse uguale a zero (essendo il primo anno della nuova era), la data P diventerebbe pari al 1053 d.C. In altre parole, i risultati correlati in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6 implicano formalmente l'esistenza di una tradizione medievale che data l'inizio della nuova era al 1053 d.C. della cronologia moderna.

Pertanto, la datazione iniziale della vita di Cristo al XI secolo da parte dei cronologi medievali, è sbagliata di 100 anni. La vera data della Natività cade nel 1152, vedere il nostro libro intitolato *Il Re degli Slavi*.

Abbiamo osservato gli effetti dello spostamento cronologico ($P = T + 1053$) sulla millenaria storia di Roma. Se volessimo andare avanti nel tempo lungo questo parallelismo, alla fine arriveremmo all'inizio della nuova era. Quali scoperte ci aspettano qui? La risposta è riportata di seguito, nelle numerose raccolte e identificazioni biografiche. I punti "a" della nostra tabella presentata di seguito, contengono numerosi riferimenti al libro di F. Gregorovius ([196], Volume 3).

In relazione al nostro parallelismo ci concentreremo sulla sua "metà medievale", poiché il contenuto dei Vangeli è noto molto bene alla maggior parte dei lettori, a differenza della versione medievale. Dal punto di vista del parallelismo che abbiamo scoperto, la versione medievale è importante in quanto è l'ennesima interpretazione degli eventi evangelici. Bisogna anche tenere presente che ai nostri giorni si pensa che gli eventi relativi a Crescenzo e Ildebrando siano accaduti nella Roma italiana. Molto probabilmente questo è falso. Gli eventi descritti nei Vangeli si svolsero a Zar Grad sul Bosforo e furono trasferiti in Italia sulle pagine delle cronache successive, quando la Roma italiana emerse nel XIV secolo d.C. come la nuova capitale. Questa giovane città aveva il disperato bisogno di avere una "storia antica", che venne quindi prontamente creata.

Tabella comparativa di Giovanni Crescenzo del medioevo e Giovanni Battista dei "tempi antichi".

a. *Giovanni Crescenzo*. Il presunto X secolo a Roma (probabilmente il XII secolo a Zar Grad).

■ b. *Giovanni Battista*. Il presunto I secolo d.C. Come riferimento vedere i Vangeli.

1a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Il nome è Giovanni Crescenzo ([196], Volume 3).

■ *1b. Giovanni Battista.* Il nome è Giovanni Battista (Matteo 3: 1). La versione russa del nome è Krestitel; non siamo affatto sorpresi dalla loro vicinanza fonetica. A quanto pare, il racconto di Giovanni Crescenzo fu importato nella Roma italiana dalla Nuova Roma sul Bosforo, non prima del XIV secolo d.C. In CRONOLOGIA 7 potrete trovare la nostra definizione di “latino classico”.

2a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Giovanni Crescenzo è un eroe della Roma laica medievale e un combattente per la libertà dal dominio straniero germanico. Fu a capo del partito Patriottico Nazionale di Roma, che venne fondato intorno al 960 d.C. Si dice che fosse “un eminente romano ... per diversi anni Giovanni Crescenzo ebbe un posto nel potere romano ... come leader del partito Nazionale” ([196], Volume 3, pagine 325-326). Crescenzo fu il rappresentante più famoso della famiglia medievale dei Crescenti. Fu “il sovrano laico di Roma, ma mai un monarca indipendente” ([196], Volume 3, pagine 326-327).

■ *2b. Giovanni Battista.* Giovanni Battista fu il famoso profeta ed estirpatore che combatté contro re Erode e il suo clan (Erode e suo fratello Filippo - Marco 6:17).

3a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Giovanni Crescenzo rovesciò papa Giovanni XV a Roma e conquistò il *potere ecclesiastico* nella città ([196], Volume 3, pagine 325-343).

■ *3b. Giovanni Battista.* Il comando del movimento religioso contemporaneo fu in larga parte suo. Fu un profeta molto rispettato e il precursore di Gesù Cristo.

4a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Si suppone che Giovanni Crescenzo abbia preso i voti nel 972 o 981 ([196], Volume 3, pagina 335).

■ *4b. Giovanni Battista.* Giovanni Battista condusse una vita monastica e ascetica. “Lo stesso Giovanni portava una veste di peli di cammello e una cintura di pelle intorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico” (Matteo 3: 4).

5a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Si ritiene che Giovanni Crescenzo governò a Roma. Molto probabilmente la città in questione era davvero la Nuova Roma, ossia Zar Grad, vedere CRONOLOGIA 1, Capitolo 6. Secondo le identificazioni geografiche che suggeriamo in CRONOLOGIA 5, il “fiume Giordano” dei Vangeli avrebbe potuto essere stato veramente il Danubio (R + DAN) . Per cui, la regione di Zar Grad potrebbe essere la “zona attorno al Giordano” menzionata nella Bibbia.

■ *5b. Giovanni Battista.* I sermoni di Giovanni fecero radunare un sacco di persone attorno a lui: “Quindi andarono da lui ... da tutta la zona adiacente il Giordano, e confessando i loro peccati furono battezzati da lui nel Giordano” (Matteo 3: 5-6).

6a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Come abbiamo già sottolineato, le cronache medievali identificano spesso Gerusalemme con Roma e la Nuova Roma.

■ *6b. Giovanni Battista.* Anche Giovanni Battista predicò a Gerusalemme (Matteo 3: 5) - La Giudea rimase per tutto il tempo sotto il dominio romano.

7a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. L'imperatore Ottone III è il principale avversario di Giovanni. Nel 985 Giovanni Crescenzo divenne il sovrano di Roma in assenza di Ottone III, che all'epoca era lontano da Roma. Crescenzo riconobbe formalmente il regno germanico rappresentato da Ottone ([196], Volume 3,

pagina 328). Nel 991, dopo la morte dell'imperatrice Teofano, Giovanni Crescenzo "iniziò finalmente a governare la città da solo" ([196], Volume 3, pagina 342). Nel 996 Ottone lanciò una campagna contro Roma e conquistò la città. Crescenzo rimase a capo del partito, ma non fu più un governatore indipendente.

■ *7b. Giovanni Battista.* Re Erode è l'avversario di Giovanni Battista (Marco 6: 27-28).

8a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Essendo un imperatore germanico, Ottone fu incoronato Imperatore di Roma nel 996. "L'evento mise fine all'autorità patrizia di Crescenzo" ([196], Volume 3, pagina 346). "Dopo un periodo di 13 anni in cui non ci fu nessuno a portare il titolo di imperatore, le mura di Roma videro finalmente il nuovo Augusto" ([196], Volume 3, pagina 346).

■ *8b. Giovanni Battista.* Re Erode è il sovrano del paese (Matteo 2: 1); Giovanni Battista doveva riconoscere il potere secolare di re Erode.

9a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Nonostante la reciproca opposizione politica, inizialmente i rapporti tra Giovanni Crescenzo e Ottone erano neutrali. Giovanni rimase a capo del Partito Nazionale Romano ([196], Volume 3, pagina 346).

■ *9b. Giovanni Battista.* Inizialmente, i rapporti tra Giovanni Battista e Re Erode erano neutrali. "... Erode infatti temeva Giovanni, sapendo che era un uomo giusto e santo, e lo proteggeva; e dopo averlo udito, faceva molte cose e lo ascoltava volentieri" (Marco 6:20).

10a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Il papa si chiama Bruno, è il capo religioso di Roma e il *cugino* dell'imperatore Ottone. Scopriamo che Ottone fece eleggere papa suo cugino al posto di Papa Giovanni XV, che fu cacciato da Crescenzo ([196], Volume 3, pagine 343 e 346).

■ *10b. Giovanni Battista.* Il nome del sovrano è Filippo, che è il *fratello* di re Erode (Marco 6:17).

11a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Bruno era di *sangue reale*, vale a dire che era il nipote dell'imperatore Ottone I (il Grande - vedi [196], Volume 3, pagina 343).

■ *11b. Giovanni Battista.* Il sovrano Filippo era di *sangue reale* ed era il fratello del re (Marco 6:17).

12a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. I Romani, in particolare i membri del partito nazionale guidato da Crescenzo, erano *ostili* nei confronti dei germanici Ottone e Bruno. Al contrario, Crescenzo divenne un *eroe nazionale* di Roma e rimase tale per i due secoli a seguire ([196], Volume 3). "Sia il papa che l'imperatore ... erano parenti, ed entrambi di origine germanica ... I Romani tenevano d'occhio questi Sassoni biondi che erano venuti per governare con animosità la loro città e l'intero mondo cristiano, per cui i giovani transalpini non riuscirono a instillare il dovuto rispetto e la loro autorità sui romani" ([196], Volume 3, pagina 346).

■ *12b. Giovanni Battista.* I Vangeli parlano negativamente sia di Erode che di suo fratello Filippo e trattano Giovanni Battista con molta riverenza. I Vangeli pronunciarono il nome di Erode con disprezzo in molte lingue.

13a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Giovanni Crescenzo lottò contro il dominio del clan di Ottone e Bruno.

■ 13b. *Giovanni Battista*. Giovanni Battista era un combattente per la libertà, un veemente oppositore di Erode e Filippo e del loro clan in generale.

14a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Giovanni Crescenzo fu arrestato, processato e condannato all'esilio per ordine dell'imperatore romano Ottone. "Dopo l'ascesa del papa [Bruno - A.F.], che aveva lo stesso sangue dell'imperatore, la città necessitava di un periodo di pace ... I romani rinnegati che cacciarono via Giovanni XV, furono processati ... Alcuni leader popolari [della ribellione - A.F.] furono condannati all'esilio, tra i quali c'era anche Crescenzo" ([196], Volume 3, pagina 347).

■ 14b. *Giovanni Battista*. L'arresto e l'incarcerazione di Giovanni Battista da parte di re Erode. "Erode stesso infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva tenuto legato in prigione ..." (Marco 6: 17).

15a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Ottone (e Bruno) diedero l'amnistia ufficiale a Giovanni. Sebbene non poté più esercitare il potere politico, Giovanni restò a Roma: una specie di arresti domiciliari ([196], Volume 3, pagina 347).

■ 15b. *Giovanni Battista*. L'amnistia ricevuta da Giovanni da parte di Erode e Filippo. In effetti, sebbene Giovanni restò in carcere, non fu giustiziato; inoltre, dopotutto re Erode lo rispettava ancora. (Marco 6: 20 e 6: 26).

16a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. L'insulto a papa Bruno attribuito a Giovanni Crescenzo: Giovanni bandì Bruno da Roma ([196], Volume 3, pagina 351). L'esilio di papa Bruno, custode e cugino di Ottone, fu chiaramente un insulto a tutto il loro clan.

■ 16b. *Giovanni Battista*. Giovanni Battista "insultò" il clan di Filippo, accusando Erode ed Erodiade, moglie di Filippo, di avere un rapporto illecito: "Giovanni infatti diceva ad Erode: Non ti è lecito di avere la moglie di tuo fratello" (Marco 6: 18).

17a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Il nome della moglie di Giovanni è Stefania; tuttavia, secondo diverse leggende medievali era la concubina di Ottone [è possibile che lo stesso Ottone sia un doppione del re biblico Erode] ([196], Volume 3, p. 404).

■ 17b. *Giovanni Battista*. Avendo una relazione con re Erode, la figlia di Erodiade (Marco 6:22) prese parte a questi eventi (Marco, 6: 17-22). Ricordiamo ai lettori che Erodiade era il nome della moglie di Erode.

18a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Si ritiene che Stefania abbia "maledetto" Ottone (si tratta di una leggenda dell'ultimo periodo medievale). Le cronache del Medioevo ci dicono che dopo la morte di Giovanni Crescenzo, Stefania fu data ai mercenari "come preda". Tuttavia, Gregorovius ci dice che "questa storia non è altro che una pura invenzione derivante dall'orgoglio nazionale e dall'odio dei romani. Esiste un'altra leggenda, di natura completamente diversa, in cui Stefania interpreta il ruolo fiabesco di concubina di Giovanni il conquistatore [ossia diventa l'amante di Ottone - A. F.]" Vedere [196], Volume 3, pagina 404.

■ 18b. *Giovanni Battista*. La figlia di Erodiade “incanta” re Erode con le sue danze: “In occasione del suo compleanno, Erode offrì un banchetto ai suoi comandanti ... la figlia di Erodiade entrò e ballò, e piacque a Erode ... il re disse alla fanciulla: Domandami tutto ciò che vuoi e io te lo darò io” (Marco 6: 21-22).

19a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Alla fine, gli eventi di Roma presero una svolta che si rivelerà catastrofica per Giovanni Crescenzo, poiché divenne il leader della rivolta ([196], Volume 3, pagina 352). “Dopo aver costituito il potere giudiziario nella Città Eterna e aver calmato i Romani con l'amnistia, Ottone III ... tornò in Germania. I Romani presero spunto dall'allontanamento per ribellarsi: il partito nazionale fece un altro disperato tentativo di liberare il paese dal giogo tedesco ... Crescenzo complottò contro il papa germanico e i suoi tirapiedi. La gente aveva mille motivi per essere scontenta: questi stranieri non avevano familiarità con le leggi romane e nominarono dei giudici che non erano sovvenzionati dallo stato, ma che erano corrotti e iniqui: ci fu una rivolta e il 29 settembre 996 il papa dovette fuggire ... l'audace ribelle [Giovanni Crescenzo - A.F.] si affrettò a stabilizzare la sua posizione di potere a Roma ... Quando il Papa fuggì, il governo romano fu completamente rivoluzionato ... Crescenzo si dichiarò nuovamente patrizio e console dei romani” ([196], Volume 3, pagine 348-352). Nel 998 Ottone e le sue truppe si avvicinarono alle fortificazioni romane. La città capitolò, fatta eccezione per Castel Sant'Angelo, dove Giovanni Crescenzo e i suoi sostenitori decisero di “farsi valere per l'ultima volta ... Ottone chiese a Crescenzo di deporre le armi” ([196], Volume 3, pagina 355). Dopo aver ricevuto una risposta contraria, Ottone ordinò di assaltare il castello che fu conquistato il 29 aprile 998.

■ 19b. *Giovanni Battista*. Gli eventi prendono una svolta fatale per Giovanni: Erodiade richiede la sua esecuzione. Sua figlia “uscì e disse a sua madre: cosa devo chiedere? E lei rispose: La testa di Giovanni Battista. Ed ella, ritornata subito dal re, gli fece in fretta la richiesta, dicendo: Io voglio che tu mi dia immediatamente, su un piatto, la testa di Giovanni Battista” (Marco 6: 24-25).

20a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. L'esecuzione di Crescenzo per ordine di Ottone ([196], Volume 3, pagine 358-359).

■ 20b. *Giovanni Battista*. L'esecuzione di Giovanni Battista per ordine di Erode: “E immediatamente il re mandò una guardia con l'ordine di portargli la testa: andò e lo *decapitò* nella prigione, mise la testa su un piatto e la diede alla fanciulla: e la fanciulla la diede a sua madre” (Marco 6: 27-28).

21a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. La testa mozzata di Giovanni Crescenzo divenne un elemento narrativo importante nelle cronache medievali del X secolo. C'erano molte leggende sulla morte di Crescenzo ([196], Volume 3, pagine 358-359). “Crescenzo fu decapitato, gettato a terra e poi impiccato ... I cronisti italiani ci dicono che prima Crescenzo fu accecato, gli ruppero tutte le ossa e lo trascinarono per le strade di Roma sulla pelle di una vacca” ([196], Volume 3, pagine 358-359).

■ 21b. *Giovanni Battista*. Nel Medioevo, la testa mozzata di Giovanni Battista divenne un soggetto popolare che fu ampiamente utilizzato nella pittura cristiana e nell'arte medievale (la testa di Giovanni sul piatto).

22a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. “Si dice persino che [Giovanni Crescenzo - A. F.] sia rimasto disilluso di un'ulteriore resistenza a causa della sua inutilità, e che abbia *preso i voti*” ([196], Volume 3, pagina 358).

■ *22b. Giovanni Battista.* “Lo stesso Giovanni portava una veste di peli di cammello e una cintura di cuoio attorno ai fianchi” (Matteo 3: 4). Giovanni Battista condusse una vita monastica.

23a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Giovanni Crescenzo è stato un famoso martire nella storia romana del X secolo d.C. “La sua scomparsa [di Giovanni - A. F.] dopo una breve ma valorosa presa di posizione, servì per coprire il suo nome nella gloria ... i Romani piansero a lungo lo sventurato Crescenzo; negli atti municipali del XI secolo *troviamo spesso il nome Crescenzo* [sic! - A. F.] ed era per una buona ragione: molte famiglie chiamarono i loro figli con il nome di Crescenzo. Deve essersi trattato di un tributo alla memoria dell'intrepido combattente per la libertà di Roma. L'epitaffio sulla tomba di Crescenzo è sopravvissuto fino ai nostri giorni ed è uno degli epitaffi romani medievali più famosi” ([196], Volume 3, pagina 360).

■ *23b. Giovanni Battista.* Giovanni Battista è un famoso santo e martire cristiano del presunto I secolo d.C. Qui, lo spostamento cronologico è pari a circa mille anni.

24a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. La cronologia di Scaligero ci dice che la grande “ondata evangelica” di fine X inizio XI secolo d.C., coincide con l'inizio delle crociate (in realtà tutto questo avvenne molto dopo, alla fine del XII inizio XIII secolo). I Vangeli sono la principale arma ideologica del tempo. C'è persino un termine speciale: “il *Rinascimento* evangelico del X-XI secolo d.C.”

■ *24b. Giovanni Battista.* La storia di Giovanni Battista è una delle principali leggende dei Vangeli. Questi testi servirono da base per il movimento “evangelico”, ossia il primo cristianesimo del presunto I secolo d.C. Lo spostamento cronologico di 1053 anni colloca questa epoca esattamente alla fine del X inizio XI secolo. Pertanto, lo spostamento in questione identifica le due principali “ondate evangeliche” presenti nella storia scaligeriana, come due doppioni. Questo “picco” può davvero essere datato alla fine del XII inizio XIII secolo, vedere il nostro libro intitolato *Il Re degli Slavi*.

25a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. La leggenda del tradimento che portò alla morte di Giovanni Crescenzo. In questa versione medievale vediamo il “tradimento” da parte dello stesso imperatore Ottone (il re Erode dei Vangeli?): “non mancavano le versioni che attribuivano la caduta di Crescenzo alla spregevole perfidia dimostrata da Ottone” ([196], Volume 3, pagine 358-359). Si dice che Ottone abbia finto di concedere a Crescenzo il perdono tramite il cavaliere Tammus, ma quando Giovanni si fidò della sua parola e capitò, Ottone diede l'ordine di giustiziarlo come traditore. L'esecuzione di Crescenzo si rivelò essere un evento politico così grave che, nelle leggende, la morte dell'imperatore Ottone nel 1002 fu collegata a Giovanni ([196], Volume 3, pagina 404).

■ *25b. Giovanni Battista.* Sopra abbiamo fatto riferimento al racconto evangelico dello spergiuro che portò alla morte di Giovanni Battista. Secondo i Vangeli, la morte di Giovanni fu il risultato del tradimento da parte di Erodiade, che usò la sua astuzia per far giustiziare il profeta con l'aiuto della figlia (Marco 6: 21-28).

26a. Giovanni Crescenzo. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Stefania venne accusata della morte di Ottone in quanto fu la moglie di Giovanni Crescenzo. Altre versioni della storia dicono che era la concubina dell'imperatore Ottone. Se confrontassimo i Vangeli con le cronache romane medievali, vedremmo che usano il termine “moglie” nei posti sbagliati; è la prova che la trama è sicuramente confusa. Questo deve aver portato al fatto che il marito rimase disorientato dal suo avversario. “La morte di Ottone ... assunse subito i toni della

leggenda. Si diceva che la nuova Medea si incarnava quando la vedova di Crescenzio riusciva a incantare Ottone [un parallelo con i Vangeli quando si dice che Erode rimase incantato dalla figlia di Erodiade - A. F.]; avrebbe dovuto fingere di voler guarire l'imperatore per poi, a seconda delle varie fonti, avvolgerlo in una pelle avvelenata di cervo, offrirgli un bevanda avvelenata o mettergli al dito un anello avvelenato" ([196], Volume 3, pagina 404).

■ *26b. Giovanni Battista.* L'evangelista Marco indica direttamente Erodiade come *colei da incolpare per la morte di Giovanni Battista* (Marco 6: 24-25). Ricordiamo ai lettori che Erodiade fu la presunta moglie di re Erode (il doppione di Ottone?).

27a. Giovanni Crescenzio. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. È possibile che Gregorio Ildebrando nacque ai tempi di Giovanni Crescenzio. Di seguito dimostreremo un parallelismo molto vivido tra i resoconti medievali del famoso "Papa" Gregorio VII Ildebrando e la storia evangelica di Gesù Cristo. Il periodo in cui Ildebrando fu politicamente attivo a Roma era il 1049-1085 d.C. Si pensa fosse nato nel 1020 ([64], pagina 216), che è molto vicino all'epoca di Crescenzio (991-998 d.C.). Bisogna sottolineare che esiste un altro Crescenzio nella storia scaligeriana di Roma, vale a dire "Giovanni Crescenzio Secondo" ([196], Volume 3). Si presume che fosse il figlio di "Giovanni Crescenzio Primo", di cui in precedenza abbiamo studiato la biografia. Si dice che questo "figlio" abbia governato a Roma tra il 1002 e il 1012. Sappiamo molto poco di lui, tranne il fatto che "seguì le orme del padre". Questo "Giovanni Crescenzio Junior" potrebbe rivelarsi una seconda versione della stessa vecchia leggenda del primo Crescenzio; in tal caso le attività di Crescenzio (il Battista) precedono immediatamente la nascita di Ildebrando. Questo "duplicato" di Crescenzio non dovrebbe affatto sorprenderci. Sopra abbiamo dimostrato che i due duplicati della guerra che scoppiò nel XIII secolo d.C., furono collocati nel X secolo d.C. dai cronologisti. Vengono mostrati sulla mappa cronologica globale in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6, con i due triangoli neri che segnano il X secolo d.C. In questa duplicazione letteraria della guerra avrebbe dovuto esserci anche quello di Giovanni Crescenzio.

■ *27b. Giovanni Battista.* Si dice che Gesù Cristo nacque ai tempi di Giovanni Battista che poi lo battezzò (Matteo 3: 1-3 e 3:13).

28a. Giovanni Crescenzio. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. La morte di Ildebrando segue la morte di Giovanni Crescenzio. Ildebrando "porta lo stendardo" di Giovanni. Torneremo su questo più avanti (vedi [196], Volume 3).

■ *28b. Giovanni Battista.* La morte di Gesù Cristo segue la morte di Giovanni Battista. Cristo continuò ciò che iniziò Giovanni Battista, che perciò venne chiamato il suo precursore. Giovanni predicava dicendo: "Dopo di me verrà uno più forte di me, al quale io non sono degno neppure di chinarmi a sciogliere il legaccio dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con l'acqua, ma lui vi battezzerà con lo Spirito Santo" (Marco 1: 7-8).

29a. Giovanni Crescenzio. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. L'epoca di Giovanni Crescenzio cade alla fine del X secolo. Quando morì era già in età abbastanza matura; la sua attività (le riforme politiche e religiose) iniziò sostanzialmente prima del 990, da qualche parte a metà del presunto X secolo ([196], Volume 3).

■ *29b. Giovanni Battista.* I principali eventi religiosi nella storia degli stati medievali erano collegati al nome di Giovanni Battista. Indichiamo il famoso battesimo della Russia che avvenne più o meno intorno al 980-990 d.C.

30a. *Giovanni Crescenzo*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Se Giovanni Battista avesse avuto a che fare con la nascita del rito del battesimo, questo rito avrebbe dovuto avere pochi “elementi di Gesù” in quel periodo (presumibilmente la fine del X inizio XI secolo; XII secolo in realtà), in quanto l'epoca di Gesù Cristo, ovvero Andronico (che si rifletteva nella storia romana come Ildebrando) era appena nata e cadeva nella seconda metà del XII secolo.

■ 30b. *Giovanni Battista*. Il rito principale riportato nelle cronache che ci parlano del battesimo della Russia, si riferisce al *battesimo nell'acqua*. Tuttavia, questo rito fu introdotto da Giovanni Battista prima di Gesù. A proposito, ciò implica anche che il battesimo della Russia nel presunto X secolo (il XII secolo in realtà), così come le crociate del presunto XI-XIII secolo (fine XII - inizio XIII secolo in realtà) non “aspettò mille anni prima di accadere”, ma si dimostrò piuttosto come una reazione rapida e immediata ai principali eventi religiosi di quell'epoca.

1.3. Il "Papa" Gregorio VII Ildebrando delle cronache romane risalenti al XI secolo d.C. è un riflesso di Gesù Cristo (Andronico) del XII secolo d.C. Il parallelismo biografico.

Nella presente paragrafo dimostriamo che il famoso “Papa Ildebrando” del presunto XI secolo d.C. è un riflesso fantasma di Andronico (Cristo) del XII secolo d.C.

La storia di Scaligero considera “Papa” Ildebrando come il riformista più eminente della chiesa cristiana medievale in Occidente. È annoverato tra i più grandi papi europei; il suo nome viene più comunemente associato alla più grande riforma della chiesa cristiana medievale, che ebbe un enorme impatto politico su tutta l'Europa occidentale. “I contemporanei paragonano i famosi seguaci a Mario, Scipione e Cesare” ([196], Volume 4, p. 119).

Ildebrando viene considerato l'autore del famoso editto sul celibato, che suscitò molte sommosse in tutta l'Europa occidentale. Fu il primo a concepire le crociate e a farle diventare la realtà che definì lo stile e il carattere dei tre secoli a seguire ([196], Volume 4). I “Vangeli rinati” furono i documenti ideologici ufficiali che servirono da base per questa cruciale riforma del XI secolo; la storia di Scaligero li fa risalire al I secolo d.C., ovvero un millennio prima.

Questa riforma fu attuata *manu militari* e portò a una violenta lotta tra i devoti della vecchia chiesa e i sostenitori della nuova confessione (la cosiddetta chiesa riformista o evangelica di Occidente), che imperversò in tutta l'Europa occidentale per cinquant'anni. Nonostante il fatto che gli influenti strati della società europea si fossero opposti con veemenza alle sue azioni, Ildebrando fece in modo che le autorità ecclesiali e secolari si conformassero alla nuova dottrina. Viene considerato il primo organizzatore della chiesa nel formato evangelico ([196], Volume 4).

Non si deve avere l'idea che la “biografia” di Ildebrando appartenga davvero al XII secolo d.C. Molto probabilmente fu compilata parecchio più tardi, intorno al XIV-XVI secolo d.C., specialmente da quando la fondazione della Roma italiana come capitale poté essere datata in modo relativamente sicuro al XIV secolo. Questa considerazione deriva dalla nostra scoperta che il Primo Impero Romano, ovvero la Roma dei Sette Re di Tito Livio, può essere identificata con il Sacro Romano Impero del X-XIII secolo d.C. e l'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?) del XIV-XVI secolo d.C.

Riassumiamo in breve i parallelismi tra le biografie di Gesù Cristo (Andronico) e “Papa Ildebrando”. Sono stati identificati come la stessa persona attraverso i metodi formali descritti in

CRONOLOGIA 1 Capitolo 6. Facciamo notare che il nome Ildebrando potrebbe derivare da “Splendente con Oro” (“Hilde” è correlato a parole come “dorato”, “rivestito d'oro”, ecc., invece per “Brand” le connotazioni ignee della parola sono abbastanza ovvie). Tenete presente che Cristo veniva indicato anche come “Il Sole”, vedere la Figura 2.9. Il nome *Hilde-Brand* può anche essere un riferimento alla parola slava *Kolyada*, un altro nome di Cristo, vedere il nostro libro intitolato *Il Re degli Slavi*.

Tabella comparativa di Ildebrando e Gesù Cristo (Andronico).

a. Ildebrando (Splendente con Oro). Si presume l'undicesimo secolo a Roma, probabilmente il dodicesimo secolo a Zar Grad.

■ b. *Gesù Cristo* (Andronico). Il presunto I secolo d.C. (in realtà il XII secolo). Attivo a Gerusalemme, ovvero Zar Grad.

1a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. La data approssimativa della nascita di Ildebrando è il 1020 ([64], pagina 216), ossia il dodicesimo anno di regno di Enrico II il Santo o Augusto, vedi in precedenza, l'imperatore che viene identificato niente che meno con Ottaviano Augusto nel parallelismo tra l'Impero Romano del X-XIII secolo e il Secondo Impero Romano. Papa Ottaviano è un altro riflesso di questo personaggio, vedi più avanti.

■ 1b. *Gesù Cristo* (Andronico). Secondo la cronologia di Scaligero, Gesù Cristo (Andronico) nacque il ventitreesimo anno di regno di Ottaviano Augusto nel Secondo Impero Romano (o il ventisettesimo anno secondo un'altra versione - vedi [76]). Se volessimo considerare lo spostamento cronologico di 1053 anni, la discrepanza tra questa data e il dodicesimo anno di Enrico II il Santo equivarrebbe solo a 5-10 anni. Si può vedere che la correlazione è ottima.

2a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Ildebrando morì nel presunto 1085 ([196], volume 4).

■ 2b. *Gesù Cristo* (Andronico). Gesù Cristo (Andronico) morì nel presunto anno 33 d.C. ([76]). Diamo un confronto delle date prendendo in considerazione gli effetti dello spostamento di 1053 anni. Quest'ultimo può essere espresso con la formula $P = T + 1035$. Pertanto, la morte di Gesù Cristo (Andronico) nel presunto 33 d.C. ([76]) avvenne proprio nel 1086, in quanto $33 + 1053 = 1086$. La morte di entrambi questi personaggi avviene nello stesso anno: 1085-1086 d.C. Dobbiamo sottolineare che Andronico (Cristo) fu in realtà crocifisso un secolo dopo, nel 1185 (vedere il nostro libro intitolato *Il Re degli Slavi*).

3a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Ildebrando giunge a Roma nel 1049. Questo momento segna l'inizio della sua attività riformista ecclesiastica e può quindi essere considerato come l'anno in cui diventa il più grande riformatore mai visto nelle fila del clero ([196], Volume 4, pagina 57). Un'altra data importante nella biografia di Ildebrando è il 1053, vedi sotto.

■ 3b. *Gesù Cristo* (Andronico). Lo spostamento di 1053 anni in avanti nel tempo, trasporterà la nascita di Gesù Cristo (Andronico) nel 1053 d.C. Questa data differisce di soli 4 anni dal 1049 d.C., l'anno di arrivo di Ildebrando a Roma. Lo stesso spostamento colloca la data della morte di Cristo (secondo i Vangeli 33 anni dopo) al 1086 d.C., mentre la morte di Ildebrando viene datata nel 1085 d.C.; vediamo che la discrepanza è solo di un anno. Pertanto, lo *spostamento di 1053*

anni rende le date principali praticamente identiche. Vi ricordiamo che la data principale relativa a Gesù Cristo (Andronico) è generalmente quella della sua morte (la Crocifissione o Passione). La data della sua nascita fu calcolata in seguito, usando come fonte la data della Crocifissione. Si dice che un monaco di nome Dionigi il Piccolo avesse inizialmente calcolato l'anno della morte di Cristo e poi sottratto 33 anni per ottenere la data della Natività secondo i Vangeli, vedi sopra. Pertanto, la brillante correlazione tra le date della Crocifissione e la morte di Ildebrando attraverso lo spostamento di 1053 anni, è estremamente importante. Siamo dell'idea che la scala cronologica dopo Cristo abbia veramente avuto inizio nell'anno indicato oggi come il 1053 d.C. Lo spostamento deliberato o accidentale di 1053 anni la seppellì sotto un carico di molti anni aggiuntivi. Quindi si ha l'idea che secondo l'errata tradizione medievale, per qualche tempo la “nuova era” fu davvero contata a partire dall'anno fantasma 1053. Fu solo nel XVI-XVII secolo che l'anno fantasma 1053 “viaggiò indietro nel tempo” a seguito di un altro spostamento cronologico deliberato o accidentale di 1053 anni. È così che venne calcolato l'anno zero della nuova era (con una discrepanza di 1100 anni).

4a. *Ildebrando.* Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Il 1053 è una data famosa nella storia ecclesiastica globale. Il famigerato Grande Scisma tra l'Oriente e l'Occidente, ovvero lo “scisma ecclesiastico” che esiste ancora oggi, ebbe luogo nel 1053 o nel 1054. Fu considerato il momento in cui iniziò una nuova epoca per l'Europa occidentale ([196], Volume 4).

■ 4b. *Gesù Cristo (Andronico).* L'alba della nuova era fu il periodo in cui nacque la nuova chiesa, quella cristiana (evangelica). Se volessimo prendere in considerazione lo spostamento di 1053 anni, questo “tono evangelico” dell'epoca corrisponderebbe molto bene con il “Rinascimento evangelico” del XI secolo. Di particolare interesse solo le crociate, poiché la loro base ideologica fu definita dai Vangeli.

5a. *Ildebrando.* Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Si ritiene che Ildebrando fosse “il figlio di un falegname” ([196], Volume 4, pagina 139). Le cronache medievali ci danno una descrizione chiaramente divina di Ildebrando (Splendente con Oro) da bambino: “c'erano delle fiamme infuocate che venivano dalla sua testa”, ecc... ([196], Volume 4, pagina 179, commento 1). Le cronache non menzionano nessun altro papa come il “figlio di un falegname”. Si tratta di una caratteristica unica come la sua controparte evangelica nella biografia di Gesù.

■ 5b. *Gesù Cristo (Andronico).* I Vangeli ci dicono che il padre di Cristo era un falegname: “Non è questo il figlio del falegname?” (Matteo 13:55). Marco chiama Gesù stesso come un falegname: “Non è questo il falegname, il figlio di Maria?” (Marco 6: 3). Nei Vangeli, la nascita di Cristo viene descritta come l'incarnazione di Dio.

6a. *Ildebrando.* Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Non siamo riusciti a trovare alcuna informazione sulla madre di Ildebrando; tuttavia, si suppone che suo zio materno fosse stato l'abate del monastero di Santa Maria ([196], Volume 4, pagina 139). Inoltre, si ritiene che anche Ildebrando abbia vissuto nel monastero di Santa Maria ([459], Volume 1, pagina 64). Questo potrebbe essere un riflesso distorto del fatto che Gesù fu il figlio di Maria. Nella “biografia di Ildebrando” scompare la madre Maria e al suo posto c'è un riferimento agli anni vissuti nel monastero di Santa Maria.

■ 6b. *Gesù Cristo (Andronico).* La madre di Gesù si chiamava Maria (Matteo 1:18), per cui il nome “accompagna” la nascita di entrambi i personaggi in questione. Nelle **Figure 2.5 e 2.6** vediamo alcune interessanti opere d'arte medievali, vale a dire un bassorilievo medievale che

raffigura la Madonna *con due lunghe trecce* ([1992], pagine 20, 21 e 211). Si tratta di una scultura del XII-XIII secolo proveniente dalla chiesa Liebfrauenkirche di Halberstadt (Germania). “Essendo strettamente legata a Hildesheim, la Nostra Signora di Halberstadt appartiene al tipo iconografico romanesco che ritrae *le Madonne con le trecce*” ([1992], pagina 23).



Figura 2.5. Una statua della Madonna con due lunghe trecce. Bassorilievo della chiesa Liebfrauenkirche di Halberstadt, Germania. Tratto da [1992], pagina 20, ill. 15.



Figura 2.6. La Beata Vergine Maria con le trecce. Ingrandimento della fotografia precedente. Tratto da [1992], pagine 21 e 211..

7a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. L'opinione consensuale è che Ildebrando fosse nato in Italia ([196], volume 4). C'è una città in Italia che si chiama Palestrina; il nome deve risalire al XIV secolo o a un'epoca successiva, quando le leggende di Gesù Cristo (Andronico) (sotto lo pseudonimo di Ildebrando) arrivarono da queste parti. Si diceva che il Cristo evangelico fosse attivo in Palestina (tra bianchi o i babilonesi?)

Inoltre, sin dal XIII secolo la Chiesa cattolica sostiene che l'Arcangelo Gabriele andò da Maria, la Madre di Cristo, che si presume abbia vissuto nella città di Loreto (o Loretto) in Italia ([444], pagina 198). La madre di Cristo potrebbe aver vissuto per davvero in Italia, tuttavia questa leggenda molto probabilmente si basa e riflette la trasposizione degli eventi dalla Nuova Roma alla Roma italiana, fondata piuttosto di recente (nel XIV secolo) per soddisfare l'urgente bisogno del momento di possedere una “storia antica”.



Figura 2.7. "La Santa Casa di Nostra Signora mentre viene portata a Loreto" di Cesare Nebbia e allievi, in cui si raffigurano gli angeli mentre trasportano la casa di Maria in Italia. Questo potrebbe essere un riflesso della "migrazione dei documenti" degli eventi di Costantinopoli nella Roma italiana durante l'epoca in cui venne creata la "storia antica" di questa città. Tratto da [713], pagina 438, ill. 417.



Figura 2.8. Ingrandimento del dipinto di Cesare Nebbia. Tratto da [713], pagina 438, ill. 417.

La prova indiretta di quanto detto può essere trovata nella straordinaria tradizione medievale in cui si afferma che la casa di Maria si trovava in un posto completamente diverso e che in seguito *fu portata* a Loreto. Questa tradizione si manifesta nelle opere d'arte come l'antico dipinto di Cesare Nebbia (1536-1614 circa) e dei suoi allievi, intitolato candidamente e inequivocabilmente "La Santa Casa della Nostra Signora mentre viene portata a Loreto" (Galleria delle Cartine Geografiche, Vaticano - dettaglio dell'opera d'arte presente sulla volta). L'immagine mostra gli angeli che *portano* la casa di Maria in Italia (**Figura 2.8**).

■ *7b. Gesù Cristo* (Andronico). "L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazaret, presso una vergine ... e il nome della vergine era Maria" (Luca 1: 26-27). Ricordiamo a lettori che Nazareth potrebbe avere lo stesso significato della parola turca Nazreti, "santo" ([1181]).

8a. Ildebrando. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Le riforme di Ildebrando furono precedute dagli sforzi di Giovanni Crescenzo, di cui sopra. Erano entrambi focalizzati sullo stesso obiettivo: la glorificazione di Roma e la fondazione di una nuova chiesa, la cui influenza si sarebbe diffusa in tutta Europa ([196], Volumi 3 e 4).

■ *8b. Gesù Cristo* (Andronico). Il precursore di Cristo è Giovanni Battista. Hanno entrambi contribuito in qualche modo alla creazione di una nuova religione, vedere la precedente tabella comparativa delle biografie di Giovanni Crescenzo e Giovanni Battista.

9a. Ildebrando. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Ildebrando fu l'autore di una radicale riforma ecclesiastica nel Medioevo, nonché l'organizzatore e il supervisore della sua attuazione. Fu un antagonista veemente del vecchio culto e dei suoi devoti ([196], Volume 4).

■ *9b. Gesù Cristo* (Andronico). Gesù fu il fondatore di una nuova religione che portò alla riforma radicale della vecchia chiesa. Si oppose anche a coloro che seguivano la tradizione ebraica ortodossa. Alcune delle riforme attuate da Gesù e Ildebrando sono molto simili, vedi di seguito.

10a. Ildebrando. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Il noto decreto contro la simonia, ovvero la vendita e il commercio delle cariche religiose ([196], Volume 4).

■ *10b. Gesù Cristo* (Andronico). Gesù caccia i mercanti dal tempio. "Entrò nel tempio e cominciò a cacciare quelli che vendevano e quelli che compravano" (Luca 19:45).

11a. Ildebrando. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Si presume che l'attività di Ildebrando fosse confinata per lo più a Roma, come quella del suo precursore Giovanni Crescenzo ([196], Volume 4). Abbiamo già menzionato l'identificazione di Roma con Gerusalemme, vedi CRONOLOGIA 2, Capitolo 1.

■ *11b. Gesù Cristo* (Andronico). Cristo predica nella stessa area geografica del suo predecessore Giovanni Battista, ovvero a Gerusalemme, in Giudea e in Samaria. Secondo la nostra ricostruzione, la Gerusalemme menzionata nei Vangeli è in realtà Zar Grad sul Bosforo.

12a. Ildebrando. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Ildebrando "servì" la chiesa tra il 1049 (l'anno in cui venne per la prima volta a Roma) e il 1085 (l'anno della sua morte, vedere [196], Volume 4). Se considerassimo il 1054, l'anno del Grande Scisma, come l'inizio del suo ministero, la correlazione con le datazioni valide di Gesù (spostate di 1100 anni) diventerebbe ideale per lo spostamento di 1053 anni, vedi di seguito.

■ 12b. *Gesù Cristo* (Andronico). Secondo la cronologia di Scaligero Gesù visse per 33 anni, cioè tra lo 0 e il 33 d.C. ([76]). Lo spostamento di 1053 anni nel tempo ci offre l'intervallo tra il 1053 e il 1086 d.C. La teologia distingue i due periodi del ministero di Cristo: il primo che inizia alla sua nascita e termina con la sua morte, e l'altro che copre il periodo tra il suo trentesimo anno e la Crocifissione.

13a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Ildebrando iniziò la riforma ecclesiale nel 1049, quando aveva 29 o 30 anni ([196], Volume 4). Ricordiamo ai lettori che nacque nel presunto 1020 d.C. ([64], pagina 216).

■ 13b. *Gesù Cristo* (Andronico). L'evangelista Luca ci dice che "E Gesù aveva circa trent'anni" (Luca 3:23). Si può vedere una perfetta correlazione con le date di "Ildebrando".

14a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Ildebrando "nacque due volte": nel 1020 de facto, con la sua iniziazione al sacerdozio che avvenne nel 1049 o nel 1053. Questo ci fornisce le seguenti versioni della sua età: 32 o 36 anni che è l'età della sua carriera ecclesiastica, oppure 65 anni che è la sua età effettiva.

■ 14b. *Gesù Cristo* (Andronico). Anche i Vangeli ci forniscono due versioni per l'età di Cristo: 33 anni e verso i 50 anni. La prima versione è quella che si ritiene abbia più autorità, vedi quanto detto sopra. La seconda deriva dall'indicazione di San Giovanni che dice "Tu non hai ancora cinquant'anni" (Giovanni 8:57). Il confronto con "Ildebrando" ci dice che i 33 anni di Cristo sono molto simili ai "32 di Ildebrando" e che la formula "non ancora cinquanta" può riferirsi ai 65 anni del papa.

15a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. L'inizio ufficiale della riforma di Ildebrando e lo scisma ecclesiastico vengono generalmente datati al 1054 ([196], Volume 4). Si pensa che siano avvenuti più o meno 15 anni dopo la morte dell'imperatore romano nel 1039, ovvero nel quindicesimo anno di *autocrazia* di Enrico III il Nero a Roma. Ricordiamo ai lettori che prima di quella data fu un co-reggente di Corrado II, vedere la Tabella 8 che si trova in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6.

■ 15b. *Gesù Cristo* (Andronico). Le riforme di Cristo iniziano all'età di 30 anni (Luca 3:23) - proprio nel 15esimo anno del regno di Tiberio, l'Imperatore Nero (vedi Tabella 8 in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6). Secondo la cronologia di Scaligero, Tiberio salì al trono nel 14 d.C. Per cui, il trentesimo anno di Cristo cade esattamente nel quindicesimo anno del regno di Tiberio. Un altro fatto importante è che la sovrapposizione dinastica indipendente del Secondo Impero Romano sull'Impero Romano del X-XIII secolo, identifica Tiberio nientemeno che con Enrico il Nero! Possiamo vedere che tra Cristo e "Ildebrando" c'è una perfetta correlazione di date.

16a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Le odierne cronache romane risalenti al XI secolo contengono numerosi riferimenti a un noto alleato di Ildebrando, la contessa Matilde, la cui influenza e finanze erano sempre pronte e a portata di mano ogni volta che c'era bisogno di un sostegno. Si diceva che possedesse metà Italia [!] Tutte le sue proprietà erano a disposizione di Ildebrando ([196], Volume 4, pagine 148 e 192).

■ 16b. *Gesù Cristo* (Andronico). I Vangeli ci parlano molto della donna che accompagnò costantemente Gesù Cristo (Andronico): Maria Maddalena, la peccatrice pentita. Era sempre al suo fianco pronta a sostenerlo: "e certe donne ... Maria, detta *Maddalena* ... e molte altre, le quali lo sostenevano *con i loro beni*" (Luca 8: 2-3).

17a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Abbiamo appreso che il nome della contessa Matilde è scritto MATHILDA ([196], Volume 4, pagina 180, commento 12. Con una lettura leggermente distorta, questo nome potrebbe diventare “Madgilda” (che tolte le vocali è MDGLD) ovvero “Magdalena”.

■ 17b. *Gesù Cristo* (Andronico). Il nome dell'alleata di Cristo è Magdalena (Maddalena), che senza vocali diventa MGDLN e corrisponde bene alla versione MDGLD offerta sopra.

18a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. F. Gregorovius ci dice che tra i reperti non furono trovate delle monete della Roma papale che possono essere datate al periodo tra il 984 d.C. e quello di Leone IX (la metà del XI secolo). Gregorovius sottolinea in particolare che “la cosa più sorprendente è che non fu trovata da nessuna parte una sola moneta del periodo di Gregorio VII” ([196], Volume 4, pagina 74, commento 41). Non siamo affatto sorpresi, dal momento che abbiamo capito che non è mai esistito alcun papa di nome Ildebrando, ma che fu solo un semplice riflesso della figura di Gesù Cristo (Andronico) del XII secolo. Da qui l'assenza delle monete di “Papa Ildebrando”: non sono mai state coniate.



Figura 2.9. Una moneta medievale raffigurante Gesù Cristo (con le parole "Gesù Cristo Basileus" sul lato posteriore). Tratto da [578], Volume 1, pagina 177, ill. 153.

■ 18b. *Gesù Cristo* (Andronico). Abbiamo appreso che ci sono delle monete medievali con Gesù Cristo (Andronico) recanti le rispettive iscrizioni. Una di queste può essere vista nella **Figura 2.9**. Gesù Cristo (Andronico) ha un'aureola intorno alla testa e la parte posteriore della moneta dice “Gesù Cristo (Andronico) Basileo” (Re). Si presume che la moneta sia stata emessa sotto Giovanni I Zimisce (presa da [578], Volume 1, pagina 177, ill. 153). Nella **Figura 2.10** possiamo vedere un'altra moneta del genere ([684], tavola 21). Come fa notare V. M. Potin, le immagini di Cristo sono “comuni nelle monete medievali”. In questo caso davanti vediamo Gesù Cristo (Andronico), mentre sul lato dietro ci sono due sovrani medievali. Si presume che fossero Leone VI e Costantino VII, e i loro ritratti sulla moneta stavano a indicare che erano dei “legati di Cristo” che avevano ricevuto il potere da lui.



Figura 2.10. Moneta medievale raffigurante Gesù Cristo. Tratta da [684], tabella 21.

19a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Ildebrando giunse a Roma nel 1049 con il gruppo di Leone IX; questa data può essere considerata l'inizio del "ministero di Ildebrando" ([196], volume 4). All'epoca aveva circa 30 anni. I commentatori descrivono l'avvento del riformatore come un avvento apostolico, o addirittura come "l'entrata a Gerusalemme" raccontata nei Vangeli. Secondo Gregorovius, "nel febbraio 1049 il nuovo papa [Leone IX - A. F.] arrivò a Roma e proseguì a piedi nudi per le strade, leggendo le preghiere con umiltà e accompagnato da un seguito molto modesto. Uno spettacolo così raro come questo lasciò i Romani completamente sbalorditi. Era come se un apostolo ... fosse entrato in città ... in mezzo al suo seguito non c'era nessun aristocratico; questo vescovo venne come un semplice pellegrino e bussò alle porte dei Romani chiedendo loro se desideravano accettarlo nel nome di Cristo ... Tuttavia, uno dei suoi seguaci aveva un tale potere spirituale che la sua luce era molto più splendente di qualsiasi altro nobile di alto rango ... si trattava di Ildebrando" ([196], Volume 4, pagina 57).

■ 19b. *Gesù Cristo* (Andronico). L'ingresso di Gesù e dei suoi discepoli a Gerusalemme segna l'inizio del "ministero di Cristo". All'epoca aveva circa 30 anni (Luca 3:23). Mentre Gesù stava per entrare a Gerusalemme, "molti stesero le loro vesti sulla strada, mentre altri tagliarono i rami dagli alberi e li sparsero sulla strada ... Quindi Gesù entrò a Gerusalemme" (Marco 11: 8 e 11:11).

20a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Al culmine delle riforme, un certo Cencio tentò di assassinare Ildebrando nel 1075. Per cui *ci fu un tentativo di assassinare "Ildebrando"* ([196], Volume 4, pagina 155).

■ 20b. *Gesù Cristo* (Andronico). Giuda Iscariota, uno degli apostoli, organizzò a Gerusalemme un complotto contro Cristo che causò l'arresto di Gesù e la sua successiva crocifissione.

21a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Le cronache romane del XI secolo descrivono Cencio con il massimo disprezzo e disgusto ([196], Volume 4, pagine 126-127). Secondo Gregorovius, "le cronache del tempo [quelle che oggi vengono datate

al secolo XI, se vogliamo essere più precisi - A.F.] descrivono Cencio come ... un ladro e un cascamoto senza dio ... questa caratteristica poco lusinghiera del capo del partito di Cadalo, potrebbe essere la cosa più lontana dall'esagerazione” ([196], Volume 4, pagine 126-127).

■ *21b. Gesù Cristo* (Andronico). I Vangeli descrivono Giuda molto negativamente e il suo nome si è trasformato nell'attributo più sprezzante dell'intera tradizione cristiana.

22a. Ildebrando. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Inizialmente, Cencio partecipò alle attività riformiste di Ildebrando e rimase in stretto legame con il suo partito ([196], Volume 4, pagina 126). Stefano, il padre di Cencio, fu un prefetto di Roma e mantenne dei buoni rapporti con gli alleati del riformista "Ildebrando". Inoltre, Cencio apparteneva alla famiglia dei Crescenzi ([196], Volume 4), vale a dire la stessa famiglia di Giovanni Battista il precursore di Cristo, la cui identificazione con il "romano" Giovanni Crescenzo è stata descritta in precedenza nei dettagli.

■ *22b. Gesù Cristo* (Andronico). Giuda era in relazione con Gesù nel modo più diretto possibile, in quanto fu un suo discepolo, uno dei dodici apostoli.

23a. Ildebrando. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Ben presto Cencio si mise alla guida della fazione romana dei malcontenti che si oppose a "Ildebrando" ([196], Volume 4, pagina 155).

■ *23b. Gesù Cristo* (Andronico). Poco dopo, Giuda tradì il suo maestro e si unì ai ranghi di coloro che a Gerusalemme erano insoddisfatti delle riforme di Gesù. Giuda fece un accordo con i sommi sacerdoti, ovvero i “farisei”.

24a. Ildebrando. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Le presunte cronache di Roma descrivono le altre azioni di Cencio, tipo il tradimento di Ildebrando. Cencio viene ritratto come un ingrato e un pessimo individuo; già verso l'inizio del 1075 Cencio iniziò a tramare contro Ildebrando. Il complotto si rivelò un fallimento e il prefetto della città avviò un procedimento contro Cencio, che tuttavia ricevette il sostegno inaspettato dello stesso Ildebrando e della contessa Matilda (MDGLD). Solo la protezione del grande riformista assicurò la libertà di Cencio ([196], Volume 4, pagina 155).

■ *24b. Gesù Cristo* (Andronico). I Vangeli descrivono le azioni dell'ex apostolo Giuda come un tradimento nei confronti di Gesù e della sua causa. Giuda tratta Gesù con la massima ingratitudine e da qui nascono le numerose connotazioni negative con cui viene oggi usato il suo nome.

25a. Ildebrando. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. “Nel frattempo, [Cencio - A. F.] iniziò a tramare la sua vendetta. Vedendo l'inevitabile separazione dei rapporti tra il Papa [Ildebrando - A. F.] ed Enrico, Cencio escogitò un piano per detronizzare Papa Gregorio. Andò da Enrico [l'imperatore - A. F.] e si offrì di conquistare di Roma per conto dei Romani, promettendo di catturare Gregorio e consegnarlo a Enrico come prigioniero” ([196], Volume 4, pagina 155).

■ *25b. Gesù Cristo* (Andronico). “Allora uno dei dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse loro: Quanto mi volete dare se io ve lo consegnerò?” (Matteo 26: 14-16). “Così egli andò ad accordarsi con i sommi sacerdoti e con i magistrati sul come tradirlo” (Luca 22: 4). Vedi anche (Marco 14: 10-11).

26a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. “La scena che si svolse il giorno di Natale del 1075 fu uno degli episodi più raccapriccianti dell'intera storia della Roma medievale. Alla vigilia di Natale, il Papa [Ildebrando - A. F.] si stava preparando per la messa nella chiesa sotterranea di S. Maria Maggiore; all'improvviso si sentirono delle grida e il rumore di armi dappertutto; la chiesa fu invasa da Cencio, che brandiva una spada tra le mani, circondato da intriganti aristocratici” ([196], Volume 4, pagina 155).

■ 26b. *Gesù Cristo* (Andronico). “E in quell'istante, mentre egli [Gesù - A.F.] parlava ancora [ricordatevi che Gesù stava leggendo un sermone ai suoi discepoli, o dicendo una messa - A.F.], giunse Giuda, uno dei dodici, e con lui un gran turba con spade e bastoni, mandata dai capi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani” (Marco 14:43). Ribadiamo che, proprio come Ildebrando, quando venne il nemico Gesù stava dando degli ordini ai suoi discepoli.

27a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. “Dopo aver incatenato il papa già ammaccato e maltrattato [Ildebrando - A. F.], Cencio lo trascinò fuori dalla chiesa, lo mise su un cavallo e si affrettò verso il suo castello attraverso le strade dormienti di Roma” ([196], Volume 4, pagina 155). Tutto questo avvenne *di notte*.

■ 27b. *Gesù Cristo* (Andronico). “Essi allora gli misero le mani addosso e lo arrestarono (Marco 14:46). “Allora alcuni iniziarono a sputargli addosso, a coprirgli il viso, a schiaffeggiarlo e a dirgli: “Indovina.” E le guardie lo percuotevano” (Marco 14:65). Anche tutto questo avvenne *di notte*.

28a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. “Tutta la città si agitò immediatamente, le campane suonarono l'allarme, la gente mise mano alle armi e i preti terrorizzati chiusero a chiave i loro altari” ([196], Volume 4, pagine 155-156). Tuttavia, non ci fu alcun conflitto militare diretto. Ildebrando perdonò Cencio (proprio come Gesù, che si dice abbia “perdonato” a Giuda il suo tradimento).

■ 28b. *Gesù Cristo* (Andronico). “Allora quelli attorno a Gesù, vedendo ciò che stava per accadere, gli dissero: Signore, dobbiamo colpire con la spada? E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. E Gesù, rispondendo, disse: Lasciate. Basta così.” (Luca 22: 49-51). Non ci fu conflitto armato.

29a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Le cronache "romane" non ci dicono nulla sul processo di Ildebrando o sulla sua "crocifissione" ([196], volume 4). Di recente, nel 2004, abbiamo scoperto dei dati antichi in cui si dimostra chiaramente che alla fine della "biografia" di Ildebrando si possono trovare dei vividi scenari evangelici relativi alla Crocifissione del 1185 d.C., che descriveremo nei dettagli nelle nostre pubblicazioni successive.

■ 29b. *Gesù Cristo* (Andronico). I Vangeli descrivono il processo e la crocifissione di Gesù (la cosiddetta Passione). In questo caso il parallelismo non è in sincronia.

30a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Si racconta quanto segue sul destino del traditore Cencio: "Durante i suoi tentativi di catturare Gregorio alla sprovvista, il vendicativo romano continuò a pensare a nuovi complotti fino alla sua *improvvisa morte* a Pavia" ([196], Volume 4, pagina 170).

■ 30b. *Gesù Cristo* (Andronico). Di Giuda si dice quanto segue: "Ed egli, gettati i sicli d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi" (Matteo 27: 5).

31a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Il secondo leader più importante del movimento riformista (evangelico) di Ildebrando era il noto *Pier Damiani*, la mano destra di Ildebrando. Era nato nel 1007 e “aveva la reputazione di essere un individuo straordinariamente dotato” ([196], Volume 4, pagina 84). Come possiamo già capire, molto probabilmente questo Pier è un riflesso dell'apostolo Pietro, il più stretto alleato di Gesù. Nell'undicesimo secolo, Pier Damiani divenne il capo dell'esercito eremita; questi eremiti erano influenti quasi quanto lui e la loro influenza “era un mistero per ciò che riguardava la forza della loro manifestazione. In quel senso non avevano eguali, ad eccezione dei *profeti dell'Antico Testamento*” ([196], Volume 4, pagine 84-85).

Questo mistero non è altro che un effetto collaterale della cronologia di Scaligero, che trasferì il boom dei Vangeli dal XII al I secolo d.C. Gregorovius prosegue dicendoci che “Damiani fu il cuore di questa chiesa [la chiesa di Ildebrando - A. F.]” ([196], Volume 4, pagine 88-89). Il vessillo di Damiani fu immediatamente raccolto da Pietro Stilita: “divenne un eroe popolare, una sorta di profeta - qualcuno che ricevette l'autorità di capo dei crociati da Cristo stesso” ([196], Volume 4). Questi due Pietro sono gli unici personaggi famosi nella Roma dell'undicesimo secolo che portano quel nome. Potrebbero essersi riflessi collettivamente nel personaggio evangelico che porta il nome dell'apostolo Simone detto Pietro. I nomi Simone e Damiano erano intercambiabili.

■ 31b. *Gesù Cristo* (Andronico). Simone detto Pietro è considerato la figura principale tra gli apostoli di Cristo; è ritenuto il fondatore della nuova chiesa romana. Il trono papale viene ancora indicato come il trono di San Pietro. Secondo la formula ufficiale, Pietro fu il fulcro della chiesa cattolica.

32a. *Ildebrando*. Il X secolo a Roma, probabilmente il XII secolo a Zar Grad. Secondo alcune cronache russe medievali, la Russia fu battezzata dall'apostolo Andrea, un vero discepolo di Gesù Cristo (Andronico) ([208], pagine 121-122). Allo stesso tempo, secondo la cronologia di Scaligero e dei Romanov la Russia fu battezzata alla fine del X inizio XI secolo, cioè *mille anni dopo la presunta morte di Cristo nel I secolo*. Maggiori dettagli sul fatto che l'apostolo Andrea fosse davvero l'ennesimo riflesso dell'imperatore Andronico del XII secolo, li potete trovare nel nostro libro intitolato *Il Re degli Slavi*.

■ 32b. *Gesù Cristo* (Andronico). Uno degli apostoli di Gesù si chiamava Andrea (Marco 1:16). Come gli altri apostoli, se ne andò in giro per la Terra a predicare la dottrina di Gesù. La cronologia di Scaligero lo colloca nel I secolo. Come ha potuto battezzare la Russia nell'undicesimo secolo?

COMMENTO: La versione Scaligero-Romanov ci parla dell'apostolo Andrea e del suo battesimo della Russia nel X-XI secolo d.C., che contraddice la loro stessa datazione della vita di Andrea (I secolo d.C.). Tuttavia, questo battesimo corrisponde perfettamente alla nostra nuova cronologia e all'anno 1053 (considerando lo spostamento di 1153 anni). Infatti, quando trasponiamo gli eventi evangelici dal I secolo fantasma al XII secolo effettivo, tutto va a posto. Cominciamo a capire perché il boom dei Vangeli e quello dei battesimi caddero nel XII-XIII secolo. Diventa perfettamente chiaro che la Russia non dovette aspettare un intero millennio per poter essere “finalmente” battezzata; ciò avvenne quasi immediatamente dopo la nascita della nuova religione nel XII secolo. Anche la leggenda dell'apostolo Andrea che battezza la Russia inizia ad avere un senso. A proposito, la storia di Scaligero e dei Romanov ci garantisce senza dubbio che la leggenda dell'apostolo Andrea che battezza la Russia fu una “aggiunta successiva” nella famosa

Povest Vremennyh Let ([208], pagina 121). Tuttavia, nel XVI secolo Giovanni IV il Terribile, ignaro della cronologia di Scaligero introdotta dopo la sua morte, “era solito dire che i Russi furono battezzati dall’apostolo Andrea in persona e non importarono il cristianesimo dalla Grecia. Si tratta della stessa cosa che l’emissario della Grecia, il reverendo ieromonaco Arseniy Soukhanov, ... disse ai Greci un secolo dopo” ([208], pagina 121).

Tenete a mente che lo spostamento cronologico di 720 anni indietro nel tempo (il suo valore equivale alla sottrazione residua dei due spostamenti primari: $720 = 1053 - 333$) sovrappone Ildebrando a un noto santo cristiano: Basilio Magno (che tradotto diventa "Il Re Grande"). L'anno 1053 venne spostato all'indietro trasformandosi nell'anno 333 d.C.: $1053 - 720 = 333$. *Si tratta esattamente dell'anno in cui nacque Basilio Magno secondo la cronologia di Scaligero.*



Figura 2.11. Immagine medievale dell'imperatore Enrico IV che si genuflette davanti alla Marchesa Matilde di Canossa. Tratto dal manoscritto su pergamena intitolato *La Storia della Vita di Matilde*, scritto da Doniso il Cenobita nel monastero di Canossa. Il manoscritto è datato il 1114 ed è conservato nella Biblioteca Vaticana. Tratto da [304], Volume 2, pagine 184-185.

Questo fatto spiega all'istante il chiaro ed esplicito parallelismo tra Gesù Cristo (Andronico) e Basilio Magno, che fu già fatto notare da N.A. Morozov in [544], Volume 1. Per cui, il Gesù Cristo (Andronico) del XII secolo si rifletté nella storia due volte: come "Papa Ildebrando" e San Basilio Magno.

Come abbiamo già accennato, le agiografie di Basilio Magno dedicano molta attenzione al suo conflitto con l'imperatore romano Valente detto l'Empio, il doppione di re Erode dei Vangeli. Nel presunto IV secolo d.C., Basilio Magno "instillò l'orrore in Valente" e in un certo senso spezzò il suo spirito. Possiamo vedere un'altra "traccia secolare" di questo scenario nel presunto XI secolo: la nota opposizione tra "Papa Ildebrando" e l'imperatore romano Enrico. Ci riferiamo alla famosa scena che ebbe luogo a Canossa nel 1077 d.C., quando Ildebrando umiliò Enrico.

Dobbiamo tenere presente che quando la lotta contro le autorità laiche raggiunse il culmine nel presunto XI secolo, "Papa" Gregorio scomunicò l'imperatore Enrico. "La scomunica clericale alla quale Gregorio aveva condannato il più potente monarca cristiano, lasciò stupito il mondo intero. In precedenza non ci fu una sola scomunica che ebbe mai avuto un impatto così straordinario" ([196], Volume 4, pagina 162). Enrico dovette chiedere l'assoluzione in ginocchio. "Il povero re dovette stare di fronte al cancello interno del castello, implorando di aprirlo, vestito con gli abiti di un peccatore pentito" ([196], Volume 4, pagina 168. "Questa vittoria senza spargimento di sangue da parte del cenobita [Ildebrando - A. F.] fu più meravigliosa di tutte le vittorie di Alessandro Magno" ([196], Volume 4, pagina 167). In seguito, Enrico si vendicherà dell'umiliazione di Gregorio.

Nella **Figura 2.11** possiamo vedere un'immagine medievale della "scena di Canossa" che fu dipinta nel presunto 1114. L'imperatore Enrico IV si inginocchia davanti alla Marchesa Matilde ([304], Volume 2, pagine 184-185).

1.4. La stella di Betlemme del presunto I secolo e la famosa esplosione della supernova nel 1150 circa (successivamente spostata nel 1054 dai cronologisti).

Passiamo ad alcuni affascinanti dati astronomici che dimostrano la nostra ricostruzione secondo la quale Gesù Cristo (Andronico) visse nel XII secolo d.C. Nel nostro libro intitolato *Il Re degli Slavi* dimostriamo che la famosa esplosione della supernova che oggi viene fatta risalire al 1054, avvenne in realtà un secolo dopo, nel 1150 circa, e fu riflessa nei Vangeli come la stella di Betlemme.

Procediamo citando l'elenco delle datazioni scaligeriane relative ai cosiddetti bagliori di nova e di supernova che si riflessero nelle cronache "antiche". L'elenco è stato compilato da M. Zamaletdinov in accordo con [978] e [703]. Sottolineiamo che l'elenco in questione è una raccolta completa di tutti i bagliori la cui veridicità non è stata mai messa in dubbio.

Le datazioni sono le seguenti: i presunti anni 2296 a.C., 2241 a.C., 185 d.C., 393, 902, 1006, 1054, 1184 e 1230 d.C., seguiti da numerosi bagliori nel XVI secolo, vedere l'elenco di Keplero. Segnaliamo l'esplosione del 11 novembre 1572 menzionata da Tycho Brahe, la cosiddetta "supernova tychoniana" ([395], pagine 124-125). Questo elenco viene di solito completato con la cosiddetta "Supernova Cristiana", ovvero la famosa Stella di Betlemme descritta nei Vangeli e fatta risalire al presunto I secolo d.C. Questo lampo segnò la nascita di Gesù Cristo (Andronico). I Magi di Oriente chiesero in giro: "Dov'è che è nato il Re dei Giudei? Poiché noi abbiamo visto

la sua stella in Oriente ... Poi Erode, chiamati di nascosto i magi, chiese loro con esattezza da quanto tempo la stella era apparsa ... ed ecco, la stella che videro in Oriente stava davanti a loro ... quando videro la stella, si rallegrarono di una grandissima gioia” (Matteo 2: 2, 2: 7, 2: 9-10). Nella **Figura 2.12** possiamo vedere un'immagine medievale della Stella di Betlemme dal libro di S. Lubienietski ([1257]).

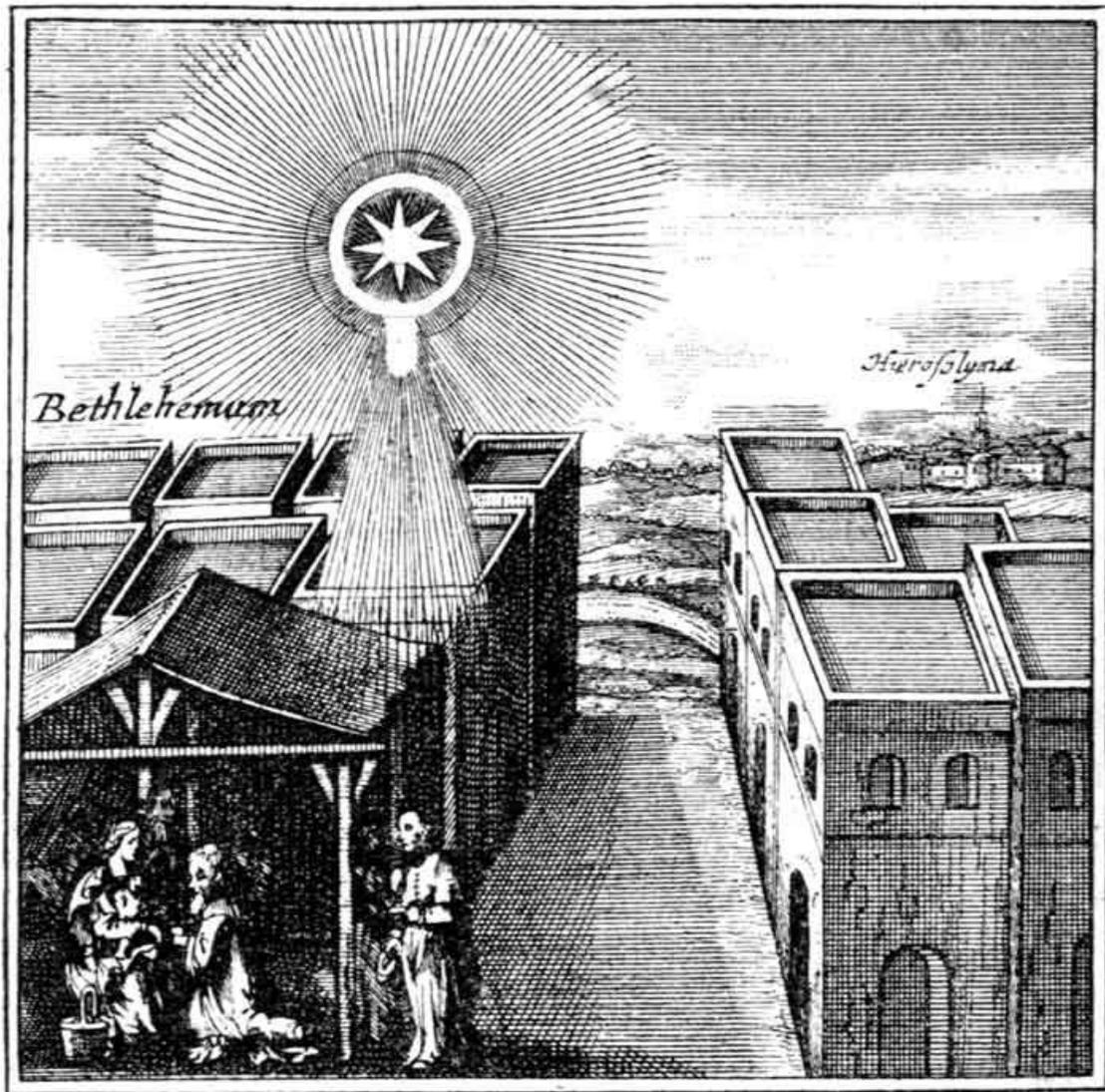


Figura 2.12. Immagine medievale della "Stella di Betlemme" dei Vangeli che proviene dalla *Historia Universalis Omnium Cometarum* di Stanislaw Lubienietski ([1257]). Tratta da [543], pagina 13, ill. 4.

Tra gli scienziati che approfondirono la ricerca sull'ambiente astronomico del I secolo d.C., c'era l'illustre astronomo G. Keplero. La "Stella dei Magi" godette di molta attenzione anche da parte del cronologista Ludwig Ideler ([426], pagine 128-129).

Tentiamo ora un approccio diverso al problema. Come abbiamo capito, l'elenco dei bagliori delle nova e delle supernova può (e deve) contenere dei duplicati. In altre parole, il numero dei lampi osservati non fu grande, tuttavia venne "moltiplicato" quando alcune cronache dovettero

"viaggiare indietro nel tempo". Confrontiamo le date dei bagliori delle supernova per il Secondo Impero Romano e per l'Impero Romano del X-XIII secolo (vedi tabella sotto).

Le date dei bagliori di supernova che risalgono al Secondo Impero Romano e all'Impero Romano del X-XIII secolo

<i>Medio Evo</i> <i>Impero Romano del X-XII secolo d.C.</i>	<i>Antichità</i> <i>Secondo Impero Romano del I-III secolo d.C.</i>
1. Forniamo un elenco completo di tutti i bagliori di nova e supernova riflessi nei documenti all'epoca dell'impero del X-XIII secolo: 1) Il bagliore del 1006 d.C., 2) Il famoso bagliore del 1054, 3) Il bagliore del 1184, 4) Il bagliore del 1230.	1. Di seguito trovate un elenco completo di tutti i bagliori di nova e supernova riflessi nei documenti del Secondo Impero (il presunto I-III secolo d.C.): 1) ? 2) Il bagliore evangelico del 1 d.C., 3) ? 4) Il famoso bagliore del 185 d.C.
COMMENTO: Come abbiamo già visto, lo spostamento cronologico di 1053 anni porta alla reciproca sovrapposizione degli eventi che si verificarono nel Secondo Impero Romano con quelli del Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo, identificandoli come duplicati. Sarebbe interessante scoprire se lo spostamento di 1053 anni abbia creato la sovrapposizione delle date dei bagliori stellari, o dei loro duplicati che furono poi osservati nell'Impero Romano del X-XIII secolo. La risposta sembra essere positiva (vedere la Figura 2.13).	
2. Il bagliore del presunto 1054 d.C.	2. Il bagliore del presunto 1 d.C.
COMMENTO: Se consideriamo lo spostamento di 1053 anni, le date di questi bagliori sono perfettamente correlate.	
3. Secondo le cronache medievali, il lampo del 1054 fu visibile "nel cielo orientale". Preso da [703]. 4. Il lampo del 1230.	3. Secondo i Vangeli (Matteo: 2: 2 e 2: 9), il lampo del I d.C. fu visibile anche "in Oriente". Concorda bene con i dati presentati a sinistra. 4. Il lampo del 185.
COMMENTO: Se consideriamo lo spostamento di 1053 anni, questi bagliori si sovrappongono l'uno all'altro con una differenza di soli 8 anni.	
5. Il bagliore del 1230 durò 6 mesi ([703]).	5. Il bagliore del 185 durò 7 mesi ([703] e [978]).
COMMENTO: Per cui, abbiamo scoperto che l'intero elenco dei bagliori (con le loro caratteristiche) indicato per il Secondo Impero Romano, deriva dai molti bagliori osservati nel Sacro Romano Impero del X-XIII secolo, spostati di 1053 anni indietro nel tempo. Pertanto, la metà dei bagliori medievali osservati in questa epoca, venne spostata all'indietro nel tempo e finì nell'antichità anziché nel medioevo (vedi la Figura 2.13)	
6. Il famoso bagliore della supernova del 1054 fu osservato nella costellazione del Toro (La Grande Enciclopedia Sovietica, 3a edizione, Volume 23, pagina 53). "Un esempio sorprendente di come potrebbero apparire i resti di un'esplosione di supernova è la nebulosa del granchio che si trova proprio dove le cronache cinesi e giapponesi riportano la brillante esplosione della supernova del 1054" (GSE).	6. Il famoso bagliore della stella di Betlemme che si poté osservare quando nacque Gesù Cristo (Andronico) (Matteo 2). Le raffigurazioni di questa stella si trovano spesso nell'iconografia cristiana, così come nell'arte medievale e nella letteratura in generale. Molti cronologi cercarono di datare la Natività con l'aiuto di questo eccezionale e raro fenomeno astronomico, ma senza risultati dal momento che stavano cercando la stella nel secolo sbagliato; questa esplosione ebbe luogo intorno al 1150, vedi sopra. I cronologi medievali la datarono erroneamente al XI secolo anziché al XII, e poi aggravarono il loro errore datandola al I secolo d.C.

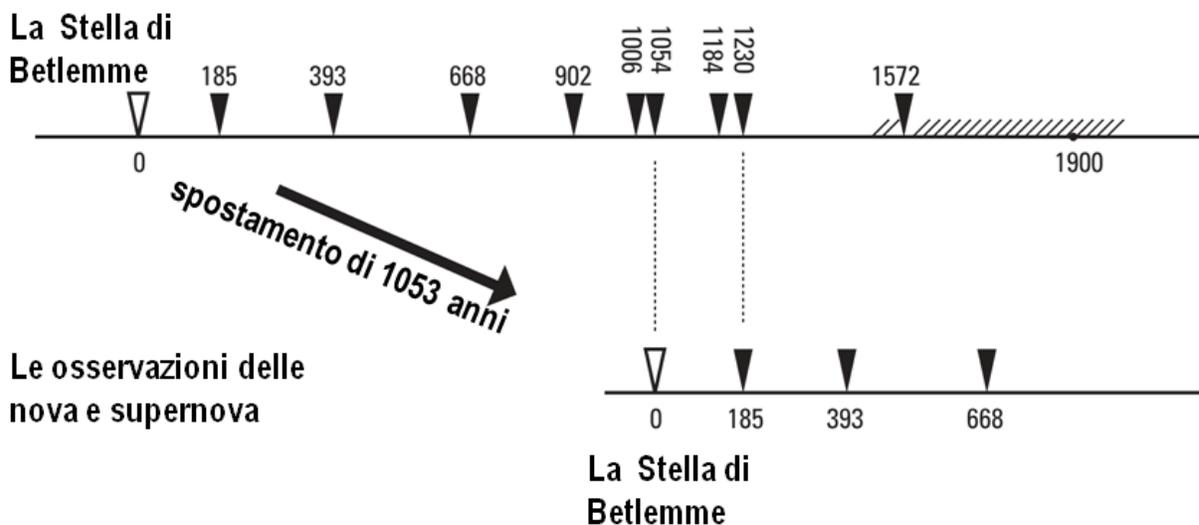


Figura 2.13. La cronologia dei bagliori di nova e supernova secondo la versione di Scaligerò. Per esempio, è molto facile vedere che lo spostamento di 1053 anni identifica la Stella di Betlemme dei Vangeli con la famosa esplosione della supernova datata il 1054 d.C. dagli storici moderni. L'esplosione effettiva ebbe luogo a metà del XII secolo, intorno al 1152 d.C., quindi venne successivamente ed erroneamente datata al 1053 d.C. dai cronologi medievali che erano dell'opinione che Cristo non fosse nato nel 1152 d.C., ma piuttosto nel 1052 d.C. (vedere il nostro libro intitolato *Il Re degli Slavi*: la data della Natività fu poi spostata di altri 1000 anni, trasformandosi nell'anno 1 d.C. Presa da [395], [703] e [978].

Abbiamo dimostrato il parallelismo tra le "biografie" di Gesù Cristo (Andronico) del XII secolo e "Papa Gregorio Ildebrando" del XI. Ribadiamo che, a quanto pare, la Roma italiana non era ancora stata fondata e che gli eventi conosciuti oggi come "romani", si verificarono realmente nella Nuova Roma sul Bosforo, ossia Costantinopoli. In seguito, quando gli eventi bizantini migrarono verso ovest (sulla carta), il Gesù Cristo (Andronico) che aveva predicato nella Nuova Roma del XII secolo d.C. e vi aveva sofferto, si riflesse nella storia italiana come "Papa Ildebrando".

COROLLARIO: Gesù Cristo, noto anche come l'imperatore bizantino Andronico che visse nel XII secolo d.C., si riflesse nella versione scaligeriana della storia romana come "Papa Ildebrando" del presunto XI secolo.

1.5. La Crocifissione di Gesù sul Monte Beykos, il Golgota dei Vangeli, che si trova fuori Costantinopoli e vicino alle sponde del Bosforo.

Dove sono avvenuti realmente gli eventi descritti nei Vangeli? Vi facciamo notare un fatto molto interessante e importante, direttamente correlato a questo problema.

Nel suo libro intitolato *Costantinopoli* ([240]), lo storico turco Jalal Assad ci dice che proprio fuori Costantinopoli, sulla costa asiatica dello stretto del Bosforo, si trova "la collina più alta dell'Alto Bosforo. Sulla cima di questa collina (a 180 metri sopra il livello del mare) c'è la tomba di Giosuè (o Ioushah) figlio di Nun" ([240], pagina 76).

Tuttavia, secondo la nostra ricostruzione, Giosuè figlio di Nun è semplicemente un altro nome di Gesù Cristo (Andronico), vedi di seguito; si potrebbe quindi insinuare che la collina più alta del Bosforo Superiore sia davvero il famoso Golgota dove crocifissero Cristo.

Poiché dubitiamo che tutti i nostri lettori abbiano sentito o letto della “tomba di Giosuè figlio di Nun”, racconteremo brevemente la sua storia. Jalal Assad, il famoso autore musulmano del XIX secolo, ci dice che “se si segue la costa asiatica del Bosforo, si arriva a un piccolo sobborgo chiamato Sutluge, che è dove si trova il sentiero per la collina più alta del Bosforo Superiore. Sulla cima di questa collina (a 180 metri sopra il livello del mare) c'è *la tomba di Giosuè figlio di Nun, o Ioushah* ... Ci sono diverse superstizioni riguardo a questa *tomba gigantesca* che è lunga quattro metri e larga mezzo metro. Secondo un'opinione questo era il letto di Eracle; altri ritengono che questa fosse la tomba di Amico ucciso da Polluce o Polideuce [Polidoro, ossia Pilato? - A. F.]. I musulmani credono che questa sia la tomba di Giosuè figlio di Nun. Molti si recano in quel posto ... nella speranza di curare i loro malesseri.

Sulla cima della collina si possono vedere alcune rovine bizantine, probabilmente i resti della Chiesa di San Pantaleimon o di un'altra fonte sacra ... nell'epoca bizantina questo posto veniva chiamato il Letto di Eracle ... il rinomato villaggio di Beykos si trova ai piedi di questa collina; è qui che arrivarono gli Argonauti per rifornirsi di cibo, ed è anche il luogo dove *fu ucciso il re Amico*”([240], pagine 76-77).

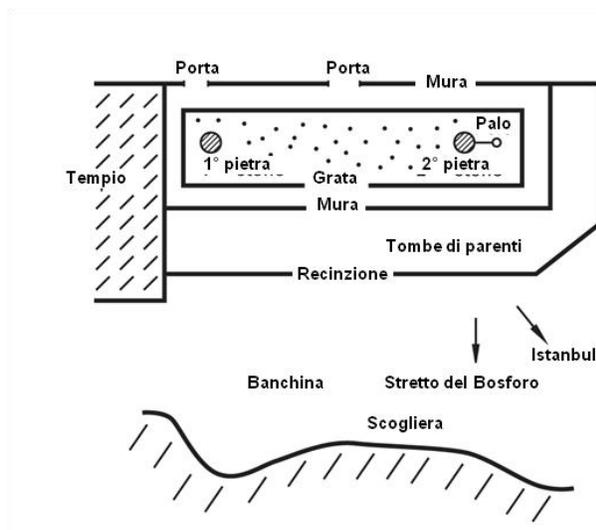


Figura 2.14. Piantina della tomba di Gesù (Ioushah) in cima al Monte Beykos appena fuori Istanbul (condizioni attuali).



Figura 2.15. La Porta d'Oro di Zar Grad (Costantinopoli). Tratta da [240], inserita tra le pagine 128-129.

La nostra ricostruzione è la seguente. Probabilmente il monte Beykos è il famoso Golgota cristiano, per cui l'assassinio di re Amico ai piedi della collina viene identificato con la crocifissione sul Golgota. La chiesa, le cui rovine si possono vedere sulla collina, non è altro che la famosa Chiesa della Resurrezione che, secondo la tradizione religiosa, fu costruita sulla cima del Golgota. È molto ovvio perché gli Argonauti, ovvero i crociati, si dovettero fermare in questo posto particolare.

Questa "tomba" esiste ancora oggi ed è considerata un luogo santo. La gente del posto la chiama la tomba di San Jushah, o Ioushah, che potrebbe significare Gesù. Ciò che si vede ai nostri giorni è un campo piano di 17 per 2 metri. Le tombe dei suoi parenti sono di dimensioni normali e si trovano anch'esse in questo gigantesco "sepolcro". La piana della "tomba di Gesù" nelle sue condizioni moderne può essere vista nella **Figura 2.14**; in [1181] si possono trovare anche le leggende di Ioushah.

Tuttavia, questo nostro resoconto è lungi dall'essere esaustivo. Vicino alla tomba di San Ioushah, ovvero Gesù, si trovano altre tre tombe gigantesche lunghe circa 7 o 8 metri. Una di queste è la tomba di Kirklar Sultan ed è nascosta in una specie di mausoleo, a differenza delle altre due che si trovano all'aperto: la tomba di Uzun Elviya Leblebici Baba e quella di Akbaba Sultan.

A parte questo sito, nel 1995 l'autore ci raccontò di alcuni locali in Beykos, sul lato europeo del Bosforo, in cui ci sono altre 5 o 6 tombe gigantesche di santi. Queste "tombe" erano vere, o dei sepolcri simbolici di alcuni apostoli di Gesù? Dopo tutto, non sappiamo ancora dove sia stata sepolta la maggior parte di loro.

Quindi, la "tomba di San Ioushah", ovvero Giosuè, potrebbe essere il luogo in cui Gesù fu crocifisso e il luogo in cui si trovava il Santo Sepolcro, ossia quello cercato dai crociati?

Potrebbe esserci un qualche motivo per cui "la strada principale di Costantinopoli conduceva dal Foro di Arcadio e le prime mura della città alla Porta d'Oro, attualmente detta Isa-Kapusu, ossia Porta di Gesù" ([240], pagina 67; vedi **Figura 2.15**). Potrebbe essere un'indicazione che gli eventi evangelici si verificarono realmente nella Nuova Roma? Scopri di più sull'argomento in CRONOLOGIA 5 e CRONOLOGIA 6.



Figura 2.16. Gesù Cristo entra a Gerusalemme. Sullo sfondo si vede chiaramente la mezzaluna ottomana sulla guglia. Tratto da [745], volume 7, pagina 339. A 1693 Aprakos Evangelium. Archivio BAS nr. 339, pagina 568, retro.

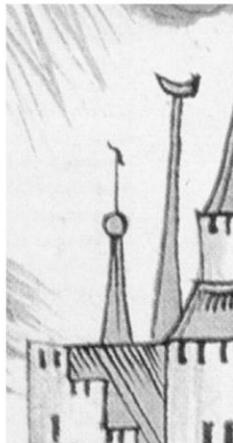


Figura 2.17. Primo piano della mezzaluna ottomana sulla guglia. Tratto da [745], Volume 7, pagina 339.

In CRONOLOGIA 6 analizziamo la descrizione del viaggio di Daniele per il Golgota nel Medioevo. Come abbiamo fatto notare, nell'interpretazione di Daniele il posto è più vicino alla "scena degli eventi" che alla vera tomba di Gesù. Lo chiama il "luogo della Crocifissione". Pertanto, ciò che possiamo trovare sul monte Beykos è un monumento (forse ricostruito) che ci dice che Gesù fu crocifisso *proprio in quel punto*; la sua sopravvivenza è davvero un mistero. Le dimensioni eccezionali della tomba sono facilmente spiegabili anche dal fatto che l'area recintata non circonda proprio la tomba, ma piuttosto il luogo in cui si verificarono gli eventi. In questo caso, la dimensione di 17 per 2 metri è facilmente comprensibile.



Figura 2.18. Il processo di Pilato. Pilato indossa un turbante a forma di mezzaluna. Tratto da [745], volume 7, pagina 356. Vangelo Aprakos del 1693. Archivio BAS nr. 339, pagina 646.



Figura 2.19. Illustrazione medievale in cui si vede la Gerusalemme evangelica. La città ha delle ciminiere per il riscaldamento. Tratta da [745], volume 7, pagina 155. Aprakos Evangelium del 1693. Archivio BAS nr. 339, pagina 241.

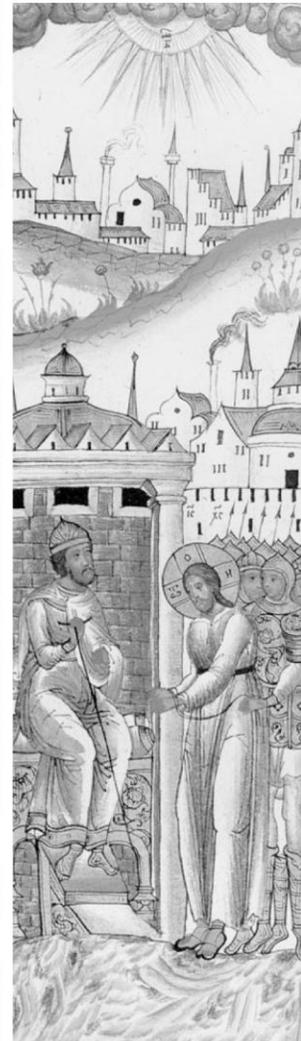


Figura 2.20. Altra veduta simile di Gerusalemme con i camini fumanti. Tratta da [745], volume 8, pagina 326. Aprakos Evangelium del 1693. Archivio BAS nr. 339, pagina 725, retro.

La nostra concezione degli eventi evangelici che si svolsero realmente nella Nuova Roma = Zar-Grad = Costantinopoli, è confermata dalla consolidata tradizione medievale di dipingere la Gerusalemme dei Vangeli come una città con la mezzaluna ottomana. Ad esempio, nella **Figura 2.16** vediamo un dipinto medievale di Cristo che entra in Gerusalemme ([745], Volume 7, pagina 339, *Il Vangelo Aprakos*, 1693). Sullo sfondo vediamo la città di Gerusalemme in cui si distingue la mezzaluna ottomana che sormonta una delle guglie, vedere la **Figura 2.17**.

Nella **Figura 2.18** possiamo vedere un'immagine medievale del processo di Pilato a Gesù ([745], Volume 7, pagina 356, *Vangelo Aprakos*, 1693). Vediamo che Pilato ha in testa un turbante con la mezzaluna ottomana.

Continuiamo a imbatterci nel fatto che la mezzaluna con la stella era il simbolo antico di Zar Grad, ossia Costantinopoli. È possibile che simboleggiasse la Luna che oscurò il Sole nell'anno della crocifissione, insieme alla Stella di Betlemme che esplose intorno al 1150 e venne erroneamente datata al 1054 dai cronologisti successivi. La mezzaluna può simboleggiare la luna o, in alternativa, il disco solare parzialmente oscurato durante l'eclissi.

Menzioniamo un altro fatto interessante. Nella **Figura 2.19** ([745], Volume 7, pagina 155) e nella **Figura 2.20** ([745], Volume 8, pagina 326) possiamo vedere due immagini medievali della Gerusalemme evangelica (*Vangelo Aprakos*, 1693). Vediamo che sopra i tetti ci sono delle ciminiere. Ciò implica che nella Gerusalemme evangelica esistevano delle fornaci, molto probabilmente delle stufe, che venivano usate per mantenere calde le case. La cosa non concorda con la versione di Scaligero in cui si dice che Gerusalemme era situata nel territorio dell'odierna Palestina, che è abbastanza tropicale da non aver bisogno del riscaldamento. Al contrario, a Istanbul occasionalmente nevicava e può fare piuttosto freddo. In ogni caso, il fumo dei camini indica che la Gerusalemme evangelica era situata un po' più a nord di quanto si afferma con insistenza nella versione scaligeriana.

Concludiamo con un dettaglio peculiare. A quanto pare, la vera datazione della Crocifissione al XII secolo, fu registrata in varie fonti letterarie che furono successivamente dichiarate apocriefe e rimasero tali per un considerevole periodo di tempo. Nello specifico, la leggenda dell'apostolo Andrea che battezzò la Russia verso la fine del presunto X secolo (a dire il vero il XII secolo) potrebbe essere collegata alla recente Crocifissione. Questa tradizione si riflesse nel famoso romanzo *Master and Margarita* di M. A. Bulgakov, il quale studiò i vari racconti apocriefi di Cristo prima di incorporarli nel suo lavoro. Il fatto che stiamo per raccontare ci è stato segnalato dai nostri lettori e si adatta bene alla nostra ricostruzione. Il trentaduesimo e ultimo capitolo del romanzo di Bulgakov intitolato "Il perdono e la dimora eterna" parla di Boland che lascia Mosca accompagnato dal suo seguito e fa visita al procuratore romano della Giudea Ponzio Pilato, che stava scontando la sua pena, come un eremita appollaiato su una roccia posta in una terra desolata; Margarita espresse il suo stupore con le seguenti parole: "Non sono un po' troppo dodicimila lune per una sola luna?" Si presume che gli eventi abbiano avuto luogo alla fine degli anni '30 e il romanzo stesso fu completato nel 1940.

È noto che le lune rappresentavano i cosiddetti mesi lunari o sinodali, trascorsi dopo un certo evento. Un mese equivale a 29,5 giorni di calendario ([797], pagina 792). Tuttavia, in questo caso abbiamo 12.000 lune contate all'indietro dal 1940, che equivalgono a 970,8 anni e ci danno il 969 d.C. come data approssimativa della Crocifissione. Se dovessimo pensare che una "luna" equivalga davvero a un mese lunare stellare pari a 27,3 giorni di calendario ([797], pagina 792), la data risultante sarebbe il 1043 d.C. In un modo o nell'altro, la tradizione espressa

clandestinamente da Bulgakov indica che la Crocifissione si verificò nel X o nel XI secolo. Questa tradizione medievale è sbagliata di circa 100-150 anni, dal momento che indica la data fantasma del XI secolo invece di quella effettiva del XII secolo. Di per sé, questa circostanza non dimostra nulla, ma diventerebbe abbastanza comprensibile se dovessimo considerare alcuni fatti a noi noti.

2. L'identificazione della Roma dei Sette Re di Tito Livio con il Terzo Impero Romano, dopo uno spostamento di 1053 anni.

Nei paragrafi precedenti abbiamo fornito delle brevi descrizioni di alcuni parallelismi dinastici che emergono dal "Libro di Storia di Scaligero", che in realtà manifestano gli spostamenti cronologici di 333, 1230 e 1053 anni. Ora proseguiamo la nostra discussione sullo spostamento di 1053 anni. Di seguito descriveremo più dettagliatamente questo metodo per ripristinare le date corrette: in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6 potete trovare la versione breve.

Prendiamo in considerazione la storia della Roma "antica" e medievale. Il parallelismo di cui parleremo copre 1300 anni, non un anno in meno. Serve a "identificare" la Roma medievale con il suo doppione "antico". Abbiamo appreso che bisogna spostare la datazione "antica" della fondazione di Roma (attorno al presunto 753 d.C.) in avanti nel tempo di 1053 anni, che la traspone circa nel 300 d.C. E' così che si manifesta lo spostamento di 1053 anni; tenete presente che l'ipotesi riguardo Diocleziano, che si suppone abbia governato nel presunto 284-305 d.C., fu già suggerita da N. A. Morozov in [544]. Tuttavia, questa ipotesi si rivelò sbagliata. La nostra ipotesi dimostra che questo spostamento millenario in avanti nel tempo non è affatto sufficiente. Dovremo avvicinarlo ancora di più alla nostra epoca di altri 1000-1050 anni. Pertanto, la vera datazione della fondazione di Roma in Italia cadrà nel XIV secolo d.C. Vedere CRONOLOGIA 6 per maggiori dettagli. Tuttavia, al momento non ci occupiamo di questo spostamento: ci concentriamo solo sul primo passo, che di per sé è molto interessante e merita di essere trattato separatamente.

Per non vincolarci ad ulteriori ipotesi, dimostreremo il parallelismo in modo formale. Prenderemo la data *ab urbe condita* di Tito Livio (la presunta fondazione della Roma italiana) e la sovrapporremo al 300 d.C. (anziché alla datazione prevalente del 753 a.C. nella storia di Scaligero). Dopodiché proseguiamo in avanti lungo la cronologia degli eventi che si riflette nelle fonti "antiche" e medievali, confrontandole tra loro con l'aiuto della stessa formula cronologica universale che abbrevieremo con $T = X + 300$. X sta per la datazione *ab urbe condita* secondo Tito Livio ed altre fonti "antiche", mentre la T rappresenta la datazione dopo Cristo di Scaligero. Per cui, consideriamo che la data della fondazione di Roma sia il 300 d.C. Questa "formula rigida uniforme" fu scoperta durante l'elaborazione dei codici forma e la compilazione della mappa cronologica globale.

In altre parole, la formula che trascriviamo con $T = X + 300$ è una rappresentazione un po' diversa dello spostamento cronologico di 1053 anni.

È estremamente importante che la sovrapposizione della "antica" storia romana, sul suo originale medievale suggerito da questa formula, sia confermata dal parallelismo degli eventi comparati che abbiamo scoperto. Vale a dire che gli eventi romani "antichi" e medievali, che il "libro di testo di Scaligero" separa per un periodo di circa 1053 anni, risultano estremamente simili tra

loro. Un modo più formale per dirlo sarebbe quello di affermare che questi eventi possiedono dei codici forma estremamente simili; è venuto fuori che questo parallelismo copre un intervallo di tempo molto lungo, un intervallo di 1300 anni per essere precisi.

A) Secondo la formula $T + X + 300$, tutti i 244 anni della “Roma Antica dei Sette Re” Tito Livio ([482]), che secondo la nostra terminologia è il Primo Impero Romano, vengono identificati nell'intervallo che copre il presunto periodo del 300-552 d.C., ovvero quello del Terzo Impero Romano di Occidente.

B) I sette re descritti da Tito Livio ([482]) sono in realtà una raccolta di alias generici, ovvero dei termini usati per riferirsi alle sette epoche consecutive del Terzo Impero Romano. Abbiamo scoperto che ogni epoca simile viene rappresentata nell'opera di Livio da una o due biografie della storia imperiale del Terzo Impero. Come abbiamo scoperto, Tito Livio si concentra su questi imperatori e non menziona quasi nessun altro sovrano dell'epoca in questione, ignorandoli o non sapendo nulla di loro.

C) Abbiamo appreso che i codici forma del Primo e del Terzo Impero Romano dimostrano un parallelismo molto evidente.

Di seguito presenteremo le sette epoche (i "re" di Tito Livio), fornendo anche le loro "traduzioni" del Terzo Impero Romano, vedere le **Figure 2.21** e **2.22**. Date anche un'occhiata alla discussione sulle date e sulle durate dei regni degli imperatori del Terzo Impero Romano, presente in CRONOLOGIA 2, Capitolo 1.

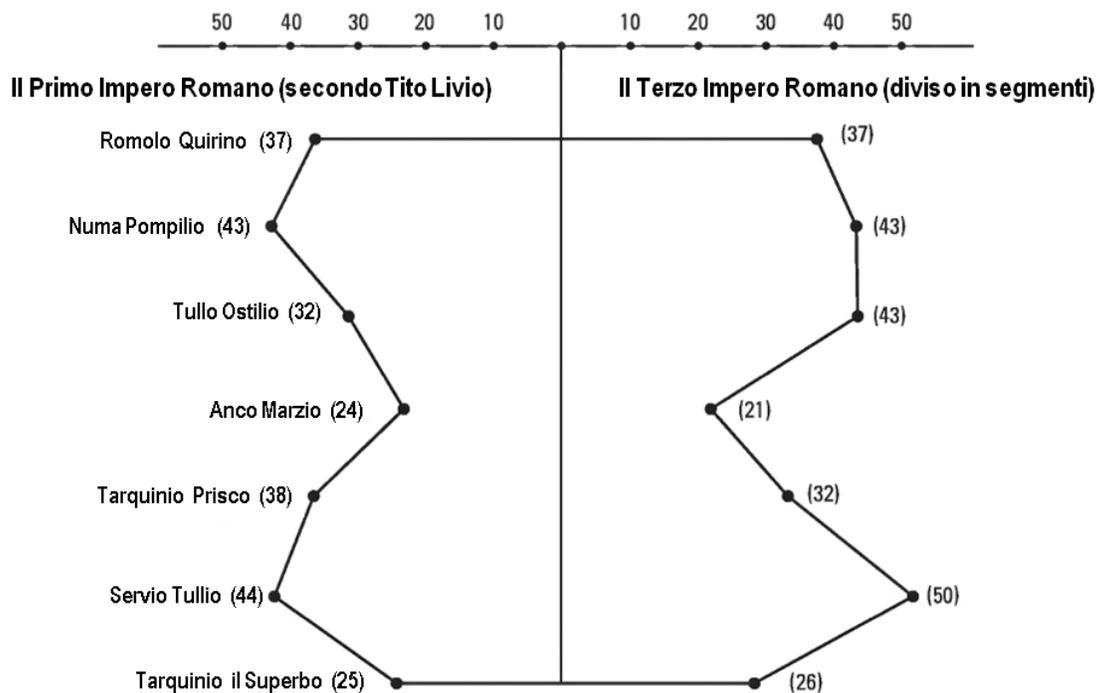


Figura 2.21. Il parallelismo tra l'antico Primo Impero Romano (la Roma dei Sette Re descritta da Tito Livio) e l'antico Terzo Impero Romano.

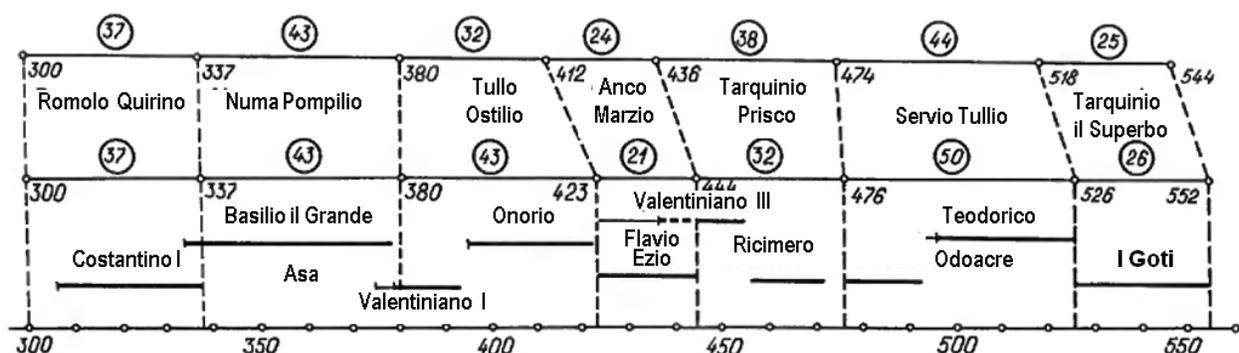


Figura 2.22. La sovrapposizione dell'*antico* Primo Impero Romano sull'*antico* Terzo Impero romano con uno spostamento rigido di circa 1050 anni.

1a. *Romolo Quirino*: il presunto 300-337 d.C. dopo uno spostamento di 1053 anni.

■ 1b. *Costantino I il Grande*.

2a. *Numa Pompilio*: il presunto 380-423 d.C. dopo uno spostamento di 1053 anni.

■ 2b. *San Basilio Magno*, ovvero il Re Grande (in quanto Basilio = Basileus, significa semplicemente "Re").

3a. *Tullo Ostilio*: il presunto 380-423 d.C. dopo uno spostamento di 1053 anni.

■ 3b. *Valentiniano II + Onorio*. In alternativa possiamo prendere *Teodosio I*, il co-reggente di Valentiniano.

4a. *Anco Marzio*: il presunto 423-444 d.C. dopo uno spostamento di 1053 anni.

■ 4b. *Flavio Ezio*.

5a. *Tarquinio Prisco*: il presunto 444-476 d.C. dopo uno spostamento di 1053 anni.

■ 5b. *Valentiniano III + Ricimero*.

6a. *Servio Tullio*: il presunto 476-526 d.C. dopo uno spostamento di 1053 anni.

■ 6b. *Odoacre + Teodorico*.

7a. *Tarquinio il Superbo*: il presunto 526-552 d.C. dopo uno spostamento di 1053 anni.

■ 7b. *La dinastia reale Gotica*: da Amalasuunta a Teia.

Dal confronto delle durate dei regni con i numeri indicati da Tito Livio ([482], Libro 1) ne scaturisce quanto segue: 37-37, 43-43, 32-43, 24-21, 38-32, 44-50 e 25-26. Il calcolo dei coefficienti di prossimità ci dà 10^{-4} . Paragoniamo la durata totale dell'epoca della "Roma dei Sette Re" descritta da Livio, con la durata del periodo del Terzo Impero che stiamo considerando ora (300-552 d.C.). Se iniziassimo a contare dal primo anno di regno del primo imperatore (Costantino I il Grande), la durata sarebbe pari a 252 o 246 anni. Tito Livio indica una durata di

244 anni. Per cui, le due durate (quella di 244 anni secondo Livio e quella di 252) differiscono da quella di 246 per un semplice 3%.

Non si può evitare di dire che Tito Livio diede una speciale attenzione ad alcune epoche, che una volta divise negli intervalli temporali che coincidono ai *periodi di grande agitazione civile*, si correlano in modo abbastanza inequivocabile. Abbiamo già considerato questi intervalli nel nostro confronto tra il Secondo e il Terzo Impero. Se dovessimo calcolare la somma degli anni coperti dai suddetti imperatori del Terzo Impero nel periodo 300-552 d.C., otterremmo una durata di 242 anni! Tito Livio calcola il periodo in 244 anni. La correlazione della durata dei regni è praticamente ideale. Possiamo vedere che Tito Livio si limitò semplicemente a sommare le durate di regno dei sovrani del Terzo Impero che abbiamo menzionato.

Ora riportiamo una breve tabella di questo parallelismo biografico, sottolineando solo i suoi momenti più importanti. In CRONOLOGIA 2 Capitolo 1 potrete leggere maggiori dettagli sui sovrani del Terzo Impero Romano, nonché sui re di Israele e di Giuda. Usiamo la lettera “a” per indicare la “Roma dei Sette Re” di Tito Livio (ovvero il Primo Impero); la lettera “b” indica il Terzo Impero Romano, mentre la “c” sta per il Regno di Israele e il Regno di Giuda di cui parla la Bibbia.

1a. *Il Primo Impero Romano*. L'epoca di Romolo Quirino secondo Tito Livio.

■ 1b. *Il Terzo Impero Romano*. Il presunto 300-337 d.C. Il rappresentante principale di questa epoca è Costantino I il Grande: il presunto 306-337 d.C.

■ ■ 1c. *La Bibbia*. L'epoca di Geroboamo I e Roboamo.

1.1a. *Primo Impero*. Tito Livio ci dice che il fondatore di Roma si chiamava Romolo ([482], Libro 1: 7, pagina 11). Anche lo storico Eutropio scrive che "dopo aver fondato Roma, la città che prese il nome da lui stesso, Romolo continuò nel modo seguente ..." ([269], pagina 8). Per cui, la capitale prese il nome dal suo fondatore: togliendo le vocali, RM = RML. A parte questo, Romolo aveva un fratello di nome Remo, il cui nome è praticamente identico alla parola “Roma”. Vogliamo farvi bene presente che nella storia della Roma dei Sette Re, dopo Remo non furono fondate altre capitali.

■ 1.1b. *Terzo Impero*. Costantino I fonda la nuova capitale che chiama Nuova Roma (si trattò presumibilmente di un trasferimento di sede). Si ritiene che questa città nel Medio Evo venisse chiamata Costantinopoli. Ecco che c'è un altro caso di una capitale che prende il nome dal suo fondatore (Costantino). È degno di nota il fatto che le cronache medievali menzionino per davvero il parallelismo tra Costantino il Grande e l'antico, chiamando il Tempio di Costantino I a Roma come il Tempio di Romolo ([196]). Vedere maggiori dettagli in CRONOLOGIA 1, Capitolo 7. Dopo Costantino, nel Terzo Impero (300-552) non furono fondate altre capitali.

■ ■ 1.1c. *Israele e Giuda*. Geroboamo I, il doppione di Costantino I, sposta la capitale dello stato nella città di Sichem e diventa così il fondatore di una nuova capitale, vedere quanto detto in precedenza in CRONOLOGIA 2 Capitolo 1. Dopo Geroboamo I, nel regno di Israele non fu fondata nessun'altra capitale.

1.2a. *Primo Impero*. Romolo governa insieme a suo fratello Remo ([482], Libro 1: 6-7). In seguito Romolo uccide Remo ([482], Libro 1: 6-7, pagina 11). Dopo l'assassinio di Remo,

Romolo rimane l'unico capo di stato ([482]). Tenete a mente che le versioni senza vocali dei nomi dei due fondatori, Romolo e Remo, sono piuttosto simili: RML e RM.

■ 1.2b. *Terzo Impero*. Costantino I governa insieme a Licinio. Ben presto Costantino infligge a Licinio l'amara sconfitta dell'Ellesponto, dove Licinio rimane ucciso durante la battaglia. Dopo la morte di Licinio, Costantino rimane l'unico sovrano dello stato, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1. I nomi di Costantino e Licinio non si somigliano.

■ ■ 1.2c. *Israele e Giuda*. Ieroboamo (Geroboamo) governa insieme a Roboamo. Rimasero in guerra praticamente per tutto il tempo del loro regno congiunto, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1. I nomi senza vocali di Geroboamo (Ieroboamo) e Roboamo, i fondatori dei regni di Israele e Giuda sono praticamente gli stessi: RBM e RBM.

1.3a. *Primo Impero*. Il famigerato “ratto delle Sabine” avviene sotto Romolo (i Romani erano a corto di mogli e furono quindi costretti a portare via le donne di una tribù vicina). Questo evento si verifica all'epoca della fondazione di Roma.

■ 1.3b. *Terzo Impero*. Non abbiamo trovato nessun evento del genere nel Terzo Impero.

■ ■ 1.3c. *Israele e Giuda*. Proprio prima dell'inizio del regno israelita la Bibbia narra la famosa leggenda del “rapimento delle figlie di Sciloh” (Giudici 21: 21-25). Questo evento è perfettamente analogo al “ratto delle Sabine”. Anche i figli di Beniamino erano a carenza di mogli; per cui la tribù di Israele portò via le donne a un'altra tribù. Di seguito verrà fornito un confronto più dettagliato della descrizione biblica di questo evento con quello romano.

1.4a. *Primo Impero*. Romolo Quirino fu deificato mentre era ancora in vita ([482], Libro 1:16). Occorre tenere a mente che “quirino” viene tradotto con “divino” ([544]). Quando morì, Quirino fu rapito dal cielo. Livio ci dice che “tutti lodano Romolo come un'entità divina e il figlio di una divinità [sic! - A. F.], il Re e il Fondatore di Roma; viene spesso menzionato nelle preghiere” ([482], Libro 1:16, pagina 27). Questo punto di vista è dichiaratamente cristiano ed evangelico: basti ricordare che anche Cristo fu portato in cielo, vedere i Vangeli.

■ 1.4b. *Terzo Impero*. Anche Costantino il Grande fu proclamato divino mentre era in vita (vedi CRONOLOGIA 2 Capitolo 1). La chiesa cristiana lo riporta tra i suoi santi. L'arianesimo, l'analogo cristiano dell'eresia di Geroboamo, fiorisce durante la sua vita, vedere in precedenza. San Basilio Magno nacque intorno al 333 d.C., vicino alla fine della vita di Costantino (che dovrebbe essere morto nel 337, vedere [544], Volume 1. Le leggende che parlano di lui sono praticamente identiche a quelle di Gesù Cristo che conosciamo ([544], Volume 1). Pertanto, le “biografie fantasma” di San Basilio Magno e Costantino I si rispecchiano a vicenda.

■ ■ 1.4c. *Israele e Giuda*. Il sistema biblico della “doppia immissione” (vedere CRONOLOGIA 1, Appendice 6.4) dei regni di Giuda e Israele ci consente di stimare che il re giudeo Asa, il doppiogemello di San Basilio Magno, iniziò il suo regno due anni prima che finisse il dominio di Geroboamo I in altre parole quando Geroboamo I, il doppiogemello di Romolo e Costantino I, stava per morire. Pertanto, anche la Bibbia ci dice che Asa (Gesù?) visse all'epoca del primo “grande re” Geroboamo I.

1.5a. *Primo Impero*. Qualche tempo dopo la sua ascensione in cielo, Romolo “scende improvvisamente sulla Terra” ([482], Libri 1:16 e 26) e appare davanti a un romano di nome Proculo Giulio. Romolo pronuncia un'esortazione davanti ai suoi discepoli e poi ritorna in cielo. Livio ci dice che “pronunciò quelle parole e salì nei cieli” ([482], Libro 1:16, pagina 27).

■ 1.5b. *Terzo Impero*. Nella biografia di San Basilio non viene menzionata alcuna ascensione in cielo.

■ ■ 1.5c. *Israele e Giuda*. I Vangeli ci parlano del ritorno di Gesù sulla Terra dopo la Crocifissione. “Dopo queste cose [l'ascensione - A. F.] Gesù si mostrò di nuovo ai discepoli” (Giovanni 21: 1). Gesù, che era tornato sulla Terra, conversa con i suoi discepoli e poi risale in cielo, questa volta per sempre. “E avvenne che, mentre li benediceva, si separò da loro e fu Portato In Cielo” (Luca 24:51).

COMMENTO: Per cui abbiamo visto che le leggende collocate da Tito Livio alla fine della biografia di Romolo sono di natura evangelica e possono contenere dei riferimenti sia a Gesù che a Costantino il Grande. Ora vi daremo un confronto più dettagliato della storia di Tito Livio che parla del ratto delle Sabine con la leggenda biblica delle figlie di Sciloh.

1.6a. *Primo Impero*. Gli eventi si svolsero sotto il regno di re Romolo nella città di Roma recentemente fondata; l'epoca in cui nacque la Roma dei Sette Re (secondo Tito Livio), ovvero l'inizio del Primo Impero Romano usando la nostra terminologia. A Roma ci fu una carenza di donne che rese cupe le prospettive di procreazione e progenie ([482], Volume 1, pagine 15-16).

■ ■ 1.6c. *Israele e Giuda*. L'evento precede immediatamente la formazione del regno di Israele: “In quei giorni non vi era alcun re in Israele” (Giudici 21:35). La tribù di Beniamino perse le sue donne in guerra e fu quindi sull'orlo dell'estinzione (Giudici 21: 16-25).

1.7a. *Primo Impero*. Romolo inviò delle delegazioni alle tribù vicine chiedendo loro di mandare alcune donne a Roma ([482], Libro 1). Gli ambasciatori furono ricevuti con ostilità; nessuna delle nazioni vicine a Roma concesse di fornire ai Romani delle mogli ([482], Libro 1).

■ ■ 1.7c. *Israele e Giuda*. La Bibbia ci dice che dopo aver chiesto aiuto alle altre tribù di Israele, tutti gli anziani si radunarono per decidere cosa fare per la tribù di Beniamino riguardo la questione delle mogli. (Giudici 21). Le loro richieste non portarono da nessuna parte: “Allora gli anziani della congregazione dissero ... forse non dovremmo dare in mogli le nostre figlie: poiché i figli d'Israele giurarono, dicendo: Maledetto chi darà una moglie a Beniamino” (Giudici 21 : 16, 21: 18).

1.8a. *Primo Impero*. I Romani iniziarono a organizzare feste e invitare gli abitanti degli insediamenti vicini insieme alle loro mogli e ai loro figli. Livio scrive che "l'intera tribù dei Sabini si unì con le loro mogli e la loro progenie" ([482], Volume 1, Libro 1: 9, pagina 16). L'ulteriore motivazione alla base della festa era il rapimento delle donne. Potrebbe esserci una sorta di similitudine tra le parole senza vocali "Sabine" e "Beniamino", che rispettivamente diventano SBN e BNMN.

■ ■ 1.8c. *Israele e Giuda*. Secondo la Bibbia, “ogni anno si tiene una festa in onore del Signore a Shiloh ... Così diedero quest'ordine ai figli di Beniamino, dicendo: Andate e nascondetevi nelle vigne ... quando le figlie di Sciloh usciranno a danzare in coro ... ciascuno rapirà la propria donna tra le figlie di Sciloh” (Giudici 21: 19-21).

1.9a. *Primo Impero*. Nel bel mezzo della festa, i Romani catturarono le donne straniere e le rapirono. Fu così che ottennero le mogli e si garantirono un'eredità, e questo fu anche l'inizio di come i Romani cominciarono ad abitare nella loro nuova città ([482], Libro 1: 9). Secondo Tito Livio, il Ratto delle Sabine ebbe luogo in Italia ([482], Libro 1). Inoltre, Livio ritiene che i fondatori di Roma fossero i discendenti dei Troiani che inizialmente sbarcarono in Sicilia dopo essere fuggiti da Troia, la quale fu distrutta dai Greci ([482], Libro 1: 1, pagine 3-4) . Pertanto, i

fondatori di Roma potrebbero essere chiamati "i figli della Sicilia" ossia i "siciliani". Dobbiamo anche tenere presente che gli autori "antichi" Ellanico e Damasto affermarono che Roma fu fondata da Ulisse ed Enea ([579], pagina 23).

■ ■ 1.9c. *Israele e Giudea*. La Bibbia ci dice che "i figli di Beniamino fecero così, si presero delle mogli, secondo il loro numero, fra le danzatrici; le rapirono poi partirono e tornarono alla loro eredità, riedificarono le città e vi abitarono" (Giudici 21:23). In [544] Morozov suggerì che era possibile identificare le tribù bibliche con le nazioni europee medievali; la sua localizzazione di dette tribù differisce ampiamente da quella di Scaligero. I "figli di Beniamino" furono così identificati come gli abitanti dell'Italia e della Sicilia. Per cui, è davvero possibile che le "figlie di Sciloh" siano state le "figlie della Sicilia".

2a. *Il Primo Impero Romano*. Secondo Tito Livio è l'epoca di Numa Pompilio. È possibile che dietro a "Pompilio" si nasconda il nome di Giuliano o Elia e che Livio si riferisca davvero a Giuliano il Grande.

■ 2b. *Il Terzo Impero Romano*. L'epoca del presunto periodo 337-380 d.C. Il protagonista assoluto di questa epoca è San Basilio Magno, ovvero il Re Grande (333-378). Ciò accadde durante il regno dell'imperatore romano Giuliano, che presumibilmente regnò nel 361-363. Il parallelismo biografico tra Giuliano e San Basilio si trova in [544].

■ ■ 2c. *La Bibbia*. Come abbiamo accennato, qui abbiamo Asa re di Giuda (Gesù?) che sembra essere il doppione di Basilio Magno. Per saperne di più sulla sovrapposizione del Regno di Giuda sul Terzo Impero Romano di Oriente, leggete CRONOLOGIA 1, Capitolo 6.

2.1a. *Primo Impero*. Tito Livio descrive Numa Pompilio come un sovrano giusto e pio e ci dice che "Numa ... era un uomo molto esperto sia nelle leggi laiche che in quelle ecclesiastiche" ([482], Libro 1:18, pagine 30-31). Numa salì al trono di Roma in seguito all'intervento divino da parte di Giove ([482], Libro 1:18). Tito Livio parla a lungo degli affari di stato di Numa; sembrano tutti avere un connotato palesemente religioso ([482], Libro 1).

■ 2.1b. *Terzo Impero*. San Basilio Magno (il Re Grande) viene considerato una delle figure centrali nell'agiografia cristiana. Si dice che abbia istigato la moderna procedura di officiazione, la cosiddetta "Liturgia di San Basilio Magno". Come abbiamo già sottolineato in precedenza, è molto probabile che Basilio sia un doppione del Gesù Cristo che visse nel XII secolo. Solitamente, le leggende di Basilio Magno menzionano le sue attività ecclesiastiche e il loro impatto sulla storia del Terzo Impero.

■ ■ 2.1c. *Israele e Giuda*. Gesù Cristo fu inviato sulla Terra dal Padre Onnipotente con la missione di assistere e prendersi cura degli uomini. I Vangeli si concentrano principalmente sulle attività religiose di Cristo; le storie di "Papa" Gregorio VII Ildebrando (uno dei riflessi dell'undicesimo secolo di Gesù del dodicesimo secolo) sono tutte di natura simile.

2.2a. *Primo Impero*. Numa Pompilio riesce ad attuare un'importante riforma del calendario. Divise l'anno in 12, dopo aver introdotto dei mesi intermedi in modo da rendere il calendario conforme ai cambiamenti climatici e all'anno solare ([482], Libro 1:19). Questa riforma assomiglia molto all'introduzione del calendario giuliano con il relativo sistema dell'anno bisestile. Secondo Tito Livio, "fu lui che fece la distinzione tra i giorni in cui si doveva prestare servizio e quelli in cui si riposava" ([482], Libro 1:19). Potrebbe essere un riferimento all'introduzione della domenica nella settimana. "La morte di Numa portò a un periodo di

interregno” ([482], Libro 1, pagina 36). È strano che Tito Livio non ci dica nulla sulla morte di Numa. Il motivo potrebbe essere che aveva già assegnato questi dettagli (compresa l'ascensione in cielo) al periodo finale del regno di Romolo.

■ **2.2b. Terzo Impero.** La storia di Scaligero è dell'opinione che il calendario giuliano fu introdotto da Giulio Cesare nel presunto I secolo a.C., ovvero all'alba del Secondo Impero Romano. Tuttavia, a causa del parallelismo tra il Secondo Impero e il Terzo, l'introduzione del calendario giuliano cade nell'epoca di Costanzo I Cloro, il doppione di Giulio Cesare, nel presunto periodo del 305-306 d.C. Questa data è vicina alla presunta epoca del 333-378, il "regno" di San Basilio Magno. Dobbiamo anche tenere presente la parziale sovrapposizione di Giuliano Cesare (il presunto 361-363) con Giulio Cesare. La morte di Basilio Magno nel presunto 378 portò a un periodo di *interregno* dove si verificarono degli sconvolgimenti, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1. Ciò che stiamo vedendo è il parallelismo tra gli eventi contemporanei a Numa descritti da Tito Livio e quelli che accaddero durante la fondazione del Terzo Impero. Vogliamo sottolineare che, secondo la mappa cronologica globale presentata in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6, nessuno di questi eventi avrebbe potuto accadere prima del XII secolo d.C.

3a. Il Primo Impero Romano. Secondo Tito Livio questa è l'epoca di Tullo Ostilio.

■ **3b. Il Terzo Impero Romano.** L'epoca del presunto 380-423 d.C. Valentiniano II (378-392) o Teodosio I (379-395), e Onorio (395-423).

3.1a. Primo Impero. L'inizio del regno di Tullo è segnato da una serie di guerre contro gli Albani ([482], Libro 1:23, pagina 37). Gli Albani attaccarono la regione romana con un gran numero di truppe. Tullo lanciò quindi una campagna contro il “perfido” nemico ([4282], Libro 1:23). Gli Albani in seguito si unirono sotto il dittatore Mezio Fufezio ([482], Libro 1:23, pagina 37).

■ **3.1b. Terzo Impero.** Il parallelismo tra il Secondo e il Terzo Impero ci dice che il doppione di Teodosio I nel Secondo Impero è l'imperatore Domiziano. All'inizio del suo regno, Teodosio (Domiziano) entra nel primo conflitto militare su larga scala contro gli “Albanesi”. Abbiamo appreso che “le province romane nella penisola balcanica erano minacciate di essere invase” ([327], pagina 314). Gli Albanesi (ovvero i Daci) si ribellarono. Sotto Teodosio I fecero altrettanto i Goti Albanesi. I Goti Daci si unirono sotto la guida di Decebalo. Il nome “Decebalo”, o “Dacibelo” potrebbe derivare dall'unione di “Daci” con la parola “bellum”, ossia guerra.

3.2a. Primo Impero. Ben presto gli “antichi” Albani firmarono una tregua con Tullo ([482], Libro 1: 24-25, pagina 40). Tuttavia, ruppero quasi subito il patto e iniziarono una seconda guerra contro Roma, che portò alla loro sconfitta ([482], Libro 1: 29-30, pagina 50).

■ **3.2b. Terzo Impero.** Gli Albanesi, ovvero i Goti della Dacia, negoziarono una tregua con Teodosio-Domiziano (sotto Valentiniano II, vedere [327], pagina 444). Poco dopo, gli Albanesi (i Goti della Dacia) denunciarono la tregua e iniziarono un'altra guerra con Roma sotto Onorio. Questa volta, dai Balcani venne il famoso Alarico ([767], Volume 2, pagina 793).

3.3a. Primo Impero. Verso la fine del regno di Tullo (tenendo a mente il parallelismo siamo sotto Onorio, ovvero nel presunto 395-423 d.C.) “vicino al Monte Albano spesso si vedevano delle pietre che provenivano dal cielo ... furono inviate delle persone a studiare questo miracolo ... infatti c'erano delle rocce che cadevano dal cielo ... udirono una voce terrificante provenire dal boschetto che si trovava in cima alla montagna, la quale ordinò agli Albani di occuparsi delle cerimonie sacre ... dopo essere rimasti colpiti da questo miracolo, gli stessi Romani fecero dei

sacrifici per nove giorni consecutivi” ([482], Libro 1:31, pagine 52-53). Secondo la versione storica di Scaligero, il monte Albano è in Italia. Pare proprio che Tito Livio stesse descrivendo un'eruzione vulcanica che ebbe luogo da qualche parte sulla penisola. A dire il vero qui sulla terraferma c'è un vulcano: il Vesuvio.

■ 3.3b. *Terzo Impero*. Una delle famose eruzioni del Vesuvio ebbe luogo nel presunto 79 d.C. Il parallelismo tra il Secondo e il Terzo Impero colloca questa eruzione ai tempi di Onorio (395-423), considerando l'intervallo temporale del 409-420 d.C., molto probabilmente il 412 d.C. Il Vesuvio è il famoso vulcano italiano che si trova vicino a Roma. Questa potente eruzione portò la città di Pompei alla prematura scomparsa. Se contassimo 79 anni in avanti a partire dal 333 d.C., ovvero la “data di nascita” di Basilio Magno il doppione di Gesù Cristo (noto anche come l'inizio della “nuova era”), arriveremmo all'anno 412, ovvero proprio alla fine dell'epoca di re Tullo secondo Tito Livio. È tuttavia necessario dichiarare esplicitamente che le eruzioni dei presunti anni 79 o 412 sono in realtà dei riflessi fantasma di una *successiva* eruzione del Vesuvio. È possibile che l'eruzione archetipica sia stata quella avvenuta nel 1138-1139 d.C. In questo caso lo spostamento è pari esattamente a 1053 anni. Tuttavia, il vero prototipo dell'eruzione pompeiana deve essere stata la più recente eruzione del Vesuvio che risale al 1500 o addirittura al 1631, vedere di seguito.

4a. *Il Primo Impero Romano*. Secondo Tito Livio questa è l'epoca di “Anco Marzio”.

■ 4b. *Il Terzo Impero Romano*. L'epoca del presunto periodo del 423-444 d.C. Flavio Ezio.

4.1a. *Primo Impero*. Dopo re Tullo, il trono romano è succeduto ad Anco Marzio ([482]). Tuttavia, a Roma poco dopo appare un certo Lucumone che ben presto cambia il suo nome in Lucio Tarquinio Prisco, detto il Vecchio ([269], pagina 9). Si ritiene che fosse di "origine etrusca" ([269], pagina 319). Vedere anche Tito Livio, Libro 1: 34. Tarquinio iniziò ad esercitare una grande influenza a Roma ([482], Libro 1:34, pagine 58-59). Bisogna sottolineare che il nome Anco Marzio è simile al nome Flavio Ezio.

■ 4.1b. *Terzo Impero*. Flavio Ezio diventa sovrano de facto del Terzo Impero di Occidente tra gli anni 423 e 444, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1. Tuttavia, a Roma la bilancia del potere si sposta lentamente ma costantemente a favore del giovane Valentiniano III, che era stato sotto la custodia di Ezio ([767], Volume 2; anche [64]).

4.2a. *Primo Impero*. In seguito, dopo aver spostato la bilancia del potere a suo favore, Tarquinio Prisco diventa il re della "antica" Roma e succede sul trono ad Anco Marzio ([482], Libro 1). Qui vediamo due personaggi: il romano Anco Marzio e Lucio Tarquinio Prisco, uno straniero o "barbaro", poiché proveniva da un paese molto lontano ([482], Libro 1:34).

■ 4.2b. *Terzo Impero*. Successivamente, Valentiniano III diventa l'imperatore di Roma e sale al potere. In definitiva scaccia il suo custode Flavio Ezio dal trono. Quella che stiamo vedendo ora è un'altra coppia di leader politici i cui destini sono intrecciati: il primo è Flavio Ezio, un “barbaro di nascita” ([64], pagine 33 e 40) che venne a Roma da una terra lontana. L'altro personaggio è il romano Valentiniano III. Quando la confrontiamo con la descrizione di Tito Livio, notiamo che in questa particolare manifestazione del parallelismo, i termini “romano” e “barbaro” si sono ovviamente scambiati di posto.

4.3a. *Primo Impero*. Tarquinio Prisco era accompagnato dalla moglie Tanaquilla, “una patrizia di nascita” ([482], Libro 1:34, pagina 59) che aveva una grande influenza su Tarquinio. Tanaquilla

era molto ansiosa di salire al potere a Roma e continuava a spingere suo marito affinché raggiungesse questo obiettivo. Tito Livio ci dice che “il suo orgoglio era costantemente alimentato dalla moglie Tanaquilla ... la quale non tollerava che suo marito avesse una posizione inferiore a quella della sua stessa famiglia” ([482], Libro 1:34, pagina 59).

■ 4.3b. *Terzo Impero*. Notiamo che accade la stessa cosa anche nel Terzo Impero. Accanto a Valentiniano III vediamo sua madre e la sua custode ufficiale Placidia, che era sotto l'influenza di Flavio Ezio. Placidia era la madre dell'Imperatore, per cui la sua famiglia era aristocratica per definizione, come fa notare Tito Livio quando la descrive con il nome di "Tanaquilla".

4.4a. *Primo Impero*. Secondo Tito Livio, “egli [Tarquinio Prisco - A. F.] trasformò presto il suo rapporto con il re in una forte amicizia ... e divenne il suo consigliere nelle riunioni sociali e private, e in quelle civili e militari” ([482], Libro 1:34, pagina 60). Inoltre: “Dopo aver provato tutti i modi, egli [Tarquinio Prisco - A. F.] divenne persino ... il custode dei figli del re” ([482], Libro 1:34, pagina 60).

■ 4.4b. *Terzo Impero*. È naturale che la relazione tra il giovane Valentiniano III e il suo custode Flavio Ezio, inizialmente sia stata molto simile a un legame familiare; Tito Livio ha ragione a chiamarlo il custode della prole reale, poiché Valentiniano III è il figlio di Placidia. Gli storici ci dicono che “fino a quando Valentiniano III non raggiunse l'età di 27 anni (nel 444), nessuno dubitò mai del diritto di Ezio di governare lo stato” ([64], pagina 35). Se volessimo confrontare questa versione con quella di Tito Livio, vedremmo che il custode e il bambino tenuto in custodia si sono scambiati di posto.

4.5a. *Primo Impero*. Il fatto stesso della "custodia" è unico nella storia della "Roma dei Sette Re". Nessun altro sovrano del Primo Impero Romano è stato descritto in questo modo (secondo Tito Livio). Anco Marzio governò per 24 anni ([482]). Ciò concorda perfettamente con le informazioni bibliche sul suo doppione, vedi di seguito.

■ 4.5b. *Terzo Impero*. La custodia idescritta sopra è un evento unico nella storia del Terzo Impero Romano. Nessun altro imperatore del Terzo Impero fu descritto in questo modo, vale a dire che nessuno fu dato mai stato in custodia della madre e del suo potente alleato. Flavio Ezio regnò per 21 anni, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1. Tuttavia, riguardo a questa epoca la Bibbia riporta un interregno di 24 anni, vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1 e il sistema di “doppia immissione” riportato in CRONOLOGIA 1 Appendice 6.4. In altre parole, secondo la Bibbia e Tito Livio le lunghezze di questo periodo coincidono! Stiamo iniziando a capire che Tito Livio aveva più familiarità con la versione biblica della storia di Roma che con quella laica, e ben presto troveremo altre prove per dimostrarlo.

4.6a. *Primo Impero*. Tito Livio ci dice che “sia a casa che sul campo di battaglia, egli [Tarquinio Prisco - A. F.] era accompagnato da un mentore esperto, lo stesso re Anco ... e così studiò la legge romana e ... tutti cercarono di imitarlo ... incluso il re [sic! - A. F.]” ([482], Libro 1:35, pagina 61).

■ 4.6b. *Terzo Impero*. Valentiniano III continua a mettere in disparte Flavio Ezio, pur rimanendo formalmente sotto la sua custodia. Man mano che Valentiniano III cresce di età, l'influenza di Ezio diminuisce.

4.7a. *Primo Impero*. Tarquinio Prisco finalmente sale al potere a Roma. Si rivolge ai romani chiedendo loro [?] di eleggerlo re al posto di Anco Marzio. Tito Livio ci dice che “il popolo votò a favore che gli fosse conferita l'autorità reale. Una volta salito al trono ... quest'uomo fu

perseguitato dalla stessa ambizione che lo aveva guidato nella sua corsa per il regno” ([482], Libro 1:35, pagina 61).

■ 4.7b. *Terzo Impero*. Valentiniano III finalmente ottiene pieni poteri. Nel presunto 444, Flavio Ezio perde gli ultimi brandelli della sua influenza dopo una serie di sconfitte militari. Valentiniano III si libera del peso della custodia ([64]). Tutto questo accade mentre Flavio Ezio (il "mentore esperto" secondo Tito Livio) è ancora in vita.

4.8a. *Primo Impero*. Tito Livio non ci dice nulla su come Anco Marzio perse il suo potere regale. Secondo Livio, Tarquinio Prisco divenne imperatore in modo pacifico e con il consenso del popolo. Per qualche ragione, Livio non ci dice nulla sulla morte di Anco Marzio ([482]). Lo storico Eutropio ci dice che Anco Marzio "morì in seguito a una malattia nel ventiquattresimo anno del suo regno" ([269], pagina 8).

■ 4.8b. *Terzo Impero*. Valentiniano III ottenne pieni poteri a seguito di una procedura molto pacifica. Non ci fu alcun colpo di stato nel 444, anno in cui cessò di esistere il potere del custode Flavio Ezio. Essendo salito al potere, Valentiniano III uccise quasi subito Flavio Ezio a Ravenna con le proprie mani ([579]). Come possiamo vedere, per qualche motivo Tito Livio non disse niente di questa cosa.

COMMENTO: Si suppone che Tito Livio abbia localizzato tutti questi eventi in Italia. D'altra parte, quando iniziamo a confrontarli con quelli avvenuti nel Terzo Impero Romano, iniziamo a scoprire che ci sono altre cronache le quali ritengono che almeno alcuni di questi eventi si siano verificati nella Nuova Roma sul Bosforo, trasferendoli così in Oriente. Il fatto che molti eventi migrarono sulla carta da Costantinopoli verso la Roma italiana, potrebbe essere il risultato di una certa confusione o di una deliberata distorsione della storia.

5a. *Il Primo Impero Romano*. Secondo Tito Livio questa è l'epoca di "Tarquinio Prisco".

■ 5b. *Il Terzo Impero Romano*. L'epoca del presunto 444-476 d.C. Valentiniano III (444-455) e Ricimero (456-472).

■ ■ 5c. *La Bibbia*. Menachem + Pekahia = Pekah, qui fungono da doppione di Ricimero, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1.

5.1a. *Primo Impero*. Tarquinio Prisco combatte solo una guerra contro i Sabini, che tuttavia è dura e sanguinosa. La guerra non procede in modo uniforme e termina con una tregua ([482], Libro 1).

■ 5.1b. *Terzo Impero*. Valentiniano III combatte una sola guerra con il famigerato Attila re degli Unni, che si rivela lunga e molto dura. Il successo favorisce entrambe le parti; alla fine Roma firma un patto di pace con Attila e gli paga un tributo enorme, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1.

■ ■ 5.1c. *Israele e Giuda*. Menachem, il doppione biblico di Valentiniano III, combatte solo la guerra contro il re Phul o Thul. Si tratta di una guerra lunga e violenta. La pace arriva quando Menachem paga un tributo a Phul o Thul. Come abbiamo già sottolineato, questo re barbaro è molto probabilmente un doppione di Attila il re degli Unni.

5.2a. *Primo Impero*. Come ci dice Tito Livio, la fine dell'epoca di "Tarquinio Prisco" è piena di tumulti politici. A Roma si accende la lotta per il potere; Tarquinio Prisco viene assassinato in

una cospirazione ([482], Libro 1:40, pagine 67-68).

■ 5.2b. *Terzo Impero*. Nel Terzo Impero la fine di questa epoca (il presunto 444-476) coincide con il regno di Ricimero (456-472). Si tratta di uno dei più grandi sconvolgimenti del Terzo Impero. Assistiamo a molte lotte di potere e a una serie di imperatori provvisori che si susseguono al trono con Ricimero. Dopo la morte di Ricimero (il presunto 472-475), l'impero è scosso da una guerra civile, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1.

■ ■ 5.2c. *Israele e Giuda*. Secondo la Bibbia, questa epoca termina con Pekah. "Poi Osea figlio di Elah ordì una congiura contro Pekah figlio di Remaliah, lo colpì e lo uccise" (II Re 15: 30). Ancora una volta vediamo che la versione di Tito Livio è più vicina alla versione biblica che alla storia romana secolare.

6a. *Il Primo Impero Romano*. Secondo Tito Livio, questa è l'epoca di "Servio Tullio".

■ 6b. *Il Terzo Impero Romano*. L'epoca del presunto 476-526 d.C. Odoacre (476-493) + Teodorico (493-526 or 497-526).

6.1a. *Primo Impero*. Segnatevi il nome di questo re antico, che è "Servio". Assomiglia molto al nome Severo che stiamo per incontrare nella storia del Terzo Impero. Tito Livio descrive Servio Tullio come un politico molto acuto, intelligente e risoluto ([482]).

■ 6.1b. *Terzo Impero*. Nel Secondo Impero, il nome del doppione di Odoacre è Settimio Severo, che in qualche modo è simile a Servio. Sia Odoacre che Teodorico sono noti per essere stati dei sovrani prudenti, a differenza degli imperatori del precedente periodo anarchico. A proposito, nel Secondo Impero Severo (Servio?) aveva un co-reggente di nome Geta (209-212). Nel Terzo Impero il re Teodorico è un Goto. Geta e Goto sono due parole molto simili.

7a. *Il Primo Impero Romano*. Secondo Tito Livio, questa è l'epoca di "Tarquinio il Superbo".

■ 7b. *Il Terzo Impero Romano*. L'epoca del presunto 526-552 d.C. La dinastia dei Goti.

Il parallelismo tra queste ultime due epoche che abbiamo scoperto è estremamente chiaro e ovvio, ed è abbastanza importante per la nostra analisi della cronologia globale consensuale, da discuterlo in separata sede; vedere di seguito.

Nel frattempo, rispondiamo a una domanda che non è possibile eludere in queste circostanze. Qual è la parte del libro di Tito Livio che descrive gli eventi paralleli al Terzo Impero Romano? In altre parole, quante delle informazioni correlate a Tito Livio non sono interessate da tutte le sovrapposizioni sopra elencate? In termini di codici forma, questa domanda può essere formulata come segue: qual è il volume della sezione AK-34? Vedere CRONOLOGIA 1, Capitolo 5.

Vogliamo sottolineare che i testi di Tito Livio sono formati principalmente da racconti isolati. Ognuno di loro tratta un singolo episodio. Livio non torna quasi mai agli episodi passati; ergo, il valore di $X = A/B$ è relativamente facile da calcolare, in quanto A è il volume (in pagine, per esempio) delle storie che contengono i parallelismi con il Terzo Impero, mentre B è il volume totale del frammento della *Historia* di Tito Livio che abbiamo confrontato con il Terzo Impero.

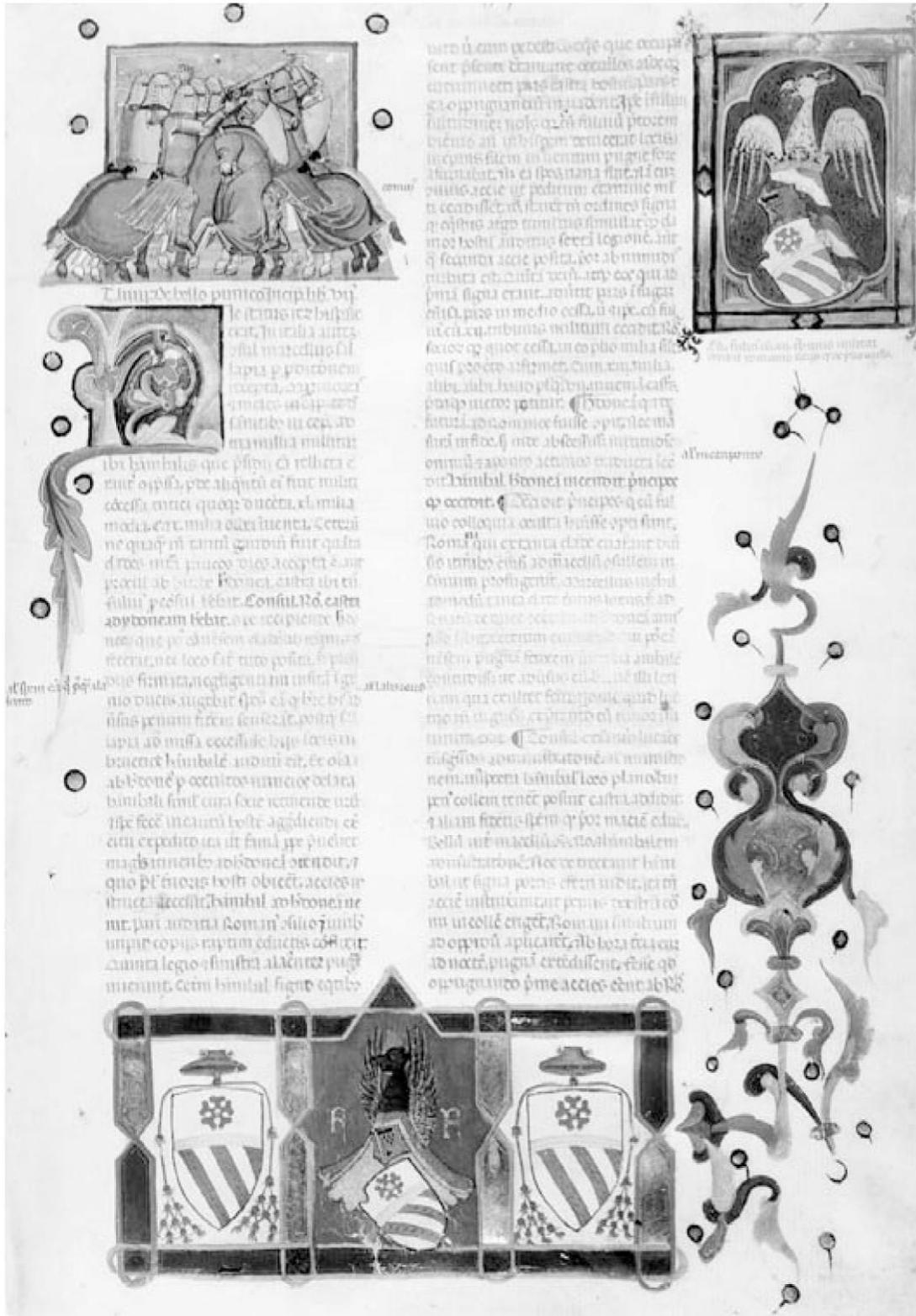


Figura 2.23. Una pagina dell'edizione di *Ab urbe condita* di Tito Livio che risale al presunto XV secolo. Gli "antichi" Romani sono raffigurati come dei cavalieri medievali; le pagine del libro sono tutte ricoperte da stemmi medievali, che probabilmente appartenevano ai partecipanti degli eventi descritti da Livio o ai loro contemporanei. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Arch. Cap. S. Pietro, pagina 132, foglio 65v. Tratto da [1229], pagina 29.

Abbiamo calcolato il valore X , che è risultato essere pari al 67%. In altre parole, *il 67% del testo di Tito Livio che descrive la Roma dei Sette Re sembra essere isomorfo con la storia del Terzo Impero*. È anche possibile che non siamo riusciti a scoprire tutti i parallelismi. A parte ciò, è possibile che gli eventi relativi al restante 33% del testo di Livio non si riflettano nelle altre cronache medievali su cui si basa la nostra concezione del Terzo Impero Romano.

Nella **Figura 2.26** si può vedere una pagina dell'opera *Ab urbe condita* di Tito Livio, che presumibilmente risale al XV secolo ([1229], pagina 29). Le illustrazioni sembrano proprio essere medievali, così come tutto il libro in generale. Nell'angolo in alto a sinistra vediamo una battaglia degli "antichi" romani, ovvero i personaggi descritti da Tito Livio. Sembrano tutti dei tipici cavalieri medievali con armature pesanti e elmetti con visiere. Nelle vicinanze sono visibili numerosi stemmi cristiani medievali, vedere a destra e in basso. Gli storici cercano di convincerci che i pittori medievali includevano questi stemmi nei libri, con l'unico obiettivo di assecondare i gusti dei loro clienti. Tuttavia, molto probabilmente questi stemmi medievali riflettevano la realtà del medioevo, così come le immagini dei cavalieri romani medievali trovate nei libri dell'autore medievale Tito Livio.

3. L'identificazione della Guerra dei Tarquini del presunto VI secolo a.C. con la Guerra Gotica del presunto VI secolo d.C., con uno spostamento di 1053 anni.

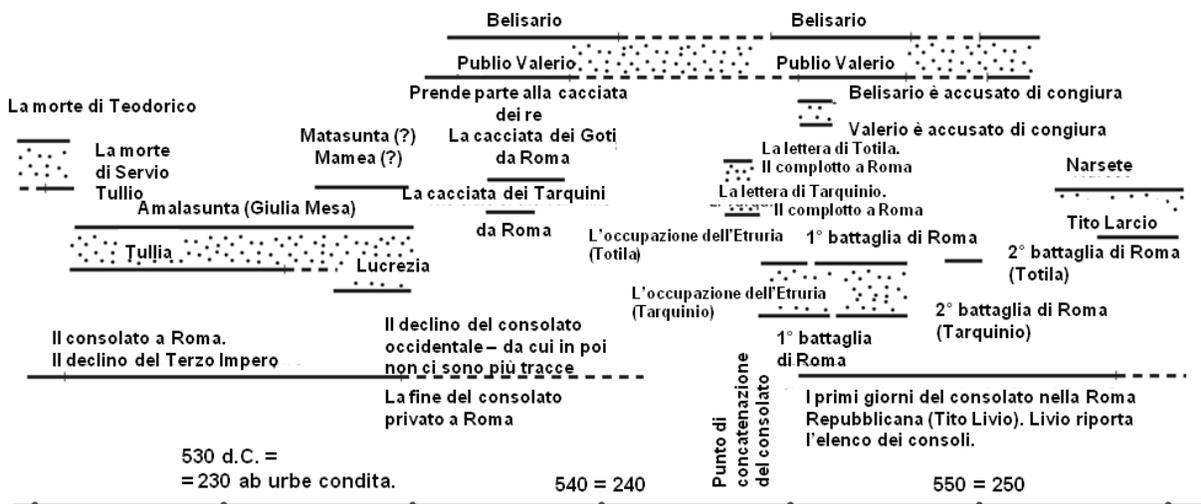


Figura 2.24. Il parallelismo tra la Guerra Gotica del presunto VI secolo d.C. e la Guerra dei Tarquini del presunto VI secolo a.C. Lo spostamento cronologico di 1053 anni.

Il parallelismo definito dalla formula cronologica $T = X + 300$ che abbiamo già seguito per un periodo di 200 anni, continua anche nel VI secolo d.C. Tenete a mente che il confronto delle date con l'aiuto di questa formula, equivale allo spostamento cronologico rigido in avanti nel tempo di circa 1053 anni. Nella **Figura 2.24** possiamo vedere uno schema approssimativo del nuovo parallelismo che stiamo per trattare.

1a. *La Guerra dei Tarquini*. Re *Servio Tullio* (secondo Tito Livio).

■ 1b. *La Guerra Gotica*. Re *Teodorico il Goto*.

1.1a. *La Guerra dei Tarquini*. Servio Tullio fu *l'ultimo* re che morì quando esisteva ancora la Roma dei Sette Re ([482]). Secondo Tito Livio, “si era impegnato negli affari di pace ... creò la legge canonica e girava la voce che tra i suoi discendenti venisse chiamato Servio il fondatore del sistema dei ranghi e della proprietà sociale ... fondò anche il censimento, un'istituzione molto utile per lo stato” ([482], Libro 1:42). Inoltre: “persino per il suo gentile e modesto successore fu difficile competere con la sua gloria ... che venne anche amplificata dal fatto *che i regni basati sulla legge e l'ordine finirono con lui*” ([482], Libro 1:48).

■ 1.1b. *La Guerra Gotica*. Teodorico fu *l'ultimo* imperatore del Terzo Impero di Occidente. La sua morte nel presunto 526 segnò l'inizio di un periodo di anarchia in Italia. Come abbiamo già accennato in CRONOLOGIA 2 Capitolo 1, la politica di Teodorico negli affari interni era famosa per la sua flessibilità. Fu il fondatore del regno Ostrogoto, patrocinò le arti e le scienze, conferì pari diritti agli stranieri e ai Romani, e istigò alcune grandi migrazioni ([579] e [196]). Caracalla, il suo doppione nel Secondo Impero, aveva sviluppato delle doti simili, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1.

1a. *La Guerra dei Tarquini*. Lo spostamento in avanti di 1053 anni (seguendo la formula $T = X + 300$). La morte di Servio Tullio cade nell'anno 518 d.C. ([482]). Sostituiamo tutte le datazioni dell'opera di Tito Livio *Ab urbe condita* con le datazioni T della "nuova era", tramite la formula $T = X + 300$.

■ 1.1b. *La Guerra Gotica*. Teodorico morì nel presunto 526 d.C. Se confrontassimo questa data con il 518 d.C. di Servio Tullio, vedremmo che la differenza è pari solo a 8 anni. A proposito, questa è precisamente la differenza tra il lasso di tempo totale coperto dalla Roma dei Sette Re e il Terzo Impero. Per cui, possiamo vedere che se tenessimo conto dello spostamento di 1053 anni, la correlazione delle date sarebbe ottimale.

2a. *La Guerra dei Tarquini*. Gli eventi che seguirono la morte di Servio Tullio. I Tarquini salirono al potere. La storia di Tullia e Lucrezia secondo Tito Livio.

■ 2b. *La Guerra Gotica*. Gli eventi che seguono la morte di Teodorico il Goto. Salì al potere la dinastia Ostrogotica degli Amali. La storia di Amalasantha e Matasantha.

2.1a. *La Guerra dei Tarquini*. Dopo la morte di Servio Tullio, il potere viene ereditato da sua *figlia* Tullia e dal suo consorte Lucio Tarquinio il Superbo ([482], Book 1, pagina 80-81; anche [269], pagina 9. Molti Tarquini si raggruppano intorno a Tullia; Lucio Tarquinio il Superbo fu uno di loro, in un certo senso il loro leader ([482], libro 1). Vi facciamo notare la somiglianza tra i nomi Tullia e Giulia che stiamo per studiare come coppia.

■ 2.1b. *La Guerra Gotica*. Dopo la morte di Teodorico, l'impero cade nelle mani della figlia Amalasantha e della dinastia ostrogota degli Amali. Questa dinastia è il doppione del clan dei Tarquini di Tito Livio. Un folto gruppo di Ostrogoti forma il gruppo degli avidi sostenitori che stavano attorno ad Amalasantha ([695]). Gli Ostrogoti costituirono un clan impenetrabile per gli estranei, proprio come fecero i Tarquini. A causa del parallelismo tra il Secondo e il Terzo Impero, il doppione di Amalasantha nel Secondo Impero è Giulia Mesa, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1. Il suo nome (*Giulia*) è simile a quello usato da Tito Livio, *Tullia*. Dobbiamo anche

sottolineare che il nome *Amalasantha* potrebbe essere un derivato di “*Amala-Santa*”, ossia *Sant’Amal* (o *Alan*, se vogliamo considerare la flessione della N e la M).

2.2a. *La Guerra dei Tarquini*. Il regno dei Tarquini (tra la morte di Servio Tullio fino alla caduta di Lucio Tarquinio il Superbo) dura 25 anni. Tarquinio Prisco, lo straniero che giunse nella Roma dei Re, potrebbe essere un antenato di Tarquinio il Superbo. Secondo [482] era straniero. Probabilmente, il nome *Tarquinio* deriva da Terra Aquilonius, ovvero “la terra del nord” ([237], pagina 88). Inoltre, se leggessimo il nome *Tarquin* al contrario, come fanno gli arabi e gli ebrei, otterremo “*Neukrat*” (pronuncia fonetica), che potrebbe essere una variazione di “*Nov-Grad*” o “*Novgorod*” (la Nuova Città). In questo caso, il nome *Tarquinio* si potrebbe usare per chiamare qualcuno che proviene dalla Nuova Città. A proposito, per qualche motivo il dizionario latino ([237]) non riesce a fornire una traduzione del nome *Tarquinio*. Bisogna anche dire che Tarquinio il Superbo combatté una guerra contro una città o uno stato di nome *Ardea* ([269], pagina 9). Potrebbe trattarsi di un riflesso dei successivi eventi medievali, la guerra tra Italia e l'*Orda*, poiché *Ardea* potrebbe essere una variazione di quest'ultimo nome.

■ 2.2b. *La Guerra Gotica*. Il periodo in cui andarono al potere gli Ostrogoti inizia con la morte di Teodorico e termina con la loro disfatta finale nel presunto 552, ed è pari a 26 anni. Possiamo vedere che i valori 25 e 26 sono sostanzialmente vicini. Occorre anche dire che gli Ostrogoti giunsero nel Terzo Impero come una nazione *straniera* ed estranea agli italiani. Almeno, questo è quanto ci dice il famoso autore medievale Procopio. Il suo libro (*La Guerra Gotica* - [237]) è la fonte a cui ci riferiremo molte volte in seguito. Per cui, si presume che i Goti arrivarono in Italia *dal Nord*, “da una terra del settentrione”. Questa indicazione concorda bene con il nostro suggerimento che il nome *Tarquinio* potesse voler dire veramente “*straniero del Nord*”. In questo caso, potrebbe essere che Tarquinio il Superbo, l'ultimo re del Primo Impero (secondo Tito Livio), si trattasse di una personalità collettiva che riempì l'intera dinastia “nordica” che regnò nel presunto 526-552 d.C. E' molto probabile che tutti questi eventi riflettano ciò che accadde molto più tardi, nel Medioevo. Vedere CRONOLOGIA 6.

2.3a. *La Guerra dei Tarquini*. I Tarquini verranno subito icacciat da Roma, vedi di seguito. Il loro nome senza vocali viene scritto TRQN. Bisogna tenere presente che esiste un nome simile, Torquato, che si traduce con “Decorato al Valor Militare” ([237]). Il nome del sovrano che venne prima dei Tarquini fu Servio. Per cui, in quest'epoca abbiamo una coppia di “nomi chiave”: “*Servio*” (ossia *Severo*) e TRQN (senza vocali).

■ 2.3b. *La Guerra Gotica*. Poco prima della morte di Teodorico, vennero riportate delle notizie relative a sanzioni repressive contro Boezio e Simmaco, cfr. con l'immediata cacciata dei Tarquini di cui sopra. Il nome completo di Boezio risulta contenere i cognomi *Torquato Severo* ([64], pagine 45-46). Pertanto, apprendiamo dell'esistenza di due potenti clan nell'epoca di Teodorico e quella precedente del presunto VI secolo d.C., che avevano i nomi di Severo e Torquato (ossia TRQN?). Inoltre, la parola *Severo* può essere correlata al russo “*Sever*”, ossia “*Nord*”, e significare “*Straniero del Nord*”.

2.4a. *La Guerra dei Tarquini*. Il clan dei Tarquini descritto da Tito Livio potrebbe riferirsi alla radice senza vocali TRQN (vedere la discussione sopra).

■ 2.4b. *La Guerra Gotica*. I Franchi prendono parte alla guerra gotica del presunto VI secolo, come alleati dei *Goti*. Considerando la flessione della F e della T, la parola “*Frank*” (FRNK ossia TRNK senza vocali) può essere correlata alla radice senza vocali del nome Tarquinio, ossia TRQN. Bisogna anche tenere a mente la versione simile senza vocali della parola *Faraone*

(“Faraon” in russo), TRN, che la si può trovare anche nella Bibbia in relazione a questa epoca. Ergo, possiamo essere relativamente certi di quanto segue: in *entrambe le guerre*, sia quella dei Tarquini che quella Gotica, il nemico di Roma era conosciuto con il nome di TRQN o TRNK, per cui i Tarquini = Goti = Franchi = Popolo dal Nord (Popolo che viene da Nuova Città). Abbiamo anche appreso che c'è da tenere in considerazione una sovrapposizione dei Franchi medievali sugli “antichi” *Persiani* (PRS senza vocali). In *Francia* si legge ancora FRNC (ossia TRNK) senza le vocali, in quanto il nome della sua capitale è *Parigi*, ovvero PRS senza vocali, ed è simile alle parole Persia e Prussia. La parola PRS senza vocali potrebbe essere usata anche per riferirsi ai P-Russi, ovvero i Russi Bianchi (gli odierni bielorusi).

2.5a. La Guerra dei Tarquini. Secondo Tito Livio, *Tullia cede lo stato a Tarquinio* ([482]). *Si considera che questo regno appartenga ancora alla sequenza dinastica della Roma dei Sette Re*, e Tarquinio il Superbo è l'ultimo sovrano del Primo Impero. Tuttavia, *i Tarquini saranno presto detronizzati e cacciati* ([482]).

■ *2.5b. La Guerra Gotica.* Amalasantha (e Giulia Mesa, il suo doppione del Secondo Impero) *consegna il potere al figlio*, Amalarico il Goto. *Anche questo regno appartiene alla sequenza del Terzo Impero*, poiché Costantinopoli riconobbe Amalasantha (e Amalarico) come legittimi sovrani dell'Impero di Occidente ([196], Volume 1). Tuttavia, *i Goti furono presto cacciati dall'Italia*.

2.6a. La Guerra dei Tarquini. Vediamo che accanto a *Lucrezia c'è Tullia*. Entrambe le donne si sono sposate nel clan dei Tarquini: la prima è la moglie di Tarquinio Collatino e la seconda si è sposata con Tarquinio il Superbo. Entrambe le donne sono di rango nobile (reale) ([482]). Sono coinvolte attivamente in tutti i procedimenti riguardanti il trono di Roma. Tito Livio non ci dice nulla riguardo le altre donne di questa epoca ([482]).

■ *2.6b. La Guerra Gotica.* Vediamo che *Amalasantha* è accompagnata da sua sorella *Matasantha*. Vediamo anche che nel Secondo Impero c'è una simile coppia di “riflessi”: *Giulia Mesa* e sua figlia *Mamea*. Tutte queste coppie di donne appartengono a famiglie reali e sono estremamente ansiose di prendere parte al governo dell'Impero. Non sappiamo nulla riguardo le altre donne italiane di spicco di quell'epoca ([695]). Pertanto, “la coppia di donne politicamente attive” sembra essere un dettaglio unico che caratterizza sia la Guerra Gotica che quella dei Tarquini. Possiamo osservare una situazione simile in altri duplicati della guerra del XIII secolo (Gotica = Tarquiniana). Useremo il termine “*La Leggenda della Donna*” per abbreviare il riferimento a questo scenario.

2.7a. La Guerra dei Tarquini. *Lucrezia si suicida*. *Tullia viene cacciata*; non sappiamo nulla sul suo destino ([482], Libro 1:58, pagine 93-94).

■ *2.7b. La Guerra Gotica.* Nel presunto 535 Amalasantha viene *assassinata*, proprio come accade al suo doppione del Secondo Impero, *Giulia Mesa*, che le viene uccisa la figlia Mamea. Anche Matasantha, il doppione di Mamea, viene uccisa ([196] e [695]). Possiamo vedere che se volessimo confrontare il Primo Impero con il Terzo, Lucrezia e Tullia dovrebbero scambiarsi di posto per relazionarsi all'altra coppia o ai suoi duplicati: Amalasantha (Giulia Mesa) e Matasantha (Mamea). Tuttavia, il fatto dell'*assassinio* viene rappresentato in entrambi gli imperi duplicati. Nella **Figura 2.25** possiamo vedere quello che presumibilmente è un antico ritratto della regina gotica Amalasantha.

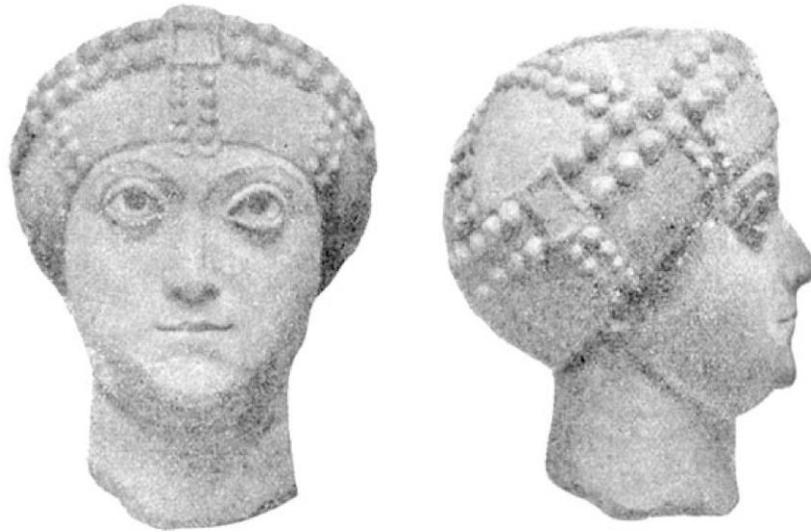


Figura 2.25. Si presume che si tratti del ritratto della regina Amalasantha ([196], volume 1, pagina 310, ill. 60).

2.8a. *La Guerra dei Tarquini*. Si dice che Sesto Tarquinio (il più giovane tra il clan dei Tarquini, o TRQN) abbia portato alla rovina Lucrezia ([269], pagina 9). Si presume che l'abbia violentata, vedere [482], pagine 1: 58-59). Incapace di sopravvivere al disonore, Lucrezia si accoltellò a morte (*ibidem*). Questa storia di "una donna portata alla rovina" la ritroveremo in molti altri duplicati o riflessi di questa famigerata guerra medievale.

■ 2.8b. *La Guerra Gotica*. Nel presunto 534 Amalasantha conferì il titolo reale a Teodato il Goto, "mantenendo tuttavia tutto il potere reale nelle sue mani ... in passato Teodato era stato un nemico giurato di Amalasantha ... e non appena ebbe [la corona - A.F.] nelle sue mani, non aspettò troppo a vendicarsi della principessa" ([196], Volume 1, pagina 318). Teodato esiliò Amalasantha su un'isola, dove viene *assassinata* presumibilmente dietro suo ordine.

2.9a. *La Guerra dei Tarquini*. La morte di Lucrezia accese la miccia della famosa guerra dei Tarquini del presunto VI secolo a.C., che portò alla *cacciata dei Tarquini da Roma* ([482]).

■ 2.9b. *La Guerra Gotica*. Il casus belli della famosa guerra gotica del presunto VI secolo d.C., fu proprio la morte di Amalasantha. *La cacciata dei Goti dall'Italia* può essere considerato come il principale risultato della guerra ([196] e [695]). Il motivo della *guerra famosa in seguito alla rovina e al disonore di una donna famosa*, ricorre in molti altri riflessi fantasma che si possono trovare nel "testo di storia di Scaligero". E' questo ciò su cui soprattutto si basa "La Leggenda della Donna".

3.a. *La Guerra dei Tarquini*. L'inizio della Guerra dei Tarquini nel presunto VI secolo a.C. La cacciata dei Tarquini da Roma (secondo Tito Livio).

■ 3b. *La Guerra Gotica*. L'inizio della guerra gotica nel presunto VI secolo d.C. La cacciata dei Goti da Roma (secondo Procopio).

3.1a. *La Guerra dei Tarquini*. Quando la notizia della *morte di Lucrezia* si diffuse per tutta

Roma, l'animosità verso l'intero clan dei Tarquini si accese all'istante. Giunio Bruto riunì una grande folla presso il foro romano; secondo Tito Livio, “Bruto fece in modo che la folla infuriata privasse il re [Lucio Tarquinio il Superbo - A. F.] di ogni potere e lo cacciasse via dalla città insieme alla moglie e ai figli” ([482], Libro 1:59). *Comincia la Guerra dei Tarquini*.

■ 3.1b. *La Guerra Gotica*. Quando la notizia dell'assassinio di Amalasantha arrivò all'imperatore Giustiniano I che governava nell'est dell'Impero, questi ordinò alle truppe romane e bizantine di invadere l'Italia per cacciare gli Ostrogoti ([196], Volume 1, pagina 319). Le forze di terra delle truppe romane guidate da Mundo attaccarono gli Ostrogoti insieme alla flotta del famoso condottiero Belisario che si mosse in direzione della Sicilia (*ibidem*); detti eventi segnarono lo scoppio della *Guerra Gotica*.

3.2a. *La Guerra dei Tarquini*. Poco dopo, Sesto Tarquinio, lo stupratore di Lucrezia e il principale istigatore della guerra dei Tarquini, fu ucciso ([482], Libro 1:60, pagina 97). Successe nel modo seguente: Sesto Tarquinio si diede alla fuga, ma nel mentre alcuni suoi nemici personali lo uccisero in quella che si dice essere una “vecchia vendetta” ([482], Libro 1).

■ 3.2b. *La Guerra Gotica*. Dopo che trascorse un anno dall'assassinio di Amalasantha, Teodato, colui che di fatto diede il via alla guerra gotica, fu ucciso ([196], Volume 1, pagina 327). Dopo che i Goti furono cacciati, “Teodato fuggì ... a Ravenna. Alcuni Ostrogoti ... nemici personali di Teodato, gli tesero un'imboscata durante la sua fuga e lo strangolarono” ([196], Volume 1, pagina 327).

3.3a. *La Guerra dei Tarquini*. Nella cacciata dei Tarquini giocò un grande ruolo l'eminente romano Lucio Giunio Bruto, che secondo alcuni si chiamava Marco ([482], Libro 1:60, pagina 97; anche [72], pagina 206). Guidò la rivolta romana che provocò un colpo di stato. “La sua era la gloria ... di colui che aveva cacciato il re Tarquinio il Superbo” ([482], Libro 1, pagina 98). Le radici del suo nome completo senza vocali si scrivono così: N MRC BRN LC, lo “scheletro consonantico” dei nomi Giunio, Marco, Bruto e Lucio.

■ 3.3b. *La Guerra Gotica*. Abbiamo appreso delle attività di un eminente romano che avvennero nello stesso periodo in cui gli Ostrogoti fuggirono da Roma, nel presunto 533-538. Si trattava nientemeno che Papa (Pontefice) Giovanni II Mercurio, figlio di Proietto di Colle Celio” ([196], Volume 1, pagine 315, 325 e 335). Questo papa fu a capo della chiesa romana nel 532-535, per cui ebbe per forza un ruolo importante negli eventi di questa epoca. Tuttavia, non siamo riusciti a scoprire alcun dettaglio della sua “biografia”. Il suo nome senza vocali si scrive come segue: N, MRCR, PRCT, CL che sta per Ioannes, Mercurio, Projectus e Celius. Se volessimo guardare il testo di Tito Livio per un confronto, vedremmo che molto probabilmente si tratta dello stesso nome scritto in due modi diversi. *Giunio = Giovanni, Marco = Mercurio, Bruto = Proietto e Lucio = Celio*. E' un perfetto esempio di come funziona il meccanismo di duplicazione delle cronache medievali. I due cronisti medievali, nel nostro caso Tito Livio e Procopio, stavano decifrando i pochi resti degli antichi documenti che avevano a disposizione, per cercare di ricostruire il passato. Uno dei documenti conteneva un nome piuttosto lungo e senza vocali. Tito Livio e Procopio lo vocalizzarono in due modi diversi, per cui lo stesso personaggio medievale si duplicò in due trattati famosi: uno grazie all'antico Tito Livio, l'altro per merito del medievale Procopio; sebbene in modo diverso, i nomi usati dai due autori possiedono un'ovvia somiglianza.

3.4a. *La Guerra dei Tarquini*. Lucio Giunio Bruto, figlio di Marco, è uno dei romani più famosi dell'intera storia dell'antica Roma. Le memorie di questa personalità storica si possono trovare

nella letteratura romana fino alla fondazione del Secondo Impero Romano, ad esempio nei libri di Plutarco ([660]).

■ 3.4b. *La Guerra Gotica*. Giovanni Mercurio, figlio di Proietto di Colle Celio, fu *uno dei più famosi pontefici romani*. Alcuni dei suoi monumenti sono sopravvissuti sino ai giorni nostri; bisogna chiarire che solo un numero limitato di Papi può vantarsi di avere, in un modo o nell'altro, il proprio nome sui monumenti sopravvissuti fino alla nostra epoca. Comunque sia, si può trovare ogni sorta di riferimento a Giovanni II (532-535) in tutta la storia romana medievale ([196], Volume 1, pagina 335).

3.5a. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio dice che Lucrezia, la donna la cui morte diede il via alla guerra dei Tarquini, era una *donna romana* ([482], libro 1). Mette in evidenza la sua inflessibile e romana volontà di ferro. Poco prima di morire pensò di doversi rivolgere a tutti coloro che le stavano attorno tenendo un discorso patriottico (*ibidem*). Ci troviamo di fronte al ritratto della "vera donna romana" dipinta da Tito Livio, quello che successivamente diventò un modello canonico.

■ 3.5b. *La Guerra Gotica*. La storia ritiene che Amalasuunta, il doppione di Lucrezia, sia appartenuta alla dinastia ostrogota degli *Amali*. Si presume che il clan degli Amali fosse estremamente parziale con *la cultura e le tradizioni romane*, a differenza di altri re goti che regnarono dopo Amalasuunta ([196], Volume 1, pagina 327). Pertanto, uno dei cronisti (Tito Livio, per esempio) avrebbe potuto facilmente chiamare questa donna nobile con l'attributo di *romana*. Dopo la morte di Amalasuunta, Vitige diventa il re degli Ostrogoti e "*calpesta i diritti ereditari del clan degli Amali*" ([196], Volume 1, pagina 327).

3.6a. *La Guerra dei Tarquini*. Giunio Bruto e Publio Valerio guidano la rivolta con l'intento di rovesciare il dominio dei Tarquini a Roma. Il re Tarquinio viene dichiarato *deposto*. Tito Livio ci dice che "nell'accampamento, il liberatore [Bruto - A. F.] ricevette un *caloroso benvenuto*, mentre i figli del re furono *cacciati*" ([482], Libro 1:60, pagina 97).

■ 3.6b. *La Guerra Gotica*. Le truppe bizantine e romane entrarono in Italia. Papa *Giovanni Proietto II*, il doppione dell'antico *Giunio Bruto*, in quell'epoca si trovava a Roma, mentre le truppe romane in avvicinamento erano guidate da *Belisario*, il doppione dell'antico *Valerio*. Le sue truppe entrarono a Roma subito dopo che Vitige, il re dei Goti, fuggì dalla città. "I Romani furono felicissimi di vedere i Greci e *li accolsero come i liberatori* ... Belisario entrò a Roma il 9 dicembre 536" ([196], Volume 1, pagina 329).

3.7a. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio ci dice che "quando le notizie [del sua cacciata - A.F.] raggiunsero l'accampamento [del re Tarquinio - A.F], il re *si diresse verso Roma* per sopprimere l'insurrezione, un po' confuso dalla spontaneità della cosa" ([482], Libro 1:60, pagine 96-97).

■ 3.7b. *La Guerra Gotica*. Dopo aver ricevuto la notizia che Belisario invase Roma, il re degli Ostrogoti (Vitige) inviò le sue truppe verso la capitale d'Italia. "All'inizio di marzo del 537, Vitige *si avvicinò alle mura di Roma* con moltissimi Goti al suo fianco." ([196], Volume 1, pagina 339).

3.8a. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio ci dice che "a Tarquinio furono chiuse le porte in faccia e fu dichiarato *deposto*" ([482], Libro 1:60, pagina 97). Si potrebbe pensare che ne sarebbe seguita una battaglia alle mura di Roma, dal momento che re Tarquinio giunse per reprimere la rivolta, vedi sopra, e difficilmente sarebbe rimasto confuso anche alla notizia della sua deposizione. Tuttavia, per qualche motivo Tito Livio non ci dice nulla sulla reazione di re

Tarquino per la perdita del trono ([482]). Ci dice solo che Tarquino si allontanò da Roma. Questa è la cosiddetta "cacciata dei re" che segna la fine del dominio dei Tarquini nella "antica" Roma. Inoltre, la storia di Scaligero la considera come la fine di tutto il potere regale a Roma, almeno fino alla fondazione del Secondo Impero Romano.

■ 3.8b. *La Guerra Gotica*. Le porte di Roma furono chiuse in faccia a Vitige, il re degli Ostrogoti. I Goti tentarono di assaltare le mura di Roma, ma fallirono e iniziarono un assedio ([196], Volume 1, pagine 348-363). Si suppone che questo assedio di Roma sia stato un punto di svolta nella storia dell'Italia medievale, poiché i Goti *non ebbero successo* e Vitige fu costretto a ritirarsi da Roma nel 538. Ferdinando Gregorovius ci dice quanto segue: "Questo assedio di Roma che fu immortalato nella storia, durò un anno e nove mesi; durante questo periodo gli Ostrogoti presero parte a 59 battaglie e furono infine costretti a scappare da Roma" ([196], Volume 1, pagina 363). La storia di Scaligero ritiene che questo momento segnò la fine del dominio dei Goti a Roma ([196]).

3.9a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, un certo romano di nome *Publio Valerio* (Lucio Valerio Publicola - vedi [269], pagina 10) partecipa attivamente alla cacciata dei Tarquini da Roma. È una delle figure storiche più famose nella "antica" Roma, vedere [482], libro 2: 1, pagina 101. Valerio fu un *importante comandante militare* romano che guidò le truppe romane quando combatterono contro i Tarquini. Ci sono molte leggende sulla sua vita; è considerato un eroe nazionale. Dopo la morte di Bruto, divenne la figura principale nell'epoca della guerra dei Tarquini ([482]).

■ 3.9b. *La Guerra Gotica*. Il romeo (romano) di nome *Belisario* giocò un ruolo importante nell'inseguire i Goti lontano da Roma. Fu un *famoso comandante militare* del Medioevo ([196], Volume 1). Entro il presunto 535 "Belisario era già riuscito a detronizzare i Vandali in Africa ... e fu libero ... di conquistare l'Italia ... Giustiniano decise di unire ancora una volta la parte orientale dell'impero con quella occidentale ... il destino gli aveva dato *uno dei più grandi condottieri della storia* per trasformare questo progetto in realtà" ([196], Volume 1, pagina 319).

3.10a. *La Guerra dei Tarquini*. Il nome completo di *Valerio* è il seguente: Lucio Publicola Valerio, figlio di *Voluso* ([482], pagina 206; anche [269], pagina 10). Gli scheletri consonantici dei nomi Valerio e Voluso sono, rispettivamente VLR e VLS. Voluso potrebbe derivare da *Valerio + Lucio*. Il termine "figlio" potrebbe essere stato introdotto in seguito, quando i vari scribi vocalizzarono le basi consonantiche dei nomi che trovarono nei documenti antichi.

■ 3.10b. *La Guerra Gotica*. Il nome senza vocali di Belisario (Velisario) è BLSR (o VLSR, se teniamo in considerazione la flessione della "B" e della "V"). Coincide con lo "scheletro" consonantico dei nomi Valerio e Voluso presenti nel libro di Livio. Va da sé che tutte queste analogie fonetiche significano poco; tuttavia, diventano più importanti quando appaiono "nei posti giusti" del nostro confronto passo per passo, che coinvolge la storia "antica" e il suo originale medievale sovrapposti l'uno all'altro come descritto dalla formula rigida $T = X + 300$. Per cui, Belisario (Velisario) = VLSR, proprio come Valerio-Voluso = VLSR. A proposito, il nome Belisario sembra simile al termine slavo "Velikiy Tsar", ossia "Il Grande Re".

4a. *La Guerra dei Tarquini*. La guerra tra i Tarquini e la città di Roma nel presunto VI secolo a.C., ovvero la guerra dei Tarquini di Tito Livio.

■ 4b. *La Guerra Gotica*. La guerra tra i Goti e i Romani, ovvero la guerra gotica del presunto VI secolo d.C. secondo Procopio (vedere la Figura 2.24).

4.1a. *La Guerra dei Tarquini*. Giunio Bruto è uno dei personaggi chiave che presero parte alla cacciata dei Tarquini da Roma. Lo abbiamo già identificato con Papa *Giovanni Proietto* del presunto VI secolo d.C. I due comandanti militari Valerio e Bruto guidarono le truppe romane nella battaglia contro i Tarquini. *Giunio* Bruto comanda la *cavalleria* romana e viene ucciso in battaglia ([482]). Il suo nome somiglia molto a Giovanni.

■ 4.1b. *La Guerra Gotica*. Vediamo il famoso generale *Giovanni* accanto a Belisario, il comandante delle truppe romee (romane). Era conosciuto con lo pseudonimo di “Il Generale Crudele” ([196], Volume 1, pagina 358). Comandò la *cavalleria romana* come l'antico Giunio Bruto di Tito Livio. Il generale *Giovanni* divenne leggendario per aver catturato Vitige, il re dei Goti. Pertanto, in un certo senso il generale Giovanni sembra essere la continuazione cronologica di papa Giovanni che recita la sua parte nella storia della guerra gotica. Il generale *Giovanni* fu ucciso in una delle battaglie contro i Goti ([695], pagina 273). Tuttavia Procopio, confuso dalle tante identità simili, menziona molti Giovanni. Questi “molteplici Giovanni” potrebbero essersi trasformati nella singola immagine unificata dell'antico *Giunio* Bruto descritto da Tito Livio.

4.2a. *La Guerra dei Tarquini*. In questa guerra tutti i Tarquini agiscono come un unico clan unito, formando una sorta di dinastia: Lucio Tarquinio il Superbo, Sesto Tarquinio, Lucio Tarquinio Collatino, ecc...

■ 4.2b. *La Guerra Gotica*. Anche i Goti durante la guerra formano un'unione e agiscono come un'unica dinastia. I loro re furono eletti da questo gruppo strettamente legato per un periodo piuttosto breve ma intenso: Vitige, Uria, Ildibaldo, Totila e Teia ([196], Volume 1).

4.3a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, dopo la cacciata dei re da Roma nacque l'istituzione del *consolato*. Più specificamente, i Romani adottarono l'usanza di eleggere dei consoli per il periodo di un anno. Si trattava di un'istituzione ben nota che esisteva a Roma da diversi secoli, fino alla metà del presunto VI secolo d.C. ([72] e [482], Libro 2:11, pagine 98-99).

■ 4.3b. *La Guerra Gotica*. A metà del presunto VI secolo d.C., il *consolato* italiano cessa di esistere ([196], volume 1), vedi la Figura 2.27. Immediatamente dopo, lo stesso “consolato” appare nella Roma “antica” di Tito Livio, proprio prima del 544 d.C. = il 244 *ab urbe condita* + 300 anni. L'anno 245 *ab urbe condita* è considerato il primo anno della “antica” Repubblica Romana e del *consolato* ([72]).

COMMENTO: Parlando del presunto VI secolo d.C., Gregorovius ci riferisce quanto segue: “Decio Teodoro Paolino fu l'*ultimo console di Roma* nel 534 ... fu famoso solo per essere l'ultimo di una lunga serie di consoli romani” ([196], Volume 1, pagine 319-320). Per cui vediamo che dopo lo spostamento di 1053 anni secondo la formula $T = X + 300$, l'antico *consolato* di Tito Livio ha inizio *quando* si suppone che abbia cessato di esistere nel Terzo Impero di Occidente (secondo la cronologia di Scaligero). Allo stesso tempo, la storia di Scaligero della Roma medievale continua a mostrarci le “tracce del *consolato*”, in quanto gli storici scaligeriani le invocarono timidamente a partire proprio dal VI secolo d.C. - vedi [196], vol. 1. Nonostante gli sforzi compiuti da alcuni storici per “seppellire il *consolato medievale*” nella Roma post VI secolo, di tanto in tanto dovettero ammettere che certi *consoli medievali* “esisterono veramente a Roma”. Tuttavia, per qualche motivo non ci è arrivato nessun elenco completo, nonostante il fatto che gli elenchi degli “antichi” consoli della Roma “antica” repubblicana e imperiale siano sopravvissuti miracolosamente ([72]). Secondo la nostra ricostruzione, questi documenti sono gli

elenchi medievali “misteriosamente scomparsi” dei consoli romani del Medioevo, che vennero arbitrariamente spostati nei “tempi antichi” dagli storici sapienti. Di conseguenza, la storia medievale del XI-XIV secolo divenne molto più povera e oscurata dalle tenebre artificiali.

4.4a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, nell'anno 245 *ab urbe condita* (ossia il 545 d.C. considerando lo spostamento di 1053 anni), l'antico Publio Valerio, il doppione del medievale Belisario, fu nominato *console*. Valerio e Bruto furono i *primi consoli* di una *lunga serie* di loro "antichi" colleghi, i cui elenchi sono per la maggior parte *sopravvissuti* ([482], Libro 2: 1, pagina 101; anche [72], pagina 206).

■ 4.4b. *La Guerra Gotica*. Dopo la fine della prima fase della guerra con i Goti, Belisario fu chiamato fuori dall'Italia per combattere i Persiani. Ritornò in Italia verso la fine del 543, inizio 544 ([196], Volume 1, pagina 319). Possiamo vedere che, dopo aver applicato lo spostamento di 1053 anni, la data indicata da Tito Livio praticamente *coincide* con quella medievale. Belisario fu il primo console nella Roma medievale dopo la cacciata dei Goti, ovvero uno dei primi di una lunga serie di consoli romani medievali i cui elenchi “*non sono sopravvissuti*” ([196], Volume 1).

4.5a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, Valerio, il “figlio” di Volusio, fu console per tre anni consecutivi nel 245, 246 e 247 *ab urbe condita*. Poi fu sospeso dal consolato ([482], Volume 2:15, pagina 120; anche [72], pagina 206). Lo spostamento delle date in avanti nel tempo di 1053 anni ci darà il 545, 546 e 547 d.C.

■ 4.5b. *La Guerra Gotica*. Belisario ritorna in Italia per altri 3 o 4 anni, nel 544-548 d.C. Nel presunto 548 Belisario lascia l'Italia perché viene richiamato dall'imperatore Giustiniano I ([196], Volume 1, pagine 401-402). Quando confrontiamo queste informazioni con quelle di Tito Livio, vediamo che i due intervalli di tempo in questione coincidono sia nella lunghezza che per la loro posizione sull'asse assoluto del tempo, dopo aver spostato le datazioni “antiche” in avanti nel tempo di 1053 anni.

4.6a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, il comandante delle truppe Valerio rimase in vita per qualche tempo, dopo la sua sospensione dal consolato nel 248 *ab urbe condita* (ovvero il 548 d.C. dopo lo spostamento di 1053 anni). Morì nel 251 *ab urbe condita*, ovvero nel 551 d.C. dopo aver spostato in avanti le date ([482], Libro 2:16, pagina 122).

■ 4.6b. *La Guerra Gotica*. Dopo il suo ritiro dall'Italia nel presunto 548 d.C., il grande condottiero Belisario rimase in vita per qualche tempo. Morì intorno al presunto 561 d.C., anche se tuttavia questa informazione è piuttosto vaga ([64], pagina 84). Se facessimo un confronto con Tito Livio, vedremmo che la data della morte, il presunto 561, è separata da quella di Valerio (il 551 d.C.) di soli 10 anni, che in realtà non è poi così tanto se si considerano le dimensioni dello spostamento cronologico di 1053 anni. A parte questo, dobbiamo tenere a mente che, dopo aver applicato il suddetto spostamento rigido secondo la formula $T = X + 300$, tutti i precedenti punti di riferimento cronologici di queste “biografie” concordano perfettamente tra loro.

4.7a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, nonostante la sospensione del suo consolato nel 248 *ab urbe condita* (il 548 d.C. con lo spostamento in avanti di 1053 anni) e la sua incapacità di partecipare agli affari dello stato, Valerio Volusio *rimase comunque console ancora per un altro anno*, poco prima della sua morte nel 251 (il 551 d.C. considerando lo spostamento), vedere [482], Libro 2:16. Questa “riconsegna dei diritti” si verificò immediatamente prima della morte di Valerio ([482]).

■ 4.7b. *La Guerra Gotica*. Nonostante la sua ritirata dall'Italia nel presunto 548 d.C. e le accuse di tradimento, vedi sotto, Belisario riuscì a “ripristinare il suo buon nome; fu presto rilasciato, gli vennero ridati i suoi ranghi e una parte delle sue proprietà”([64], pagina 84). Tutto ciò è molto simile a quello che ci dice Tito Livio su Valerio o Volusio. Questa “riconsegna dei diritti” avviene poco prima della morte di Belisario. “Aveva ricevuto parte del suo patrimonio; tuttavia, farlo fruttare fu già al di là del suo potere, poiché Belisario morì poco dopo” ([64], pagina 84). Un parallelo piuttosto evidente con la descrizione di Tito Livio.

4.8a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, Valerio morì nella gloria. “Era morto Publio Valerio; venne ritenuto da tutti il primo uomo sia in guerra che in pace, e la sua gloria fu veramente grande” ([482], Libro 2:16, pagina 122).

■ 4.8b. *La Guerra Gotica*. Belisario muore glorificato come eroe nazionale. “Dopo aver compiuto moltissime gesta che lo collocarono tra gli eroi dei tempi antichi, il grande condottiero è morto” ([196], Volume 1, pagina 402). Questa descrizione è unica tra i personaggi dell'epoca della Guerra Gotica (il presunto VI secolo d.C., vedi [196]).

4.9a. *La Guerra dei Tarquini*. È sorprendente che Valerio (Volusio), l'unico grande comandante militare dell'epoca, sia *morto in povertà*. Livio ci dice che: “Publio Valerio era morto ... la sua gloria era grande, ma i suoi mezzi erano così scarsi che non rimase nulla per la sua sepoltura, che fu finanziata dal tesoro” ([482], Libro 2:16, pagina 122).

■ 4.9b. *La Guerra Gotica*. Praticamente, si dice la stessa cosa di Belisario. Anche l'unico famoso condottiero all'epoca della guerra gotica *morì in condizioni di povertà*; non poté nemmeno usare la tenuta che gli fu restituita; morì “in un tale disgusto e oscurità che un proverbio lo paragonò alla vanità e l'impermanenza della felicità umana” ([196], Volume 1, pagina 402). Tutti i possedimenti di Belisario furono confiscati dopo il suo arresto ([64], pagina 84).

4.10a. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio ci dice che: “Valerio, che godeva di favori, non solo suscitò l'invidia [dopo la vittoria sui Tarquini - A.F.], ma fu anche sospettato di un'accusa orrenda ... Si diceva che mirasse al trono ... e che stesse costruendo un'abitazione in cima al Vellio, presumibilmente una fortezza impenetrabile ... Queste voci e il fatto che la gente le pensasse vere, fecero infuriare lo spirito del console [Valerio - A.F.] ... Dopo aver convocato i cittadini, salì sul palco” ([482], Libro 2: 7, pagina 108). Valerio pronunciò un discorso ispirato, confutando l'accusa di voler salire al potere. Tito Livio riporta la sua seguente arringa: “Sarà sufficiente la grazia ... per far sì che il vostro rispetto non sia offuscato dal sospetto? Posso io, un nemico giurato dei re, aver paura di essere accusato di volere il potere regale?” ([482], Libro 2: 7, pagina 109). Questa descrizione è unica; nell'opera di Tito Livio non abbiamo trovato nessun altro console che sia stato accusato di qualcosa del genere, lungo tutta la durata della “antica” repubblica fino al presunto I secolo a.C.

■ 4.10b. *La Guerra Gotica*. Nel corso della guerra gotica, anche Belisario viene accusato di tradimento. Si presume che i Goti gli abbiano offerto la corona d'Italia, in modo da separare Belisario da Giustiniano I e assicurarsi il sostegno del suo potente esercito. Vitige, il re degli Ostrogoti, fu sconfitto da Belisario nel presunto anno 539, che si presume fosse il periodo in cui i Goti gli offrirono la corona reale ([196], Volume 1, pagina 372). Verso la fine del presunto 539, prima della partenza di Belisario dall'Italia, Ildibaldo, il nuovo re dei Goti, “mandò degli emissari ... per dire a Belisario che verrà Ildibaldo in persona e poserà le sue vesti reali ai piedi di Belisario. Se quest'ultimo manterrà la sua promessa [sic! - A. F.] verrà incoronato re d'Italia”

([196], Volume 1, pagina 373). Tuttavia, “Belisario ingannò i Goti e consegnò la corona all'imperatore [Giustiniano - A. F.]” ([196], Volume 1, pagina 372). Dopodiché, “riluttante a ribellarsi all'imperatore, si recò tranquillamente a Bisanzio con gli onori tipici di un eroe” ([196], Volume 1, pagina 373). Tuttavia, si presume che proprio la circostanza per la quale gli Ostrogoti promisero a Belisario che lo avrebbero incoronato re d'Italia, portò al suo arresto e alla confisca dei suoi beni ([64], pagina 84).

Ora evidenzieremo i punti chiave degli eventi correlati, al fine di rendere ancora più evidente il parallelismo.

* 1a) Il grande condottiero Valerio viene accusato di tradimento (intendeva impadronirsi del potere regale).

■ * 1b) Il grande condottiero Belisario viene accusato di tradimento (voleva farsi incoronare re d'Italia).

* 2a) L'accusa contro Valerio poteva basarsi su alcuni fatti reali.

■ * 2b) L'accusa di Belisario si basava su un fatto reale, vale a dire la sua accettazione di prendere la corona d'Italia durante le negoziazioni con i Goti.

* 3a) Valerio viene depresso dal suo consolato; nella sua descrizione, Tito Livio insinua che era caduto in disgrazia.

■ * 3b) Belisario viene richiamato dall'Italia a seguito di una denuncia per tradimento. Ne segue il suo arresto; esce dalle grazie dell'imperatore.

* 4a) Valerio tenta di confutare le accuse pronunciando un discorso davanti al pubblico romano.

■ * 4b) Può essere che Belisario abbia tentato di confutare le accuse dopo il suo arrivo nella Nuova Roma; tuttavia non sappiamo nulla del processo, se mai ce n'è stato uno.

* 5a) Durante il “processo di Valerio” viene ratificata una legge in cui si dice che “chiunque tenti di impossessarsi del potere regale sarà privato della protezione legale e gli saranno confiscate tutte le proprietà” ([482], Libro 2: 8, pagina 109). Questo potrebbe essere il motivo per cui il suo patrimonio fu sequestrato e “morì in povertà”.

■ * 5b) Le proprietà di Belisario vennero confiscate e morì in povertà.

* 6a) Secondo Tito Livio, “il console [Valerio - A.F.] suggerì una serie di leggi che non solo lo liberavano dalle accuse di complotto per impossessarsi del potere regale, ma che anche ... cambiarono drasticamente la direzione del processo, facendolo diventare all'istante il favorito del popolo” ([482], Libro 2: 8, pagina 109). Valerio fu nominato console ancora una volta.

■ * 6b) Belisario fu graziato, gli furono restituiti i suoi gradi e la sua precedente gloria tornò di nuovo a risplendere.

* 7a) Tutti questi eventi si svolsero nel 245-256 *ab urbe condita*, ovvero il 545-546 d.C. (considerando lo spostamento in avanti di 1053 anni).

■ * 7b) Gli eventi in questione si verificarono nel presunto 544-548 d.C. Nel 548 Belisario fu richiamato dall'Italia per un'accusa di tradimento; possiamo vedere che, una volta spostate in avanti di 1053 anni, le date “antiche” concordano perfettamente con quelle medievali.

4.11a. *La Guerra dei Tarquini*. La guerra continua. I Tarquini si trovano a una certa distanza da Roma e di tanto in tanto compiono delle razzie. Nel 243-244 *ab urbe condita* (ovvero il 543-544 d.C. considerando lo spostamento di 1053 anni) il re Tarquinio il Superbo invia una missiva a Roma indirizzata al Senato ([482], Libro 2: 3, pagina 102).

■ 4.11b. *La Guerra Gotica*. La guerra infuria. I Goti si trovano a distanza da Roma e periodicamente fanno delle irruzioni nella capitale. Nel presunto 543 d.C., Totila, il nuovo re dei Goti, manda una “missiva al Senato romano” da Napoli ([196], Volume 1, pagina 476. Possiamo vedere che c'è un'ottima concordanza con le “date antiche” di Tito Livio.

4.12a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, il Senato ricevette la visita degli “emissari reali [di re Tarquinio - A. F.] le cui richieste includevano la requisizione delle proprietà; *non fu pronunciata una sola parola sul ritorno dei re*. Dopo che il Senato ascoltò queste rivendicazioni, la discussione durò diversi giorni” ([482], Libro 2: 3, pagina 102). I senatori si presero tutto il tempo necessario. Tito Livio spiega che: “avevano paura che rifiutarsi di pagare il tributo potesse diventare un *casus belli*, mentre accettando i termini importi avrebbe aiutato notevolmente i Tarquini, fornendo loro i mezzi necessari per le azioni militari” ([482], Libro 2: 3, pagina 102).

■ 4.12b. *La Guerra Gotica*. Nel suo messaggio al Senato, Totila il re dei Goti accusa i Romani di essere stati ingrati nei confronti del suo popolo. Tuttavia, non dice una sola parola sulla loro intenzione di tornare a Roma come sovrani. L'epistola di Totila non contiene rivendicazioni militari. Il testo completo di questo documento medievale è citato in [196], Volume 1, pagine 376-377. In particolare, Totila non chiede che i Greci Romei vengano cacciati da Roma. I Goti consegnarono la loro lettera tramite i prigionieri romani ([196], volume 1. Il generale Giovanni proibì di rispondere alla missiva di Totila. In seguito, Totila si rivolse ai romani con molte altre missive, che erano di natura altrettanto pacifica ([196], Volume 1, pagina 377; anche [695]).

4.13a. *La Guerra dei Tarquini*. Gli inviati dei Tarquini si rivolsero ai giovani di Roma chiedendo il loro sostegno. Tito Livio ci dice che “*hanno segretamente pianificato un colpo di stato per ricostituire il trono reale ... negoziando che la famiglia reale venisse ammessa in città entrando di notte*” ([482], Libro 2: 3-4, pagina 102). Di conseguenza, a Roma *ci fu una cospirazione* che coinvolse molti illustri romani. Tuttavia, la congiura fu scoperta e i suoi membri vennero arrestati, processati e giustiziati ([482], Libro 2: 5, pagine 104-105).

■ 4.13b. *La Guerra Gotica*. Lo stesso accadde durante la guerra gotica. “Il pubblico lesse con grande agitazione questi proclami che si potevano praticamente trovare in ogni angolo della città. I governatori greci *sospettavano la collusione tra i sacerdoti ariani e i Goti*” ([196], Volume 1, pagina 377). Si presume che questa congiura sia stata organizzata con l'aiuto di Cetego, il Capo del Senato (*ibidem*). Tuttavia, la cospirazione fu scoperta e i cospiratori furono cacciati da Roma (*ibidem*).

4.14a. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio ci dice quanto segue: “Avendo ricevuto la notizia [della cospirazione fallita e dell'esecuzione dei cospiratori - A. F.] Tarquinio ... decise di prepararsi alla *guerra aperta*” ([482], Libro 2: 6, pagina 106). In quasi tutte le parti dove menzionato, Livio si riferisce a questo capo solo con “Tarquinio” e non con Lucio Tarquinio il Superbo, unendo così insieme tutti i Tarquini in un solo nome.

■ 4.14b. *La Guerra Gotica*. Il fallimento della congiura e la cacciata della cabala furono seguiti da una campagna militare contro Roma, lanciata dal Goto Totila nel presunto 543-544 d.C.

([196], Volume 1, pagina 377). Sottolineiamo che, come si è visto durante tutta la guerra, i Goti erano un gruppo molto affiatato e i loro capi erano dei condottieri piuttosto che dei re legati solo al trono ([695]). Il clan dei Goti è un doppione del clan dei Tarquini.

4.15a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, “Tarquinio iniziò col farsi vedere nelle città dell'Etruria” ([482], Libro 2: 6, pagina 106). Si dice che abbia supplicato gli Etruschi di aiutarlo a riconquistare il trono romano. Si tratta molto probabilmente di un riferimento al movimento delle truppe di Tarquinio che occuparono l'Etruria. Livio ci dice anche che “questi negoziati ebbero successo”; per cui Tarquinio si fece avanti accompagnato dai suoi alleati, che “seguirono Tarquinio per sostenere le sue pretese al trono e fare la guerra ai Romani” ([482], Libro 2: 6, pagine 106-107).

■ 4.15b. *La Guerra Gotica*. Durante la guerra gotica, Totila decise di “conquistare prima diverse città dell'Etruria, del Piceno e dell'Emilia” ([196], Volume 1, pagina 378). Occorre sottolineare che, riguardo agli eventi in questione, Procopio mise in relazione più dettagli rispetto a Tito Livio. Totila non si limitò a “farsi vedere in giro per l'Etruria” e chiedere aiuto, ma la conquistò e reclutò i suoi soldati al proprio servizio ([196], Volume 1).

4.16a. *La Guerra dei Tarquini*. Nel 244-245 *ab urbe condita* (ovvero il 544-545 d.C. con lo spostamento di 1053 anni), le truppe di Tarquinio e dei suoi alleati si avvicinarono a Roma ([482], Libro 2: 6). Iniziò la battaglia con Roma. Tito Livio scrive che “i Tarquini ... scacciarono i Romani che si avventarono contro di loro” ([482], Libro 2: 6, pagina 107). Tuttavia, i Romani sconfissero gli alleati dei Tarquini.

■ 4.16b. *La Guerra Gotica*. Abbiamo appreso che “nell'estate del 545 Totila montò il suo accampamento alle mura di Roma” ([196], Volume 1, pagina 378). Possiamo vedere una concordanza ideale tra le date di Procopio e quelle di Tito Livio (vedere il racconto del 544-545 d.C. sopra citato). Ne segue la battaglia di Roma. Belisario tornò indietro e i Goti entrarono a Roma “in tutta tranquillità” ([196], Volume 1, pagina 385). Questa ritirata di Belisario salvò le truppe romane.

4.17a. *La Guerra dei Tarquini*. Per qualche ragione, i Tarquini non sfruttarono l'opportunità offerta loro da questa vittoria sui Romani, ma si ritirarono all'improvviso da Roma. Tito Livio afferma che si trattò di un miracolo. Si narra che, presumibilmente, nella notte si udì una voce grossa che rivendicò la vittoria a favore dei Romani ([482], Libro 2: 7, pagine 107-108). Non appena lo vennero a sapere, i Tarquini si “spaventarono a morte”.

■ 4.17b. *La Guerra Gotica*. Anche i Goti non trassero vantaggio dalla loro vittoria e lasciarono Roma in un modo davvero bizzarro. Secondo Gregorovius, “la cosa più singolare fu che Totila non riunì insieme tutte le sue risorse per catturare Porto e portare a termine la guerra” ([196], Volume 1, pagina 391). La questione è che Belisario e le sue truppe erano a Porto in quel momento.

4.18a. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio ci dice che dopo l'improvvisa ritirata dei Tarquini: “vedendo che all'alba non c'era ombra del nemico, il console Publio Valerio raccolse la sua armatura e tornò a Roma trionfante” ([482], Libro 2: 7, pagine 107- 108). Ciò accadde nel 245 *ab urbe condita*, ovvero il 545 d.C. considerando lo spostamento di 1053 anni.

■ 4.18b. *La Guerra Gotica*. Nel corso della guerra, poco dopo l'improvvisa ritirata dei Goti, “Belisario ... accompagnato dal resto delle sue truppe, entrò nella città [Roma - AF] ... Non appena il grande condottiero mise piede nella terra che lo portò alla gloria, tornarono a lui sia il

suo genio che la sua fortuna, e il suo potere raddoppiò" ([196], Volume 1, pagina 396). Sebbene i Goti abbiano tentato di ritornare, furono immediatamente respinti ([196], Volume 1, pagina 397). "Questo è quanto successe nella primavera dell'anno 547" ([196], Volume 1, pagina 396). La battaglia di Roma durò dal 545 al 547 d.C. Ancora una volta vediamo una perfetta coincidenza tra la datazione di Tito Livio (545 d.C.) e quella di Procopio (545-547 d.C.).

4.19a. *La Guerra dei Tarquini*. Come abbiamo già detto, Tito Livio attribuì a un miracolo la vittoria di Valerio sui Tarquini, vale a dire che fu la voce del dio Silvano della Foresta di Arsia che presumibilmente fece spaventare e fuggire i nemici di Roma ([482], Libro 2: 7, pagina 108).

■ 4.19b. *La Guerra Gotica*. Nella sua interpretazione della guerra gotica secondo Procopio, Gregorovius attira la nostra attenzione su uno scenario simile: "Furono tutti profondamente sorpresi dalla sconfitta dei Goti a Roma, così come dal successo di Belisario, persino gli abitanti delle città e dei villaggi lontani" ([196], Volume 1, pagina 398).

4.20a. *La Guerra dei Tarquini*. Dopo la prima battaglia senza vittoria di Roma (la prima battaglia dopo la cacciata dei Tarquini da Roma), i Tarquini chiesero aiuto al re Porsenna ([482], Libro 2: 9, pagina 111). Il nome Porsenna, senza vocali si scrive PRSNN. Bisogna tenere a mente che TRQN (i Tarquini) e PRSNN (Porsenna) sono *alleati* in questa guerra. Dobbiamo sottolineare che Porsenna potrebbe essere un derivato di P-Rasena, ossia P-Rusena. Ricordiamo ai lettori che Raseni era il nome che gli Etruschi usavano per indicare il loro popolo, vedere la nostra discussione su questo argomento in CRONOLOGIA 5. Ciò concorda perfettamente con il fatto che gli storici "antichi" di Roma si riferivano a Porsenna come il "re degli Etruschi" ([269], pagina 186).

■ 4.20b. *La Guerra Gotica*. Dopo la prima battaglia senza vittoria per Roma (la prima combattuta dopo la cacciata dei Goti da Roma), Totila re dei Goti cerca aiuto a Teodeberto I, un Franco ([196], Volume 1, pagina 398). Abbiamo già menzionato il fatto che la radice senza vocali di "Franco", ossia TRNC, è simile al termine TRQN indicato da Tito Livio. Inoltre, i parallelismi che abbiamo scoperto spesso identificano i Franchi con i Persiani, che senza vocali diventano PRS. Tenete a mente che anche Parigi = PRS; pertanto, i Parigini potrebbero benissimo essere i Farisei dei Vangeli. PRS avrebbe anche potuto indicare i "Prussiani", ossia i P-Russi (gli abitanti della Russia Bianca). Ricordatevi che anche i Goti (i dopponi dei TRQN - i Tarquini) e i Franchi (i dopponi di PRSNN - Porsenna) erano alleati nella guerra gotica. Inoltre, va detto che il nome senza vocali TRNC usato per riferirsi ai Franchi (i Goti) avrebbe potuto essere un sinonimo di "Turchi" o "Tartari". Potrebbe essere un riflesso degli eventi che risalgono all'epoca dell'Impero Ottomano.

4.21a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, il re Lars Porsenna decise di aiutare i Tarquini e si unì a loro nella loro conquista di Roma. Questa fu la seconda campagna contro Roma ([482], Libro 2: 9, pagina 111). Le truppe unite di Porsenna e dei Tarquini si avvicinarono presto a Roma. Il Senato romano ebbe paura che "i romani comuni potessero spaventarsi e accettare la pace lasciando entrare i re nella città" (*ibidem*). È possibile che Tito Livio si riferisca realmente a una campagna lanciata contro Roma dalle forze unite dei TRQN-TRNC (i Turchi?) e dei PRSNN-PRSN - P-Raseni, o P-Russi (della Russia Bianca). Il nome di re Porsenna è Lars o L-Art, e può riferirsi all'Orda "mongola", detta anche Artà.

■ 4.21b. *La Guerra Gotica*. Nella sua descrizione, Procopio non ci dice che i Franchi avevano preso parte alla seconda campagna romana di Totila. Inoltre, Teodeberto avrebbe dovuto dare la corona a Totila che tentò di sposare sua figlia ([695]; anche [196], Volume 1). Tuttavia, qualche

anno prima, le truppe franche guidate da Teodeberto presero parte alla guerra e combatterono al fianco dei Goti. Teodeberto I dei Franchi aveva aiutato il re goto Vitige, quando quest'ultimo condusse una guerra contro i Romani e invase l'Italia. Tuttavia, Vitige si ritirò dopo aver ascoltato le minacce di Belisario ([196], Volume 1).

4.22a. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio data la seconda spedizione romana dei Tarquini nell'anno 246 *ab urbe condita*, ossia il 546 d.C. considerando lo spostamento in avanti di 1053 anni. Valerio era il capo delle truppe romane e combattè contro Lars Porsenna (L-Orda PRS) - vedere [482], Libro 2: 9, pagina 111.

■ 4.22b. *La Guerra Gotica*. La seconda campagna romana dei Goti viene datata nel presunto 548-549 d.C. Nel 540-544 Belisario viene richiamato via dall'Italia per guidare le truppe romane contro i Persiani (ossia i PRS) - vedi [196], Volume 1, pagine 401- 402. In primo luogo, possiamo osservare una buona concomitanza tra le datazioni offerte da Livio e Procopio: 546 e 548-549 d.C. In secondo luogo, incontriamo l'ennesima sovrapposizione della "antica" L-Orda PRSN (Lars Porsenna) sui medievali PRS (i Persiani).

4.23a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, Lars Porsenna e i Tarquini assediano Roma, ma non riescono a conquistarla ([482], Libro 2:10, pagina 112). Un certo Orazio Coclite si distinse come l'eroico difensore di Roma ([482], Libro 2:10, pagina 112). Senza vocali, il suo nome è scritto CCLT.

■ 4.23b. *La Guerra Gotica*. Nel corso della guerra, Totila conquistò una parte di Roma, ma non riuscì a impossessarsi del castello di Adriano dove si trovava il presidio romano ([196], Volume 1, pagine 403-404). "Un galante condottiero di nome Paolo di Cilicia" si distinse per il suo coraggio durante la difesa di Roma contro i Goti e in particolare nella battaglia per il castello di Adriano ([196], Volume 1, pagina 403). A quanto pare, questo nativo della Cilicia potrebbe essere il Coclite di Livio (confrontate CLC per Cilicia con CCLT per Coclite). Molto probabilmente si tratta dello stesso nome o alias, trascritto in due versioni diverse.

4.24a. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio ci informa che, non riuscendo a conquistarla, Lars Porsenna "si ritira da Roma" ([482], Libro 2:13, pagina 118). Questa è l'ultima battaglia di Roma nella guerra "antica" dei Tarquini ([482]).

■ 4.24b. *La Guerra Gotica*. Nel presunto 549 d.C., il re goto Totila lascia Roma ([196], Volume 1, pagina 404). Questo segna la fine della seconda battaglia di Roma, che è anche l'ultima nel corso della guerra gotica medievale ([196], Volume 1).

5a. *La Guerra dei Tarquini*. La fine della guerra secondo Tito Livio.

■ 5b. *La Guerra Gotica*. La fine della Guerra secondo Procopio.

5.1a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, nell'anno 250 *ab urbe condita* (ossia il 550 d.C. considerando lo spostamento in avanti di 1053 anni), Valerio viene eletto console un'ultima volta. L'anno successivo (il 251 *ab urbe condita*, ovvero il 551 d.C. con lo spostamento di 1053 anni), cessa il suo coinvolgimento nella guerra contro i Tarquini. Muore lo stesso anno ([482], pagina 122).

■ 5.1b. *La Guerra Gotica*. Belisario viene richiamato via dall'Italia mentre era in corso la guerra (presumibilmente verso la fine del 548, inizio 549 d.C.). Si ritira definitivamente dall'azione militare e la guerra gotica termina senza la sua partecipazione ([196], Volume 1,

pagina 402). Segnaliamo la perfetta concomitanza tra le date offerte dall'antico Tito Livio (550) e quelle del medievale Procopio (548-549), sottolineando il fatto che stiamo osservando una corrispondenza quasi perfetta che *copre un arco di duecentocinquanta anni*.

5.2a. *La Guerra dei Tarquini*. Nel 253 *ab urbe condita* (il 553 d.C. con lo spostamento in avanti di 1053 anni) Tito Larcio diventa il comandante delle truppe romane in Italia al posto di Valerio ([482], Libro 2:18, pagina 123). Senza vocali Larcio si scrive LRC (oppure NRC, poiché la N e la L erano occasionalmente soggette a flessione).

■ 5.2b. *La Guerra Gotica*. Nel presunto 551 d.C., Giustiniano I nomina un altro comandante a capo dell'esercito romano in Italia per sostituire Belisario, un certo Narsete. Si tratta del secondo eminente condottiero romano dell'epoca, sebbene non fosse altrettanto famoso come Belisario, una sorta di comandante militare numero due. Porta a conclusione la guerra gotica. Il suo nome senza vocali si scrive NRS, che è simile al nome LRC o NRC (Larcio) menzionato da Tito Livio.

5.3a. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio menziona Larcio come il primo *dittatore* della “antica” Roma. Quest'ultimo viene descritto come dotato di poteri esclusivi ([482], Libro 2:18, pagina 123).

■ 5.3b. *La Guerra Gotica*. Nel corso della guerra Narsete accumula un potere senza precedenti. Diventa il *dittatore* autocratico di tutta l'Italia ([196], Volume 1, pagina 121).

5.4a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, nell'anno 259 *ab urbe condita* (ossia il 559 d.C. con lo spostamento in avanti di 1053 anni) i Tarquini affrontarono le forze romane in un'ultima battaglia, che questa volta si tenne a una certa distanza da Roma. Si trattò dell'ultima battaglia della guerra dei Tarquini (abbiamo elencato ogni battaglia che Tito Livio ha esplicitamente menzionato nel suo lavoro, senza ometterne alcuna). La battaglia fu eccezionalmente furiosa e terminò con la sconfitta totale dei Tarquini ([482]).

■ 5.4b. *La Guerra Gotica*. Nel presunto 552 d.C., le truppe gotiche guidate da re Totila affrontarono per l'ultima volta quelle dei Romei Greci, ben lontano da Roma. Questa fu la battaglia finale nel corso della guerra gotica ([196], Volume 1, pagine 407-408). Abbiamo elencato tutte le principali battaglie del periodo come menzionate dalle fonti medievali. La battaglia fu ardua e sanguinosa. Sebbene con pesanti perdite, i Romei prevalsero e i Goti furono sconfitti ([695]; anche [196], Volume 1).

5.5a. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, Lucio Tarquinio il Superbo re dei Tarquini, “fu ferito al fianco e portato in un luogo sicuro dai guerrieri che si radunarono attorno a lui” ([482], Libro 2:19, pagina 125). Morì poco dopo a Cuma ([482], Libro 2:21). A parte questo, Tarquinio il Superbo fu accompagnato da suo figlio, il giovane Tarquinio, in quest'ultima battaglia contro i Romani. Sfortunatamente, Tito Livio non menziona il nome del figlio ([482], Libro 2:19, pagina 125). Potrebbe essere stato il giovane erede del re.

■ 5.5b. *La Guerra Gotica*. Il re goto Totila fu gravemente ferito durante la sua fuga dal campo di battaglia, e morì poco dopo ([196], Volume 1, pagine 407-408). Nell'ultima battaglia tra i Goti e i Romani, il giovane Teia o Teias divenne il re dei Goti per un breve periodo di tempo, subito dopo la morte di Totila. Tuttavia, nel presunto 553 d.C., cioè subito dopo la sconfitta di Totila, il giovane Teia viene ucciso ([196], Volume 1, pagine 408-411). Molto probabilmente, sia Livio che Procopio si riferiscono allo stesso evento.

5.6a. *La Guerra dei Tarquini*. Dopo questa disfatta, i Tarquini scompaiono dall'arena politica dell'Italia “antica”, così come dalla storia della “antica” Roma repubblicana in generale. Se non

altro, Tito Livio cessa di menzionarli dopo averci informato della sconfitta totale che subirono in questa guerra. Non sappiamo nulla dei restanti Tarquini e della loro posizione. Livio non dice una parola sull'argomento.

■ *5.6b. La Guerra Gotica.* Dopo la sconfitta, i Goti scompaiono dalle pagine delle cronache storiche di quest'epoca. Si pensa che abbiano lasciato l'Italia. Gregorovius ci dice che: “non sappiamo nulla riguardo a ... dove andarono i Goti dopo che lasciarono il campo di battaglia e furono cacciati da questa bellissima terra che i loro padri avevano conquistato [Odoacre e Teodorico - A.F.]. La terra che in molti luoghi porta ancora i segni delle loro gloriose gesta, è stata coperta da un'oscurità assoluta” ([196], Volume 1, pagine 412-413).

Per cui, nella stragrande maggioranza dei casi abbiamo assistito a una corrispondenza quasi completa tra le datazioni “antiche” di Tito Livio spostate in avanti di 1053 anni, con le datazioni medievali dei rispettivi eventi paralleli. Il coefficiente numerico $X = A/B$ (vedi sopra) per la parte del testo di Livio che si riferisce alla Guerra dei Tarquini, è pari al 74 %. In altre parole, il 74% del testo di Tito Livio è stato coperto dai parallelismi degli eventi medievali che abbiamo scoperto, confrontando gli eventi più “antichi” descritti da Livio con i duplicati medievali risalenti a un'epoca molto più recente.

4. Il parallelismo tra la Guerra Gotica del presunto VI secolo e la rivolta di Nika avvenuta nello stesso secolo e senza alcun spostamento di date.

In CRONOLOGIA 1 Capitolo 6 abbiamo già menzionato la guerra Gotica del presunto VI secolo d.C. come uno dei duplicati più brillanti della guerra eurasiatica che riteniamo abbia avuto luogo nel XIII secolo d.C., vedere la mappa cronologica globale in CRONOLOGIA 1, Capitolo 6 e la corrispondente tabella. Questa guerra si riflesse nelle cronache di molte nazioni. Di seguito riportiamo la nostra analisi dei testi riferiti agli eventi che si presume abbiano avuto luogo a Roma e dintorni. Tuttavia, abbiamo già detto ai lettori che la datazione più probabile riguardo la fondazione della Roma italiana è vicina all'epoca di fine XIV secolo d.C. Fu solo molto tempo dopo, che una parte della storia bizantina, così come quella della Nuova Roma sul Bosforo, venne trasferita da queste parti (solo sulla carta, ovviamente). Per cui, è difficile immaginare che la guerra eurasiatica del XIII secolo d.C. non si sia riflessa nelle cronache bizantine che descrivono il regno di Giustiniano I, una delle figure chiave della Guerra Gotica, per non dire il suo “principale monarca”. Le nostre aspettative si sono dimostrate corrette.

Abbiamo appreso che la guerra eurasiatica del XIII secolo d.C. lasciò effettivamente una traccia fantasma nella parte “puramente bizantina” della storia nota a noi come la Rivolta di Nika, che ebbe luogo nel presunto 532 d.C. ([486]). Ciò coincide con l'inizio della Guerra Gotica del presunto 534-535 d.C.

Se prendiamo in considerazione i documenti che descrivono il regno di Giustiniano nella Nuova Roma, quelli che spiccano di più sono i libri di Procopio di Cesarea. Alcuni ritraggono Giustiniano con benevolenza, lodandolo per la sua magnificenza regale, mentre altri, tipo l'opera intitolata *Storia Segreta* dello stesso autore, descrivono Giustiniano in un modo completamente

diverso. La storia di Scaligero arrivò al punto di inventare la teoria che “Procopio avesse due lingue”: una la usava di giorno per elogiare Giustiniano, mentre l'altra la tirava fuori dopo il tramonto per riempire le pagine della *Storia Segreta* descrivendo le atrocità dell'imperatore. Tuttavia, al momento non ci occupiamo della paternità riguardo la raccolta dei testi scritti da “Procopio”, visto che non influenza nulla di sostanziale riguardo la nostra ricerca.

Di seguito riportiamo una breve interpretazione degli eventi che divennero noti come la *rivolta di Nika* (secondo [468]). Si trattò di una rivolta che scosse l'intero Terzo Impero Romano nel presunto 532 d.C. A Roma scoppiarono dei gravi disordini non capeggiati da comandanti al servizio dell'imperatore e senza alcuna chiara ragione. Questo aspetto fa sì che la versione scaligeriana dell'evento sia piuttosto strana. Si presume che la rivolta sia stata breve, ma caratterizzata da una *drammatica sequenza di azioni*. I conflitti militari coinvolsero grandi forze, le truppe imperiali regolari e i mercenari. In effetti, sembra assomigliare più a una guerra civile totale che a una semplice ribellione. Nuova Roma bruciava e gli incendiari si attivarono contemporaneamente in diverse zone. I principali poteri dietro la rivolta erano le due fazioni politiche bizantine: i venetoi e i prasinoi, uniti contro Giustiniano. Il suo comandante in capo militare si chiamava Belisario (!), il capo delle truppe imperiali che ricevette l'ordine da Giustiniano di schiacciare la rivolta. Belisario schierò il potente presidio gotico guidato da Mundo per aiutare l'esercito romeo-romano. Terrorizzato dalla vastità della rivolta, a differenza di Belisario, Giustiniano non prese parte alle azioni militari contro i ribelli e si rifugiò nel suo castello. È singolare che i ribelli non abbiano tentato di assaltare il castello, anche perché, secondo Procopio, non era protetto da fortificazioni speciali. Alla fine, Belisario riuscì a usare la sua brillante astuzia e intrappolare la maggior parte dei ribelli nell'*ippodromo* = *circo*, per poi sterminarli.

a. *La Guerra Gotica* del presunto VI secolo d.C.

■ b. *La Rivolta di Nika* del presunto VI secolo d.C.

1a. *La Guerra Gotica*. Procopio di Cesarea è l'autore più famoso per aver riportato gli eventi di questa guerra. La sua *Guerra Gotica* è stata l'opera principale utilizzata per plasmare l'intero moderno concetto accademico di questo evento (vedere [695] e [696]).

■ 1b. *La Rivolta di Nika*. Anche questo evento è stato descritto da un famoso autore, lo stesso Procopio di Cesarea. La sua opera è sostanzialmente l'unica fonte originale proveniente da Nuova Roma, che descriva questi eventi.

2a. *La Guerra Gotica*. Questa guerra scoppiò intorno alla metà del presunto VI secolo, il 535-533 d.C., ed è considerata una delle guerre più sanguinose dell'intera storia dei Romani e dei Romei. Produsse un gran numero di morti e portò alla distruzione dell'intera Italia.

■ 2b. *La Rivolta di Nika*. Anche questo evento risale alla metà del presunto VI secolo, ovvero il 532 d.C. ([468]). Si trattò di un classico esempio di guerra civile molto brutale e su larga scala che lasciò in rovina l'intera Nuova Roma.

3a. *La Guerra Gotica*. La principale figura regale è Giustiniano il Grande, l'imperatore bizantino che si pensa abbia guidato le azioni militari in Italia da lontano. Non partecipò personalmente alla guerra Gotica, ma controllò il corso degli eventi da Nuova Roma (Costantinopoli, vedere la **Figura 2.26**).

■ 3b. *La Rivolta di Nika*. Anche qui la principale figura regale è Giustiniano, che comandò le forze punitive. Come sopra, non prese parte a nessuna vera battaglia, ma diede gli ordini dal suo Palazzo. Non apparve nemmeno una volta davanti alle sue truppe, sebbene i rivoltosi non si avvicinarono mai al Palazzo nel tentativo di assaltarlo (vedere la **Figura 2.26**).

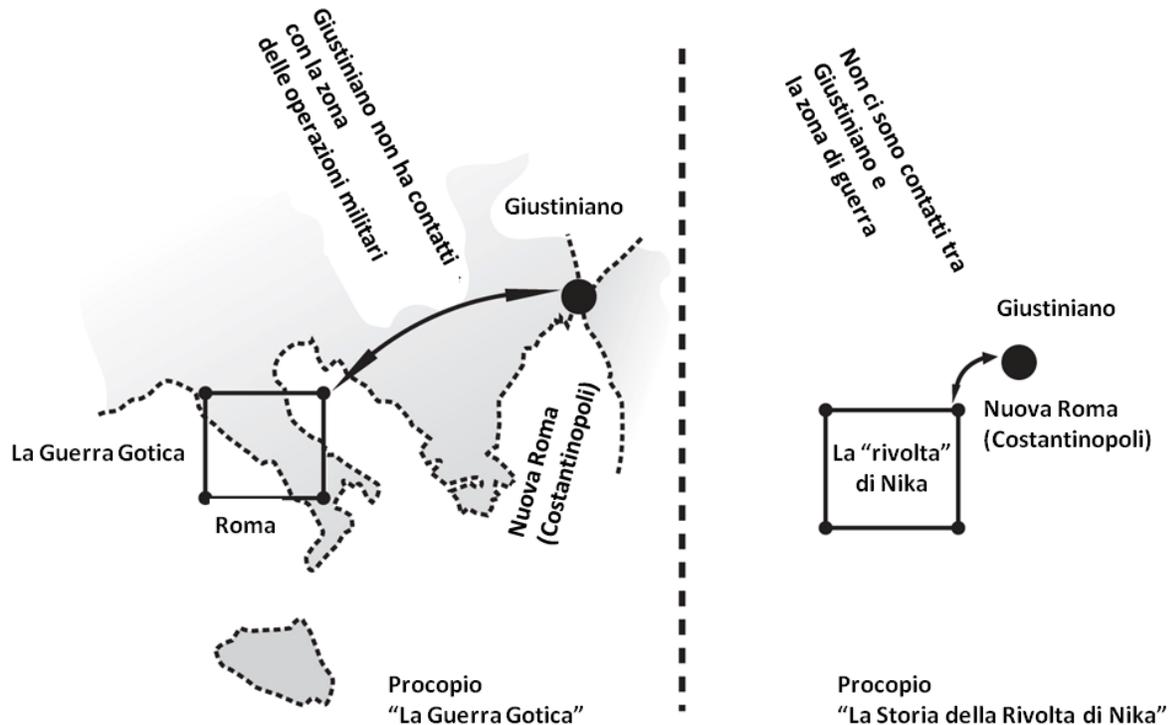


Figura 2.26. Il parallelismo tra la Guerra Gotica e la Rivolta di Nika.

4a. *La Guerra Gotica*. I principali oppositori di Giustiniano nella guerra gotica del presunto VI secolo, furono i seguenti:

- a) i Goti (alias i Troiani, vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6 e il paragrafo successivo);
- b) i Franchi e i Persiani = PRS (Porsenna e Paride nella guerra di Troia, vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6 e di seguito. I TRQN e i PRS sono le due forze principali unite contro Giustiniano.

■ 4b. *La Rivolta di Nika*. I principali nemici di Giustiniano sono i venetoi e i prasinoi. I primi possono essere identificati nei Goti e nei Tarquini, mentre i secondi (i PRSN) nei Persiani e negli Etruschi di Porsenna (ossia P-Raseni / P-Russi - PRS). Si ritiene che le due fazioni facessero parte ai “partiti circensi” di Nuova Roma, qualunque cosa volesse dire. Molto probabilmente, le due fazioni erano di natura religiosa e si unirono per opporsi all'imperatore.

5a. *La Guerra Gotica*. Come dimostreremo di seguito nel nostro studio del parallelismo tra la guerra gotica e la guerra di Troia, i Goti (i Troiani) che fuggirono da Troia dopo che la città cadde preda al nemico (o, forse i vincitori che li stavano inseguendo), fondarono Venezia, per cui furono i suoi primi abitanti. Potrebbero essersi chiamati Veneti. I Veneti (o i Vendesi) sono delle

note nazioni del tardo medioevo. La seconda potenza che si contrappose a Giustiniano nella guerra gotica, erano i "PRS" (P-Russi), ossia i Franchi (Turchi) - vedere la **Figura 2.27**.

■ **5b. La Rivolta di Nika.** I Veneti furono una delle forze primarie che combatterono contro Giustiniano nella rivolta di Nika. Perciò, potrebbero essere stati un duplicato dei Goti (o dei Troiani), gli eroi della Guerra Gotica = Troiana del XIII secolo d.C., vedere la mappa cronologica globale in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6. I P-Rasinoi = PRSN = i ribelli, a quanto pare si sovrappongono ai Persiani nella guerra gotica (PRS). Tenete anche a mente che secondo Tito Livio, i P-Russi (ovvero Lars Porsenna - L-Orda P-Raseni) presero parte alla guerra dei Tarquini. I P-Rasinoi sono la seconda forza chiave della rivolta di Nika (vedere la **Figura 2.27**).

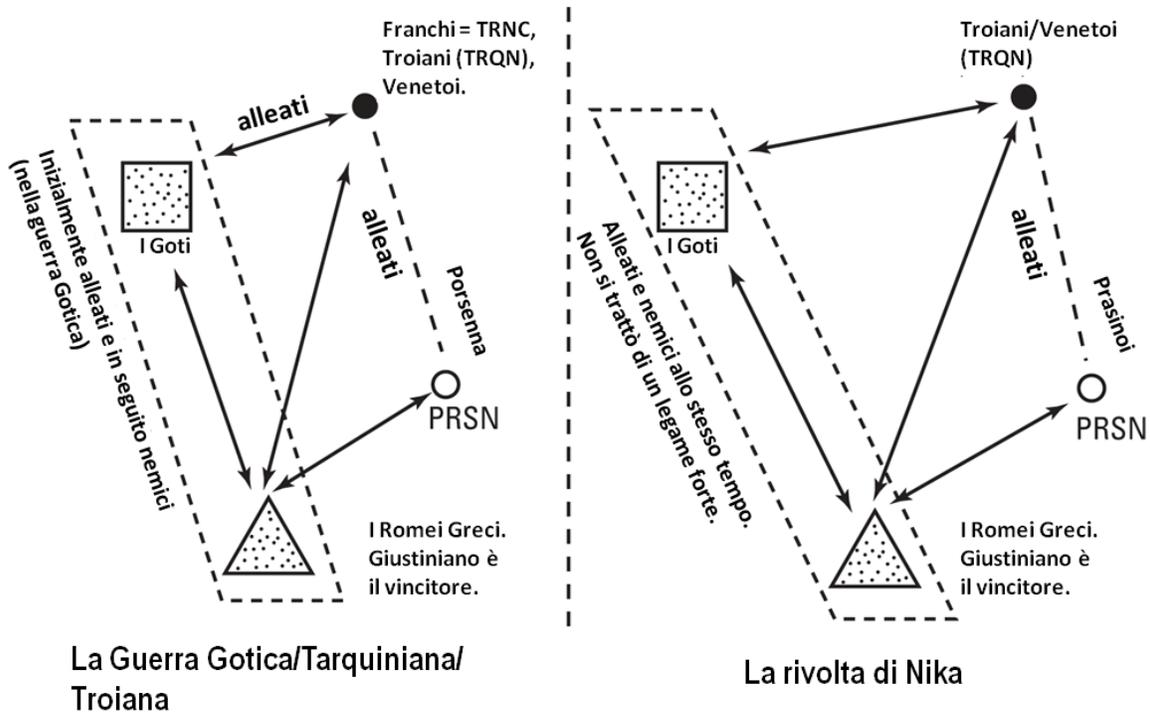


Figura 2.27. Il parallelismo tra la Guerra Gotica e la Rivolta di Nika.

6a. La Guerra Gotica. Questa guerra viene combattuta dai Goti. Come vedremo di seguito, vengono identificati con i Troiani della guerra di Troia. Durante la guerra gotica, i Goti si oppongono a Giustiniano; tuttavia, prima di quell'episodio erano tra gli alleati dell'Impero, vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1. Giustiniano è il vincitore di questa guerra, sebbene il suo coinvolgimento non fosse stato diretto, ma piuttosto da "dietro le quinte".

■ **6b. La Rivolta di Nika.** I Goti aiutano a reprimere la rivolta e combattono dalla parte di Giustiniano come alleati dei Romani e dei Romei. Tuttavia, i Goti bruciano e saccheggiano il tempio di Santa Sofia e uccidono un prete romano. Quindi, nel tentativo di respingere i ribelli, agiscono contro il clero di Giustiniano ([468], pagina 60). Giustiniano schiaccia la ribellione e si gode il trionfo, sebbene non abbia partecipato personalmente all'azione militare. Pertanto, in entrambe le versioni sia Giustiniano che i Goti vengono rappresentati inizialmente come degli alleati e successivamente come dei nemici. Entrambi gli schemi sono mostrati nella **Figura 2.27**. Si può chiaramente vedere che sono quasi identici.

7a. *La Guerra Gotica*. Le truppe dei Greci Romei sono guidate dal grande comandante militare Belisario. Accanto a lui vediamo Mundo, il famoso condottiero che partecipa attivamente alla distruzione delle armate dei Goti = Troiani e dei Franchi = PRS e TRNC ([695]).

■ 7b. *La Rivolta di Nika*. Un riflesso completo dello scenario sopra riportato, ovvero la repressione della rivolta è guidata dallo stesso comandante militare Belisario ([468], pagine 60-61), che schiaccia i Venetoi e i P-Rasinoi (PRSN) con l'aiuto dello stesso Mundo (*ibidem*).

8a. *La Guerra Gotica*. Come dimostreremo nel prossimo paragrafo, l'unico modo in cui Belisario poté impadronirsi di Napoli = La Nuova Città (ossia il doppione dell'antica Troia, vedi più avanti) fu solo grazie alla sua eccezionale astuzia: entrò nella città attraverso l'acquedotto. Per cui, tutto il piano si basava sull'uso dell'acquedotto: il “cavallo di Troia”, il “condotto acquatico o equestre” ([237]). Vedere i dettagli di seguito.

■ 8b. *La Rivolta di Nika*. La situazione è abbastanza simile: l'unico mezzo per reprimere con successo la ribellione fu quello di usare l'astuzia. Si dice che Belisario fosse riuscito a intrappolare i ribelli in un grande ippodromo (circo). C'è una leggenda secondo cui la proclamazione di Ipazio (il nipote di Giustiniano) come nuovo imperatore, si trattò di un trucco ideato nientemeno che dallo stesso Giustiniano, con l'aiuto di Belisario. Sarebbe servito a ingannare la folla e ad attirarla nell'ippodromo o circo, dove quasi tutti i ribelli furono uccisi. “Morirono più di 30 mila persone in questa carneficina” ([468], pagina 61). Possiamo vedere che al centro di tutto il sotterfugio c'è un ippodromo (*ibidem*). Per cui, anche il racconto della Rivolta di Nika include una sorta di “condotto equestre”, vedi sopra.

COMMENTO: Non si deve pensare che la Rivolta di Nika ebbe luogo nel VI secolo d.C. Come vedremo più avanti, è molto probabile che sia avvenuta nel XV secolo e che abbia guadagnato una formidabile aggiunta di anno sulle pagine dei libri di storia di Scaligero. Per ora, ci limitiamo semplicemente a farvi notare il seguente parallelo, la cui esistenza è ammessa dagli stessi storici che ci informano sulla Rivolta di Nika: “La prima insurrezione divampò ... sotto Giustiniano, nell'anno 532. L'imperatore fu sul punto di perdere il trono; tuttavia Belisario, il suo comandante in capo, riuscì a massacrare 40.000 ribelli all'Ippodromo. La *seconda ribellione* ebbe luogo sotto il sultano Mehmet II, il quale ordinò di giustiziare 30.000 ribelli giannizzeri proprio nello stesso luogo” ([1464], pagina 47). A quanto pare, abbiamo a che fare con due racconti che parlano della stessa rivolta nell'Impero Ottomano.

COMMENTO: Per cui, alcuni cronisti medievali tentarono di scrutare gli abissi del passato ma poi, confusi da vecchi documenti pieni di parole senza vocali, finirono per parlarci di un acquedotto; altri si misero a descrivere un ippodromo, ossia *un'arena per cavalli*, e tutto questo solo perché le parole latine che stanno per “cavallo” e “acqua” (*equa* e *aqua*) sono davvero molto simili ([237]). Pare proprio che ci troviamo davanti a due differenti riflessi dello stesso evento reale che si è moltiplicato attraverso le varie cronache.

RIEPILOGO: È molto probabile che la “Rivolta di Nika” sia l'ennesimo eco della guerra gotica che i cronisti successivi collocarono nello stesso secolo, il presunto IV d.C. La guerra di sterminio si trasformò quindi in una semplice, seppur violenta, insurrezione e gli scribi stipati ai confini della capitale imperiale, la Nuova Roma, sottoposero gli eventi alla compressione temporale (diverse settimane anziché diversi anni). Tuttavia, la spina dorsale dei fatti chiave è rimasta

intatta e diventa più o meno riconoscibile non appena si ottiene un'indicazione sulle date da mettere a confronto.

Procederemo ad analizzare la serie di parallelismi generati dallo spostamento cronologico di 1780-1800 anni, che chiameremo lo spostamento Greco-Biblico. Ci fornisce la sovrapposizione della “antica” Grecia sulla Grecia medievale e sull'Italia dell'XI-XVI secolo d.C. In particolare, la grande e “antica” colonizzazione greca del presunto VIII-VI secolo a.C., diventa un semplice riflesso fantasma delle crociate del presunto XI-XIII secolo d.C., così come delle guerre del XIV-XV secolo. Le guerre “antiche” tra i Greci e i Persiani si trasformano nel riflesso delle guerre che si tennero in Grecia agli inizi del XIV secolo. L'originale della battaglia “antica” di Maratona, molto probabilmente è stata una battaglia avvenuta in Grecia nel 1316. L'elenco continua: per maggiori dettagli vedere i capitoli successivi.

Un esempio importante e rappresentativo di come si manifesta questo spostamento è il parallelismo tra la "antica" guerra di Troia del presunto XIII secolo a.C. e la guerra Gotica del presunto VI secolo d.C. A questo aggiungeremo il parallelismo con la guerra europea che ebbe luogo a metà del XIII secolo d.C. e che probabilmente servì da originale per tutte queste guerre “fantasma”. Il parallelismo tra la guerra di Troia e la guerra Gotica si trova proprio all'inizio dello spostamento di 1780-1800 anni; vedere la mappa cronologica globale in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6.

5. La Guerra di Troia del presunto XIII secolo a.C. che si sovrappone alla Guerra Gotica del presunto VI secolo d.C. dopo uno spostamento temporale in avanti di 1800 anni.

Come abbiamo già menzionato in precedenza, Ramon Muntaner, lo storico medievale e contemporaneo di Dante, ci disse quanto segue: “Uno degli avamposti di Troia si trovava a Capo Atraki in Asia Minore, vicino all'Isola di Tenedos... l'aristocrazia romea si recava spesso lì ... per adorare l'effigie divina. E così un giorno *Elena, la moglie del duca di Atene, fece un pellegrinaggio in quel luogo, accompagnata da un centinaio di cavalieri. Paride, il figlio del re di Troia, la notò, uccise tutti i cavalieri e rapì la bellissima duchessa*” ([195], pagina 188 (6)).

Nella **Figura 2.28** possiamo vedere un'antica miniatura presa dalla **Cronaca Globale Francese** (*La Chronique de la Bouquechardière* di Jean de Courcy pubblicata a Rouen nel presunto 1470), vedere [1485], pagina 164 e ill. 202. Qui possiamo vedere l'arrivo di Paride ed Elena (a sinistra) a Troia. Incontrano il re di Troia Priamo alle mura della città (vedere a destra della miniatura). Sfortunatamente, la dimensione dell'illustrazione è piuttosto piccola, quindi è necessario studiare la versione a colori per vedere tutti i dettagli. È palesemente ovvio che l'autore della miniatura non dubitò nemmeno per un secondo sul fatto che la guerra di Troia fosse stata un evento medievale. Una simile rappresentazione medievale della guerra di Troia la potete vedere nella **Figura 2.29**, che è l'ennesima miniatura antica.

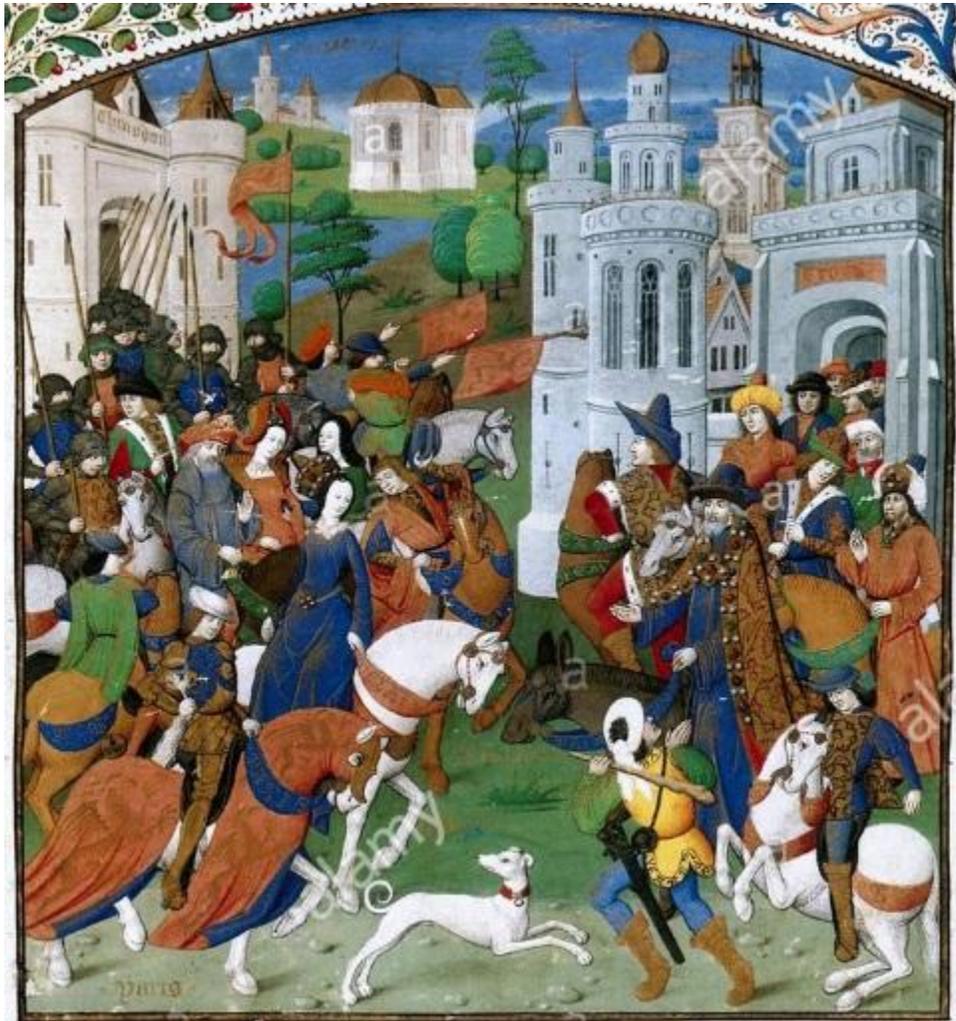


Figura 2.28. Antica miniatura dal titolo “Re Priamo incontra suo figlio Paride e la duchessa rapita Elena alle porte di Troia” dalla *Chronique de la Bouquechardière* di Jean de Courcy (risalente al presunto 1470). L’ambientazione, i vestiti delle persone e l’intera città di Troia sono presentati in modo nettamente medievale. Tratta da [1485], ill. 202.



Figura 2.29. Una miniatura presa da *Le Roman de la guerre de Troie* di Benoit de Sainte-Maure risalente al presunto XIV secolo. Vediamo una scena della guerra di Troia con i Greci che combattono contro i Troiani. I guerrieri indossano armature ed elmetti pesanti, alcuni dei quali hanno delle visiere chiuse. Ciò che vediamo sono dei guerrieri del Medioevo che indossano armature tipicamente medievali. Tratta da [1485], ill. 320.



Figura 2.30. Miniatura medievale intitolata "L'Esercito di Troia che Cavalca verso la Battaglia", presa dall'almanacco russo *Litseyoy Svod* (Museo Statale di Storia, collezione museale n. 358). Gli "antichi" Troiani sono raffigurati come guerrieri medievali. Tratta da [851], pagina 33.

Secondo gli storici moderni, “l'ignorante Ramon Muntaner non aveva familiarità con la cronologia di Scaligero (la cosa non sorprende se si considera che fu introdotta due secoli dopo la sua morte). Pertanto, essendo in errore credette che la guerra di Troia avesse avuto luogo nel Medioevo. Il fatto che coinvolgesse duchi, duchesse, cavalieri ecc... a quanto pare non lo

sconcertava affatto.” Gli autori dell'illustrazione del famoso almanacco russo noto come *Litseyoy Svod* (Museo Statale di Storia, articolo n. 358), vedere la **Figura 2.30**. L'illustrazione è intitolata "L'Esercito di Troia che si Prepara alla Battaglia" ([851], pagina 33). Ancora una volta, vediamo dei guerrieri che sembrano tipicamente medievali.

5.1. I primi racconti della guerra di Troia: la loro presunta paternità, nonché le origini geografiche e temporali.

5.1.1. La concezione generale degli spostamenti cronologici.

In questo paragrafo riporteremo il resoconto del fenomenale parallelismo tra i seguenti eventi:

- 1) La famosa Guerra di Troia del presunto XII secolo a.C.
- 2) La famosa Guerra Gotica del presunto VI secolo d.C.
- 3) Le famose guerre all'epoca delle crociate, il presunto XI-XIII secolo d.C.

In altre parole, la guerra di Troia e la guerra Gotica è molto probabile che siano dei riflessi fantasma di guerre effettive che ebbero luogo durante il periodo delle crociate. La guerra di Troia è un evento reale che, tuttavia, ebbe luogo nel XIII secolo d.C. e non nella profonda antichità. Il poema epico di Omero sulla guerra di Troia è quindi un'intricata opera mitologica che ci parla delle crociate medievali.

La nostra ipotesi è la seguente: la caduta di Troia è la caduta di Nuova Roma = Costantinopoli = Gerusalemme, a seguito dell'invasione dei crociati nel XIII secolo d.C. Il mito della guerra di Troia è costituito da diversi episodi relativi agli eventi delle principali crociate. I crociati stavano vendicando la Crocifissione di Cristo che ebbe luogo a Zar Grad-Grad nel 1185.

La guerra di Troia del XIII secolo d.C. fu uno degli eventi più importanti nella storia dell'Europa e dell'Asia. Si riflesse in molte fonti scritte, i cui autori provenivano da diversi paesi e scrivevano in diverse lingue. Quando arrivò l'epoca della "storia semplificata", i cronologisti del XVI-XVII secolo iniziarono a smistare i vecchi documenti che avevano a disposizione in quel momento, facendo tantissimi errori gravi durante la ricostruzione della storia antica. Come conseguenza, un gran numero di documenti autentici scivolò nella profonda antichità e fu usato per creare un riflesso fantasma della realtà medievale. In parole povere, moltissimi eventi avvenuti nel XI-XVII secolo d.C. furono raddoppiati, triplicati e quadruplicati. Molto spesso l'originale rimaneva al suo posto, mentre i suoi duplicati intraprendevano un viaggio non solo temporale, ma anche geografico. Gli eventi si spostavano da Roma verso la Grecia e viceversa. I tantissimi errori di valutazione portarono a numerosi spostamenti cronologici, vedere CRONOLOGIA 1, Capitolo 6. I principali sono i seguenti:

- 1) Lo spostamento Greco Romano di 330-360 anni;
- 2) Lo spostamento Romano di 1053 anni;
- 3) Lo spostamento Greco Biblico di 1780-1800 anni.

I valori dello spostamento sono piuttosto approssimativi poiché variano da documento a documento. I nomi che riportiamo possono essere spiegati molto facilmente:

- 1) Lo *spostamento Romano-Bizantino* allunga la storia di Roma e Bisanzio e la sposta nel passato.
- 2) Lo *spostamento Romano* comporta l'allungamento della storia romana, aggiungendo una "epoca extra" artificiale.

- 3) *Lo spostamento Greco-Biblico* allunga e rende “più antica” sia la storia Greca che quella Biblica.

Per cui, presero vita numerose copie dell'effettiva guerra medievale che ebbe luogo nel XIII secolo d.C. Alcune di loro viaggiarono nel tempo e furono battezzate come nuove. Uno dei duplicati fantasma che finì nel XIII secolo a.C., divenne famoso come la “Guerra di Troia”. Un altro fu datato al VI secolo d.C. e venne chiamato la “Guerra Gotica”. Eccetera, eccetera...

Tuttavia, poiché entrambe le guerre non sono altre che i riflessi fantasma *della medesima guerra medievale, devono assomigliarsi a vicenda*. A causa del fatto che queste due famose guerre sono di fondamentale importanza per la storia di Scaligero, sarà opportuno discutere il parallelismo che abbiamo scoperto in modo più dettagliato, vedere di seguito.

Sin dall'infanzia i lettori hanno familiarità con i diversi racconti della guerra di Troia. Fu descritta nei dettagli dal poeta cieco Omero nei suoi due poemi epici immortali: *Illiade* e *Odissea*. Con grande ispirazione ci racconta degli dèi e degli eroi che si affrontarono nella battaglia di Troia, dell'amore appassionato tra Elena e Paride (il casus belli), del leggendario cavallo di Troia, della caduta della città che venne incendiata, della fuga dei Troiani e del viaggio di Ulisse.

Per qualche motivo, la guerra Gotica è molto meno popolare. Molti lettori non la conoscono affatto. Dopotutto, la storia medievale ha meno fascino di quella antica. Allo stesso tempo, gli storici che studiano il Medioevo sono ben consapevoli che la guerra Gotica è stata uno dei più importanti punti di interruzione nella storia dell'Impero Romano ([196], Volume 1). Secondo la versione di Scaligero, la guerra Gotica pose fine allo sviluppo della Roma dei Re. Si ritiene che sia stata seguita dal declino dell'Impero Romano, dalle invasioni barbariche e dalla trasformazione della splendida Roma Imperiale nella buia Roma Medievale dei Papi, che segnò l'inizio del “Medioevo” in Europa.

5.1.2. Lo strano destino dei poemi epici di Omero.

1. Chi parlò ad Omero della guerra di Troia che si pensa abbia avuto luogo cinque secoli prima della sua nascita?

Cominciamo con la vera leggenda della guerra di Troia e la sua storia. *Chi fu il primo ad aver raccontato questa storia? Dove e come successe?* Sulle origini dell'*Illiade* e dell'*Odissea*, la versione di Scaligero ci dice quanto segue. Ai nostri giorni si pensa che la caduta di Troia (alla fine di una guerra che durò diversi anni) ebbe luogo nel 1225 a.C. ([72], pagina 243). Omero fu l'autore del testo che si presume sia stato il primo ad arrivare a noi (vedere **Figure 2.31** e **2.32**). Tuttavia, dopo aver approfondito la nostra conoscenza della versione di Scaligero su come nacquero i poemi di Omero, siamo rimasti piuttosto confusi.

Guardate voi stessi: la guerra di Troia ebbe luogo intorno al presunto 1225 a.C. Non sappiamo *nulla* di quando avesse davvero vissuto Omero. La *Concise Columbia Encyclopaedia* ([1447]) per esempio, ci informa con circospezione che i poemi furono “scritti dal poeta, ad un certo punto prima del 700 a.C., per il pubblico aristocratico dell'Asia Minore”, vedere l'articolo intitolato “Omero” (*ibidem*). In ogni caso, ci viene detto che Omero *visse in un'epoca distante per diversi secoli da quella della guerra di Troia*, probabilmente alla fine del presunto VIII secolo a.C. Per cui, “scrisse i suoi poemi” *pochi secoli* dopo la guerra.

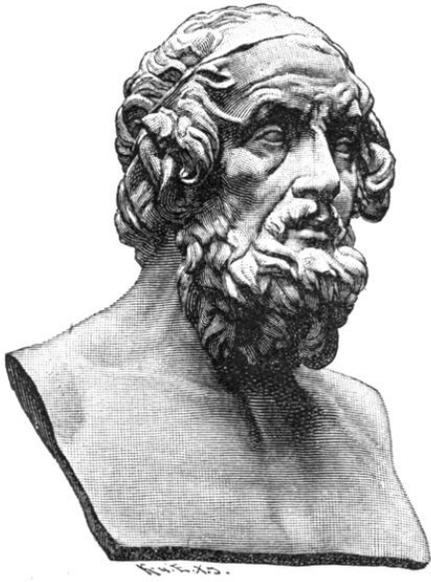


Figura 2.31. Un busto "antico" che si presume rappresenti Omero. E' conservato nel Museo del Campidoglio. Tratto da [304], Volume 1, pagina 81.



Figura 2.32. Gli "antichi" Afrodiano e Omero alle porte settentrionali della Cattedrale dell'Annunciazione nel Cremlino a Mosca ([331], Volume 1, pagina 182). Sono stati raffigurati mentre stanno pronunciando i loro celebri proverbi che piacevano molto ai primi patriarchi cristiani. Si possono vedere anche le loro firma "Aphrotian e Omiros". Per cui, gli "antichi" Afrodiano e Omero venivano considerati in relazione diretta con la chiesa cristiana (altrimenti sarebbe difficile immaginare un motivo per cui si trovano in una cattedrale cristiana) e accompagnati da citazioni al riguardo. Tratta da [331], Volume 1, pagina 182.

In realtà, finora non c'è nulla di molto sospetto. Tuttavia, dobbiamo ricordare ai lettori che secondo il punto di vista di Scaligero, Omero era *cieco* ([1447]). Pertanto non avrebbe potuto scrivere nulla da solo; nella migliore delle ipotesi avrebbe potuto *dettare* qualcosa. La versione usata per dimostrare la "paternità" dei suoi poemi è la seguente.

Si ammette che Omero fosse cieco, ma si dice anche che fosse un genio. Scrisse due poemi giganteschi che occupano settecento pagine nella moderna edizione del 1967 ([180]),

considerando che il carattere utilizzato è persino piuttosto piccolo. Si pensa che il poeta prima li memorizzò entrambi e poi iniziò a cantarli al suo pubblico. Dovette esibirsi *per molti anni*, visto che *i poemi non si trovano da nessun'altra parte* durante il periodo in cui visse! Siamo sorpresi di apprendere che “sia l'*Iliade* che l'*Odissea* furono scritti per la prima volta [pochi secoli dopo la morte di Omero - A.F.] da una commissione speciale creata a tale scopo da Pisistrato, il tiranno di Atene che regnò nel 560-527 a.C.”([180], pagina 711).

Per cui, entrambi questi poemi titanici, che raggiungono perfino 700 pagine, *dovettero essere stati scritti per la prima volta 670 anni dopo la guerra di Troia*. Avvenne più di mezzo millennio dopo, e persino diversi secoli dopo la morte di Omero. Tutto quanto sopra genera molta confusione. In che modo le parole cantate da un poeta cieco di così grande ispirazione, raggiunsero la commissione di Pisistrato attraverso i secoli, prima di essere scritte per la prima volta? Stiamo parlando di due poemi epici immensi. Per cantarli ad alta voce e a memoria ci vogliono molte ore. Bisogna anche fare molta attenzione a non commettere degli errori. Si presume che la vera immagine degli eventi di cui stiamo parlando, possa essere delineata come segue.

2. Come si riescono a memorizzare le settecento pagine dei poemi di Omero per tutta la vita?

Il poeta cieco cantò molte volte i suoi due poemi davanti a ogni sorta di pubblico. Alla fine, gli ascoltatori riuscirono a *memorizzarli*. In seguito il poeta morì, ma i suoi compatrioti avevano appreso a memoria e alla lettera l'intera opera di 700 pagine. Queste persone proseguirono con la tradizione orale, raccontando i poemi a un nuovo pubblico. Alla fine morirono anche loro, ma ciò nonostante la “tradizione orale” (è così che agli storici piace chiamarla) continuò e fu ereditata dai loro figli. Questa cosa durò per diverse centinaia di anni. Le città caddero e gli imperi crollarono, ma i discendenti dei primi ascoltatori di Omero continuarono a cantare a memoria i due giganteschi poemi.

Provate a memorizzare solo le prime cento pagine dell'*Iliade*, semplicemente dopo averle ascoltate sotto forma di canzoni, in modo da tenerle in memoria per circa un ventennio. In alternativa, provate a impararle a memoria leggendo il testo del libro, qualcosa che i discendenti di Omero non avevano. Molto probabilmente non ci riuscirete. Ricordatevi che il libro è formato da settecento pagine. Ci è stato anche detto che “gli antichi avevano una memoria migliore”, il che è altamente improbabile. E' più facile che sia stato il contrario, poiché all'epoca non c'erano le biblioteche, né qualcosa che assomigliasse a un sistema educativo unificato.

Nel frattempo torniamo alla versione scaligeriana della storia. Infine, pare che dopo aver ascoltato i magnifici versi che il cantore di corte intonò per diversi giorni, il tiranno Pisistrato fu il primo a dare l'ordine di trascrivere i poemi. Ci saranno stati diversi cantori, poiché è davvero difficile immaginare che la “tradizione orale” abbia raggiunto l'epoca di Pisistrato con un solo esecutore. In questo caso, le loro versioni dei poemi di Omero saranno state notevolmente diverse l'una dall'altra. Oppure siamo costretti a pensare che tutti i cantori abbiano saputo la stessa versione del testo?

Questo è ciò che la storia di Scaligero ci racconta sul destino dei poemi di Omero, con aria seria e gravosa. Riteniamo che sia estremamente improbabile.

3. Dove si pensa che siano stati conservati i poemi di Omero per duemila anni?

Tracciamo l'ulteriore destino dei "poemi di Omero messi per iscritto". Si presume che fossero ampiamente conosciuti fino al III secolo a.C. ([180], pagina 711). Tuttavia, non ci sono copie né dell'*Iliade* né dell'*Odissea* che potrebbero essere datate a quel periodo. I suoi poemi furono dati per persi fino al Rinascimento. Eppure Omero era molto popolare e prima di essere trascritti, i suoi poemi furono cantati ad alta voce in molte città e villaggi della Grecia per tanti secoli. Tuttavia, per tutto il Medioevo nessuno vide un solo testo di Omero, figuriamoci se qualcuno lo lesse. I canti di Omero cessarono di essere suonati; rimane ancora oggi sconosciuta la posizione della copia unica e senza prezzo dei suoi poemi.

Ecco cosa ci dicono gli storici: "Nell'Europa medievale i testi di Omero erano conosciuti solo tramite le citazioni e i riferimenti forniti da Aristotele e dai molti autori latini; la gloria poetica di Omero fu completamente eclissata da Virgilio. Fu solo verso la fine del XIV inizio XV secolo che ... gli umanisti italiani approfondirono la loro conoscenza di Omero. Nel XV secolo molti di loro si occuparono di tradurre Omero in latino ... nel 1448 fu pubblicata a Firenze la prima copia di Omero stampata in greco. Nel XVI secolo furono eseguite molte traduzioni parziali in italiano dei testi di Omero. Tuttavia, la prima traduzione completa dell'*Iliade* risale al 1723 ed è attribuita al poeta Antonio Maria Salvini" ([180], pagine 711-712).

Dove poté essere conservato per quasi duemila anni il testo polveroso di Omero? Se volessimo mettere da parte le teorie altamente improbabili della tradizione orale/vocale/corale, che si presume abbiano mantenuto in vita le opere di Omero per molti secoli, bisognerebbe ammettere che *in realtà entrambi i poemi furono ritrovati solo verso alla fine del XIV secolo d.C.* ([881], volume 2, pagine 97-98. Non ci sono dei *racconti veritieri* sulla loro esistenza, risalenti al XIV secolo. Pertanto, possiamo avanzare l'ipotesi *che siano stati scritti attorno a quell'epoca*, probabilmente nel XIII-XIV secolo della nuova era. Il mito dell'Omero cieco che li cantava nella Grecia dell'età del rame (VIII o addirittura XIII secolo a.C.), non è altro che una fantasia degli storici di Scaligero che ebbe origine nel XVI-XVII secolo d.C.

5.1.3. Darete e Ditti, i "presunti partecipanti" alla guerra di Troia.

La storia di Scaligero ci dice che "durante il regno dell'imperatore romano Claudio fu scoperto il sepolcro di un certo Ditti, che conteneva un "racconto della guerra di Troia" in un'arca di stagno". Verso il IV secolo d.C. assistiamo a *un'ampia diffusione* degli "appunti" in latino di Ditti e Darete (Darete Frigio), *i presunti partecipanti* alla guerra di Troia. La nuova interpretazione degli eventi e dei personaggi offerta da questi due autori, *fu ritenuta vera nell'Europa medievale*; Omero venne accusato di "abbellimenti inverosimili" e di essere "stato un po' *troppo parziale* per quanto riguarda i Greci" ([851], pagina 5).

È perfettamente chiaro il motivo per cui Darete e Ditti furono immediatamente catalogati come dei "presunti partecipanti" o una sorta di impostori. Infatti, secondo la cronologia di Scaligero i poemi di Omero vennero cantati dagli "antichi" *greci* per molti secoli, prima che venissero finalmente messi per iscritto. Per cui, cosa vediamo in questo caso? La scoperta istantanea degli *"appunti scritti dai partecipanti alla guerra" in latino* (e non in greco)! Abbiamo anche appreso che "i testi in *greco* di Darete e Ditti *scomparvero* senza lasciare traccia" ([335], pagina 85).

Investighiamo sulla datazione di Scaligero del primo racconto sopravvissuto della guerra di Troia. Dopotutto, l'argomento fu trattato da altri autori oltre a Omero. La risposta è che la prima

descrizione sopravvissuta della guerra di Troia è un testo in latino del presunto VI secolo d.C. Proseguendo, scopriamo che ci fu “uno scribacchino ignorante che probabilmente visse nel VI secolo e compilò i fatti relativi all'assedio in modo arido e monotono; *fu molto popolare nel Medioevo*” ([335], pagine 85-86).

E' giusto sapere del perché questa “prima descrizione” della guerra fu datata il presunto VI secolo d.C. Nel presente paragrafo riportiamo i fatti per i quali la guerra di Troia può essere identificata con la guerra gotica del presunto VI secolo d.C. In questo caso lo spostamento cronologico, ovvero la differenza tra le rispettive datazioni di Scaligero della guerra di Troia e quella Gotica, è pari a circa 1800 anni. La guerra di Troia è considerata l'evento più importante nella storia della “antica” Grecia, mentre la guerra Gotica è l'evento chiave nella storia greco-romana del Medioevo. Per cui, non c'è da meravigliarsi che il “primo racconto sopravvissuto della guerra di Troia” sia stato erroneamente datato al VI secolo.

Inutile dire che gli storici trattano i testi di Darete e Ditti in modo scettico o addirittura con totale ostilità. Per esempio, dicono quanto segue: “i due racconti da poco dei “veri testimoni oculari” furono sopravvalutati [nel Medioevo - A. F.] rispetto al “poema inverosimile” di Omero” ([171], pagina 45). Inoltre, i poemi di Omero erano conosciuti solo attraverso “brevi passaggi” (*ibidem*). Più avanti scopriremo che “Tucidide era dell'opinione che la trama dell'*Iliade* [di Omero - A. F.] non fosse attendibile” (*ibidem*).

In linea di massima, le cronache di Darete e Ditti sono state un vero pomo della discordia per la comunità scientifica. “Molti scienziati del XIX secolo negarono l'esistenza del manoscritto greco [di Ditti - A.F.], affermando che Lucio Settimio fu l'autore di *questo famoso falso* ... Tuttavia, nel 1907 fu trovato un estratto dal *diario di Ditti* tra i papiri egiziani” ([171], pagina 45).

Quindi, Darete e Ditti furono davvero degli impostori? Lo stesso Omero ci fornisce le indicazioni per cui è più probabile che sia vero il contrario. La questione è che Omero, l'autore dei due poemi classici, menziona *direttamente* Darete proprio all'inizio del Libro V. Inoltre, Omero parla del re cretese Idomeneo che fu accompagnato da Ditti durante la campagna di Troia ([171], pagina 45). Infine, Darete viene anche menzionato nell'*Eneide* di Virgilio.

La lingua del testo latino di Darete Frigio “fa indignare i filologi classici ... l'originale greco ... non è sopravvissuto” ([175], pagina 45). Esisteva davvero un originale in *greco*? Se la guerra di Troia non fu un semplice evento della storia greca, ma piuttosto di quella greco-romea o addirittura paneuropea, perché mai il “diario di un testimone oculare e partecipante” non poteva essere scritto *in latino*, persino nel caso che fosse stato scritto più tardi? Questi diari “aridi e monotoni” dei testimoni oculari, in particolare quello del presunto VI secolo d.C., suscitarono la creazione di un gran numero di opere ispirate alla guerra di Troia; ai nostri giorni questa intera collezione viene di solito chiamata “Il Ciclo di Troia”.

A proposito, troviamo necessario dire che nel presunto VIII-IX d.C. il famoso poeta Angilberto visse e lavorò alla corte di Carlo Magno (la cui traduzione letterale è “Il Re Grande”) e il suo nome proprio era *Omero*! ([122], Volume 5, pagina 391). Potrebbe essere che il *suo* nome sia stato usato nel futuro racconto greco che parla dell'antica “Guerra di Troia”?

I. N. Golenishchev-Kutuzov scrisse che “*per un intero millennio* (fino al XVII secolo) la gloria di Darete e Ditti *fu persino più grande di quella di Omero*. Isidoro di Siviglia riteneva che Darete fosse il primo storico dopo Mosè, il precursore di Erodoto. Nel XII secolo Darete Frigio divenne lo scrittore più noto dell'antichità” ([171], pagina 47). Nel Medioevo “l'epoca di Omero veniva citata pari pari all'età di Mosè e Salomone, sebbene né i devoti né i vituperatori avessero

familiarità con nessuno dei suoi testi [di Omero; tenete presente che il testo in questione emerse per la prima volta nel XIV secolo d.C. - A. F.]; l'unica parte conosciuta dell'*Iliade* si trattava di un breve estratto attribuito per qualche motivo a Pindaro ... *Tuttavia, le opere che occupavano una posizione gerarchica superiore rispetto al passaggio in questione, erano quelle la cui paternità a quanto pare apparteneva a Darete Frigio e Ditti Cretese*" ([335], pagine 85-86). Già nel XII secolo Giuseppe di Exeter mise insieme un recital della guerra di Troia secondo *Darete e Ditti*, sostenendo di descrivere degli "eventi reali, poiché erano due testimoni oculari". Citazione presa da [171], pagine 47-48.

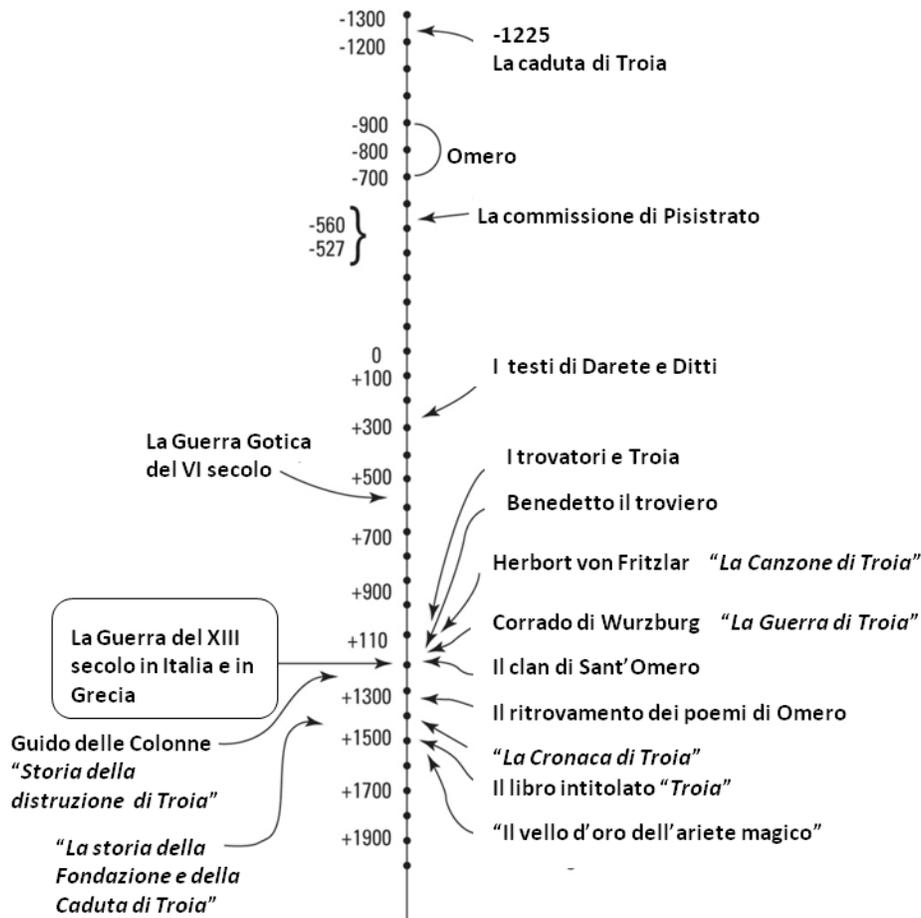


Figura 2.33. La cronologia delle opere letterarie che parlano della guerra di Troia.

Gli storici inventarono la teoria della "falsificazione" già nel XVII-XIX secolo, dopo la creazione della cronologia di Scaligero che, come andremo a dimostrare, è chiaramente molto in contrasto con i diari di Darete e Ditti. Di fronte alla necessità di scegliere tra le due versioni in questione, gli storici decisero di accusare Darete e Ditti di "ignoranza" al fine di preservare l'integrità della cronologia di Scaligero e Petavio. Successivamente dichiararono che l'originale era il testo in greco di Omero, mentre gli scritti di Darete e Ditti divennero dei "falsi" (in latino).

Si potrebbe pensare che il caso sia stato chiuso e che tutto fosse superato. Tuttavia, la nuova ricerca critica sulla cronologia di Scaligero fece riaffiorare il problema. È qui che veniamo a conoscenza degli evidenti errori commessi dagli storici. I diari di Darete e Ditti, con la loro narrativa arida e monotona, molto probabilmente sono *i primi originali*, mentre *l'Iliade* di Omero, molto più elegante e *grandiloquente*, sembra essere un'opera d'arte più recente che non può essere stata creata prima del Rinascimento; è *l'epitome poetica* dell'intero “Ciclo di Troia”, che precede cronologicamente “*l'Iliade* di Omero”.

Nella **Figura 2.33** riportiamo un nostro grafico che fornisce una chiara rappresentazione di come si siano distribuite nel tempo le datazioni delle opere sopravvissute del Ciclo di Troia. Il grafico ottenuto si è rivelato essere molto edificante, poiché il suo primo picco cade nel VI secolo d.C. dove troviamo il primo testo originale che ha raggiunto la nostra epoca. Dopodiché vediamo che il massimo assoluto del grafico cade nel presunto XII-XIII secolo, *che è il momento in cui venne alla luce un numero particolarmente elevato di leggende troiane*. Solo questo basta a indicare che la guerra vera e propria a quanto pare ebbe luogo nel XII-XIII secolo, poiché fu allora che apparvero la maggior parte delle interpretazioni.



Figura 2.34. Miniatura del presunto XIV secolo con i ritratti di Ditti Cretese (in alto a sinistra), Darete Frigio (in alto a destra) e Benedetto il Troviero (Benoit de Sainte-Maure) in basso. Tratta da [1229], pagina 21.

La cronaca di Troia che riemerse nel presunto VI secolo, viene perlopiù spiegata dalle stranezze della cronologia di Scaligero che aveva trasferito la vera cronaca delle guerre medievali (quelle che si svolsero nel XII-XIII secolo d.C.) nel lontano passato.

Nella **Figura 2.34** si può vedere un'antica miniatura risalente al presunto XIV secolo, che raffigura Ditti Cretese (in alto a sinistra), Darete Frigio (in alto a destra) e Benedetto il Troviero (in basso), vedi [1229], pagina 21.

5.1.4. I Franchi e i trovatori medievali ci parlano della guerra di Troia

Secondo gli storici, “Alla fine del XII inizio XIII secolo, i nomi eternamente gloriosi di Ilio, Ettore e Alessandro iniziarono a raggiungere il vasto pubblico attraverso la poesia *francese* ... I trovatori di questo periodo iniziavano con la guerra di Troia, *dal momento che per loro era quasi una leggenda nazionale*. Nel VII secolo Fredegario Scolastico dichiara che *Francus il figlio di Priamo* [Priamo il re di Troia - A. F.] *fu il primo duca dei Franchi*” ([335], pagine 85-86). L'affermazione fatta da questo autore medievale (e da molti altri oltre a lui) fa avanzare nel tempo la Guerra di Troia, collocandola all'epoca dei “primi Franchi”. Tuttavia, i “primi Franchi” *comparvero nel Medioevo*, il che è confermato dagli stessi storici ([196]). In questo caso, la guerra di Troia viene automaticamente trasportata nel Medioevo.

Ecco alcune delle più famose opere tardo medioevale del ciclo di Troia ([851], pagina 6):

- “Romanzo di Troia” di Benedetto il Troviero, presunto VII secolo, Francia.
- “La Canzone di Troia” di Herbert von Fritzlar, presunto XIII secolo, Germania.
- “La Guerra di Troia” di Corrado di Würzburg, presunto XIII secolo, Germania.
- “Storia della distruzione di Troia” di Guido delle Colonne, presunto XIII secolo, Sicilia.

Nel XIV-XV secolo, il libro di Guido delle Colonne fu tradotto (dal latino!) in italiano, tedesco, inglese, russo, ungherese e in un certo numero di lingue slave meridionali ([171], pagine 47-48). Omettiamo l'elenco degli altri autori e le loro “opere su Troia”, limitandoci a puntualizzare solo i dettagli piuttosto strani: nell'elenco non ci sono *autori greci* e nessuno dei libri del ciclo di Troia è scritto in greco: sono scritti in molte lingue europee, *ma per qualche ragione non in greco*. L'*Omero greco* apparirà molto più tardi, come la corona luminosa e splendente dell'intero ciclo di Troia. È strano che i greci medievali non abbiano prestato alcuna attenzione all'evento più glorioso della loro storia “antica”.

Per l'analisi del ciclo di Troia medievale useremo una delle fonti più antiche e famose: l'opera di Guido delle Colonne che risale al presunto XIII secolo, nella sua traduzione russa dei primi del XVI secolo (“Il Racconto dell'Ascesa e della Caduta di Troia”), nonché “Il Libro di Troia” e il testo intitolato “Il Vello d'Oro dell'Ariete Magico” ([851]). Sottolineiamo nuovamente che tutte queste fonti contengono delle informazioni fattuali che sono quasi identiche a quelle del poema epico di Omero: vale a dire che gli eventi a cui si riferiscono sono gli stessi. Tuttavia, questi libri sono caratterizzati da una narrativa molto più asciutta, che in effetti assomiglia di più a quella di un diario che a quella di un poema, per cui devono essere di natura più *primordiale*. Al contrario, le opere di Omero sono state scritte con abilità e in uno stile nobile, tradendo il loro autore come un poeta straordinario, educato dalle migliori tradizioni letterarie del Rinascimento, che al suo tempo era già ben sviluppato. Contengono frammenti di natura moralistica, ci raccontano delle divinità che presero parte alle battaglie, descrivono la grandezza della passione che travolse Elena e Paride, ecc...

5.1.5. Le rovine della piccola fortificazione medievale che Heinrich Schliemann pensò di chiamare “i resti dell'antica Troia”.

Dopo aver “perso” l'antica Troia nel XVI-XVII secolo, gli storici del *XVIII secolo* iniziarono a cercarla di nuovo. È andata nel modo seguente. Secondo l'archeologo Elli Kriesh, l'autore di *Il Tesoro di Troia e la sua Storia*, “dopo che un certo francese di nome Choiseul-Gouffier effettuò diverse spedizioni nell'Anatolia nordoccidentale su richiesta dell'inviato francese a Costantinopoli

(1785) e pubblicò una piantina di questo territorio, *la discussione* sulla posizione esatta di Troia *ripresе vita con un nuovo vigore*. L'opinione del francese era che la città di Priamo fosse situata vicino a Pinarbasi, a circa 10 chilometri verso la terraferma dalla collina di Hissarlik; sulla mappa di Choiseul-Gouffier quest'ultima è *stata contrassegnata come il sito delle rovine* ([443], pagina 20). Pertanto, l'ipotesi che i resti della “antica Troia” potessero essere identificati in alcune rovine vicino a Hissarlik, fu espressa molto tempo prima di Schliemann dal francese Choiseul-Gouffier.

A parte questo, “già nel 1822 McLaren ... sosteneva che un tempo la collina di Hissarlik fosse la sede dell'antica Troia ... che fu la ragione per cui l'inglese Frank Culvert, un ambasciatore americano che viveva vicino ai Dardanelli insieme alla sua famiglia, cercò di convincere Charles Newton, il direttore della collezione greco-romana del British Museum di Londra, a organizzare una spedizione per lo scavo delle rovine sulla collina di Hissarlik nel 1863” ([443], pagine 21-22).

Lo stesso Schliemann scrisse quanto segue: “Dopo aver ispezionato due volte tutta la località, ho deciso di *concordare completamente con Culvert* per ciò che riguarda l'identificazione del tavolato in cima alla collina di Hissarlik con il luogo in cui si trovava l'antica Troia”. Elli Kriesh continua dicendoci che “Schliemann si riferisce direttamente a Frank Culvert, il che *contraddice il mito popolare* che narra di Schliemann che trova Troia armato solo delle opere di Omero e basando la sua ricerca esclusivamente sul testo dell'Iliade. Fu Culvert e non Schliemann, a presumere piuttosto fiduciosamente che Troia potesse trovarsi all'interno della collina di Hissarlik; questa presunzione derivava dal fatto che i resti delle mura di pietra erano parzialmente visibili, anche se non può essere considerata come una vera scoperta. Il destino di Schliemann fu quello di scavare la collina e trovare le *prove cruciali* sulla realtà della città che venne considerata mitica prima di lui” ([443], pagina 27).

Cerchiamo di indagare sul motivo per cui la “Troia di Omero” si dovrebbe cercare in quest'area, che molto probabilmente era dovuto al fatto che a quell'epoca esisteva ancora il vago ricordo che Troia doveva trovarsi da qualche parte “vicino al Bosforo”. Tuttavia, gli storici del XVIII secolo non potevano più riferirsi direttamente alla Nuova Roma sul Bosforo (ossia Costantinopoli), dal momento che il fatto che Costantinopoli e la “antica città di Troia” un tempo erano conosciute come la stessa città, era già stato completamente dimenticato. Inoltre, la storia di Scaligero proibiva il solo pensiero che Istanbul potesse essere la Troia di Omero. Tuttavia, c'erano molte prove indirette medievali che portavano a pensare che Troia dovesse trovarsi da qualche parte “vicino al Bosforo”, che fortunatamente riuscì a sfuggire alla distruzione. Questo è il motivo per cui gli storici e gli appassionati iniziarono le ricerche della “Troia perduta” nelle vicinanze di Istanbul.

In tutta la Turchia ci sono moltissime rovine di insediamenti e fortificazioni medievali; per cui, la scelta di quelle adatte che potevano essere proclamate come “i resti sopravvissuti della Troia di Omero”, non era affatto un problema. Come possiamo vedere, le rovine sulla collina di Hissarlik furono considerate come uno dei potenziali candidati. Tuttavia, sia gli archeologi che gli storici erano consapevoli che si sarebbe dovuta scoprire una sorta di “prova” che le rovine in questione appartenessero davvero alla “Troia di Omero”. Questo “problema” fu risolto con successo da Heinrich Schliemann (**Figura 2.35**) dopo aver iniziato gli scavi sulla collina di Hissarlik.

Le rovine rinvenute dimostrarono che in quel posto ci fu davvero una sorta di insediamento che copriva un'area di soli 120 × 120 metri. La piantina dell'insediamento la potete vedere alle pagine 76-77 di [443]. Ovviamente, niente di tutto ciò che fu trovato qui aveva una sorta relazione con

Omero. Ci si può imbattere in rovine simili per tutta la Turchia. A quanto pare, Schliemann era consapevole del fatto che c'era bisogno di qualcosa di assolutamente fuori dall'ordinario, in modo che questi pochi resti attirassero l'interesse del grande pubblico. Molto probabilmente, le rovine in questione appartennero a qualche piccola fortificazione o insediamento ottomano medievale. Come abbiamo già detto, anche Frank Culvert sosteneva da un po' di tempo, senza attirare alcuna attenzione, che l'antica Troia dovesse trovarsi qui. C'era proprio bisogno di "prove indiscutibili". E così nel maggio del 1873 Schliemann "trovò improvvisamente" una certa quantità d'oro che si affrettò a rivendicare come il "tesoro dell'antico Priamo". Vale a dire "lo stesso Priamo" di cui parlava il grande Omero in ([1391] e [1392]). Oggi, questo insieme di manufatti d'oro viaggia in tutto il mondo e viene presentato nei musei come "il tesoro dell'antica Troia".



Figura 2.35. Una fotografia di Heinrich Schliemann (1870 circa). Tratta da [443], pagina 34.

Ecco cosa dice al riguardo Elli Kriesh: "Heinrich Schliemann ... trovò un notevole tesoro vicino alle Porte Scee (come pensò *erroneamente*) nel maggio 1873 ... quello che inizialmente riteneva appartenesse nientemeno che al re Priamo di Omero. Sia Schliemann che il suo lavoro ottennero immediatamente una grande popolarità. Tuttavia, ci furono tanti scettici che non erano troppo propensi a fidarsi della sua scoperta. Ancora oggi ci sono dei ricercatori, primo fra tutti l'esperto

americano David A. Traill, i quali affermano che la storia del “tesoro” è un mito, *insistendo sul fatto che Schliemann avesse acquistato la maggior parte di quegli oggetti o li avesse raccolti in un lungo periodo di tempo*. La diffidenza divenne ancora più forte poiché Schliemann non menzionò mai da nessuna parte la data esatta della scoperta” ([443], pagina 113).

Infatti, per ragioni a noi sconosciute Schliemann tenne per sé le informazioni sulla posizione esatta, il tempo e le circostanze in cui trovò “l'antico tesoro” ([443], pagina 120). Abbiamo scoperto che c'erano delle “descrizioni dettagliate” e dei resoconti antecedenti. E se queste voci riguardassero davvero le trattative sulla *falsificazione* del “tesoro di Priamo”, che condusse *prima* del momento in cui, *tutto solo soletto*, “scopri il nascondiglio” sulla collina di Hissarlik?

Schliemann scrisse alcune cose molto interessanti, come che “il gioielliere deve essere un buon conoscitore dell'antichità e deve promettermi di non mettere il suo marchio sulle copie. Bisogna trovare qualcuno che non mi tradisca e accetti di fare il lavoro a un prezzo accessibile”. Citazione da [443], pagina 130. Tuttavia, Baurain, l'agente di Schliemann, “fu riluttante ad assumersi la responsabilità di questo compito ambiguo” ... riconobbe che “è ovvio che le copie non devono mai in nessun caso essere presentate come gli originali” ([443], pagine 130-131). Tuttavia, siamo venuti a sapere che Baurain “raccomandò a Schliemann il gioielliere Frohmann-Meuris di Rue St. Honoré [a Parigi - A. F.]. Descrisse questa impresa di famiglia come una che godeva di un'ottima reputazione sin dal XVIII secolo, impiegando un gran numero di artisti ed eccellenti artigiani” ([443], pagina 130). A proposito, nel XIX secolo “in alcuni ambienti sociali divenne di moda indossare dei gioielli antichi. La principessa Canino, la sposa di Luciano Bonaparte, spesso abbagliava *il bel mondo* con la sua collana etrusca, che la poneva al centro di ogni festività” ([443], pagina 134). Pertanto, i gioiellieri parigini devono aver avuto un'ottima familiarità nel realizzare le copie dei gioielli antichi e sicuramente erano molto bravi nel fare il loro lavoro.

Elli Kriesh non contesta l'autenticità del “tesoro di Priamo”, tuttavia afferma che si fa fatica a dire con certezza che Schliemann non abbia davvero fatto delle “copie”. Allo stesso tempo, Kriesh ci offre un chiaro resoconto del fatto che “da quel giorno, le voci sulle copie ordinate da Schliemann non si placarono nemmeno per un secondo” ([443], pagina 131).

Kriesh riassume come segue: “le molte astrusioni e contraddizioni presenti nei vari resoconti di quell'evento, la cui vera data non venne mai scritta da nessuna parte, portarono gli scettici a mettere in discussione l'autenticità della scoperta ... William M. Calder III, professore di Filologia Antica presso l'Università del Colorado, definì Schliemann come un illusionista egotista e impertinente e un bugiardo patologico” ([443], pagina 13).

Comunque sia, si suppone che Schliemann abbia scoperto un altro importante cimitero “antico”, vale a dire quello di Micene. Fu incredibilmente fortunato per aver trovato dei manufatti antichi in oro, no? A Micene “scopri” una maschera funeraria in oro, che dichiarò immediatamente appartenere “all'antico Agamennone cantato da Omero”. Non fu mai offerta alcuna prova. Gli storici di oggi sono abbastanza cauti da scrivere che “Heinrich Schliemann era dell'opinione che la maschera che aveva trovato in un sepolcro di Micene fosse stata la maschera mortuaria di re Agamennone; tuttavia, è stato in seguito dimostrato che apparteneva a un altro sovrano il cui nome non ci è noto” ([863], pagina 14). Sarebbe lecito chiedersi in che modo gli archeologi siano riusciti a “provare” che la maschera sconosciuta fosse appartenuta a un sovrano anonimo.

Pertanto, possiamo fare la seguente osservazione su Troia. Tutti i fatti sopra elencati si combinano in un quadro generale molto curioso.

1) Schliemann non indica da nessuna parte il luogo, la data e le circostanze della "scoperta del tesoro di Priamo", rendendo la questione stranamente controversa. Non ha mai presentato delle prove valide a conferma "che gli scavi si trovassero nella posizione storica della Troia di Omero". In ogni caso, gli storici scaligeriani non si presero la briga di chiedergliele.

2) Ci sono dei motivi per sospettare che Schliemann abbia ordinato ad alcuni gioiellieri di fabbricare alcuni "gioielli d'oro antichi". Bisogna tenere presente che Schliemann era un uomo molto ricco; per esempio, "aveva finanziato la costruzione dell'Istituto Tedesco di Archeologia ad Atene" ([443], pagina 55). Secondo Kriesh, "la sua fortuna personale derivante dai fondi di proprietà a Indianapolis, Indiana e Parigi ... servì da solida base materiale per le sue ricerche, consentendogli di essere indipendente" ([443], pagina 30).

3) È possibile che in seguito Schliemann abbia contrabbandato i gioielli in Turchia e poi riferito di "averli ritrovati" tra le rovine sulla collina di Hissarlik, il punto che gli appassionati avevano indicato come il probabile "luogo dell'antica Troia". Come possiamo vedere, Schliemann non si è nemmeno preoccupato di cercare Troia. Ha semplicemente presentato dell'oro a "prova" della teoria avanzata da Choiseul-Gouffier e Frank Culvert. Riteniamo che se quei due avessero detto un posto diverso, Schliemann avrebbe trovato lì il suo "tesoro antico di re Priamo" con uguale velocità e facilità.

4) Molti scettici del XIX secolo non credono a una sola parola di Schliemann. Tuttavia, i seguaci di Scaligero erano per la maggior parte felici, sostenendo allegramente che "finalmente Troia era stata scoperta". Non importa le circostanze sospette della scoperta: non incidono sul valore generale del grande successo di Schliemann. Ora sappiamo per certo che: Priamo aveva vissuto qui, sulla collina di Hissarlik. Guardate, il pendio della collina è lo stesso pendio dove Achille uccise Ettore. Ed è qui che un tempo si trovava il cavallo di Troia. Non è sopravvissuto, ma qui c'è un grande modello moderno, molto, molto preciso.

Bisogna ammettere che oggi giorno migliaia di turisti creduloni ascoltano con riverenza questi racconti.

5) Il "tesoro di Priamo" fu trattato dagli storici scaligeriani nel modo seguente. Sarebbe stato piuttosto inopportuno affermare che l'oro una volta apparteneva al Priamo di Omero, poiché una dichiarazione così audace avrebbe immediatamente comportato una richiesta di prove, che naturalmente non esistevano. A quanto pare, questo fu ovvio per tutti coloro che, in un modo o nell'altro, avevano a che fare con la "Troia di Schliemann".

Alla fine venne offerta una soluzione molto elegante: ammisero che il tesoro non aveva niente in comune con Priamo, tuttavia fu proclamato che risaliva a un'epoca persino più lontana di quella suggerita da Schliemann.

Kriesh scrive che "si tratta della ricerca condotta dopo la morte di Schliemann, a dare la prova finale del fatto che il cosiddetto "tesoro di Priamo" risaliva a un'epoca molto più lontana di quella immaginata da Schliemann: il terzo millennio a.C. ... una cultura del periodo pre-greco e pre-ittita" ([443], pagina 172). Tanto per intenderci, un tesoro incredibilmente vecchio. Perfettamente incredibile. A quei tempi nessuno aveva mai sentito parlare né dei Greci né degli Ittiti. Tali affermazioni resero inutili tutte le ulteriori argomentazioni, dal momento che non sembrava esserci nulla da dimostrare. Tuttavia, sarebbe molto edificante apprendere in che modo i devoti di questa teoria siano riusciti a datare un certo numero di oggetti in oro, quando persino la posizione esatta della collina di Hissarlik, dove si suppone siano stati trovati, rimane sconosciuta, vedi sopra. Finora, l'oro in sé non ci ha fornito alcun mezzo per arrivare a una datazione assoluta.

6) Che dire se Schliemann non ci avesse ingannato e avesse trovato per davvero dei vecchi gioielli durante i suoi scavi a Hissarlik? Contrasteremo con quanto segue: anche se il "tesoro d'oro" fosse autentico e non fosse stato forgiato dai gioiellieri parigini, non sarebbe ancora perfettamente chiaro perché dovrebbe dimostrarci che la "antica Troia" era situata sulla collina di Hissarlik. Non esiste una sola lettera in nessun punto degli oggetti d'oro "ritrovati" da Schliemann ([443]), per non parlare di un nome. La semplice affermazione verbale secondo la quale qualcuno aveva trovato un tesoro in qualche punto impreciso di una località sconosciuta, non è sufficiente per rivendicare validamente la "scoperta di Troia".

7) Indichiamo un doppiosenso psicologico piuttosto interessante riguardo l'intera faccenda. Tutta questa straordinaria storia della "Troia finalmente scoperta", è la prova vivente del fatto che né gli "scopritori", né i loro colleghi che sono stati coinvolti in questa attività, in qualche modo erano veramente interessati alla veridicità scientifica. La maggioranza degli storici e degli archeologi era scaligeriana e rimase profondamente convinta che "la città perduta di Troia" si trovasse in qualche modo vicino allo stretto del Bosforo. Devono aver ragionato sulla falsariga di: "beh, la sua posizione reale non ha molta importanza, vero? Per esempio, Schliemann insinua che una volta Troia coronava con orgoglio la cima della collina di Hissarlik. Riferiscono persino di averci trovato dell'oro nascosto. Le voci che suggeriscono che potrebbe esserci qualcosa di sbagliato in questa scoperta, sono dei dettagli davvero così importanti per noi? Siamo d'accordo con la localizzazione di Schliemann di Troia. È un uomo molto noto e rispettato, e anch'è un benestante. Il posto si adatta. Ci sono anche alcune antiche rovine. Ne c'è bisogno di iniziare a fare le pulci e richiedere delle "prove". Persino se Troia non si trovava esattamente in quel sito, doveva essere da qualche parte nelle vicinanze."

8) Qualche tempo dopo che gli scettici si stancarono di mettere in evidenza le palesi incongruenze nel racconto della "scoperta di Troia", poté finalmente iniziare il "periodo di calma della ricerca scientifica". Gli scavi continuarono, molte riviste rispettate e voluminose iniziarono a pubblicare, uno via l'altro, articoli "che parlavano di Troia". È del tutto ovvio che sulla collina di Hissarlik non fu mai trovato nulla che ricordi lontanamente la "Troia di Omero". Gli scavi di quella che doveva essere stata una fortificazione ottomana medievale, proseguirono senza fretta. Ovviamente, furono ritrovati molti frammenti assortiti e oggetti mutilati, inclusi resti di armi e vari utensili. Tuttavia, le multiple reiterazioni su "questo è il posto dove una volta si trovava Troia", alla fine crearono la tradizione in cui si afferma che "Troia si trovava veramente qui", che si è rivelata sufficiente per convincere tutti gli storici e le masse credulone. Iniziò così l'afflusso dei turisti e di coloro che erano ansiosi di essere ingannati. Per cui, ecco che un altro problema della storia di Scaligero è stato "risolto con successo".

5.2. Il racconto del regno di Troia. Un confronto approssimativo tra la Guerra di Troia e la Guerra Gotica.

In precedenza abbiamo offerto un resoconto dettagliato della Guerra Gotica che ebbe luogo nel presunto VI secolo d.C., identificandola con la Guerra dei Tarquini descritta da Tito Livio e risalente al presunto VI secolo a.C. Pertanto, ci riferiamo ipoteticamente alla guerra dei Tarquini come a un evento medievale che non avrebbe potuto avvenire prima del VI secolo d.C. La tavola di parallelismo che presentiamo di seguito identifica gli eventi "antichi" con i loro doppioni medievali. In particolare, ci offre tutto ciò di cui abbiamo bisogno per fare i primi passi nella

ricostruzione della storia reale. Gli eventi medievali sono di natura primordiale. Quelli che oggi conosciamo come "antichi", sono solo dei riflessi fantasma.

Useremo la lettera "a" per riferirci alla "antica" guerra di Troia e a ciò che accadde nel suo corso, mentre i paragrafi contrassegnati con la "b" conterranno gli eventi medievali (anche le loro datazioni sono soggette alle molteplici distorsioni dovute agli sforzi dei cronologisti medievali di Scaligero). Pertanto, cercheremo di ricostruire le date che ci appaiono più precise, quelle che rientrano nell'intervallo tra l'undicesimo e il sedicesimo secolo della nuova era o che si rivelano ancora più recenti. La Guerra Gotica, ad esempio, al giorno d'oggi è datata al VI secolo d.C., il che è errato, vedere la mappa cronologica globale in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6. Alcuni dei suoi frammenti dovrebbero essere datati undicesimo secolo d.C., mentre altri non possono precedere il tredicesimo. La Guerra dei Tarquini è datata al VI secolo a.C., il che è anch'esso errato poiché, essendo un duplicato della Guerra Gotica, non può risalire a un'epoca precedente al XII -XIII secolo d.C.

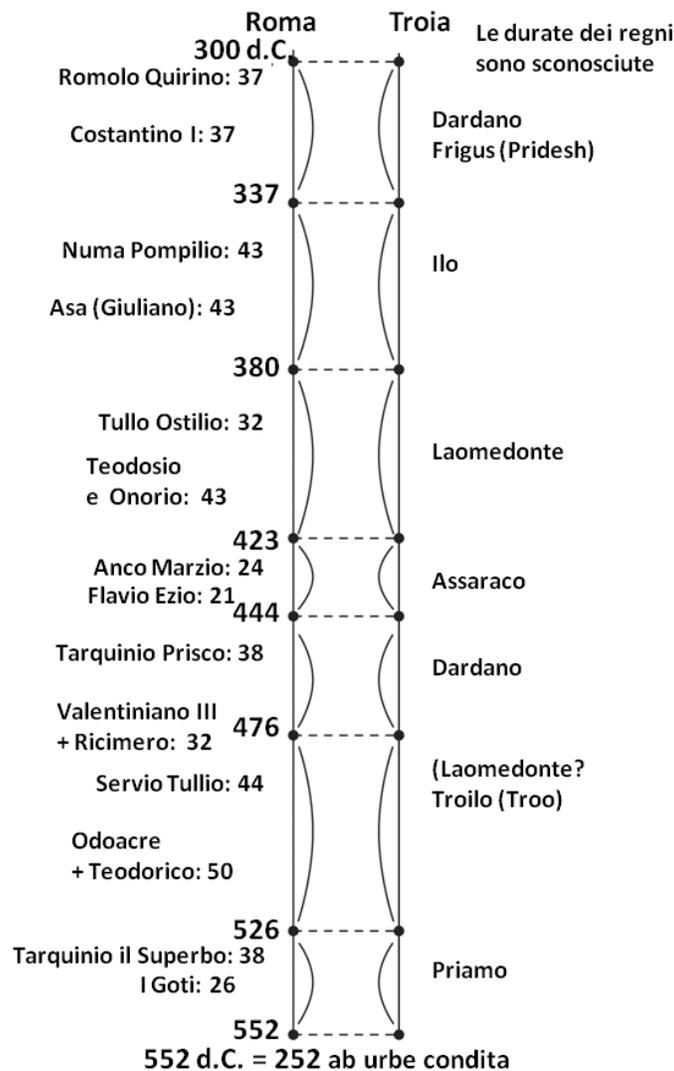


Figura 2.36. La sovrapposizione del regno di Troia sulla Roma dei Sette Re di Tito Livio.

1a. *La Guerra di Troia*. Questa Guerra che si presume sia avvenuta nel XIII secolo a.C. è uno degli eventi chiave della storia “classica” della Grecia.

■ 1b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Questa guerra del presunto VI secolo d.C. è un evento molto noto nella storia medievale greco-romana (greco-romea, per essere più precisi). Per il momento useremo la datazione di Scaligero della Guerra Gotica (il presunto VI secolo d.C.), nonostante il fatto che questa guerra è un riflesso fantasma della vera guerra Troiana / Gotica del XIII secolo d.C., vedere la mappa cronologica locale in CRONOLOGIA 1, Capitolo 6.

2a. *La Guerra di Troia*. Si suppone che il regno di Troia abbia avuto origine nei tempi immemorabili, prima del XIII secolo a.C. ([851], pagina 70).

■ 2b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Il regno romano del VIII-VI secolo a.C. viene oggi definito il "Primo Impero Romano", che è stato descritto da Tito Livio come il regno dei sette re di Roma. Lo stesso impero si riflette anche nel Secondo e nel Terzo Impero Romano, vedere il parallelismo descritto in precedenza.

3a. *La Guerra di Troia*. Troia è la capitale del regno ([851], pagina 70).

■ 3b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Roma, ovvero la Nuova Città del presunto VI secolo d.C., è la capitale dell'Impero Romano. Tra le altre grandi città ci sono Napoli (che si traduce in "La Nuova Città") e Ravenna.

4a. *La Guerra di Troia*. Il regno di Troia cade nel presunto XIII secolo a.C. durante l'ardua guerra contro gli invasori greci.

■ 4b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La fine del regno della Roma di Tito Livio e dell'Impero Romano del III-VI secolo d.C. avvenne nel presunto VI secolo d.C. a seguito di una grande guerra contro gli invasori stranieri, vale a dire i *Greci Romei*, ovvero le truppe dell'imperatore greco-romeo Giustiniano I.

5a. *La Guerra di Troia*. Il regno di Troia fu governato da una sequenza di *sette re*. Il primo fondò la città e tutto lo stato ([851], pagina 70). La caduta di Troia e il declino del regno di Troia arrivarono sotto il dominio del settimo re; da allora lo stato non ritornò più in vita. Sfortunatamente, le leggende del regno di Troia non ci dicono nulla sulla sua durata o lunghezza. Tutto ciò che sappiamo si riduce ai nomi dei re ([851], pagine 70 e 198; anche commento 4).

■ 5b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Qui abbiamo la sequenza dei *sette re romani* che governarono la Roma di Tito Livio nel presunto VIII-VI secolo a.C. Il primo re si chiama Romolo e fu quello che fondò sia la città (presumibilmente Roma) che lo stato. Sotto il settimo e ultimo re, il regno romano cessa di esistere e Roma si trasforma in una repubblica. Tito Livio specifica le lunghezze dei regni dei primi sette re romani in [482]; vedere anche il confronto presentato nella **Figura 2.36**.

6a. *La Guerra di Troia*. La durata della guerra di Troia dovrebbe essere pari a 10 o 11 anni ([851] pagine 77 e 136).

■ 6b. *La guerra Gotico-Tarquiniana*. Secondo Tito Livio, la guerra Gotico-Tarquiniana del presunto VI secolo d.C. durò 12 anni ([482], Libro 2:20). Secondo Procopio, la Guerra Gotica del presunto VI secolo d.C. durò 16 anni secondo, dal 534 o 536-552 d.C. nella cronologia di Scaligero. Vediamo che le due versioni "più vecchie", quella di Livio e quella troiana, concordano perfettamente tra loro attestando i rispettivi periodi di 10-11 e 12 anni.

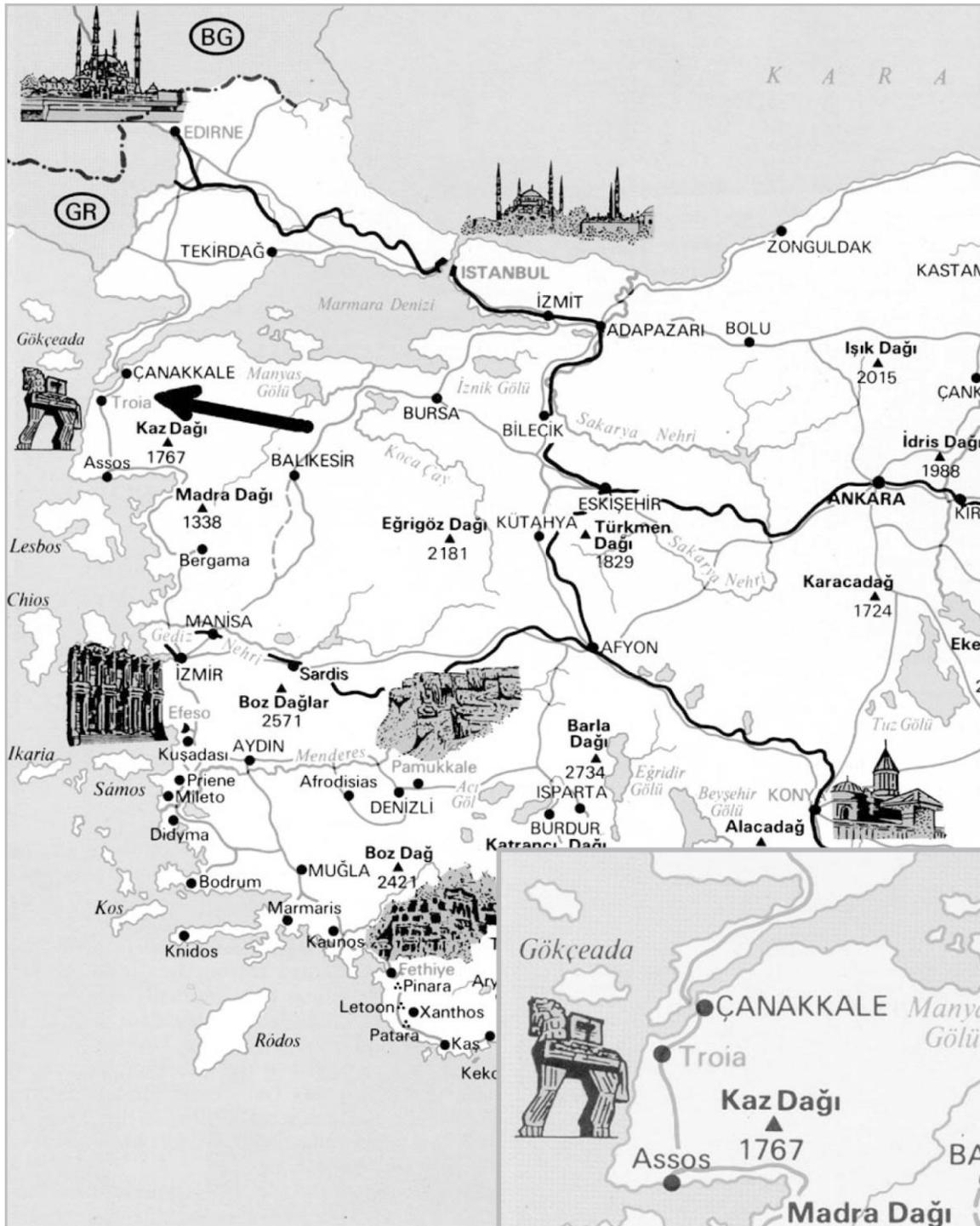


Figura 2.37. La Troia di Schliemann è in realtà un sito non classificabile vicino all'ingresso meridionale dello stretto dei Dardanelli. E' stato messo il nome "Troia" sulla mappa. Tratto da [1259], pagina 158.

Figura 2.38. Ingrandimento della mappa della Turchia nel punto in cui viene indicata la presunta posizione della "Troia di Omero". Tratto da [1259], pagina 158.

7a. *La Guerra di Troia*. Il secondo re di Troia si chiamava Ilo o Ilosh ([851], pagina 198, commento 4), che potrebbe essere una versione del nome Iliia.

■ 7b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Il secondo re della Roma di Tito Livio si chiamava Numa Pompilio, noto anche come *Giuliano* o *Elio* dal momento che abbiamo scoperto che si tratta di un doppione dell'imperatore *Giuliano* e del biblico *Elia*. Possiamo vedere che il nome Ilio per indicare Troia, è praticamente identico a *Giuliano-Elio-Elia*.

8a. *La Guerra di Troia*. Alcune cronache ci dicono che Troia fu fondata da re Dardano ([851], pagina 98, commento 4). Secondo la mitologia greca, gli stretti dei Dardanelli prendono il nome da re Dardano.

■ 8b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La storia della Roma dei Sette Re di Tito Livio inizia con la fondazione della città, mentre quella del suo duplicato (il Terzo Impero Romano del presunto III-VI secolo d.C.) è segnata dalla fondazione della sua capitale sul Bosforo nel presunto 330 d.C., conosciuta come Nuova Roma o Costantinopoli. I Dardanelli sono vicini al Bosforo; si suppone che l'antica Troia fosse situata da qualche parte nelle sue vicinanze.



Figura 2.39. Le comuni rovine della piccola fortificazione costiera medievale che ha ricevuto da H. Schliemann la reputazione ipse dixit di essere stata "nientemeno che la Troia di Omero". Tratta da [1259], pagina 33.

COMMENTO: Tutto ciò ci porta alla naturale considerazione che la Troia di Omero e la Nuova Roma o Costantinopoli, possano essere identificate come la stessa città. Quest'ultima è anche conosciuta come la Nuova Città o Napoli. Un altro nome collegato a Troia è quello di *Nova Ilium*, ossia Nuova Ilio ([443], pagina 28). Schliemann scrisse che “secondo la tradizione che fu mantenuta in vita nella Nova Ilium (il nome romano per Ilio), l'antica Troia non vide mai la sua definitiva demolizione, né fu abbandonata da tutti i suoi abitanti (Strabone)” (citazione da [443], pagina 28). Quindi vediamo che sia Costantinopoli che Troia venivano indicate con l'aggettivo “Nuova”.

Il nome di Napoli (Nuova Città) potrebbe essere arrivato sul territorio italiano un po' più tardi, quando la storia romana e bizantina fu portata via da Bisanzio e importata in Italia. Ciò non sarebbe potuto accadere prima del XIV secolo d.C., quando fu fondata la Roma italiana. Schliemann non aveva alcun motivo nel cercare di persuadere il pubblico a credere che il piccolo insediamento che aveva trovato vicino al Bosforo fosse la famosa Troia di Omero. Come abbiamo dimostrato sopra, non riportò alcuna prova sostanziale.

Non si deve andare tanto lontano per cercare la Troia di Omero: basta puntare il dito sulla gigantesca Costantinopoli = Nuova Roma = Istanbul, che esiste ancora ai giorni nostri. Nella **Figura 2.37** si può vedere che l'insediamento di Schliemann si trova *vicino all'uscita meridionale* dello stretto dei Dardanelli (vedere anche la **Figura 2.38**). Costantinopoli si trova *vicino all'uscita meridionale* del Bosforo. A quanto pare, quando tolsero il nome Troia da Costantinopoli, gli storici dovettero trovargli una nuova posizione. Come possiamo vedere, non fu spostata tanto lontano: la città venne collocata all'uscita meridionale dei Dardanelli, proprio vicino allo stretto. Può essere considerata come la "punta del cappello" in memoria della vera Troia che si trova all'estremità meridionale del Bosforo. Per cui, Schliemann riuscì a trovare i resti di un piccolo insediamento medievale nelle vicinanze e si affrettò a proclamarlo "la Troia descritta da Omero" (**Figura 2.39**; anche [1259], pagina 33). Ribadiamo che rovine simili senza caratteristiche distintive possono essere trovate in tutta la Turchia.

L'ipotesi che la Troia di Omero sia davvero *Costantinopoli* e non una qualsiasi altra città, trova un supporto inaspettato nella storia di Scaligero. Abbiamo appreso che quando l'imperatore romano Costantino il Grande stava gettando le basi della Nuova Roma o Costantinopoli, andò incontro al desiderio dei suoi compatrioti e "inizialmente scelse *il sito dell'antica Ilion, la patria dei primi fondatori di Roma*" ([240], pagina 25). Questo è ciò che ci dice lo storico turco Jalal Assad e la storia di Scaligero sa benissimo che Ilion è un altro nome di *Troia*.

Gli storici ci informano che Costantino successivamente "cambiò idea" e fondò la Nuova Roma nella città di *Bisanzio* sul Bosforo. Questo "cambio di opinione" faceva parte del discorso storico del XVII secolo e non prima, poiché l'epoca segnò il punto di rottura di quando "l'antica Troia" e "Costantinopoli" furono soggette a *separazione* arbitraria. A quanto pare, fino al XVI-XVII secolo sopravvisse il ricordo dell'antica "Troia" che si trovava vicino a Istanbul, all'imbocco meridionale di "alcuni stretti"; tuttavia, poiché la storia di Scaligero già "proibiva" di indicare Costantinopoli nella "ricerca", gli storici successivi indussero gli archeologi a cercare la città da qualche parte in quelle zone. Poi arrivò Schliemann, il quale suggerì che i resti di Troia si trovavano presso alcuni insediamenti anonimi vicino a Hissarlik, all'estremità meridionale dei Dardanelli (nel 1870 - vedi [1259], pagina 32).

Per cui, gli storici si imbarcarono occasionalmente in prove piuttosto ovvie a sostegno del fatto che nel Medioevo *Costantinopoli* veniva identificata con *Troia*.

9a. *La Guerra di Troia*. Alcune cronache indicano che Dardano fu il fondatore del regno di Troia e il re della città di Troia; altre lo chiamavano il re Pridesh ([851], pagine 70 e 198). Per cui, possiamo vedere che c'è confusione tra i due fondatori (di due capitali?). Facciamo notare che il nome Pridesh potrebbe derivare dallo slavo "*priydesh*" ("tu arriverai") o "*prihodit*" (arrivare). Questo concetto è piuttosto autoesplicativo: sarebbe arrivato un re che avrebbe fondato una città. Per questo motivo ricevette l'appellativo di Pridesh.

■ 9b. *La Guerra Gotico-Tarquiniiana*. Come abbiamo già sottolineato, anche Tito Livio menziona i fondatori delle due capitali, Romolo e Remo, dicendo che erano fratelli e che ciascuno di loro avrebbe fondato la propria capitale ([482], Libro 1). Tuttavia, Romolo uccise Remo e distrusse la sua capitale, per cui Roma rimase l'unica. Anche nella storia romana c'è confusione tra i due fondatori delle due capitali.

10a. *La Guerra di Troia*. Il nuovo regno e la sua nuova città portavano il nome del loro fondatore, il re Pridesh (come ci dicono alcune cronache). “Al re piaceva questo posto e così decise di fondare qui la città e chiamarla con il suo nome” ([851], pagina 70). Tenete a mente che in quel momento il nome della città non era “Troia”, ma piuttosto “il Regno di Dardano” o “il Regno di Pridesh”! Il nome “Regno di Troia” comparirà molto più tardi; pertanto, la precisione ci impone la necessità di chiamarlo “il secondo regno”.

■ 10b. *La Guerra Gotico-Tarquiniiana*. Il regno romano di Tito Livio, ovvero il Primo Impero Romano, prende il nome dal fondatore della città e dello stato: re Romolo. A differenza del regno di Troia, questo non cambiò nome.

11a. *La Guerra di Troia*. La storia del regno di Troia riporta che la città fu distrutta due volte: sappiamo dell'ultima distruzione finale, che chiameremo come “seconda”. Per cui, la cosiddetta “prima distruzione” si presume che abbia avuto luogo sotto Laomedonte, il padre di re Priamo ([851], pagina 89). Queste due distruzioni sono le uniche che si riflettono nella storia del regno di Troia.

■ 11b. *La Guerra Gotico-Tarquiniiana*. Anche la storia del regno di Roma di Tito Livio, così come quella del suo doppiante, ossia il Terzo Impero Romano, contiene due resoconti che parlano della distruzione della città. Il primo ebbe luogo sotto Romolo Augustolo; segnò la fine della Roma Imperiale Classica, quando l'Italia fu conquistata da Odoacre. La seconda e ultima distruzione avvenne durante la Guerra Gotica del presunto VI secolo (nel 535-552). Anche queste due distruzioni sono le uniche in tutta la storia del Terzo Impero Romano.

12a. *La Guerra di Troia*. La prima guerra spazzò via il primo regno di Dardano o Pridesh. In seguito, circa una o due generazioni dopo, fu fondato il secondo regno che portava già il nome di Troia. Ciò accadde durante il regno di Priamo, l'ultimo re di Troia ([851], pagina 89). A proposito, il nome Priamo potrebbe semplicemente tradursi con “il primo”.

■ 12b. *La Guerra Gotico-Tarquiniiana*. La prima distruzione dell'Impero Romano, quando l'Italia cadde nelle mani di Odoacre il Germanico, segnò la fine dell'impero “puramente romano” in Occidente. Odoacre era un governatore straniero, così come il suo successore, l'imperatore Teodorico. Immediatamente dopo la prima distruzione (nel presunto 476-526), fu fondato il secondo regno, ovvero il regno Germanico-Goto o Ostrogoto in Italia, governato da Teodorico e da sua figlia Amalasantha.

13a. *La Guerra di Troia*. La fine del primo regno di Troia è segnata dall'avvento di Ercole e Giasone, i due stranieri provenienti da Occidente che distrussero il primo regno di Troia (quello di Dardano o Pridesh). “Gli stranieri venuti da Ovest ... conquistarono la città” ([851], pagina 89). Erano entrambi stranieri per Troia.

■ 13b. *La Guerra Gotico-Tarquiniiana*. I due stranieri Odoacre e Teodorico, coloro che distrussero l'impero “puramente romano” (che è un doppiante del primo regno di Troia), invadono l'Italia da nord-ovest. Sono stranieri, vale a dire che non sono nati a Roma.

14a. *La Guerra di Troia*. Il regno di Dardano (o Pridesh) cambia nome dopo la prima distruzione. È succeduto dal regno di Troia. Il nome Troiano è praticamente identico alla parola “Franchi”: senza vocali si scrivono entrambi con “TRN”.

■ 14b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Sotto Odoacre il Terzo Impero di Occidente cambia nome e stato; ciò avviene dopo la prima distruzione, che trasforma l'impero nel Regno Ostrogoto in Italia. Qui è dove il suo doppione, la Roma dei Sette Re di Tito Livio, cambiò la dinastia al potere con quella dei Tarquini. Senza vocali il loro nome si trascrive con TRQN, che è simile a TRN, così come a "Franchi" e "Faraone". Stiamo iniziando a capire che i Franchi avevano delle buone ragioni nel far risalire i loro antenati al regno di Troia, poiché appartenevano più o meno alla stessa epoca in cui erano vissuti: il Medioevo. Gli storici moderni non hanno il diritto di esercitare la loro ironia a spese di queste “sciocche fantasie” dei Franchi.

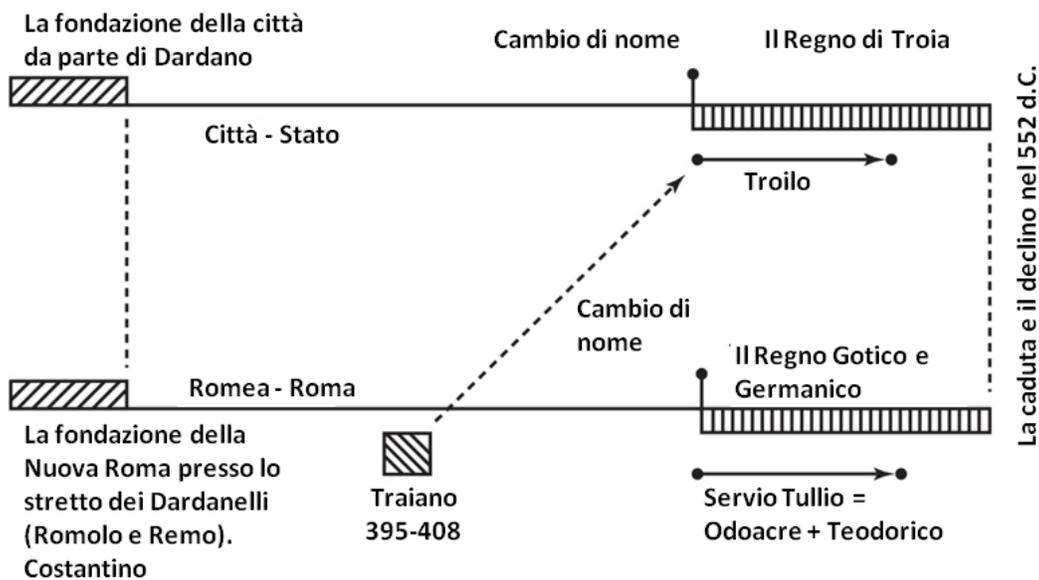


Figura 2.40. Il parallelismo tra "l'antico" regno di Troia e la Roma "antica" dei Sette Re di Tito Livio, e il Terzo Impero Romano.

15a. *La Guerra di Troia*. La radice senza vocali TRN, ossia Troiano, deriva dal nome del nuovo re Troilo, il quale “sviluppò la città più di chiunque altro e quindi la chiamò con il suo nome: Troia” ([851], pagina 70. Da quel momento in poi, gli abitanti del regno iniziarono a chiamarsi i Troiani e la città Troia.

■ 15b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Nella storia di Roma incontriamo la radice senza vocali TRQN (Tarquinio) nel nome del nuovo re dei Tarquini. In precedenza abbiamo dimostrato che nella sovrapposizione della Roma dei Sette Re di Tito Livio sul Terzo Impero Romano, Tarquinio Prisco si identificava con gli imperatori Valentiniano III e Ricimero (che in un certo senso agiscono “sommati” tra loro). Inoltre, Tarquinio il Superbo è un nome collettivo usato per riferirsi all'intera dinastia dei sovrani gotici che aveva regnato a Roma nel presunto VI secolo d.C.

16a. *La Guerra di Troia*. Re Troilo (o Laomedonte, secondo molte altre versioni) nella sequenza dei re di Troia è il sesto. Fu il fondatore del regno con il nuovo nome, quello che prese il nome di Regno di Troia. Il regno fu invaso per la prima volta durante il suo governo (vedere **Figura 2.40**).

■ 16b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Il sesto re nella Roma descritta da Tito Livio è Servio Tullio, il duplicato di Odoacre e Teodorico del Terzo Impero Romano. Odoacre e Teodorico sono i fondatori del nuovo regno Gotico Germanico in Italia, che è esistito nel presunto 476 - 552 d.C. Odoacre (e Teodorico) furono coloro che guidarono la prima invasione nel Terzo Impero, che pose fine in Italia al regno "puramente romano".

17a. *La Guerra di Troia*. Come abbiamo già accennato, a un certo punto molto vicino alla fine del regno di Dardano-Pridesh, viene coniato un nuovo termine: Troiano (Troia).

■ 17b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La storia ci parla del nuovo nome introdotto alla fine del Secondo Impero Romano (il doppione della Roma dei Re di Tito Livio e del Terzo Impero Romano): l'Imperatore Traiano nel presunto 98-117 d.C. Il suo nome è praticamente identico alla parola "Troiano".

COMMENTO: Ricordiamo ai lettori che tutti e tre gli imperi romani - la Roma dei Re di Tito Livio, ovvero il Primo Impero del presunto VIII-VI secolo a.C. = il Secondo Impero del presunto I-III secolo d.C. = il Terzo Impero del presunto III-VI secolo d.C., sono statisticamente molto vicini l'uno all'altro, poiché sono dei riflessi fantasma del Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo D.C., che in parte è vero e in parte di fantasia, e dell'Impero Asburgico (Nov-Gorod?) del presunto XIV-XVII secolo. È davvero notevole che i seguenti nomi estremamente simili - Traiano, Tarquinio e Troiano - vengano identificati con lo stesso nome. Tra le altre cose, questo indica la possibile identificazione dei Troiani con i Tarquini e gli abitanti di Nov-Gorod (in precedenza abbiamo già parlato del significato del nome scritto al contrario). Sarebbe opportuno sottolineare che la radice TRQN rimane rintracciabile nei nomi di molte parti di Roma: il porto, le terme e l'acquedotto che furono costruiti dall'imperatore romano Traiano, così come la famosa città italiana di Troia che esiste ancora ai giorni nostri, ecc. ([196], Volume 1). Traiano fu anche il nome della guardia del corpo del comandante militare Belisario ([695], I (V), 27 e 4; II (VI), 4, 6 e 14; 5, 4, 9, 10, 21 e 24).

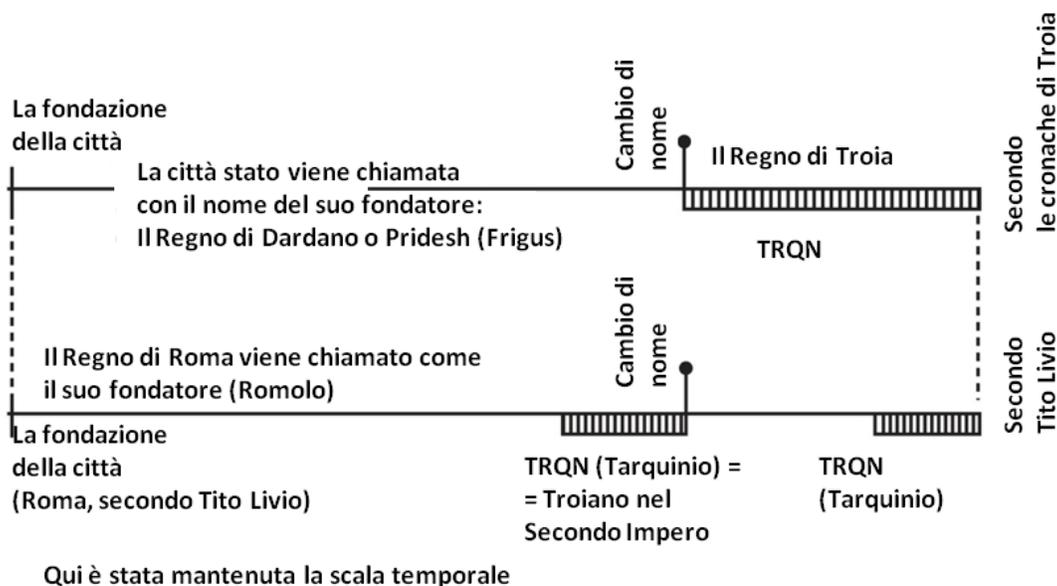


Figura 2.41. La sovrapposizione degli ultimi periodi del regno di Troia con il Primo = Terzo Impero Romano.

18a. *La Guerra di Troia*. Nella **Figura 2.41** si può vedere la disposizione cronologica del periodo troiano nella storia del regno di Troia.

■ 18b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La stessa Figura 2.41 ci mostra il periodo che nella storia dei Sette Re viene solitamente chiamato quello dei Tarquini, presumibilmente situato e datato nell'Italia del VI secolo a.C. Entrambi i periodi concordano bene tra loro a causa della reciproca sovrapposizione del regno di Troia con il Primo = Terzo Impero Romano. Questa concomitanza diventerebbe ideale se volessimo affermare che il nome Tarquinio Prisco (il Traiano del Secondo Impero) si applica davvero a Odoacre e Teodorico (nel presunto V-VI secolo), piuttosto che ai loro predecessori Valentiniano III e Ricimero. Potrebbe essere che Tito Livio abbia confuso l'uno per l'altro, i nomi di due sovrani vicini.

19a. *La Guerra di Troia*. Le parole latine per Troia e Troiano (sostantivo e aggettivo) si scrivono come segue: Troia, Troja, Troius (Troia), Troicus, Trojanus, Trojus (Trojan - sostantivo e aggettivo) - vedi [237], pagina 1034. L'ortografia greca è simile; nella traslitterazione latina compaiono "Troianos", "Troakos" e "Troieus". Bisogna anche tenere presente che nel Medioevo le lettere V e U si scambiavano spesso di posizione e venivano usate l'una al posto dell'altra, come si può chiaramente vedere in molti manoscritti medievali. Il motivo potrebbe essere perché le lettere U e V si assomigliano molto. Pertanto, se volessimo mettere insieme le versioni senza vocali delle parole "Troia", "Troiano" ecc. - TRN, TRK, TRQV, TRV - otterremmo TRQN a somma di quanto detto sopra, che è la radice senza vocali del nome dei Tarquini di Roma (Nov-Gorodiani).

■ 19b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Come abbiamo già sottolineato, i Franchi del Medioevo sostenevano di essere i discendenti dei Troiani. La cronologia di Scaligero afferma che è impossibile. Oggi si ritiene che ai tempi della guerra di Troia del presunto XIII secolo a.C., i predecessori dei Franchi europei erano ancora degli uomini delle caverne. Tuttavia, sarebbe opportuno rivedere l'approccio a quelle prove medievali. I fatti che riportiamo dimostrano che i Franchi e i Troiani medievali probabilmente erano contemporanei. Detto questo, non si può non notare che le origini troiane dei Franchi si riflettono nel loro stesso nome: TRNK senza vocali (tenendo presente la frequente flessione di F, Ph e T). A quanto pare, i nomi famosi della storia di Scaligero come i "Troiani", i "Franchi", i "Turchi" e i "Tarquini", si riferiscono a gruppi simili, se non identici, di popolazioni.

20a. *La Guerra di Troia*. I Troiani (TRQN) avevano perso la guerra di Troia e furono costretti ad andare in esilio. Nella Figura 2.29 si può vedere un'antica miniatura dal **Romanzo di Troia** di Benedetto il Troviero, intitolata "La battaglia di Agamennone e Menelao contro Troilo e Diomede" ([1485], pagina 246). Vediamo che entrambe le parti sono dei tipici cavalieri medievali in armature pesanti. Alcuni di loro hanno degli elmetti con le visiere chiuse; su uno degli scudi sono dipinte delle stelle.

■ 20b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. I Tarquini (TRQN) subirono un'amara sconfitta e vennero cacciati da Roma. Entrambe le guerre, sia quella Troiane che quella Gotica, sono descritte come incredibilmente violente, con molte battaglie e un gran numero di vittime. Queste due guerre sono considerate gli eventi di maggiore importanza nella storia del regno di Troia e del regno romano dei Tarquini.

COMMENTO: A quanto pare, ciò che stiamo vedendo è un riflesso degli eventi che risalgono all'epoca delle crociate. I Franchi - Turchi (Tartari?) - Goti - Troiani - Tarquini (Nov-Gorodiani) - TRQN - i crociati del presunto XII-XIII secolo. La Nuova Roma (Costantinopoli) fu

probabilmente fondata all'inizio di questa epoca. La stessa città può essere identificata come l'originale della Gerusalemme dei Vangeli e l'originale della Troia di Omero, vedere CRONOLOGIA I Capitolo 6. L'assedio di Costantinopoli da parte dei crociati nel presunto 1204 e la guerra del XIII secolo, possono essere identificati con l'assedio di Gerusalemme. Ci sono altri documenti medievali che avrebbero potuto riferirsi a questo evento come la caduta di Troia o la Guerra Gotica = Tarquiniana. Le guerre e il movimento delle truppe aiutavano la diffusione dei nomi geografici in aree più estese. Non si può non notare la presenza del nome TRQN in Crimea, ad esempio, dove si trovava il principato di Tmutarakan. Il nome stesso "Tmutarakan" (Tma-Tarakan, o "l'abbondanza dei Tarquini") indica anche la presenza della "terminologia troiana" su questo territorio nel Medioevo. Ricordiamo ai lettori che la parola slava "tma" significa "abbondanza", o "una grande quantità". Forniamo anche delle informazioni sul fatto che Tmutarakan era un altro nome di Astrakhan. A proposito, il termine "Tmutarakan" è presente anche nel *Canto della Schiera di Igor* con il termine "Traiano", vedere in modo più dettagliato nell'opera *AZ i IA* di Suleimenov ([823], pagine 118-122). Questa osservazione fornisce un altro collegamento tra i concetti di "Troiano" e "Tmutarakanian".

21a. *La Guerra di Troia*. La seconda e ultima distruzione del regno di Troia è stata provocata dagli invasori greci alla fine del periodo Troiano = TRQN nella storia del regno, a seguito della famosa guerra di Troia.

■ 21b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Anche la seconda e presumibilmente definitiva distruzione del Primo = Terzo Impero Romano di Occidente nel presunto VI secolo, è stata inflitta a Roma dagli invasori stranieri: i Greci Romei. L'imperatore greco-romeo Giustiniano I ordinò di distruggere il regno degli Ostrogoti, e questo fu prontamente messo in atto. Il famoso comandante militare romeo Belisario schiacciò le truppe gotiche. I Goti furono costretti a ritirarsi dall'Italia, vedi sopra.

22a. *La Guerra di Troia*. Le cronache troiane ci raccontano di una grande flotta di invasori greci che arrivarono a prendere d'assalto il regno gotico. Siamo persino venuti a conoscenza delle tantissime navi, vedere [851], pagina 95 e seguenti. Si ritiene che la flotta provenisse *dalla Grecia*.

■ 22b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Le cronache romane, in particolare quelle di Procopio (l'autore di *La Guerra Gotica* - [695] e [696]) ci informano che i Greci Romei invasero l'Italia nel presunto 535 d.C. con una grande flotta che proveniva *dalla Grecia* e da Bisanzio ([196], Volume 1, pagina 319).

COMMENTO: Nella **Figura 2.42** possiamo vedere un'antica miniatura da un libro che unisce due opere: il *De Bello Troiano* di Ditti Cretese e *Ab urbe condita* di Tito Livio del presunto XIV secolo. La prima miniatura molto probabilmente raffigura l'invasione in Troia ([1229], pagina 17). Apre un'intera serie di miniature che rappresentano la guerra di Troia e che si trova nella sezione del [1229] che tratta della *Guerra di Troia* di Ditti Cretese. È meritevole di nota che lo stendardo che si vede alzarsi sull'esercito, porta le iniziali SPQR. Questi stendardi accompagnavano in battaglia le truppe romane medievali e quindi anche quelle "antiche". Il commentatori moderni ci dicono che "le iniziali SPQR sulla bandiera romana identificano i soldati come i Romani che combattono per il Senatus Populusque Romanus" ([1229], pagina 17). Tutto questo nonostante il fatto che, secondo la cronologia di Scaligero, Roma fu fondata cinque secoli dopo la guerra di Troia.



Figura 2.42. La prima miniatura del ciclo di Troia che si vede in [1229]. Quello che vediamo è l'esercito greco che attacca Troia, o la prova che l'artista abbia collegato lo stesso evento alle guerre romane descritte da Tito Livio. Possiamo vedere chiaramente le iniziali SPQR (Senatus Populusque Romanus) sullo stendardo, che sono considerate un attributo *sine qua non* dei romani medievali (e quindi anche di quelli "antichi"). Ditti Cretese, *De bello Troiano* e *Ab urbe condita* di Tito Livio. Parigi, Bibliothèque Nationale, Ms. lat. 5690, fol. 201V. Tratta da [1229], pagina 17.

Nella **Figura 2.43** vediamo un'altra miniatura di *La Guerra di Troia* di Ditti il Cretese ([1229], pagine 18-19) con una scena di battaglia tra i Greci e i Troiani. Secondo le iscrizioni sulla miniatura, tra i partecipanti alla battaglia ci sono i re Agamennone, Enea, Achille, Ettore e Troilo. Sono tutti raffigurati come dei cavalieri medievali in armatura metallica ed elmetti con visiere chiuse.



Figura 2.43. La battaglia tra gli "antichi" greci e i troiani. Tutti i guerrieri sono rappresentati come dei cavalieri medievali. Ditti Cretese, *De bello Troiano*. Parigi, Bibliothèque Nationale, Reg. lat. 1505, fol. 85r. Tratta da [1229], pagine 18-19.

Il parallelismo tra la Guerra Gotica e quella di Troia che abbiamo scoperto, fornisce una spiegazione perfetta sull'esistenza di queste vecchie raffigurazioni che praticamente identificano gli "antichi Greci e i Troiani" come dei cavalieri medievali.

COMMENTO: Nella **Figura 2.44** vediamo un'antica miniatura da una copia dell'*Iliade* di Omero, che risale presumibilmente al XV secolo e raffigura la "antica" flotta greca. Tuttavia, le navi che vediamo sono tipicamente medievali. I commentatori moderni non potevano non notarlo, da cui la loro cauta osservazione: "la nave di fronte sembra una nave veneziana" ([1229], pagina 54). Abbiamo scoperto la partecipazione di Venezia alla guerra di Troia, sia da qui sotto che da una fonte diversa.

23a. *La Guerra di Troia*. Troia è una città marittima situata "in una valle vicino al mare" ([851], pagina 70). Abbiamo anche appreso che c'era un fiume che "attraversava Troia" ([851], pagina 90). Nella **Figura 2.45** vediamo una miniatura intitolata "Una Veduta di Troia" dall'almanacco medievale *Litseyoy Svod*, che è conservata nel Museo Nazionale di Storia di Mosca ([851], pagina 17). Vediamo una città tipicamente medievale (**Figura 2.46**). Sul lato sinistro del fiume (stretto) vediamo gli "antichi troiani" che si occupano di mestieri come il carpentiere, il fabbro,

ecc... Il dettaglio che ci interessa molto è il fatto che a quanto pare fondevano delle campane molto grandi, vedere la **Figura 2.46**.

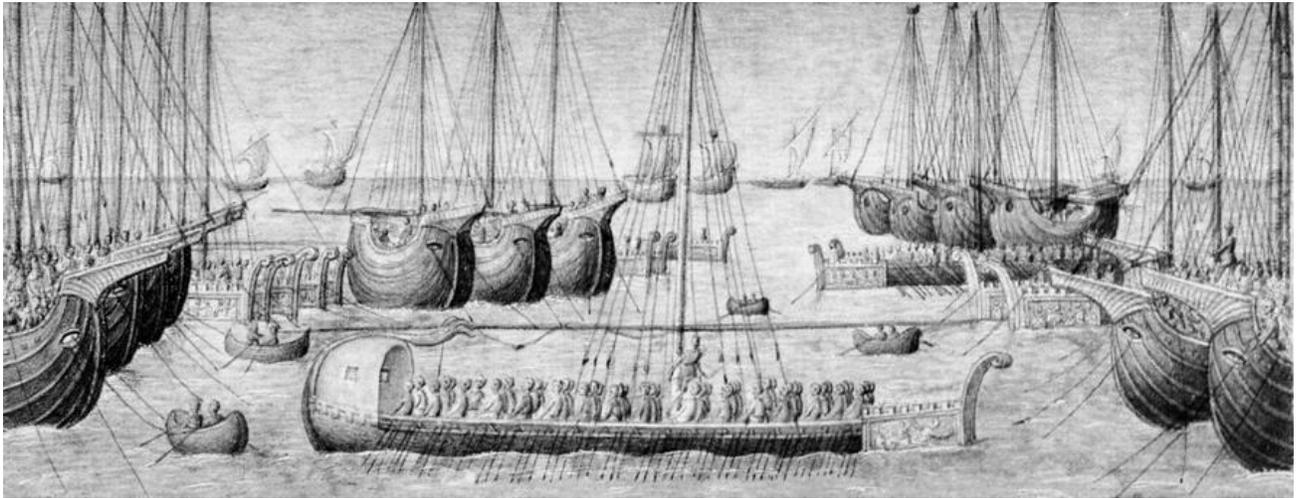


Figura 2.44. Una miniatura da un'edizione dell'*Iliade* di Omero risalente al XV secolo. La flotta greca è stata raffigurata tipicamente medievale; vediamo una grande nave medievale di fronte (che è anche stata notata dai commentatori moderni, vedi [1229], pagina 54). Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Iva. gr. 1626, fol. 30r. Tratta da [1229], pagina 54.

Sembra che l'artista medievale del XVI-XVII secolo abbia conservato la memoria della vera storia, o almeno alcuni vaghi frammenti di essa, e abbia cercato di fornirci una rappresentazione in buona fede della Troia medievale e delle sue realtà quotidiane, che includeva la fusione delle campane da collocare *nientemeno che sui templi cristiani*. Fu solo un po' più tardi, quando Troia fu già fatta emigrare nel lontano passato per gentile concessione della storia di Scaligero, che la nozione della fusione delle campane nella "antica Troia" divenne un orribile anacronismo. La storia di Scaligero iniziò a sostenere che non c'erano campane sugli "antichi" templi greci e romani. Dal XVII secolo in poi, gli storici scaligeriani dichiararono tutti gli esempi di arte medievale che contraddicevano le "fantasie selvagge" della storia di Scaligero.

C'è un altro dettaglio degno di nota riguardo a questa miniatura. Come abbiamo già sottolineato, l'edizione accademica ([851]) intitola la miniatura "Una Veduta di Troia", mentre c'è un'altra edizione moderna ([550]) che contiene la stessa miniatura ma senza titolo. Il commento equivoco è il seguente: "Una città medievale. Miniatura da una cronaca del XVI secolo" ([550], pagina 81). Perché gli editori di [550] si sono astenuti dal menzionare il nome della miniatura? La risposta è evidente. La veduta di Troia mostrata nella foto è così palesemente medievale, con tanto di campanili cristiani, che gli storici incaricati della pubblicazione ([550]) decisero di astenersi dal scioccare il lettore con un'evidente dissonanza tra la storia di Scaligero e alcune antiche immagini sopravvissute fino ai nostri giorni. Pertanto, il riferimento a Troia doveva essere tenuto segreto e venne quindi sostituito dal semplice titolo "città medievale", che a dire il vero è pure corretto; ciò che doveva essere aggiunto era che si trattava di una veduta della "antica" Troia.



Figura 2.45. La miniatura medievale di Troia presa dal Litsevoy Svod. Museo Statale di storia, collezione del museo n. 358. La miniatura è intitolata "Una Veduta di Troia" ([851], pagina 17). Vediamo una città tipicamente medievale così come le attività quotidiane dei suoi abitanti, gli "antichi" Troiani. Tra le altre cose si occupano di modellare delle grandi campane per poi montarle sul campanile della chiesa cristiana, vedere nell'angolo in alto a sinistra della miniatura. Tratta da [851], pagina 17.



Figura 2.46. Ingrandimento della miniatura che mostra la modellazione delle campane nella "antica" Troia. Le campane non comparvero fino al Medioevo; inoltre, erano un attributo delle chiese cristiane. Chi potrebbe aver sbagliato qui: l'artista o gli storici di Scaligero? Molto probabilmente ci verrà detto che si trattava di un artista ignorante; tuttavia, pare che sia vero proprio il contrario. In questo caso, così come in molti altri, fu l'artista medievale ad aver ragione, non i sostenitori di Scaligero.

■ *23b. La Guerra Gotico-Tarquiniana.* Si presume che la maggior parte degli eventi nel corso della guerra Gotica abbiano avuto luogo a Roma e Napoli. Napoli è una città sul mare. Anche la Nuova Roma, ossia Costantinopoli, si trova sul mare. Inoltre, Istanbul (Costantinopoli) è situata sulle due sponde di un piccolo e lungo stretto (il Bosforo), che potrebbe essere stato descritto come "un fiume" (**Figura 2.47**). A parte questo, esiste un fiume che attraversa Roma, la capitale dell'Impero Romano e del regno degli Ostrogoti: il famoso Tevere.

Il Bosforo e le Isole dei Principi

24a. La Guerra di Troia. Per qualche ragione, le cronache di Troia menzionano un gran numero di mulini ad acqua sul fiume che attraversava Troia ([851], pagina 90).

■ *24b. La Guerra Gotico-Tarquiniana.* Nei loro racconti sulla guerra Gotica, gli storici medievali (in particolare Procopio) parlano molto dei mulini ad acqua che si trovano sul fiume Tevere che attraversava Roma ([196], Volume 1, pagine 355-356. Svolsero davvero un ruolo importante nella guerra Gotica del presunto VI secolo.

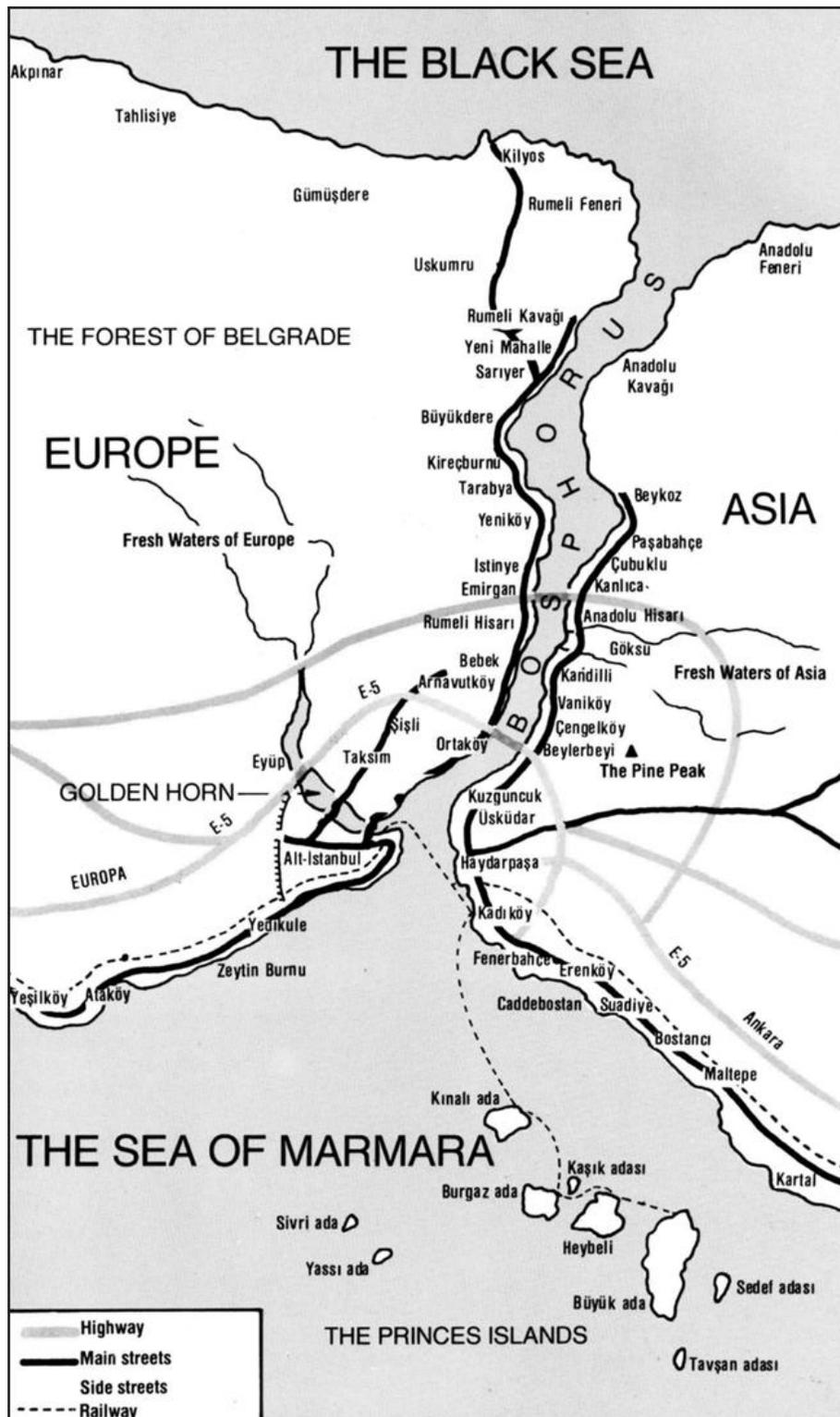


Figura 2.47. Una mappa del Bosforo e della città di Istanbul situata su entrambe le sponde dello sbocco meridionale del Bosforo nel Mar di Marmara. Tratta da [1464], pagina 107.

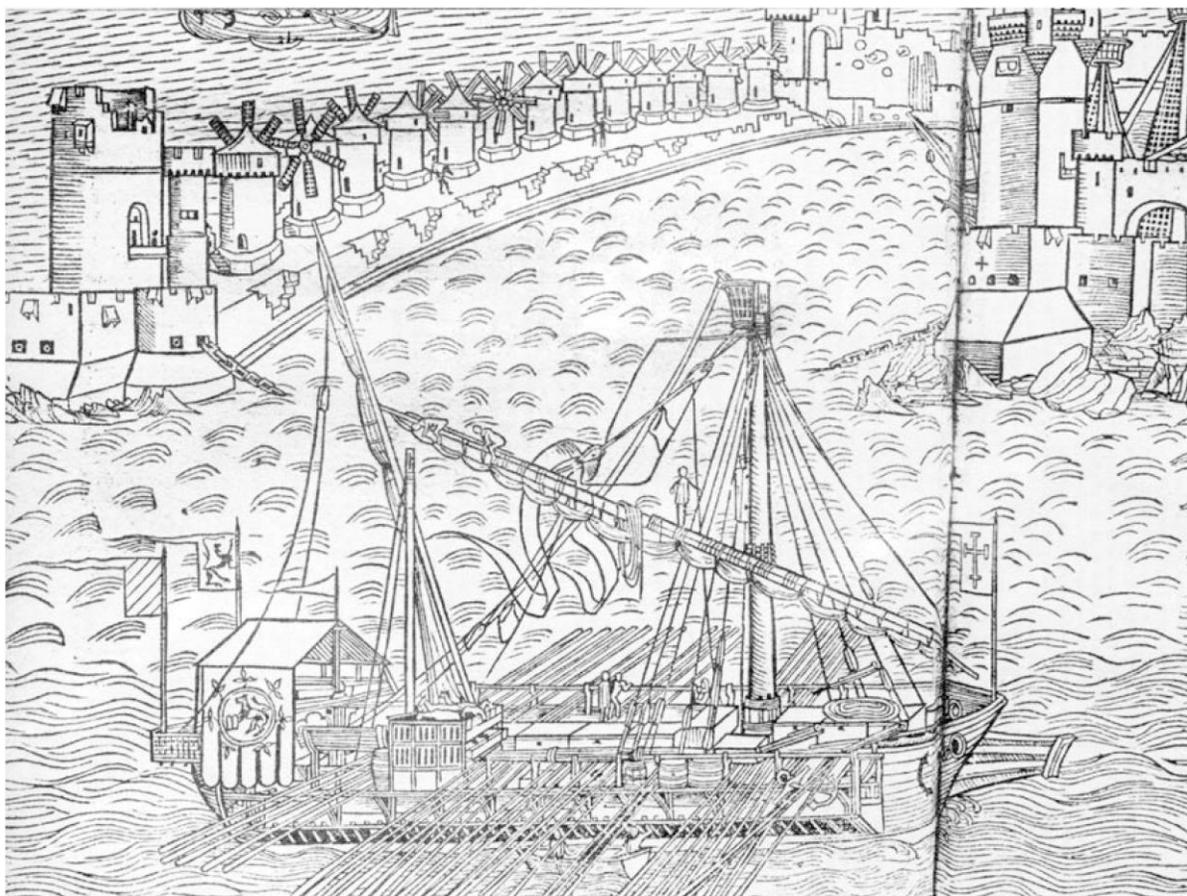


Figura 2.48. Un'antica incisione risalente al 1486 intitolata “Il pellegrinaggio in Terra Santa che mostra Costantinopoli (ossia Zar Grad) sul Bosforo, la baia del Corno d'Oro e la famosa catena che bloccava l'ingresso alla baia. Ci sono molti mulini a vento sulla costa, forse la stessa "quantità di mulini" a cui fanno riferimento le vecchie cronache. Tratta da [1189], pagina 31, ill. 10. Bernhard von Breydenbach. Holzschnitt in: *Reise ins heilige Land*. Weimar, Zentralbibliothek der deutschen Klassik.

Questi mulini ad acqua spesso venivano posizionati al centro del campo di battaglia dove i Goti combattevano contro i Romei/Romani/Greci. Procopio presta molta attenzione alle “battaglie con i mulini ad acqua” ([695]). Nessun mulino è stato menzionato in nessun altro resoconto delle campagne militari del Terzo Impero Romano. Non abbiamo trovato delle prove indipendenti per attestare la popolarità dei mulini ad acqua nella Roma italiana; al contrario, siamo riusciti a scoprire che Zar Grad (ovvero Costantinopoli), era famosa per i suoi mulini ad acqua, che si trovavano proprio sulle rive del Bosforo, il cosiddetto “Grande Fiume” (vedere la rara incisione medievale del XV secolo nella **Figura 2.48**, che appartiene al ciclo noto come *Il Pellegrinaggio in Terra Santa*, risalente al 1486). Questa incisione raffigura una nave che si avvicina a Zar-Grad (Costantinopoli sul Bosforo). Riconosciamo immediatamente la città di Zar Grad, poiché possiamo vedere la baia del Corno d'Oro e la famosa *catena* che era solita custodire il suo ingresso. L'incisione ci mostra le due estremità di questa pesante catena appesa tra le due torri situate su ciascun lato della baia. Questa “catena di protezione” ebbe un ruolo importante nella storia di Zar Grad ([695]) e fu citata da molti autori. Vediamo moltissimi mulini ad acqua sull'incisione, riempiono quasi l'intera penisola in cui si trova il centro di Zar Grad. Pertanto, i “numerosi e antichi mulini a vento di Troia” erano probabilmente di origine medievale e

appartenevano alla Costantinopoli del Medioevo poiché, come possiamo vedere, esistevano ancora alla fine del XV secolo. Pertanto, nel suo resoconto della guerra Gotica, Procopio di Cesarea deve essersi riferito alla Nuova Roma sul Bosforo.

COMMENTO: In effetti, la stessa incisione ci fornisce un'ulteriore prova alla teoria secondo cui la Gerusalemme dei Vangeli e Zar Grad sul Bosforo siano la stessa città. Infatti, la storia di Scaligero ci dice che i "pellegrinaggi in Terra Santa" medievali avevano sempre Gerusalemme come punto finale del loro itinerario. Qual è la Terra Santa che vediamo nell'incisione del 1486, la quale raffigura uno di questi pellegrinaggi? Come si vede nella Figura 2.48, la città in questione è Costantinopoli, ossia Zar Grad. Pertanto, Terra Santa era un termine che fino al XV secolo era associato a Costantinopoli, ossia Zar Grad sul Bosforo.

Osserviamo lo stesso fenomeno in un'altra incisione medievale del XV secolo: *Ritter Grünembergs Pilgerfahrt ins Heilige Land* ("Il Pellegrinaggio in Terra Santa del Cavaliere Grünemberg"), vedere la **Figura 2.49**. Vediamo una nave piena di pellegrini che si avvicina a una città di mare e una bella veduta della baia dietro la torre d'angolo. Entrambe le incisioni si trovano sulla stessa pagina dell'album ([1189]) poiché appartengono allo stesso ciclo del "I Pellegrinaggi". Molto probabilmente stiamo vedendo di nuovo Costantinopoli con la sua baia del Corno d'Oro e quindi un'altra ragione per identificare la Gerusalemme dei Vangeli con Zar-Grad.

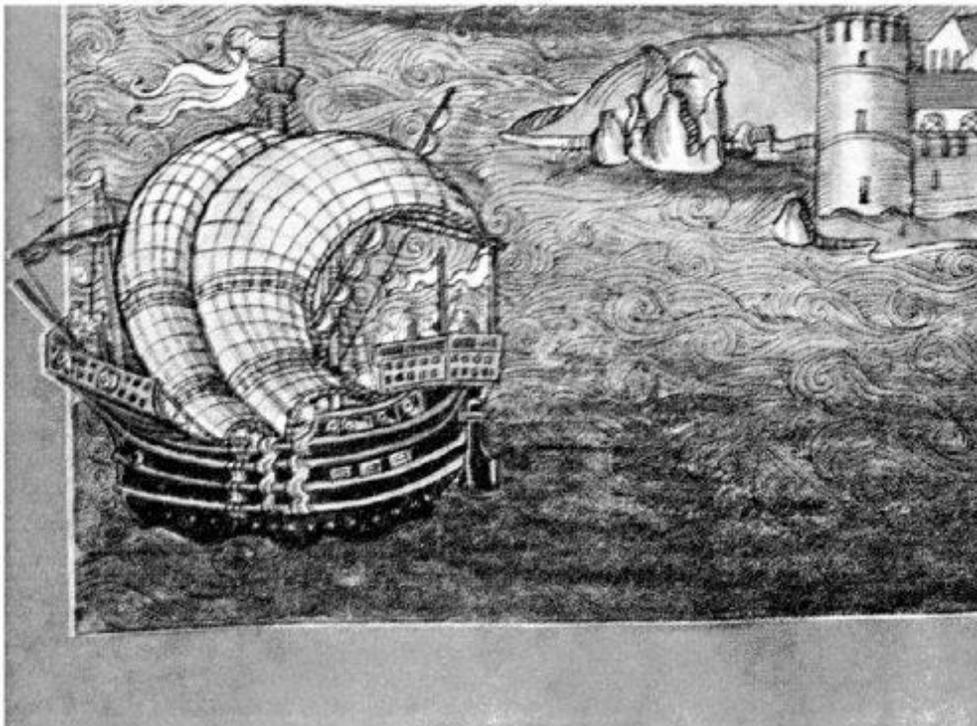


Figura 2.49. Un'antica incisione del XV secolo intitolata "Il Pellegrinaggio in Terra Santa del Cavaliere Grünemberg". La nave dei pellegrini si sta avvicinando alla città costiera; si può vedere distintamente una baia, molto probabilmente il Corno d'Oro, che identifica la città in Zar Grad sul Bosforo. Pertanto, la Gerusalemme dei Vangeli (la Terra Santa) fu identificata come Zar Grad, ossia Costantinopoli, fino al XV secolo. Tratta da [1189], pagina 31, ill. 11b. Konrad Grünemberg, 1486. Gotha, Forschungsbibliothek.

25a. *La Guerra di Troia*. Il re Priamo divenne noto per aver costruito "un grande e splendido palazzo sulla collina" nel bel mezzo di Troia ([851], pagina 90).

■ *25b. La Guerra Gotico-Tarquiniiana.* Secondo Jalal Assad, il complesso del palazzo bizantino di Costantinopoli è considerato uno dei "fenomeni più fantastici e magnifici che la storia conosca" ([240], pagina 137). Il principale era il Grande Palazzo Imperiale che "copriva ... un'area gigantesca di 400.000 metri quadrati vicino al Tempio di Santa Sofia" ([240], pagina 138). Questo palazzo venne distrutto all'epoca delle crociate. Le cronache lo nominano tra le meraviglie del mondo: un gigantesco edificio in cui era conservata gran parte della ricchezza dell'Impero Bizantino. Si può avere un'idea di quanto fosse stato magnifico il Grande Palazzo Imperiale, attraverso la grandiosa Santa Sofia che è arrivata ai nostri giorni. Anche la collina del Campidoglio in mezzo a Roma era incoronata da un complesso di palazzi, il Campidoglio, che risale ai tempi del Terzo Impero Romano; tuttavia, non avrebbe potuto essere costruito prima del XIV-XV secolo d.C., già dopo la caduta di Bisanzio e la "migrazione dello stato romano" da Costantinopoli in Italia.

26a. La Guerra di Troia. La Frigia in Asia Minore. Il regno di Troia avrebbe potuto essere situato in una piccola parte della Frigia, oppure vicino a quella regione. Le fonti troiane ci dicono che prima di invadere Troia, Giasone ed Ercole "sbarcarono sulla costa del regno di Troia in Frigia" ([851], pagina 79). I commentatori moderni ci dicono che il regno di Troia era adiacente al territorio della Frigia ([851], pagina 209). Troviamo ulteriori riferimenti al fatto che il regno di Troia si trovasse in Frigia o nelle sue vicinanze, nel famoso libro su Troia scritto da Darete Frigio, il cui nome stesso riflette le sue origini. Molti autori medievali conoscevano la Frigia come "la terra in cui si trovava il regno di Troia" ([851], pagina 214, commento 71).

■ *26b. La Guerra Gotico-Tarquiniiana.* La Frisia germanica del medioevo. Oggi gli storici localizzano la "antica" Frigia in Asia Minore. Tuttavia, gli autori medievali avevano un'opinione diversa. Identificavano la Frigia con la Frisia, una parte della Germania. Anche i commentatori moderni ne parlano: "a quanto pare, una lettura più corretta della copia di Guido suggerisce la Friesia [invece della Frigia - A. F.]. Il nord-ovest della Germania era abitato da una tribù conosciuta come i Frisoni fin dall'inizio della nuova era" ([851], pagina 216, commento 99). In questo caso, l'antico "regno di Troia" si trasferisce automaticamente sia in Europa che a Bisanzio, identificandosi con il Regno Romeo (Bisanzio) ovvero il primo Impero Ottomano (Atamano). In quest'ultimo caso la parola "Frigia" potrebbe essere una versione leggermente distorta di Turchia (Turkiye). Tenete presente che la "Ph" e la "T" spesso si sostituivano reciprocamente.

COMMENTO: A quanto pare, insieme alle migrazioni toponimiche da ovest a est, ebbe luogo anche il processo inverso. Con le conquiste europee dei "Mongoli" e dei Turchi, che si erano spostati verso ovest da est, alcuni nomi orientali si fecero strada in Europa.

27a. La Guerra di Troia. "I Frigi erano alleati dei Troiani" ([851], pagina 216, commento 99). Presero parte alla guerra di Troia = TRQN. A proposito, Omero chiama con il nome di Darete un sacerdote di Troia = Ilio, vedere il libro 5, 9-11. Ciò implica anche che Darete Frigio abbia combattuto a fianco dei Troiani.

■ *27b. La Guerra Gotico-Tarquiniiana.* Nella guerra Gotica del presunto VI secolo, i Greci/Romei/Romani furono costretti a combattere sia contro i Goti che avevano invaso l'Italia guidati da re Teodorico, che contro le tribù germaniche che erano giunte un po' prima in Italia al comando di Odoacre. Abbiamo riconosciuto la "antica" alleanza tra i Frisoni/Germanici e i Troiani/TRQN. Un'altra cosa che dobbiamo tenere a mente è la sovrapposizione dei Goti sui P-Russi e sui P-Raseni, così come gli Et-Russi. Tito Livio ci dice che il clan dei Tarquini veniva

spesso descritto come una tribù del nord, vedere sopra. Tarquinio il Superbo, il doppione di molti sovrani gotici, era noto per essere uno straniero e non un nativo di Roma.

COMMENTO: Il picco della migrazione toponimica tra Oriente e Occidente cade nell'epoca delle crociate del XIV-XV secolo, quando gli europei invasero l'Asia, poco prima che gli eserciti dei "Mongoli" e i Turchi Ottomani brulicassero in Europa. Poiché Darete, l'autore della prima cronaca della Guerra di Troia, è noto per essere stato un Frigio, la logica comune ci dice che le prime leggende della caduta di Troia devono essere state scritte dai Goti che presero parte alla guerra Gotica. Tra le altre cose, ciò implica che sia Darete che Ditti fossero completamente innocenti dalle accuse di "falsificazione". Molto probabilmente, le loro cronache medievali sono delle autentiche prove di prima mano della guerra, messe per iscritto dai testimoni oculari delle crociate.

I Goti che presero parte alla guerra di Troia del presunto XIII secolo d.C., sono una perfetta assurdità dal punto di vista della cronologia di Scaligero, la quale ritiene che queste nazioni siano vissute all'Età della Pietra, quando i partecipanti alla guerra di Troia venivano salutati dalla bocca d'oro di Omero con passaggi come "il più potente dei mortali, i gloriosi figli della terra", oppure "il potente Ettore con il suo elmetto di fuoco". Pertanto, gli storici moderni cercano di convincerci che "è ovvio che i Frisoni non avrebbero potuto combattere nella guerra di Troia" ([851], pagina 216, commento 99). Raccomandiamo ai lettori di confrontare il materiale di questo capitolo con i dati forniti in CRONOLOGIA 5 e CRONOLOGIA 6, in cui consideriamo la possibilità di identificare i Goti con i Mongoli e i Tartari, ovvero il Grande = "Mongolo" Impero Russo del XIII-XVI secolo.

28a. *La Guerra di Troia.* È noto che alcune famose montagne si trovassero vicino all'antica "Troia": il monte Ida, o monte Ideo ([851], pagina 198, commento 3) che suona praticamente come la "montagna di Giudea".

■ 28b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana.* Napoli si trova ai piedi del famoso vulcano Vesuvio. Anche Roma non è troppo lontana. I suddetti parallelismi dinastici suggeriscono che il Vesuvio potrebbe essere identificato con la Montagna di Giudea, ovvero il monte dei Teocrati, un luogo di culto sacro. Quello che vediamo alla periferia di Costantinopoli (Istanbul) è il famoso Monte Beykos con la sua famosa gigantesca tomba di San Iusha (Gesù); anche questo è un luogo di culto sacro. Vedere CRONOLOGIA 5 per maggiori dettagli.

29a. *La Guerra di Troia.* Le cronache troiane, quelle di Omero in particolare, parlano spesso delle "alture idee", di "Zeus l'Ideo", della "Foresta di Ida" e così via. È interessante notare che l'India Minore si trova vicino al monte Ida ([851], pagine 93 e 212, commento 50; anche [180], pagina 264). E' bene ricordarsi immediatamente che nel Medioevo la parola "India" veniva spesso usata in riferimento alla "Giudea"; i nomi erano scritti in modo simile, infatti Giudea si scriveva "Iudia". Si suppone che anche il Monte Ida fosse un halidom e un centro religioso ([851]), proprio come il Monte Beykos alla periferia della Nuova Roma (Istanbul), oppure il Vesuvio italiano descritto nella Bibbia come il famoso Monte Sinai od Oreb, dove Dio consegnò le Leggi a Mosè. Le cronache troiane ci dicono che il famoso Giudizio di Paride ebbe luogo nella foresta di Ida (la Foresta di Giudea?). Ricordiamo ai lettori che Paride, il figlio del re di Troia, concluse la "disputa sulla bellezza" tra le tre antiche dee, consegnando il premio ad Afrodite, la dea dell'amore ([851], pagina 93). Bisogna sottolineare che la Bibbia si riferisce spesso alle varie religioni con il termine di "mogli" ([544], volume 1); pertanto, il "Giudizio di Paride" potrebbe

davvero riferirsi al fatto che i Troiani avessero scelto l'antica "religione bacchica". Scelsero una delle tre "mogli" o religioni, la religione dell'amore di Afrodite (TRDT o TRTT - Tartari). Questo potrebbe essere stato il culto ebraico (teocratico) originale. Ricordiamo ai lettori che la religione cristiana dell'Europa occidentale medievale, potrebbe essersi sovrapposta all'antico culto bacchico, vedere in precedenza. D'altra parte, non si può non ricordare la famosa "scelta della confessione" medievale fatta dal principe Vladimir durante il battesimo della Vecchia Russia. Scelse anche il cristianesimo tra le diverse religioni che gli vennero offerte. L'antico Paride potrebbe essere un semplice riflesso di Vladimir il P-Russo (della Russia Bianca) (il nome si traduce con "il Maestro del mondo")? Nella **Figura 2.50** vediamo un dipinto di Lucas Cranach (1472-1553) intitolato "Il Giudizio di Paride". Ciò che vediamo è una scena tipicamente medievale: Paride viene rappresentato come un cavaliere con un'armatura pesante; anche il suo servo indossa un'armatura e un abbigliamento medievale.



Figura 2.50. "Il Giudizio di Paride" di Lucas Cranach il Vecchio (1472-1553). La scena "antica" viene rappresentata in un ambiente tipicamente medievale, con lo stesso Paride che è un cavaliere con un'armatura di metallo. Tratto da [1258], pagina 45.

■ 29b. *La Guerra Gotico-Tarquiniiana*. Come abbiamo già accennato, il Terzo Impero Romano fu riflesso nella Bibbia con la storia dei regni di Giuda e Israele, il cui originale è il Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo d.C. e l'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?) del XIV-XVII secolo. Pertanto, i termini di Troia che contengono la parola "Ideo", ossia Giudeo, come le alture della Giudea, Zeus il Giudeo e la Foresta della Giudea, hanno origine nel periodo del XI-XVI secolo. A quel tempo, Israele e Giudea erano i nomi ecclesiastici per le grandi regioni dell'Europa e dell'Asia. Le reliquie della vasta Giudea medievale e di Israele possono essere trovate in tutta Europa. Ad esempio, la città di Ravenna in Italia, deriva chiaramente dalla parola "Rabbi", ovvero "La città dei rabbini". Ritorniamo alle cronache di Troia. Dopo la caduta di Troia, il troiano Agenore "segue il sole al tramonto" e fonda una città di nome Venicea ([851], pagina 147). A quanto pare, questo è un racconto di come fu fondata la Venezia italiana medievale. Ricordiamo anche ai lettori che nel Medioevo l'Italia meridionale era chiamata Magna Grecia ([196]).

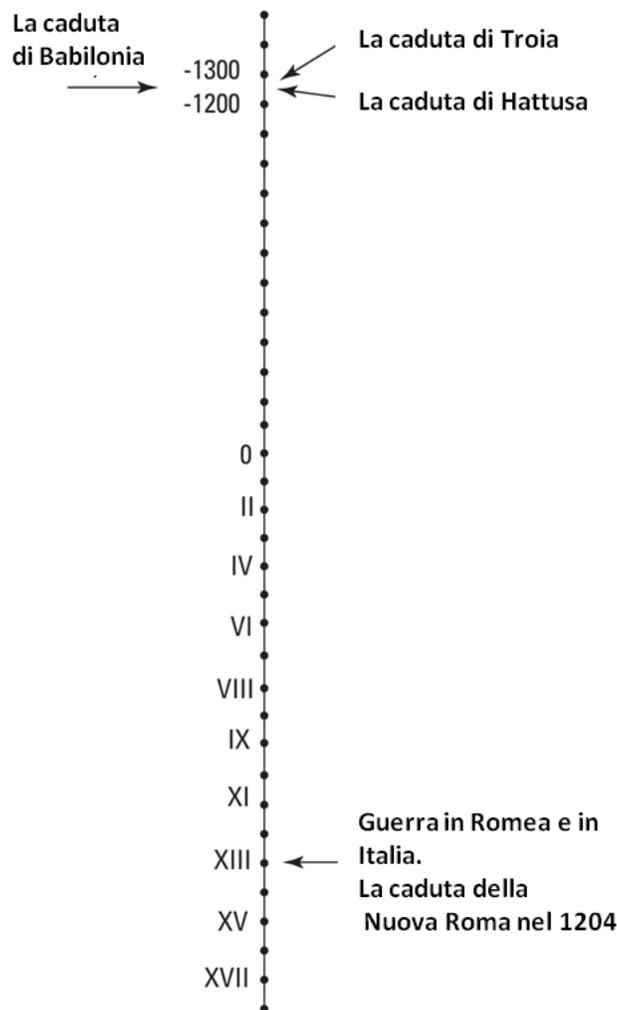


Figura 2.51. Le datazioni di Scaligero degli anni in cui caddero alcune antiche città, vale a dire, Troia, Babilonia e Hattusa.

30a. *La Guerra di Troia*. La caduta di Troia, Hattusa (Hatusa) e Babilonia. Secondo la cronologia di Scaligero, Troia cadde nell'anno 1225 a.C. ([72]). Si presume anche che Hattusa, la capitale del regno Ittita, fu distrutta nello stesso periodo, così come Babilonia. Vedere ([72] e **Figura 2.51**).

■ 30b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Gli Ittiti sono un altro nome dei Goti. Come abbiamo già menzionato in CRONOLOGIA 1, Capitolo 1, il regno "antico" degli Ittiti molto probabilmente è un riflesso fantasma dello stato medievale dei Goti. Inoltre, alcune delle cronache (vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 1) usano il nome "Babilonia" quando si riferiscono a Roma. Pertanto la cronologia di Scaligero ha ragione nel ritenere che Troia, Roma/Babilonia e il regno degli Ittiti/Goti accaddero quasi contemporaneamente. L'unico errore dei cronologisti scaligeriani è che datarono male questo evento. Non successe nel XIII secolo a.C., ma piuttosto nel XIII secolo d.C. Nel caso presente, gli storici del XVII secolo si limitarono a "invertire il valore temporale" della datazione.

31a. *La Guerra di Troia*. Elena di Troia. E' risaputo che il casus belli della guerra di Troia fu la cosiddetta "umiliazione di Elena", la moglie di Menelao. Si suppone che sia stata rapita e portata via da suo marito.

■ 31b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Lucrezia/Amalasantha/Giulia Mesa. Anche la guerra dei Tarquini del Primo = Terzo Impero Romano fu causata dalla morte di Lucrezia/Amalasantha. Lucrezia fu violentata e si suicidò; Amalasantha venne assassinata, vedere sopra.

32a. *La Guerra di Troia*. Le cronache troiane ci raccontano di undici battaglie su larga scala che si svolsero nel corso della guerra di Troia, le quali, a loro volta, si sfaldarono in una moltitudine di piccole guerriglie. La guerra provocò la caduta di Troia, che fu bruciata e saccheggiata completamente. Abbiamo appreso delle indicibili atrocità della parte dei vincitori greci e che "nella città non rimase in piedi una sola pietra" ([851], pagine 133-134). Il regno di Troia cessò di esistere; i Troiani sopravvissuti fuggirono in terre lontane. Va detto che gli artisti medievali dipinsero la guerra di Troia in modo medievale. Ad esempio, nella **Figura 2.52** possiamo vedere una vecchia miniatura dal *Roman de Troie* di Benoit de Saint-Maure (Benedetto il Troviero) risalente agli inizi del XIV secolo ([1485], pagina 20). Vediamo i Greci che prendono d'assalto Troia; sono armati di balestre (**Figura 2.53**). La balestra fu un'arma usata nel Medioevo, nel tardo Medioevo.

■ 32b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Procopio descrive eloquentemente e meticolosamente la guerra Gotica del presunto VI secolo, contando diverse decine di battaglie. Abbiamo anche appreso di un gran numero di battaglie che possono essere raggruppate in due grandi episodi descritti da Tito Livio nella guerra dei Tarquini. La guerra Gotica portò al saccheggio e alla devastazione di Roma, Napoli e di tutta l'Italia ([695], [696] e [196], Volume 1). Ad esempio, su Napoli si dice che: "La città fu saccheggiata [da Belisario, il comandante militare di Giustiniano - A. F.] e i suoi abitanti furono massacrati senza pietà" ([196], Volume 1, pagina 326). I Greci Romei furono la fazione più comunemente associata alle atrocità. La guerra Gotica venne spesso chiamata la Guerra Greca ([196], volume 1, pagine 426-427). "La città [Roma - A. F.] fu assediata dai Greci e cadde preda della loro malvagità ... l'intera Italia dalle Alpi a Taranto fu ricoperta dalle macerie e dai corpi dei morti; la carestia e la pestilenza che ne seguirono trasformarono la terra in un deserto ... morì almeno un terzo della popolazione ... l'orrenda guerra Gotica pose fine a molte antiche tradizioni sia a Roma che in tutta Italia ... una notte buia di barbarie avvolse nelle tenebre il mondo latino ormai distrutto" ([196], Volume 1, pagine 426-427). Nella sua interpretazione di Procopio, lo storico tedesco del XIX secolo Ferdinando

Gregorovius di fatto ci racconta la leggendaria guerra di Troia vista dai latini, che non avremmo mai potuto rendercene conto fino ad oggi.



Figura 2.52. Una miniatura da *Le Roman de la guerre de Troie* di Benoît de Sainte-Maure risalente al primo quarto del presunto XIV secolo. I guerrieri che assaltano le mura di Troia indossano abiti medievali e usano armi medievali, per esempio le balestre. Tratta da [1485], pagina 20.



Figura 2.53. Ingrandimento del frammento dei "Greci che assaltano Troia", in cui possiamo vedere molto chiaramente una balestra medievale. Tratto da [1485], pagina 20.

5.3. La leggenda che parla di una donna e il casus belli della guerra di Troia.

33a. *La Guerra di Troia*. La protagonista della versione troiana è Elena, la bellissima moglie di Menelao. Tre "antiche" dee hanno una disputa su quale di loro sia la più bella ed ergo la migliore. Ogni dea afferma di essere lei, il che non dovrebbe sorprenderci ([851], pagina 71). Questa disputa apparentemente innocente si traduce nella guerra di Troia estremamente brutale e violenta. La disputa in questione potrebbe davvero essere stata tra le diverse religioni allegoricamente indicate come dee? La Bibbia, ad esempio, fa occasionalmente riferimento alle religioni come a delle entità femminili ([544]). In questo caso, le antiche cronache ci raccontano della scelta di una sola religione tra le tre. Il Paride dei "tempi antichi", molto probabilmente una

personificazione allegorica dei Franchi medievali, scelse la dea o la religione più "attraente": Afrodite. Bisogna tenere a mente del culto sessuale cristiano bacchico medievale che fiorì, tra gli altri luoghi, nella Francia del XII-XV secolo; vedere quanto detto in precedenza. Il culto "cristiano di Afrodite" si rifletté in numerose sculture erotiche e murali che decorarono i templi cristiani nella Francia medievale ([1064]). Come abbiamo già detto, qualcosa di simile alla "scelta religiosa di Paride" ci è noto dalla storia della Vecchia Russia. Anche il principe Vladimir, l'iniziatore del battesimo della Russia, ascoltò i rappresentanti di diversi credi e scelse il cristianesimo ortodosso come religione ufficiale dello Stato russo. Questa scelta di Vladimir potrebbe essersi riflessa nell'antico mito di Paride, ossia P-Russo? Afrodite (PhRDT o TRDT senza vocali) potrebbe derivare della parola Tartaro.

■ 33b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Secondo Tito Livio, nella versione Romano-Gotica come protagonista abbiamo Lucrezia. Nel Secondo = Terzo Impero viene anche conosciuta come Tullia, Giulia Mesa e Amalasunta. Sono tutte dei duplicati di Elena. Amalasunta è uno dei personaggi principali della guerra Gotica, vedi sopra. Il racconto più vivido di questa storia ci è dato da Tito Livio. Alcuni mariti entrarono in un'accesa disputa sulle virtù delle loro mogli; "Ognuno sosteneva che la propria era la migliore" ([482], libro 1:57). Questa discussione portò immediatamente alla guerra dei Tarquini, conosciuta anche come guerra Gotica.

34a. *La Guerra di Troia*. La figura chiave nella disputa tra le "dee" è Paride il Troiano, ossia TRQN ([851], pagina 71). Doveva scegliere la migliore tra le tre dee.

■ 34b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Sesto Tarquinio. Secondo Tito Livio, in questa disputa Sesto Tarquinio è il giudice: anche lui è TRQN ([482], 1:57).

35a. *La Guerra di Troia*. Per mettere fine alla disputa si tenne la speciale contesa delle dee. La vittoria andò a Venere = Afrodite, la dea dell'amore. Paride il Troiano lo nominò vincitrice, fungendo da giudice della contesa ([851], pagina 71).

■ 35b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. I consorti romani organizzarono una contesa tra le loro mogli. Tito Livio ci dice che "la vincitrice fu Lucrezia" ([482], 1:57). Sesto Tarquinio rimase ossessionato dal desiderio di Lucrezia.

36a. *La Guerra di Troia*. Paride il Troiano è posseduto dalla passione per Elena. Afrodite, ossia Venere la dea dell'amore, gli promette "in moglie la regina Elena" come segno di gratitudine per la sua vittoria nella contesa ([851], pagina 71). Elena è la moglie di re Menelao. Nella **Figura 2.54** vediamo un'antica miniatura risalente al presunto XIV secolo, che raffigura "Paride che parte alla ricerca di Elena e poi la trova" ([1485], pagine 249 e 250). Occorre notare la grande croce cristiana sul palazzo del re greco Menelao. L'artista del XIV secolo non aveva dubbi che la guerra di Troia avesse avuto luogo in epoca cristiana.

■ 36b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Sesto Tarquinio si innamora di Lucrezia. Tito Livio ci dice che "venne posseduto da una passione infame che portò la vergogna su Lucrezia; era anche fortemente attratto dalla sua bellezza" ([482], 1:57). Lucrezia era la moglie di Collatino.

37a. *La Guerra di Troia*. L'arrivo di Paride il Troiano. Paride arrivò a casa di Menelao, che non era a conoscenza della visita, e ricevette un'accoglienza amichevole dal momento che nessuno sospettava delle sue intenzioni maligne ([851], pagine 71-72).

■ 37b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Tito Livio ci dice che "Sesto Tarquinio Sisto andò a Collatia ... Collatino non sapeva nulla del suo arrivo. Fu ricevuto cordialmente, in quanto nessuno conosceva le sue vere intenzioni" ([482], 1:57).



Figura 2.54. Una miniatura da *Le Roman de la guerre de Troie* di Benoît de Sainte-Maure risalente al presunto XIV secolo ([1485], pagina 245, ill. 322. Si vede Paride che intraprende un'incursione (quella che portò al rapimento di Elena) nel palazzo del re greco Menelao. Vediamo che sopra al palazzo c'è una croce cristiana. Presa da [1485], ill. 322.

38a. *La Guerra di Troia*. Paride rapisce Elena con la forza. Tutto questo succede durante la notte. Le cronache troiane non sono affatto unanimi nel loro racconto del rapimento di Elena. Una versione ci dice che fuggì con Paride di sua volontà; un'altra che tentò di resistere al rapimento ([851], pagina 72). Una cronaca ci dice che “Paride portò personalmente Elena alla nave ... e la lasciò lì con una schiera di guardie del corpo” ([851], pagina 96). L'attuale versione "antica" ci dice della "completa innocenza" di Elena: si suppone che fosse rimasta fedele a Menelao e che Paride se ne andò solo con la sua ombra ([851], pagina 207).

■ 38b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Secondo Tito Livio, Sesto Tarquinio prese Lucrezia con la forza e la violentò, irrompendo nella sua camera mentre dormiva ([482], 1:58). Anche nell'interpretazione di Tito Livio si può vedere il tentativo di discolpare Lucrezia, quando prima di pugnarsi a morte per lavarsi via la vergogna, pronuncia un discorso appassionato per dare l'esempio alle donne di Roma. Anche Amalasantha, il doppiogiochi di Lucrezia nella guerra Gotica, fu portata sull'isola con la forza, dove venne tenuta “dentro una fortezza” ([196], Volume 1, pagine 318-319; Procopio 1 (5): 14-15). Per cui, lo scenario violento che coinvolge una donna, è il *casus belli* in ogni riflesso fantasma del rapimento di Elena, il vero evento medievale.

COMMENTO: Si ritiene che la guerra di Troia, come pure il suo riflesso gotico, sia stata istigata “per vendicare l'onore di una donna”; vedere anche Livio ([482], 1:60 e 2: 1-2). Non si può pensare veramente che questo sia stato lo slogan ufficiale della Guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica. Come si può far scoppiare una guerra così brutale e violenta a causa di una sola donna, sebbene bella e dignitosa? Dopo tutto, non è affatto plausibile. C'è da fare una considerazione piuttosto semplice che chiarisce molte cose. Nel Medioevo le varie religioni venivano chiamate

“mogli” (donne); pertanto, la guerra di Troia = dei Tarquini = dei Goti potrebbe essere stata causata da una disputa religiosa sui vizi e le virtù dei diversi credi (mogli). L'insulto di alcune religioni potrebbe aver provocato la guerra. Questa interpretazione dei dati originali è in perfetta corrispondenza con lo spirito stesso dell'epoca delle crociate. Queste furono degli eventi religiosi (almeno ufficialmente), il cui scopo fu quello di vendicare il dolore causato alla Madonna: l'esecuzione di suo figlio Gesù Cristo. Per cui, l'ovvia spiegazione del mito troiano è che si trattava della descrizione di una grande guerra combattuta dai crociati nel Medioevo.

39a. *La Guerra di Troia*. Secondo alcune cronache troiane, Elena fu uccisa. Dopo la caduta di Troia era già morta: "Ordinò di decapitare sia Elena che Farizh [Parizh, ossia Paride - A. F.]" ([851], pagina 76). Oggi si presume che il racconto medievale di Elena e Paride giustiziati per ordine di Menelao, sia in contrasto con la versione “antica” di Omero ([851], pagina 207). Badate alla tipica flessione tra la F e la P - Paride - Parizh - Farizh. Nella versione medievale, Paride avrebbe potuto davvero indicare “un parigino”, il che non dovrebbe sorprenderci dal momento che i Franchi giocarono un ruolo importante nella guerra Gotica; alcuni potrebbero essere venuti anche da Parigi. La datazione di Scaligero della guerra di Troia al XIII secolo a.C. lo rende impossibile, dal momento che Parigi non esisteva a quell'epoca; al contrario, nel XII-XIV secolo d.C. già c'era. Paride e Parigi possono anche indicare i “P-Russi”, ovvero gli abitanti medievali della Russia Bianca/i Bielorussi/i Prussiani.

■ 39b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Anche nella versione gotica Amalasunta, il doppio di Elena, viene uccisa. E' la sua morte che funge da casus belli per la Guerra Gotica, vedi sopra e [851], Volume 1.

40a. *La Guerra di Troia*. Paride-Parizh (P-Russo), il violentatore di Elena, venne ucciso ([851], pagine 76 e 129).

■ 40b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Ricordiamo ai lettori che anche Sesto Tarquinio, lo stupratore di Lucrezia, morì violentemente ([482], 1:60). Nella versione gotica che presumibilmente risale al VI secolo d.C., Teodato, lo stupratore di Amalasunta, fu assassinato poco dopo ([196], Volume 1 e sopra).

5.4. L'inizio della guerra.

41a. *La Guerra di Troia*. I Greci iniziarono i negoziati con i Troiani per determinare il destino di Elena. I Troiani si rifiutarono di restituirla; i Greci dichiararono guerra a Troia ([851]).

■ 41b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Nella versione gotica i Greci Romei iniziarono i negoziati con i Goti/TRQN, i duplicati degli “antichi” Troiani, sul destino della regina Amalasunta che venne portata su di un'isola con la forza. Tuttavia, i Goti uccisero Amalasunta. Per cui, i Romei/Bizantini dichiararono guerra al regno degli Ostrogoti in Italia ([196], Volume 1; anche [695]).

42a. *La Guerra di Troia*. Sulla costa del regno di Troia compare un'enorme flotta greca guidata da Achille ([851], pagina 72). Dei molti eroi greci, le fonti prestano particolare attenzione ad Achille, il famosissimo comandante militare dei Greci e l'eroe “numero uno”. “I Greci lo veneravano [Achille - A. F.] come un eroe” ([851]).

■ 42b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La potente flotta greco-romea arrivò sulla costa italiana verso la fine del presunto 535 d.C., con una truppa da sbarco guidata da Belisario. “Per l'esecuzione di questo piano [la cacciata dei Goti dall'Italia -A.F.], la fortuna diede a Giustiniano uno dei più grandi capi militari di tutti i tempi” ([196], Volume 1, pagina 319). Belisario fu senza dubbio “l'eroe numero uno” della guerra Gotica.

43a. *La guerra di Troia*. Nella campagna di Troia, Achille era accompagnato dalle due “figure reali più importanti della Grecia”, vale a dire Agamennone e Menelao, il marito di Elena. “E i re misero Achille a capo dell'intero esercito” ([851], pagina 72). La loro partecipazione alla guerra fu minima rispetto a quella di Achille.

■ 43b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Belisario fu nominato comandante in capo dall'imperatore Giustiniano, la “figura reale principale” della guerra Gotica che rappresentava i Greci Romei. Tuttavia, Giustiniano non venne coinvolto personalmente nell'azione militare, poiché rimase nella Nuova Roma, ben lontano dall'Italia (vedere la Figura 2.26). Allo stesso tempo Giustiniano, così come il suo “antico” doppiogiochista Agamennone, prese effettivamente parte alla guerra, poiché fu lui a reprimere la “Rivolta di Nika” che si svolse all'interno delle mura della Nuova Roma. Come abbiamo già detto, quella ribellione fu semplicemente un duplicato della stessa guerra Gotica che si riflesse nella biografia di Giustiniano in una versione leggermente distorta. Inoltre, ciò sta ad indicare che molto probabilmente la guerra Gotica (o Troiana) ebbe luogo nella Nuova Roma (Costantinopoli) e dintorni, e che non aveva nulla a che fare con l'Italia.

44a. *La Guerra di Troia*. Al suo arrivo, la flotta greca guidata da Achille conquista l'Isola di Tenedos, che una volta era sotto il dominio di Troia/TRQN ([851], pagina 100). L'occupazione di Tenedos segna l'inizio dell'invasione greca nel regno di Troia.

■ 44b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La flotta greco-romea di Belisario arriva sulla costa italiana e conquista immediatamente la Sicilia, che all'epoca era sotto il dominio dei Goti/TRQN ([196], Volume 1, pagina 319). Fu così che iniziò l'invasione bizantina nel regno italiano degli Ostrogoti.

45a. *La Guerra di Troia*. Gli “antichi” greci restano per diversi mesi sull'isola conquistata di Tenedos. Durante questo periodo inviano e ricevono dei messaggeri da Troia e inviano alcune delle loro truppe in un paese vicino per trovare delle provviste, che riescono a procurarsi dopo una battaglia ([851], pagine 101-103).

■ 45b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Nella guerra Gotica, le truppe greco-romee rimasero in Sicilia per diversi mesi, tra la fine del presunto 535 e l'estate dell'anno successivo ([196], Volume 1, pagina 319).

46a. *La Guerra di Troia*. Gli “antichi” Greci iniziarono a lasciare l'isola, si trasferirono sulla terraferma e invasero il regno di Troia assediando la città. Per esempio, uno dei capitoli di una cronaca troiana medievale si intitola “I Greci lasciano l'isola di Tenedos e ha inizio l'assedio di Troia” ([851], pagine 103-104).

■ 46b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Alla fine, i Greci Romei lasciano la Sicilia e sbarcano in Italia. “Le truppe di terra di Belisario ... accompagnate dalla flotta” iniziarono a risalire la costa. “Tuttavia, furono fermati dagli eroici difensori di Napoli” ([196], Volume 1, pagina 326). Vedere la **Figura 2.55**. Oggi si presume che la guerra Gotica abbia avuto luogo in Italia. Tuttavia, è molto probabile che la caduta nel XIII secolo d.C. di Costantinopoli = Nuova Roma sul Bosforo, costituisse la principale fonte delle leggende sulla caduta della “antica” Troia.

Questo ci offre anche una nuova prospettiva sul possibile significato della parola Napoli (Neapolis) usata nelle cronache di Troia: significava “Nuova Città” ed era riferita alla Nuova Roma, ossia Costantinopoli.

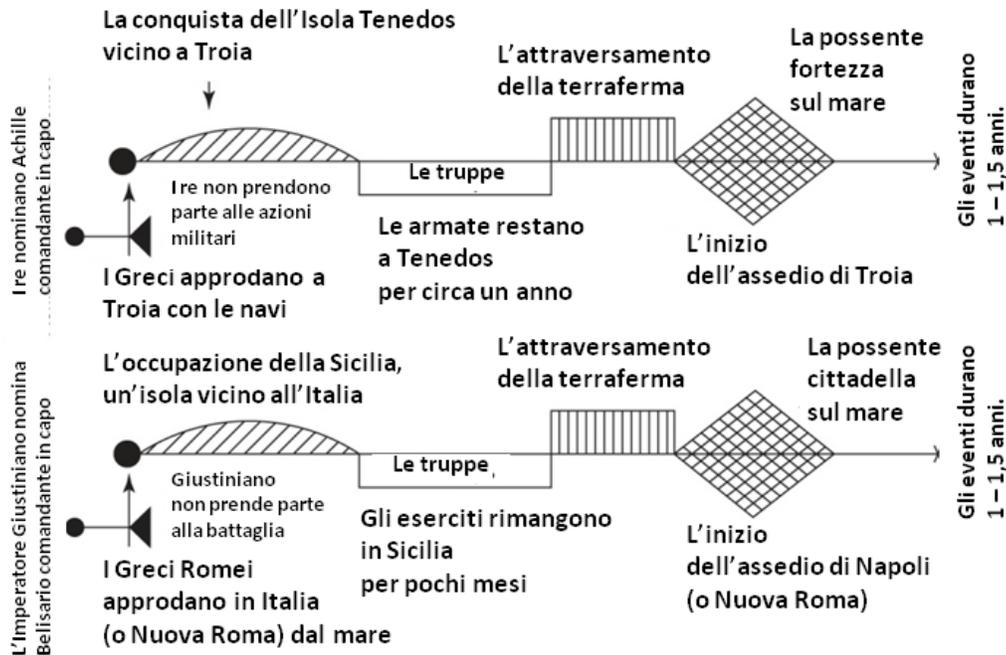


Figura 2.55. Il parallelismo tra la "antica" guerra di Troia e la guerra Gotica del primo medioevo. L'inizio della guerra.

47a. *La Guerra di Troia*. Inizia il lungo e duro assedio di Troia. Le cronache descrivono Troia come una possente fortezza in riva al mare. Troia è tanto più invincibile che gli dèi stessi proteggono la città dai nemici; questo fatto viene sottolineato. “E diede l'ordine di circondare la città con delle mura possenti, alte duecento cubiti” ([851], pagina 90). Nella **Figura 2.56** si può vedere un'antica miniatura intitolata “La Terza Battaglia tra i Greci e i Troiani” tratta da *Il Racconto della Distruzione di Troia* di Guido delle Colonne (vedi [1485], ill. 120). Ancora una volta vediamo dei cavalieri medievali che indossano le armature pesanti e la cotta di maglia. Uno di questi ha una tromba dalla forma piuttosto sofisticata.

■ 47b. *La Guerra Gotico-Tarquiniiana*. I Greci Romei sono costretti a iniziare l'assedio di Napoli = Nuova Città (Nuova Roma?). Si suppone che la Napoli italiana fosse una fortezza inattaccabile. Si dice che gli stessi dèi scelsero questo sito per la solida base rocciosa che escludeva ogni possibilità stessa di minare la città ([196], Volume 1, pagina 326. Proprio come Napoli, anche Costantinopoli = Nuova Roma si trova vicino al mare e poteva essere considerata la fortezza più forte e famosa sia dell'Europa che dell'Asia. La leggenda della fondazione di Costantinopoli sul Bosforo intorno al presunto 330, racconta che l'imperatore Costantino “scelse inizialmente il sito [per la fondazione della sua nuova capitale - A.F.] dove un tempo si trovava l'antica Ilio [Troia! - A.F.], la patria dei primi fondatori di Roma” ([240], pagina 25). Si suppone che in seguito abbia scelto un sito diverso ([240]). In ogni caso, vediamo che la stessa storia della fondazione della Nuova Roma sul Bosforo ci dice inequivocabilmente che la sua posizione

iniziale coincideva con quella di Troia: le gigantesche mura della Nuova Roma e la sua favorevole disposizione geografica, sono la prova che era ben protetta contro le molte invasioni. Oggi, a Istanbul possiamo ancora vedere i resti davvero impressionanti di queste mura, vedere le **Figure 2.57 e 2.58**.



Figura 2.56. Un'antica miniatura da *Historia Destructions Troiae*, il libro di Guido delle Colonne risalente agli inizi del XV secolo. Vediamo la terza battaglia tra i Greci e i Troiani nella guerra di Troia; ancora una volta le armi utilizzate sono tipicamente medievali. Tratta da [1485], ill. 120.



Figura 2.57. I resti delle mura di Costantinopoli. Fotografia scattata da T. N. Fomenko nel 1995.



Figura 2.58. I resti delle mura di Costantinopoli. Fotografia scattata dall'autore nel 1995.

48a. *La Guerra Gotica*. Abbiamo elencato tutti i principali eventi relativi all'inizio della guerra di Troia. Quello che segue è l'assedio della città e la sua caduta, vedere la **Figura 2.59**.

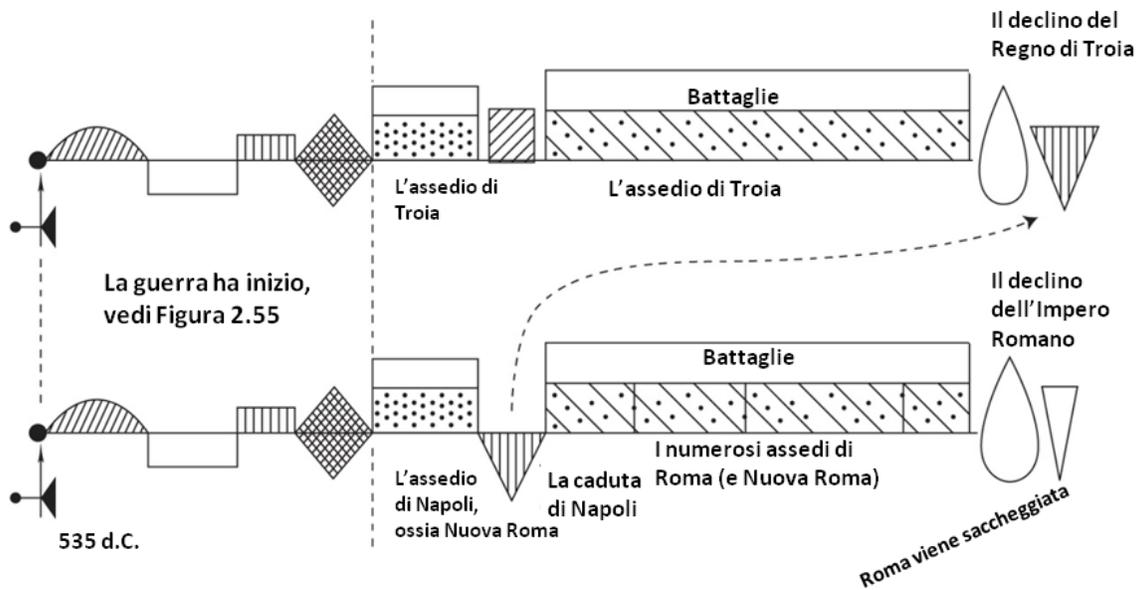


Figura 2.59. Il parallelismo tra la "antica" guerra di Troia e la guerra Gotica del primo medioevo. L'assedio e la caduta della capitale.

■ 48b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Abbiamo anche elencato tutti gli eventi principali che precedettero l'assedio di Napoli; furono seguiti dall'assedio vero e proprio e dalla distruzione della città.

COMMENTO: Vi facciamo notare la differenza piuttosto notevole tra la versione Troiana e quella Gotica. Nella leggenda dell'antica "Troia" la città viene distrutta alla fine della guerra, mentre nella versione Gotica Napoli cade poco dopo l'inizio dell'azione militare, vedere la **Figura 2.59**. Tuttavia, dopo questa vittoria i Greci Romei conquistano Roma. A quanto pare, nella versione troiana i due assedi - quello di Napoli e Roma, o Roma e Nuova Roma, o forse solo Nuova Roma = Costantinopoli, si sono fusi in un solo assedio, quello della "antica" Troia. La caduta di Napoli = Nuova Città, che è stata spostata alla fine della guerra, implica cronologicamente una fluttuazione della datazione di 9-10 anni, che non influisce sul quadro generale di questo straordinario parallelismo.

5.5. La caduta di Napoli (la "Nuova Città") = la caduta di Troia. L'acquedotto medievale e "l'antico" Cavallo di Troia.

49a. *La Guerra di Troia*. La caduta di Troia fu preceduta da un lungo e infruttuoso assedio. I numerosi tentativi di assaltare la città fallirono tutti. L'esercito greco guidato da Achille cadde nello sconforto ([851], pagina 70 e successive).

■ 49b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La Nuova Città (Napoli, o Nea-Polis) resistette a lungo all'assedio; i molti tentativi di assaltarla finirono in un fiasco completo. L'esercito greco-romeo

guidato da Belisario si demoralizzò; i Greci pensarono addirittura di ritirarsi dalle mura della Nuova Città ([196], Volume 1, pagina 326 e avanti).

50a. *La Guerra di Troia*. Durante l'assedio, a Troia nasce una cospirazione. L'obiettivo è quello di consegnare Troia ai Greci; i capi sono i troiani Enea e Antenore ([851], pagina 131).

■ 50b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Durante l'assedio di Napoli (ovvero la Nuova Città = Roma), in città si formò una congiura. Era guidata da Stefano; i cospiratori cercarono di consegnare Troia nelle mani dei Greci Romei ([196], Volume 1). Secondo Procopio, l'assedio di Roma che ne derivò seguì lo stesso scenario della cospirazione, vedi sopra.

51a. *La Guerra di Troia*. I complottisti di Troia guidano il gruppo dei messaggeri troiani e iniziano i negoziati con i Greci. Una delle cronache di Troia contiene un capitolo intitolato “I negoziati e il tradimento di Troia”. I Greci promettono ai Troiani vigliacchi che dopo la caduta della città le loro case saranno risparmiate; tuttavia, i Greci finirono per conquistare Troia in un modo completamente diverso, senza l'aiuto dei cospiratori ([851], pagine 131-132).

■ 51b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Le informazioni offerte dalla versione sul tema della cospirazione di Napoli, sono più vaghe. Tuttavia, viene descritta in modo molto dettagliato una congiura del genere a Roma ([196], Volume 1). A Napoli, Stefano negoziò a lungo con i Greci Romei e a quanto pare senza successo. L'esercito bizantino conquistò Napoli (Nuova Città) senza l'aiuto dei complottisti. Inoltre, sia la Troia “antica” che la città di Napoli del presunto VI secolo d.C., si suppone che siano cadute nelle mani del nemico dopo una mossa di astuzia eccezionale da parte di quest'ultimo; ne discuteremo in seguito. Questo fenomeno è unico nella storia comparata di entrambi i regni; il parallelismo qui scoperto è talmente importante e notevole che ne parleremo nei dettagli. Ci condurrà alla comprensione di cosa fu davvero il famoso cavallo di Troia, che in un certo modo è il simbolo della guerra troiana.

52a. *La Guerra di Troia*. Ci è stato detto che per conquistare Troia i Greci usarono “qualcosa che assomigliava a un cavallo grigio” ([851], pagina 76). Sottolineiamo che la cronaca non menziona un cavallo, ma piuttosto qualcosa che ci assomiglia ed è di colore grigio. All'inizio la differenza sembra marginale, tuttavia scopriremo che il cronista aveva perfettamente ragione nel menzionare un simulacro di qualche tipo e non un vero cavallo.

Apriamo le cronache di Troia e studiamo i loro contenuti reali. “I veggenti avevano annunciato che Troia non poteva essere presa in battaglia e che l'unico modo per conquistarla era con l'astuzia. Quindi i Greci costruirono un gigantesco cavallo di legno [? - A. F] che nascondeva al suo interno molti coraggiosi guerrieri ... i Troiani decisero di trainare il cavallo in città [? - AF] ... Quando fu dentro, iniziarono a indulgere in banchetti e festeggiamenti ... e alla fine si addormentarono ... I guerrieri rimasti nascosti nel cavallo uscirono senza fare alcun rumore e iniziarono a incendiare le case dei Troiani ... l'enorme esercito greco si precipitò dentro ... attraverso il cancello che fu aperto dai greci che stavano già dentro la città. Così cadde la possente roccaforte di Troia. Alcuni altri libri ci dicono che fu forgiata l'effigie di un cavallo grigio con il vetro [? - A.F.], il rame [? - A. F.] e la cera [è tutta un'opera di fantasia dei cronisti successivi che non capirono il vero significato di ciò che stavano descrivendo - A. F.]; al suo interno si nascosero trecento cavalieri armati” ([851], pagina 76).

L'effigie di un cavallo non è un vero cavallo. Per cui, cosa potrebbe essere? Una cronaca diversa ci fornisce un'altra versione: “venne fatto un gigantesco cavallo di rame; poteva contenere fino a

un migliaio di soldati al suo interno. Sul fianco del cavallo c'era una porta nascosta” ([851], pagine 132-133). Nella **Figura 2.60** si vede una miniatura medievale dall'almanacco *Litseyoy Svod* (n. 358 nel Museo Nazionale di Storia) che ci mostra come gli autori del XVI-XVII secolo immaginarono il “Cavallo di Troia”. L'artista medievale rimase già confuso dalle vecchie descrizioni; la sua conoscenza del passato era piuttosto scarsa, per cui quello che vediamo è un cavallo con una porta sul fianco sinistro.



Figura 2.60. Una miniatura medievale intitolata "La Forgiatura del Cavallo di Legno" tratta dal *Litseyoy Svod*, Museo Statale di Storia, collezione museale n. 358. Tratta da [851], pagina 128..

Un altro artista tardo medievale, che sicuramente si dimenticò della natura esatta della questione in oggetto, disegnò l'immagine di un enorme cavallo di legno su ruote, in modo che sarebbe stato più facile farlo rotolare lungo una strada irregolare di sassi (vedi la **Figura 2.61**).

Oggi si può vedere un modello in legno molto impressionante del cavallo di Troia vicino al “sito di Schliemann” in Turchia, che funge da attrazione turistica. Non ha le ruote. Se qualcuno lo vuole, può benissimo arrampicarsi all'interno ed ottenere una comunione più diretta con la storia della “antica Troia”. Ecco come viene insegnata la storia di Scaligero ai nostri giorni.

Fermiamoci e riflettiamo per un momento. Gli storici suggeriscono che la menzione del cavallo fosse un mito “antico” o una fiaba, una di quelle in cui tutto era possibile. È tuttavia chiaramente visibile che il testo medievale che stiamo citando non sembra una fiaba. È essenziale e sobrio. Sebbene non avessero più capito molto bene la natura esatta, i cronisti si riferivano chiaramente a qualche evento reale. Tuttavia, trattiamoli con rispetto e supponiamo che avessero voluto darci un resoconto in buona fede di qualcosa di interessante e molto reale. Non vissero nell'epoca della guerra, per cui non erano in grado di capire tutto ciò che fu scritto nei vecchi documenti, ma cercarono in tutta onestà di riportare quello che pensavano fosse accaduto a Troia.

Il semplice buon senso ci suggerisce che è molto difficile credere che nel XIII secolo a.C. gli “antichi” greci avrebbero davvero potuto realizzare una gigantesca statua cava di un cavallo che poteva contenere un migliaio di guerrieri, così come la storia dei Troiani stupidi e creduloni che si presero la briga di trascinare la statua nella città. *La favola della gigantesca statua equestre vuota è tanto assurdo quanto la favola di Scaligero delle settecento pagine di Omero cantate melodiosamente dagli “antichi” pastori greci per cinquecento anni prima che potessero essere scritte e cinquecento anni dopo la caduta di Troia.*



Figura 2.61. Una miniatura da *Le Roman de la guerre de Troie* di Benoit de Sainte-Maure risalente al presunto XIV secolo ([1485], pagine 251 e 252, ill. 328. L'artista era solo vagamente consapevole della vera questione, per cui dipinse un cavallo di Troia in legno su ruote, tratta da [1485], ill. 328.

Riassumiamo.

- a) I Greci usarono *un oggetto grigio simile a un cavallo* per conquistare Troia.
- b) Ci viene detto che questa cosa che “assomigliava a un cavallo” aveva delle dimensioni gigantesche.
- c) Il “cavallo” aveva delle gambe enormi.
- d) Alcuni cronisti affermano che era fatto di legno, altri dicono che fosse di rame, vetro e cera. Vediamo che c'è una varietà di opinioni contraddittorie.
- e) Si suppone che in qualche modo il cavallo sia riuscito ad entrare nella città.

Passiamo alla versione gotica.

■ **52b. La Guerra Gotico-Tarquiniiana.** I cronisti del VI secolo ci danno una risposta sobria e realistica alla domanda sopra menzionata sul cavallo di Troia e sulla sua identità. Naturalmente, *lì non si parla di un cavallo*. Ciò che ci viene detto è che Belisario usò la sua astuzia per approfittare di una certa circostanza ([196], Volume 1; anche [695]). A quanto pare, c'era un vecchio *acquedotto* fatiscente che attraversava le robuste mura della Napoli medievale. Un

grande *condotto* in pietra: un condotto, non un bacino. L'acquedotto iniziava *fuori* dai confini della città e ad un certo punto riforniva di acqua la Nuova Città (Napoli). A livello del muro c'era un coperchio in pietra con un piccolo foro per l'acqua. L'acquedotto non era funzione ed era rimasto abbandonato per molto tempo ([196], Volume 1).



Figura 2.62. Il moderno modello in legno del "cavallo di Troia" costruito dalle autorità turche per i turisti sul sito di Schliemann.

Una brigata speciale di circa 400 Greci Romei armati entrò segretamente nell'acquedotto che si trovava ben al di fuori dei confini della città (un'altra versione ci parla di 300 soldati di cavalleria e cento fanti). Ad ogni modo, “l'Operazione Acquedotto” che viene spesso menzionata dai cronisti che ci raccontano della guerra Gotica, parla di cavalleria. L'intera operazione fu tenuta segreta a tutti gli altri membri dell'esercito greco-romeo, figuriamoci agli assediati. I Greci raggiunsero il vallo, ruppero il coperchio con la massima cautela, fecero i segnali al corpo principale delle truppe situate all'esterno e aprirono le porte all'esercito di Belisario, che si precipitò in città. I difensori di Napoli ebbero appena il tempo di svegliarsi e dare la chiamata alle armi. È così che cadde la Nuova Città (Nea-Polis).

Gli storici della guerra Gotica descrivono l'acquedotto come un'enorme conduttura sostenuta da un'imponente propugnacula, abbastanza larga da permettere a un essere umano di sostarci. A Istanbul si possono ancora vedere le rovine dell'enorme acquedotto (vedere la **Figura 2.63** e [1464], pagina 72). Oggi si chiama Acquedotto di Valente ed è possibile che sia lo stesso condotto che i crociati usarono ai tempi della guerra Gotica, ovvero per assaltare la Nuova Roma = Costantinopoli = Troia. Gli autori antichi avrebbero anche potuto facilmente paragonare l'acquedotto a un animale gigantesco (un cavallo?) con dei sostegni al posto delle gambe che trasportavano l'acqua in città. Un'altra cosa che viene in mente a questo proposito è il fatto che la stessa parola viene usata per riferirsi a un rompighiaccio (molo) e a un bue – “*byk*”. Il condotto decrepito e in disuso avrebbe potuto essere definito poeticamente come una “grande bestia”,

vedere la **Figura 2.64**. Riteniamo quindi che il famoso cavallo di Troia fosse una metafora usata per il condotto d'acqua o acquedotto che i Greci usarono per assediare con successo la Città Nuova. Ripercorriamo ulteriormente questo parallelo.



Figura 2.63. Le rovine dell'acquedotto di Valente nella moderna Istanbul. Tratta da [1464], pagina 72.

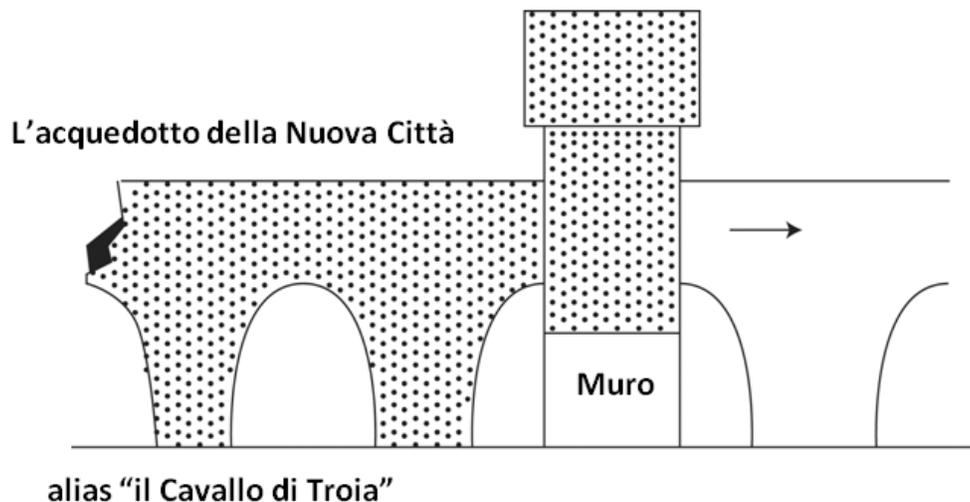


Figura 2.64. La rappresentazione schematica del vecchio acquedotto in disuso che "entrava in città".

53a. *La Guerra di Troia*. Il latino per "cavallo". Il termine latino per "cavallo" o "cavalla" è "equa" ("equae"). Vedere [237], pagine 350-351.

■ 53b. *La Guerra Gotico-Tarquiniiana*. Il latino per "acqua". La parola latina per "acqua" è "aqua" ("aquae"). Vedere [237], pagina 374. Possiamo vedere che c'è una grande somiglianza tra le due parole. Qui è abbastanza importante il riferimento alla lingua latina, poiché la maggior parte delle cronache troiane che hanno raggiunto la nostra epoca sono state scritte in latino. A parte questo, dovremmo considerare che il teatro di guerra si trovava a Bisanzio (Romea), nella Nuova Roma e forse anche in una parte dell'Italia.

COMMENTO: Dobbiamo sottolineare che il termine latino per “acquedotto” o “condotto idrico” è “*aquae-ductio*”, che è praticamente identico a “*equae-ductio*” (o “*equae-ductor*” - vedi [237]). Tutte le lettere tranne una coincidono in entrambe le parole. Anche le parole per “custode dell'acquedotto” e “stalliere” sono molto simili, così come “*aqualiculus*”, che si traduce con “stomaco”, “addome”, “pancia”, ecc. Questo ci porta al ricordo dei guerrieri greci nascosti nella pancia del cavallo. La versione “classica” di Omero, che non risale a prima del XIV secolo d.C., deve essere stata più recente della versione gotico romana di Procopio. Pertanto, nella percezione degli autori stranieri successivi, che confusero una vocale per l'altra, l'acquedotto (condotto idrico) si trasformò in un cavallo. Da qui le numerose leggende sul “gigantesco oggetto grigio che ricorda un equino”, ovvero il cavallo di Troia. Anche il suo colore grigio può essere spiegato proprio dal colore di un acquedotto vecchio e polveroso.

Non si deve pensare che queste metamorfosi verbali fossero qualcosa di straordinario. Il giornale “*Literaturnaya Gazeta*” (i numeri del 1982 del 20 ottobre e del 8 dicembre) offre numerosi esempi di come *i nomi moderni vengano sfigurati durante la traduzione in una lingua straniera*. Si tratta di un fenomeno osservato durante la nostra epoca in cui esiste un'istruzione universitaria e i dizionari sono prontamente disponibili. Gli antichi scribi erano sempre confusi da nomi sconosciuti e semi familiari, alcuni dei quali senza vocali. Alcuni cronisti del XIV-XVI secolo cercavano di decifrare onestamente i nomi sparsi sulle pagine di qualsiasi vecchio manoscritto che abbia raggiunto la loro epoca; tuttavia, dovevano studiarli attraverso i prismi distorti dei loro stessi paradigmi linguistici. Tra questi manoscritti si trovavano i diari originali degli autori che presero parte alla guerra di Troia del XIII secolo d.C.

54a. *La Guerra di Troia*. L'idea di usare qualcosa che “assomigliasse a un cavallo” nell'assedio di Troia apparteneva al nome greco di Ulisse o Ulixes, noto anche come Odisseo. Potrebbe essere stato un doppione di Achille e la vicinanza fonetica dei loro nomi lo suggerisce davvero: Ulisse/Ulixes/Achille. Come già sappiamo, all'interno di “un oggetto grigio che ricordava un cavallo” fu nascosta una brigata speciale di 300-1000 uomini; la cosa fu tenuta segreta ai Troiani. Il luogo in cui i guerrieri entrarono nel “cavallo” si trovava oltre le mura della città.

■ 54b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Nella guerra Gotica l'idea di utilizzare il vecchio acquedotto apparteneva al greco romeo Belisario. I parallelismi scoperti in precedenza implicano che Belisario e Achille siano i riflessi fantasma della stessa personalità medievale. Ne discuteremo più dettagliatamente di seguito. Questa “brigata speciale” rimase nascosta nell'acquedotto e la cosa fu tenuta segreta a tutti, persino al resto delle truppe. I guerrieri entrarono nell'acquedotto attraverso un'apertura che si trovava fuori dalle mura della città.

55a. *La Guerra di Troia*. Il comandante della truppa d'assalto greca si chiamava Sinone o Zenone. Gli furono “date le chiavi e gli fu detto di far aprire dai Greci l'uscita segreta dall'addome del cavallo” ([851], pagine 132-133). Come vedremo di seguito, questa figura è importante anche nella storia della guerra Gotica.

■ 55b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Anche la “brigata speciale” dei Greci Romei era guidata da Zenone, il leader della cavalleria nell'esercito di Belisario ([196], Volume 1). Tuttavia, i nomi degli attuali leader di questa brigata ci vengono detti essere Magno (semplicemente “Il Grande”) ed Ennio ([196], Volume 1; anche [695]). Sinone (Zenone in queste fonti) è uno dei personaggi principali della guerra Gotica e anche il capo della cavalleria nell'esercito di Belisario

(insieme a Magno - vedi [196], Volume 1; anche [695], 2 (5); 5, 2; 6 e 13. Per cui, Sinone/Zenone prese sicuramente parte all'assalto di Napoli.

56a. La Guerra di Troia. Abbiamo appreso che il vallo che custodiva Troia venne distrutto per portare in città "l'oggetto grigio dalla forma vagamente equina". Tutte le cronache troiane ci raccontano che la distruzione delle mura della città avvenne nel momento in cui questo oggetto entrò nei confini di Troia. Le versioni di questo evento offerte dai vari autori sono in contrasto tra loro. Alcuni ci parlano di "cancelli fatti a pezzi" ([851], pagina 76). Alcuni sostengono che "una parte del muro doveva essere distrutta, per dare ai greci che tornavano alle mura di Troia l'opportunità di irrompere nella città" ([851], pagine 206-207, commento 53. Un'altra versione afferma che questo "pseudo-cavallo" perse un orecchio [?]. La versione più bizzarra ci dice che "la pietra che incoronava le porte della città doveva essere abbattuta" ([851]). L'unica tendenza consensuale che possiamo vedere in questa moltitudine di versioni, è che tutte quante affermano chiaramente che alcune parti delle fortificazioni che proteggevano Troia furono distrutte quando la speciale brigata dei Greci Romei si infiltrò nella città.

■ *56b. La Guerra Gotico-Tarquiniana.* Il riferimento è perfettamente chiaro nel contesto di questa guerra. Come abbiamo già detto, una parte del vallo che circondava Napoli (ossia la Nuova Città) fu parzialmente distrutto in modo che le truppe potessero uscire dall'acquedotto ed entrare in città. I soldati di Belisario fecero a pezzi il tappo di pietra che bloccava il tunnel e allargarono l'apertura in modo che potessero passare gli uomini.

57a. La Guerra di Troia. La squadra greca uscì dal "cavallo" attraverso un'uscita segreta. I Greci aprirono le porte della città dall'interno e la battaglia di Troia che causò la caduta della città, iniziò alle prime ore del mattino ([851], pagine 132-133).

■ *57b. La Guerra Gotico-Tarquiniana.* La brigata speciale dei Greci Romei si infiltrò nella Nuova Città (Napoli) attraverso l'acquedotto a tarda notte e dopo aver scoperto un'apertura nel condotto che non era visibile al livello del suolo (un'uscita segreta!), la usò per infiltrarsi nella città. Al mattino presto aprirono le porte e diedero l'ordine di iniziare l'attacco. L'esercito bizantino irruppe in città; la Nuova Città cadde. È anche possibile che l'immagine del cavallo di Troia fosse influenzata dalle torri d'assedio medievali in legno con ruote, che venivano fatte rotolare verso le mura della città assediata. Il cavallo di Troia veniva spesso rappresentato come *una costruzione in legno con ruote*, proprio come le torri d'assedio. Potete vedere maggiori dettagli nel nostro libro intitolato *Le Origini della Rus' dell'Orda*.

5.6. L'antico Achille = l'antico Valerio. L'antico Paroclo = l'antico Bruto.

58a. La Guerra di Troia. Achille è il capo dell'esercito greco. È uno degli eroi più famosi che si trovano in tutta l'epica "antica" greca. Il suo nome contiene i suoni LS.

■ *58b. La Guerra Gotico-Tarquiniana.* Belisario è un famoso condottiero; è il capo delle truppe greco-romee durante la guerra Gotica. Procopio lo definisce lo statista di spicco dell'impero romano. Il suo nome contiene gli stessi suoni LS; "Belisarius" probabilmente deriva dal russo "Velikiy Tsar" (Il Grande Zar) o da una frase simile in una lingua slava.

COMMENTO: Il fatto curioso è il modo in cui Procopio descrive la guerra Gotica: somiglia molto al modo in cui Omero descrive gli eventi della guerra di Troia. Non si tratta nemmeno di una nostra osservazione: fu fatta dal famoso storico ed esperto in storia romana Ferdinando Gregorovius. Non sospettava quanto fosse vicino alla verità: "Questo assedio [di Roma - A.F.] è

uno dei più importanti della storia e per il modo in cui è descritto non si può fare a meno di notare le forti allusioni con gli eroi epici ... che Procopio prese in prestito dall'Iliade [sic! - A.F.]. Ci racconta di come Belisario ... si precipitò verso il nemico stando davanti alle sue truppe, proprio come il personaggio eroico di Omero [Achille - A.F.] ... i Romani osservarono questa battaglia con grande stupore, poiché era degna dei loro antenati” ([196], Volume 1, pagine 339-340).

59a. *La Guerra di Troia*. Sebbene fosse un eroe, Achille non era il “monarca principale” degli “antichi” Greci, ma fu messo a comando delle truppe da due grandi re: Agamennone e Menelao, gli istigatori della guerra di Troia.

■ 59b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Belisario è il comandante in capo dell'esercito, non è un imperatore. Fu messo a capo delle armate dall'imperatore bizantino Giustiniano. Per cui, pare che Giustiniano sia il doppione medievale “dell'antico” Agamennone e la “principale personalità regale”.

60a. *La Guerra di Troia*. L'amico più caro di Achille e suo compagno d'armi si chiamava Patroclo, il cui nome si trascrive senza vocali con PTRCL. Un'altra versione del suo nome che incontriamo nelle cronache di Troia è Partasis ([851], pagina 143), che senza vocali si trascrive con PRTS o BRTS. Tuttavia, questo scheletro consonantico potrebbe benissimo assumere la forma di “Bruto”, che è molto simile alla parola russa per “fratello”, che è “*brat*”. Per cui, “l'antico” Achille aveva un amico chiamato Patroclo-Partasis-Bruto-Brat (Fratello).

■ 60b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Ricordiamo ai lettori che la guerra dei Tarquini è il duplicato della guerra di Troia ed è descritta da Tito Livio nella sua *Ab urbe condita*. Possiamo vedere che Belisario è come Valerio, vedi sopra. Durante la guerra dei Tarquini, Valerio è il comandante delle truppe romane e ha un caro amico di nome Bruto o Proietto, ossia BRT-PRCT ([482]). Per cui assistiamo a un'altra duplicazione di eventi: il Partasis troiano (BRT, ossia “fratello”?) si identifica con Bruto/Proietto/BRT, l'eroe della Guerra Gotico-Tarquiniana.

61a. *La Guerra di Troia*. Nella guerra di Troia, Patroclo (ovvero BRT/fratello) viene ucciso prima della morte di Achille. Durante la prima fase della guerra, Patroclo/BRT agisce nell'esercito greco da “eroe numero due”, secondo solo ad Achille ([851], pagine 108-111).

■ 61b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Anche Bruto/Proietto/BRT muore prima di Valerio/Belisario. Nella guerra Gotico-Tarquiniana, Bruto (“fratello”?) è il condottiero romano più importante dopo Valerio.

62a. *La Guerra di Troia*. L'antico Patroclo/BRT muore durante una battaglia combattuta dalla cavalleria: cade da cavallo colpito da una spada ([851], pagina 108). “L'episodio che descrive il duello di Patroclo [e la sua morte - A. F.] ... è uno dei punti focali del poema epico di Omero (*Iliade XVI*)” - vedi [851], pagina 108.

■ 62b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Anche Bruto/Proietto/BRT muore cadendo da cavallo dopo essere stato colpito da una lancia, secondo [482], 2: 6. Tito Livio considera la morte di Bruto/Proietto come uno degli eventi chiave di tutta la guerra dei Tarquini.

63a. *La Guerra di Troia*. L'antico Patroclo/BRT rompe lo scudo del suo nemico, un giovane principe dell'accampamento troiano, con una lancia ([851], pagina 108).

■ 63b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Anche Bruto/Proietto/BRT usa la sua lancia per rompere lo scudo di un giovane principe dell'accampamento dei Tarquini/TRQN ([482], 2: 6).

64a. *La Guerra di Troia*. Patroclo/BRT viene ucciso da Ettore, il figlio di Priamo, il "più importante re di Troia", ([851], pagine 73 e 108). Anche Ettore muore poco dopo Patroclo/BRT ([851], pagina 119). *Muore in un duello; cade da cavallo e viene trafitto da una lancia.*

■ 64b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. L'uccisore di Bruto/Proietto/ BRT era il figlio di Tarquinio il Superbo, il "principale sovrano dei Tarquini" e si chiamava Arrunte Tarquinio ([482], 2: 6). Proprio come Ettore venne ucciso appena dopo, sebbene nello scenario gotico Bruto/Proietto sia stato ucciso nella stessa battaglia di Arrunte: muoiono per mano l'uno dell'altro; *si sa che l'ultimo fu colpito da una lancia dopo essere caduto da cavallo in un duello.*

65a. *La Guerra di Troia*. Si tenne una sontuosa cerimonia di lutto per piangere e glorificare l'antico Patroclo. Achille era profondamente abbattuto; l'intero esercito greco fu sopraffatto dalla malinconia. Il corpo di Patroclo (BRT) fu sepolto personalmente da Achille ([851], pagine 111-112).

■ 65b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Bruto (Brat/fratello?) viene sepolto con una sontuosa cerimonia; tutti a Roma lo piangono, tutti i Romani sono tristi; anche le truppe sono in preda allo sconforto ([482], 2: 6-7). Il corpo di Bruto fu sepolto personalmente da Valerio (o Belisario nella versione gotica).

66a. *La Guerra di Troia*. Il duello tra Patroclo ed Ettore ebbe luogo prima della battaglia a tutto campo con la partecipazione della cavalleria ([851], pagina 108).

■ 66b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Secondo Tito Livio, anche il duello tra Bruto e Arrunte Tarquinio precedette la vera battaglia della cavalleria ([482], 2: 6).

67a. *La Guerra di Troia*. Omero considera l'antico Patroclo (BRT) come il vendicatore dell'onore di Elena dopo il suo rapimento.

■ 67b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Nella guerra dei Tarquini, Bruto (BRT) è il vendicatore di Lucrezia che fu stuprata ([482], 1: 58-60). Valerio seppellisce il suo compagno Bruto "con tutta la solennità che il tempo gli concesse; tuttavia l'onore più grande fu il lutto pubblico, talmente grande che le matrone lo piansero come una figura paterna per un anno intero, da quando divenne il vendicatore veemente della castità disonorata" ([482], 2: 7).

5.7. L'antico Achille = il medievale Belisario. L'antico Ettore = il medievale re goto Vitige.

68a. *La Guerra di Troia*. La prima fase della guerra di Troia è caratterizzata da una grande ostilità esistente tra i due principali condottieri delle fazioni opposte: Achille il Greco ed Ettore il Troiano (TRQN).

■ 68b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Anche l'inizio della guerra Gotica è segnato dall'opposizione tra i due principali eroi del momento: Belisario, il comandante in capo greco-romeo (Valerio nella versione Tarquiniana) e il Goto Vitige (Arrunte Tarquinio secondo Tito Livio).

69a. *La Guerra di Troia*. Le fonti troiane spesso trascrivono il nome dell'antico Ettore con "Vittore", ossia VTR senza vocali. Ettore = Vittore è un re e il figlio di re Priamo ([851], pagine 11 e 74; anche 204, commento 38 e pagina 73). Ufficialmente si dice che Priamo fu il re più importante di Troia, tuttavia "le fonti antiche non ci dicono nulla di Priamo, un anziano piuttosto

fragile, che prendeva parte ... all'azione militare" ([851], pagina 217, commento 112). È possibile che Priamo fosse stato una figura collettiva il cui nome senza vocali PRM avrebbe potuto contenere un riferimento alla sua relazione con la città di Roma (P-Roma). Magari la "Roma Pubblica", se considerassimo la "P" come un'abbreviazione di Publio. Una tale interpretazione del nome di Priamo concorda con il parallelismo che abbiamo scoperto tra la storia di Troia e quella di Roma-Romea. Priamo può anche essere una versione di "Pershiy", una parola slava che significa "Il Primo".

■ 69b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Nella versione Gotica, il doppione di Vittore = Ettore è Vitige il Goto. Il suo nome senza vocali VTG, potrebbe in qualche modo essere correlato al nome VTR (Vittore). Vitige era una figura regale, il re dei Goti e il figlio di un re ([196], Volume 1).

70a. *La Guerra di Troia*. L'antico Vittore/Ettore è il comandante in capo dell'esercito di Troia (TRQN) nella prima fase della guerra e fino alla sua morte. È l'eroe numero uno dei Troiani, "il maestro e il signore della guerra dell'intero esercito di Troia" ([851], pagina 107 e successive). Nominava e deponeva i capi militari dell'esercito di Troia. Ettore/Vittore era un Troiano, ossia un TRQN.

■ 70b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Vitige fu il re dei Goti e il comandante in capo dell'esercito all'inizio della guerra gotica e fino alla sua scomparsa ([196], Volume 1). Ovviamente, funge da figura chiave nel regno dei Goti ed è personalmente responsabile della nomina dei comandanti militari nell'esercito. Vitige è un Goto, mentre il suo duplicato Arrunte Tarquinio è un TRQN.

71a. *La Guerra di Troia*. L'antico Ettore/Vittore muore prima del suo principale avversario Achille e per mano di quest'ultimo ([851]).

■ 71b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Vitige il Goto fu catturato da Belisario e poi ucciso; quindi, la morte del primo precede quella del secondo ([196], Volume 1).

72a. *La Guerra di Troia*. L'antico Vittore/Ettore uccide Patroclo (BRT) e viene a sua volta ucciso da Achille, che gli scaglia una lancia sul petto e lo ferisce mortalmente in duello ([851], pagina 119).

■ 72b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Arrunte Tarquinio (il doppio di Vitige il Goto) uccide Bruto/Proietto/BRT. La sua morte avviene in duello; viene colpito al petto da una lancia e cade da cavallo ([482], 2: 6). La versione gotica è piuttosto vaga su come morì Vitige (il doppione di Arrunte); sappiamo che Belisario lo aveva catturato e ucciso. L'uccisore di Arrunte (Vitige) morì nella stessa battaglia.

73a. *La Guerra di Troia*. La versione troiana presta molta attenzione alla famosa "opposizione tra Ettore e Achille". È un argomento molto popolare nella letteratura "antica". Dopo la morte di Ettore/Vittore, i Greci si impossessano del suo corpo e lo restituiscono ai Troiani solo dopo lunghe trattative.

■ 73b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La versione dei Tarquini (secondo Tito Livio) dedica tutta la metà del Capitolo 6 del Libro 2 al racconto di come fu ucciso Arrunte (il duplicato dell'antico Ettore). La versione gotica descrive questo evento con una leggenda pagana molto speciale sulla "battaglia tra Vitige e Belisario". Procopio ci racconta la storia piuttosto bizzarra di come due pastori (?) lottarono l'uno con l'altro durante la guerra gotica. Uno di loro avrebbe dovuto impersonare Vitige e l'altro Belisario (?). Quest'ultimo pastore vinse la contesa e il primo fu condannato istrionicamente a morte per impiccagione; tuttavia, la rappresentazione si concluse

in modo piuttosto tragico con la morte del pastore che aveva recitato la parte di Vitige. Si presume che i "pastori" abbiano interpretato il tragico esito del combattimento come un presagio di vittoria per Belisario ([196], Volume 1, pagina 349). La versione gotica ci dice che Vitige fu catturato e ucciso subito dopo.

74a. *La Guerra di Troia*. La cronologia della morte delle figure eroiche chiave nella guerra di Troia è la seguente: muore Patroclo seguito da Vittore/Ettore e poi da Achille.

■ 74b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La sequenza di morte dei protagonisti della guerra Gotico-Tarquiniana è la seguente: prima muore Bruto, poi Vitige e infine Belisario. Il confronto di queste sequenze dimostra che sono identiche.

5.8. Il “tradimento” dell’antico Achille = il “tradimento” del medievale Belisario.

75a. *La guerra di Troia*. L'antico Achille uccide Vittore/Ettore. L'episodio del cosiddetto "tradimento di Achille" avviene subito dopo la battaglia.

■ 75b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Belisario sconfigge Vitige il Goto. Immediatamente dopo la sua vittoria su Vitige, si sviluppa lo scenario del "Tradimento di Belisario". Ricordiamo ai lettori che Belisario fu accusato di tradimento nel corso della guerra Gotica. I Goti si offrirono di incoronarlo re d'Italia in modo da "separare" il comandante militare da Giustiniano e assicurarsi il supporto militare ([196], Volume 1). Belisario finge di essere d'accordo; poi inganna i Goti e consegna la corona a Giustiniano, rimanendo così fedele all'Impero. Tuttavia, questo episodio servì da base per l'accusa; Belisario fu arrestato e le sue proprietà confiscate. Alla fine fu rilasciato, tuttavia il grande condottiero bizantino morì nella povertà e nell'oblio ([196], Volume 1).

76a. *La Guerra di Troia*. Dopo la vittoria dei Greci su Vittore/Ettore il Troiano, c'è un cessate il fuoco. Il re di Troia offre ad Achille sua figlia in sposa affinché la guerra potesse finire ([851], pagine 120-122). *Achille è d'accordo*. Secondo le cronache troiane, “Re Priamo [P + Roma? - A. F.] disse ad Achille: "se giuri di non fare la guerra contro di noi ... avrai mia figlia Polissena in moglie. Il re Priamo fu il primo a prestare giuramento ... quindi Achille si inchinò per fare la sua promessa” ([851], pagina 75). "Achille ... era pronto ... a concludere il trattato con i Troiani" ([851], pagina 205, commento 44). "Il cessate il fuoco proseguiva quando ... Achille inviò il suo messaggero segreto alla regina Ecuba ... fece in modo che l'intero esercito greco lasciasse la terra di Troia e tornasse da dove veniva" ([851], pagine 120-121).

■ 76b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Dopo la vittoria dei Greci Romani su Vitige il Goto, c'è un cessate il fuoco. Il re dei Goti offre a Belisario la corona italiana col desiderio di porre fine alla guerra. Belisario la accetta ([196], volume 1).

77a. *La Guerra di Troia*. "Il tradimento di Achille" gioca un ruolo importante nella storia della guerra di Troia. In particolare, porta alla sua morte. Come conseguenza del "tradimento", Achille litiga con Agamennone, il principale sovrano greco, e rimane confinato alla sua nave; in un certo senso è come se fosse "agli arresti domiciliari" ([851], pagine 122 e 217, commento 119).

■ 77b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. "Il tradimento di Belisario" è un evento molto importante della guerra gotica, in quanto porta alla deposizione di Belisario dal comando militare.

Lascia il teatro della guerra, litiga con Giustiniano (il “principale monarca” della guerra Gotica), viene arrestato e incarcerato. Belisario muore in disgrazia poco dopo la guerra ([196], Volume 1).

78a. *La Guerra di Troia*. Nonostante il suo consenso iniziale a tradire i Greci, Achille si rifiuta di mantenere la promessa di ritirare le truppe. Ciò nonostante, Achille evita anche di partecipare attivamente alla guerra. Aveva “ordinato ai suoi Mirmidoni di astenersi dal combattere i Troiani e aiutare i Greci” ([851], pagina 122).

■ 78b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Nonostante il suo consenso iniziale a tradire Giustiniano e ad accettare la corona italiana, Belisario non mantiene la sua promessa di diventare il re d'Italia e mettere fine alla guerra (almeno secondo i Goti). Tuttavia, Giustiniano richiama Belisario dall'Italia con il pretesto di combattere i Persiani, mandandolo in una scena d'azione diversa. Di conseguenza, Belisario trascorre diversi anni lontano dall'Italia.

79a. *La Guerra di Troia*. Il cessate il fuoco termina e la guerra di Troia riprende con un nuovo zelo. Senza Achille, i Greci subiscono una serie di sconfitte schiaccianti: "I Troiani bruciarono più di 500 navi greche" ([851], pagine 122-123). I Troiani riuscirono persino a mettere le mani su un tesoro greco che si trovava in mare, mentre i Greci tentarono di riprenderselo: "affondarono un gran numero di navi greche e tutto il bottino si disperse in mare" ([851], pagina 134). Tutto ciò avvenne dopo la caduta di Troia.

■ 79b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La tregua finisce e la guerra Gotica = Tarquiniana si riaccende. Le truppe greco-romane subiscono innumerevoli sconfitte nel presunto 540-544 d.C. I Goti rivendicarono buona parte dell'Italia che inizialmente avevano perso ([196], Volume 1, pagine 373-374). I Goti si impossessarono del tesoro romano, il cosiddetto "tesoro di Teodorico". Il destino del bottino è praticamente identico a quello del tesoro greco: alla fine della guerra, i Goti sconfitti e costretti ad andarsene in fretta, lo buttano in un lago ([196], Volume 1).

5.9. L'antico Troilo = il medievale re goto Totila. L'antico Paride = l'antico Lars Porsenna degli Etruschi.

80a. *La Guerra di Troia*. Dopo la morte di Vittore/Ettore, re Troilo diventa il più importante comandante militare, "l'eroe numero uno", se preferite. Le cronache troiane ci parlano dei “giovani anni” del re ([851], pagina 218, commento 124). Segnatevi anche il nome Troilo.

■ 80b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Dopo la sconfitta di Vitige il Goto e la sua cattura da parte dei Greci Romani, i Goti eleggono Totila come nuovo re. È straordinariamente coraggioso e non ci vuole troppo tempo prima che diventi un valoroso eroe goto. La versione gotica ci dice in modo abbastanza esplicito che Totila era *molto giovane*, un giovane reale ([196], volume 1, pagine 373-374). Esiste un'ovvia somiglianza tra il suo nome e quello della sua "antica" controparte troiana.

81a. *La Guerra di Troia*. Pare che l'antico Troilo abbia una relazione con re Priamo, il principale re di Troia, vale a dire che potrebbe essere un figlio di quest'ultimo ([851], pagina 123).

■ 81b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Totila degli Ostrogoti è un parente del precedente re goto Ildibaldo ([196], Volume 1, pagine 373-374).

82a. *La Guerra di Troia*. Le cronache troiane descrivono il coraggio di Troilo con particolare magniloquenza. Viene descritto in un modo unico. Uno dei capitoli della cronaca si chiama "La Stupefacente Forza di Troilo" ([851], pagina 123). Troilo guida i Troiani in molte gloriose

vittorie. "Innumerevoli Greci sono morti oggi sotto le spade dei Troiani [guidati da Troilo - A. F.]" ([851], pagine 123-124). Tuttavia, mentre Troilo si gode il trionfo Achille il Greco non prende parte alla guerra.

■ 82b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La versione gotica è molto dettagliata riguardo al coraggio di Totila il Goto. I Greci Romei furono "terrorizzati dall'avvento del nuovo eroe goto ... questa nazione militante [gli Ostrogoti - A.F.] fu di nuovo infiammata dall'entusiasmo e tutto cambiò come per magia" ([196], Volume 1, pagine 373- 374). Sotto la guida di Totila gli Ostrogoti riuscirono a cambiare il corso della guerra. "È bastato un anno perché molte città venissero conquistate da Totila ... colui che infestò di terrore tutto il territorio ... il suo avvento veniva sempre preceduto da voci orribili" (ibidem). Tuttavia, il periodo della gloria di Totila coincide con l'assenza di Belisario, che al momento non si trovava in Italia.

83a. *La Guerra di Troia*. Il noto re troiano Paride (PRS senza vocali) combatte al fianco di Troilo. Sebbene Paride fosse un veterano di guerra, Troilo e Paride furono messi in evidenza solo come una spettacolare coppia di eroi troiani durante il regno di Troilo ([851], pagina 124).

■ 83b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Secondo la versione gotica, i Persiani (PRS) attaccarono l'Impero Romano contemporaneamente a Totila il Goto e Belisario fu convocato per resistere all'assalto. Sebbene i Romei fossero tormentati dai Persiani da un po' di tempo, il loro ruolo diventa cruciale nel regno di Totila. I due principali nemici a cui la Romea e l'Italia devono opporsi in questo periodo, sono i Persiani e Totila. È difficile togliersi il pensiero che i Persiani medievali e il Paride (PRS) "antico" riflettano la stessa entità nelle cronache gotiche e troiane, dove i Persiani corrispondono a Paride e ai Prussiani, ossia i P-Russi.

Tito Livio descrive gli eventi nel modo seguente. Come già sappiamo, nella sua versione i Goti sono indicati come i Tarquini. Si scopre che questo è esattamente il momento in cui i Tarquini (ossia i Goti) si uniscono al loro alleato nella guerra contro Roma, il famoso re Lars Porsenna (L-Orda di P-Rasene) oppure, come si vede chiaramente, lo stesso PRS o PRSN di prima. Pertanto, la versione troiana si riferisce a Troilo e Paride come una coppia di eroi, mentre la versione gotica abbina i Goti ai Persiani. Tito Livio ci racconta di un'altra coppia: Tarquinio e Porsenna. Possiamo vedere che tutte e tre le tradizioni annalistiche corrispondono bene l'una all'altra e devono riferirsi alla stessa guerra medievale. Questi tre gruppi di testi sono stati scritti in epoche e paesi diversi e da scribi differenti, eppure hanno tutti una sorta di reciproca assomiglianza di contenuti. Tutto ciò che serve per notarlo è liberare la propria percezione dal giogo della cronologia di Scaligero e studiare questi testi in modo imparziale.

84a. *La Guerra di Troia*. Paride viene ucciso ([851], pagina 129). Ricordatevi che molte cronache troiane usano il nome "*Parizh*" o "*Farizh*" per riferirsi a Paride, che potrebbe anche essere il nome usato per la capitale della Francia. Pertanto, Parigi/Parizh/Paride potrebbe essere stata un'immagine collettiva dei Franchi, una delle forze principali dietro le crociate del XIII secolo. È anche abbastanza chiaro perché Paride viene chiamato il Troiano. Il motivo rimane lo stesso: i Troiani (TRQN) possono essere identificati nei Franchi (TRNK).

■ 84b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Tito Livio racconta di un tentativo molto serio di assassinare Lars Porsenna, il re etrusco. Il romano Muzio Scevola tentò di *assassinare* Porsenna l'Etrusco, ma senza successo. In precedenza abbiamo già sottolineato il parallelismo che identifica il Porsenna di Tito Livio nei *Franchi* della Guerra Gotica. Ciò concorda perfettamente con la versione troiana in cui vediamo Paride/Parizh il Troiano. Dobbiamo quindi ribadire che i Franchi medievali fecero bene a rivendicare le loro origini troiane.

85a. *La Guerra di Troia*. Dopo il trionfo di re Troilo, Achille ritorna inaspettatamente sulla scena dell'azione militare. Il successo inizia immediatamente a favorire i Greci. Le truppe di Troilo vengono sconfitte e lui viene ucciso in una grande battaglia ([851], pagine 126-127). Nella **Figura 2.65** vediamo un'antica miniatura che dimostra il tipico passatempo dell'antico Achille ritiratosi dall'azione militare ([1485], ill. 325). Lo osserviamo indulgere nientemeno che in una partita a scacchi. Achille viene avvicinato da tre cavalieri che lo chiamano alle armi.



Figura 2.65. Una miniatura da *Le Roman de la guerre de Troie* di Benoît de Sainte-Maure risalente al presunto XIV secolo ([1485], pagina 245). I commentatori moderni dicono quanto segue: "i tre inviati greci a cavallo appaiono davanti ad Achille, che si riposa giocando una partita a scacchi, e lo invitano a prendere parte alla battaglia" ([1485], pagina 250). Tratto da [1485], ill. 325.

■ **85b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana***. Mentre Totila si gode un successo dopo l'altro sul campo di battaglia, Belisario ritorna finalmente in Italia. I Greci Romani sotto il suo comando si dimostrano immediatamente vittoriosi più volte di seguito. Nel presunto 544 la fortuna abbandona definitivamente i Goti ([196], Volume 1, pagina 377). Le truppe Ostrogote guidate da Totila e Teia (Teias) subiscono un'amara sconfitta. L'equilibrio si sposta a favore dell'Impero Romano. La violenta e sanguinosa Guerra Gotica si avvicina alla sua fine ([196], Volume 1, pagina 398 e seguenti). Totila muore nella grandiosa battaglia finale e l'ultimo re di Troia Teia muore pochi mesi dopo ([196], Volume 1, pagine 407-408).

5.10. La fine della guerra.

86a. *La Guerra di Troia*. Troilo muore nelle seguenti circostanze: 1) circondato dai Greci in una battaglia; 2) ucciso da una lancia; 3) la sua testa viene tagliata dai Greci ([851], pagina 127). L'episodio della decapitazione è l'unico racconto di questo genere in tutta la storia della guerra di Troia.

■ **86b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana***. Il leggendario Teia (Teias) re dei Goti, muore come descritto di seguito. A proposito, gli ultimi due re degli Ostrogoti (Totila e Teia) praticamente si fondono in una sola e stessa figura a causa della brevità del regno di Teia, solo pochi mesi dopo la morte di Totila. 1) Nell'ultima battaglia tra Greci Romani e Goti, i primi riescono a circondare

Teia; 2) Teia viene ucciso con una lancia; 3) La sua testa viene tagliata dai Greci Romei. Anche questo episodio della decapitazione è unico nella storia della guerra Gotica ([196], Volume 1, pagine 411-412). Il confronto dimostra che i due scenari sono identici.

87a. *La Guerra di Troia*. La sconfitta di Troilo segna il punto di rottura nella storia della guerra di Troia. I Troiani non riescono più a trovare un eroe degno di combattere per la loro causa e la città cade poco dopo. Così termina la storia "antica" di Troia. L'ultima battaglia di Troilo, come del resto la sua morte, avviene alle mura della Troia morente ([851]).

■ 87b. *La Guerra Gotico-Tarquiniiana*. “La storia dei Goti ... termina con la famosa battaglia ... ai piedi del Vesuvio: la battaglia combattuta dall'ultimo dei Goti. La valorosa nazione affronta la sua estinzione” ([196], Volume 1, pagine 411-412). L'ultima battaglia di Teia viene combattuta alle mura della Nuova Città (Napoli o la Nuova Roma?); qui è dove muore.

88a. *La Guerra di Troia*. La scomparsa di Achille avviene poco dopo in conseguenza del suo "tradimento". Siccome promise di sposare Polissena, la regina Ecuba suggerisce ad Achille di andare a Troia per i negoziati. Fu abbastanza incurante da seguire il suggerimento e fu ucciso insidiosamente alle spalle ([851], pagine 75 e 128). Tenete a mente il fatto che Achille non muore in una battaglia, ma piuttosto durante i negoziati. Si suppone che sia stato pugnalato al "tallone" o alla schiena.

■ 88b. *La Guerra Gotico-Tarquiniiana*. Belisario, il doppione di Achille, muore in circostanze poco chiare dopo la sconfitta degli Ostrogoti. Vi ricordiamo che la sua deposizione, disapprovazione, arresto e la confisca delle sue proprietà furono una conseguenza del suo "tradimento", quando presumibilmente promise ai Goti di fermare la guerra in cambio della corona ([196], Volume 1). Belisario non muore in battaglia, muore pacificamente subito dopo il suo rilascio dall'arresto; tuttavia non possediamo informazioni sul fatto che sia stato assassinato o meno.

89a. *La Guerra di Troia*. Re Toante. Possiamo vedere che alcuni dei racconti su Totila/Teia/Teias) si riflettono nelle cronache di Troia con la leggenda di Troilo il re di Troia; scopriamo che il mito troiano conteneva anche alcune informazioni sul medievale Teias Ostrogoto, il suo nome rimane quasi inalterato. Pertanto, Teia (Teias) appare nelle cronache troiane con due personaggi. Guardate da voi: il famoso re Toante prende parte alla guerra di Troia ([851], pagine 113, 125 e 218, commento 126. Toante combatte insieme ai Greci, ma viene fatto prigioniero molte volte dai Troiani e viene finalmente portato via da Troia.

■ 89b. *La Guerra Gotico-Tarquiniiana*. Re Teia. Il nome "antico" Thoas (Toante) è quasi completamente identico a quello dell'ultimo re gotico Teias (Teia). Vedi [196], Volume 1.

5.11. Altre leggende sulla guerra di Troia.

Abbiamo elencato tutte le principali leggende che compongono la storia della guerra Gotica. Tuttavia, ci sono alcuni episodi minori che si rivelano anch'essi essere dei riflessi fantasma di eventi medievali.

90a. *La Guerra di Troia*. La caduta del regno di Troia termina con la "cacciata dei Troiani". I Troiani sopravvissuti scappano dal paese e si disperdono. Si dice che i centauri, gli esseri metà umani e metà equini, prendano parte alla guerra di Troia. È possibile che il termine "centauro"

(CNTR senza vocali) sia l'ennesima versione di TRQN, il solito vecchio nome dei Troiani ([851], pagine 103 e 214-215, commento 78).

■ 90b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Dopo il declino del regno Ostrogoto, i Goti e i loro dopponi, i Tarquini o TRQN, lasciano l'Italia e la Romea. La cacciata dei medievali TRQN è del tutto analoga alla cacciata degli "antichi" Troiani (TRQN). Gli antichi "centauri" sono probabilmente l'ennesimo riflesso fantasma dei TRQN/Tarquini/Franchi.

91a. *La guerra di Troia*. Un certo re Remo combatte i Greci con l'aiuto dei Troiani. Ora, Romolo e Remo sono i presunti fondatori di Roma. Questo "Remo Troiano" potrebbe essere il doppione di Remo il fondatore di Roma? Vedi [851], pagine 109, 229 e 216, commento 96. Troia resiste finché Remo rimane "al comando dei cavalli".

■ 91b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La città di Roma, ossia Costantinopoli (Nuova Roma) prende parte alla guerra Gotico-Tarquiniana. Possiamo vedere le rovine dell'acquedotto "equino" che segnò il destino del regno romano sia a Costantinopoli che a Roma. La Nuova Città fu valorosa fino a quando i Greci Romei non riuscirono a conquistare l'acquedotto.

92a. *La Guerra di Troia*. Ulisse (Odisseo) è un possibile doppione di Achille, vedi sopra. Si suppone che abbia rubato i cavalli di re Remo; questo portò alla caduta di Troia ([851], pagina 216, commento 96). Alcune fonti troiane sostengono che "se i cavalli di Roesus [cioè Remo - vedi [851], pagina 216, commento 96; un altro possibile significato è "Ross" (Russo) - A. F.] avessero bevuto un po' d'acqua dallo Scamandro [il fiume su cui si trovava Troia - A. F.], la città non sarebbe caduta" ([851], pagina 216, commento 96).

■ 92b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. L'acquedotto "equino" della Nuova Città. A quanto pare, questo è un riferimento a un evento reale che ebbe luogo nel corso della guerra Gotica. Se il "cavallo" (l'acquedotto) fosse rimasto in ordine, o "avesse bevuto l'acqua correttamente", fornendola quindi alla Nuova Città, non sarebbe potuto essere usato per entrare in città e quindi la capitale avrebbe resistito all'assalto.

93a. *La Guerra di Troia*. È possibile che re Remo faccia parte delle vittime della guerra di Troia. Era "caduto a terra dal suo cavallo" colpito da una lancia ([851], pagina 109). Incontriamo Remo anche all'inizio della guerra di Troia, dove appare nell'episodio delle famose amazzoni che combattono per i Troiani ([851], pagina 74, anche pagine 129-131). Le parole "amazzone" e "Amalasunta" si assomigliano molto; potrebbero derivare l'una dall'altra. La regina delle amazzoni fu uccisa nella guerra di Troia. Si chiamava Penteselea (Antesilea?) e fu uccisa dai Greci ([851]).

■ 93b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Remo, il fondatore di Roma, viene ucciso in battaglia da Romolo ([482]). Ciò accade all'alba della storia romana, subito dopo la fondazione della città, in un altro riflesso fantasma della guerra Gotico-Tarquiniana. All'inizio della guerra la regina dei Goti è Amalasunta, il che significa che appartiene al clan dei TRQN. Questo clan è in contrasto con la Romea. È possibile che un'altra versione del nome di Amalasunta sia stata "Antesilea l'amazzone". Viene uccisa poco dopo lo scoppio della guerra Gotica, presumibilmente con il consenso dei Greci Romei ([196], Volume 1).

94a. *La Guerra di Troia*. All'inizio della guerra di Troia, i Troiani avevano il supporto militare del re Teutra, che si impegna in un combattimento contro i Greci questi attaccarono il suo regno ([851], pagina 102). Teutra fu ucciso nella guerra di Troia. Era stato il sovrano della Frigia, o Frisia (in precedenza potete trovare di più sulla sovrapposizione della Frisia con la Germania, il regno italico dei germanici/i Goti del presunto VI secolo d.C., ovvero i Turchi Ottomani, sopra).

■ 94b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. All'inizio della guerra Gotica, Teodato combatte i Greci Romani che invadono il suo regno. Teodato viene ucciso durante la guerra Gotica ([196], Volume 1). Fu il sovrano del regno Germanico/Gotico. I nomi "Teodato" e "Teutra" sono molto simili tra loro.

95a. *La Guerra di Troia*. L'astuzia di Ulisse (Achille?) porta alla caduta di Troia. La cosa coinvolge "un cavallo". Ulisse sostituisce Achille verso la fine della guerra di Troia e conclude la guerra come il "successore di Achille" ([851]).

■ 95b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Nella guerra Gotica, Napoli (Nuova Città/Nuova Roma) cade in preda all'astuzia di Belisario, il doppiogiochista dell'antico Achille. Per questo scopo viene utilizzato un acquedotto. Belisario fu quindi rilevato da Narsete, che concluse la guerra come suo successore.

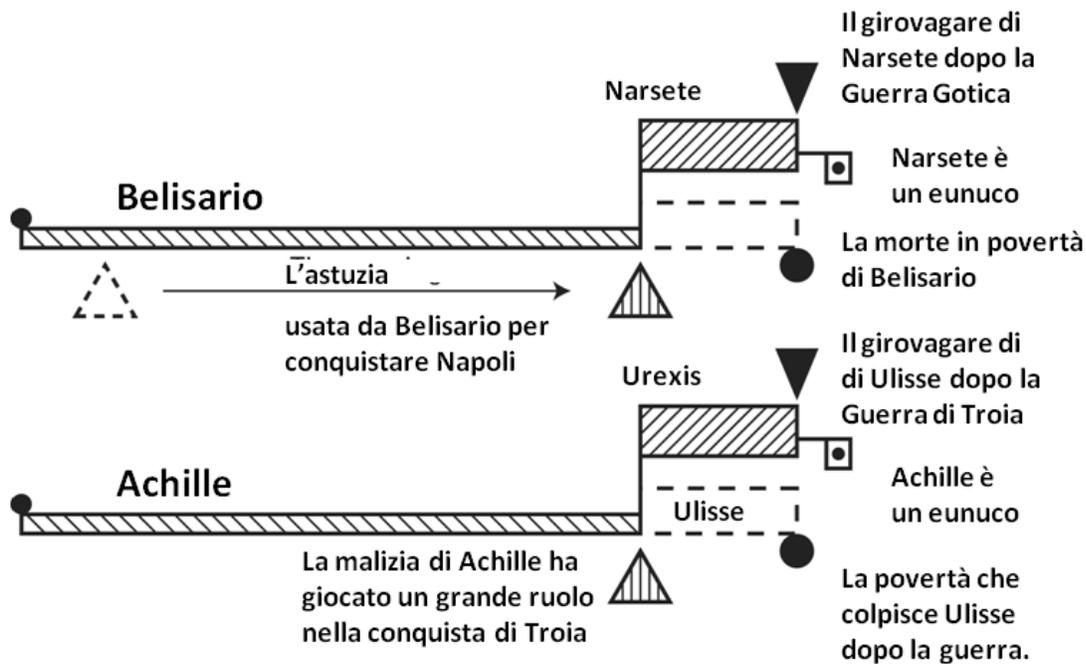


Figura 2.66. Il parallelismo tra le rispettive biografie di Belisario e Achille.

96a. *La Guerra di Troia*. Ulisse sostituisce Achille per un periodo relativamente breve (rispetto all'intera durata della guerra di Troia, vedere la **Figura 2.66**). L'antica leggenda dei vagabondaggi e della povertà di Ulisse/Odisseo dopo la guerra di Troia è piuttosto famosa: "Ulisse era in totale miseria quando raggiunse la terra di Idomeneo" ([851], pagina 136). La povertà del famoso e "antico" eroe greco è un evento unico nel corso della guerra di Troia.

■ 96b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Narsete è il successore di Belisario. Narsete funge da successore di Belisario per un periodo relativamente breve verso la fine della guerra Gotica, vedere la **Figura 2.66**. La leggenda della povertà che si abbatté sul grande eroe (Belisario/Valerio, vedi sopra) è l'unica leggenda di questo genere in tutta la storia della guerra Gotica (Troiana) ([196], Volume 1; anche [482]). È menzionata sia da Procopio di Cesarea che dall'antico Tito Livio, vedi sopra.

97a. *La Guerra di Troia*. Questi sono i vari nomi di Ulisse/Odisseo usati nelle cronache di Troia: Odisseo, Urekshish, Urexix, Diseves, Nicyotenines, Ulyces, Ulyxes, Ulisan e Ulysses ([851], pagine 201 e 202, commenti 21 e 33. Vogliamo sottolineare che il nome Ulyxes o Ulysses è probabilmente una versione del nome Achille. Riassumiamo. La fine della guerra di Troia è segnata dalle gesta di due eroi: Achille e Ulisse. Il personaggio di Ulisse ha una durata breve e continua le gesta di Achille, l'eroe principale. I loro nomi sono simili: ChLLS-LSS/LLS. L'ordalia di Ulisse dopo la guerra di Troia sono state descritte nei particolari da Omero nell'*Odissea*.

■ 97b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Nella guerra Gotica Narsete "porta la bandiera" di Belisario. Tra le variazioni del suo nome ci sono Narses, Narces e Narcus. Molto probabilmente ci troviamo di fronte alle variazioni del nome Ulisse: Ulyxes, Ulyces, Urexix, ecc... Per cui, vediamo che anche la fine della guerra Gotica è segnata dalla comparsa di una coppia di comandanti militari: Belisario e Narsete. Narsete è un "eroe di breve durata" e combatte per la stessa causa di Belisario. Potrebbe esserci una somiglianza tra i loro nomi: BLSR e NRSS. Le disavventure dello sfortunato Narsete dopo la guerra Gotica, sono descritte in [196], Volume 1. È possibile che la "ordalia di Narsete" si sia riflessa nella versione della guerra dei Tarquini di Tito Livio con i vagabondaggi del romano Coriolano, ([482]).

98a. *La Guerra di Troia*. Vi facciamo notare la sorprendente storia "antica" in cui Achille è un "eunuco". Si racconta che facesse il servitore presso il gineceo. Questo famoso evento si riflette su numerosi vasi e dipinti "antichi". Si suppone che Achille "abbia servito da eunuco" prima della guerra di Troia. Dopo di che, per un certo periodo di tempo *fece finta di essere una donna*, indossava abiti femminili [?!] e pare che fosse costretto a prendersi cura delle faccende di una donna, per ordine di una regina o di un re. "E così avvenne che Haran lo fece vestire [Achille - A. F.] con un abito da fanciulla e lo mandò a *servire re Licomede come cameriera* [vale a dire che fu messo al servizio di un re come se fosse una femmina, una cameriera - A. F.]. *Visse lì insieme alle altre fanciulle* ([851], pagina 142).

Non fu mai raccontato nulla del genere su nessun altro eroe della guerra di Troia. Questo fatto bizzarro e unico, un famoso guerriero che gestisce le faccende di casa come una domestica, attira immediatamente l'attenzione. Va detto che le fonti "antiche" non offrono alcuna spiegazione; si ha la sensazione che gli autori "antichi" del XVI-XVII secolo non fossero già più in grado di comprendere la questione. Abbiamo un motivo per dire che Achille era un "eunuco". Di seguito potrete vedere che la nostra ricostruzione del "racconto del gineceo" che coinvolge Achille, è corretta; tuttavia, nessuno degli autori "antichi" usò la parola "eunuco", o per aver dimenticato la storia vera o per voler offuscare la natura medievale di tutti gli eventi in questione.

■ 98b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Anche i cronisti della guerra Gotica *ci riferiscono che il famoso Narsete era un eunuco!* Si dice che prima della guerra Gotica prestò servizio in un

gineceo di Costantinopoli ([196], volume 1). Sul suo destino dopo la guerra, si racconta quanto segue: "Non aveva il coraggio di tornare a Costantinopoli ... dopo aver appreso che l'imperatrice Sofia ha permesso che gli *eunuchi* aiutino le donne a filare la tela nel gineceo [sic! - A. F.]. La leggenda narra che il *castrato* rispose che avrebbe creato un filo col potere di raddrizzare l'intera vita di Sofia" ([196], Volume 1, Libro 2, pagine 213-213; traduzione di Savin).

99a. *La Guerra di Troia*. Come abbiamo sottolineato, Achille (= Ulisse?) è l'unico eroe della guerra di Troia ad aver "servito da cameriera"; questa leggenda è davvero molto bizzarra. L'eunuco Achille servì alla corte di un re. Tuttavia, quando scoppiò la guerra di Troia, Achille cessò il suo "servizio di eunuco" per diventare un eroico comandante militare ([851], pagina 142). Partì per assaltare le mura di Troia: "Quando Achille seppe di questo, gettò via l'abbigliamento da fanciulla e si affrettò ad andare a Troia" ([851], pagina 142). Si guadagnò una grande fama come eroe e terminò la guerra di Troia schiacciando completamente le forze nemiche.

■ 99b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Narsete è l'unico personaggio famoso della guerra Gotica ad essere stato un eunuco. Questa leggenda è unica. Facciamo notare che l'eunuco Narsete prestò servizio presso la corte dell'imperatore nella Nuova Roma. All'inizio della guerra Gotica, Narsete termina il suo servizio al gineceo e si affretta a cavalcare in battaglia contro i Goti. Diventa un famoso comandante militare e il successore di Belisario, ponendo fine alla guerra Gotica sconfiggendo del tutto il nemico ([196], Volume 1). Al giorno d'oggi ci è perfettamente ovvio perché "l'antico Achille" trascorse una parte della sua vita "nel gineceo". Il famoso comandante militare bizantino Narsete (Achille) era un eunuco. Tenete a mente che nulla del genere è stato mai raccontato su nessun altro eroe della guerra Gotica. Non ci furono altri condottieri in quell'epoca.

100a. *La Guerra di Troia*. Le cronache ci raccontano di una "terribile pestilenza" o di una grande epidemia che si scatenò ai tempi della guerra di Troia. Questo è l'unico racconto di questa natura per tutto il corso della guerra di Troia ([851], pagina 73).

■ 100b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. Durante la guerra Gotica esplose un'epidemia. Questa è anche l'unica menzione di questo genere nel corso di tutta la guerra ([695]; anche [196], Volume 1, pagine 357-358).

101a. *La Guerra di Troia*. Si dice che Troia fosse circondata dal "territorio romano" ([851], pagine 210 e 212).

■ 101b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana*. La Nuova Città = Napoli, ovvero la Nuova Roma, è stata davvero il centro del "dominio romano". Napoli si trovava vicino alla Roma italiana, mentre la Nuova Roma era la capitale della Romea, ossia Bisanzio.

Vedere le **Figure 2.67** e **2.68** per avere un breve riassunto di questa sezione.

La versione Troiana

- ■ I Centauri prendono parte alla Guerra Gotica e combattono contro i Greci dalla parte dei Troiani. Senza vocali è CNTR.

- ■ ■ ■ Re Remo (il fondatore di Roma?) lotta contro i Greci nella Guerra di Troia.

- □ Re Remo possiede i “cavalli” che decidono il destino di Troia.

- ■ Ulisse porta via i “cavalli” di Remo.

- □ Il furto dei cavalli porta alla caduta di Troia.

- ■ ■ ■ Si presume che re Remo sia stato ucciso nella guerra di Troia

- ■ ■ ■ Le Amazzoni combattono al fianco dei Troiani.

- ■ ■ ■ La regina delle amazzoni viene uccisa nella guerra di Troia.

- ■ ■ ■ La leggenda di re Teutrante all’inizio della guerra di Troia.

- ■ ■ ■ Re Teutrante è il nemico giurato dei Greci e combatte contro loro.

La versione Gotica

- ■ I Goti, ovvero i Tarquini (secondo Livio), lottano contro i Greci Romei nella Guerra Gotico-Tarquiniana. TRQN senza vocali.

- ■ ■ ■ La città di Roma (o Nuova Roma?) fondata da Remo combatte contro i Greci Romei nella guerra Gotica.

- ■ La Nuova Città (Nuova Roma) “possiede” invece l’acquedotto che segna il destino della città.

- □ Belisario (Ulisse/Achille)
- □ conquista l’acquedotto della Nuova Città.

- ■ ■ ■ La conquista dell’acquedotto
- □ segna la caduta della città.

- ■ ■ ■ Re Remo (il fondatore di Roma) è ucciso da Romolo in battaglia.

- ■ ■ ■ Amalasunta (la regina dei Goti) viene uccisa proprio prima dell’inizio della Guerra Gotica.

- ■ ■ ■ Il re dei Goti Teodato compare all’inizio della guerra Gotica.

- ■ ■ ■ Re Teodato si oppose ai Greci Romei e lottò contro loro.

Figura 2.67. Un breve schema del parallelismo nelle trame secondarie che emergono nel corso della guerra di Troia e della guerra Gotico-Tarquiniana.

La versione Troiana

- ■ ■ Teotrante viene ucciso.
- □ □ □ Teotrante fu il sovrano della Frigia (Friesia)
- | □ | □ L'astuzia di Ulisse (Achille?) porta alla caduta di Troia
- ■ ■ La Guerra di Troia giunge alla fine per mano di Ulisse/Odisseo.
- | - | - | La povertà e le disavventure di Ulisse/Odisseo dopo la guerra di Troia.
- ■ ■ ■ Ulisse è il "seguito di Achille".
- | | | | La leggenda secondo cui Achille è un eunuco e lavora in un gineceo.
- □ □ □ Achille cessa il suo "servizio da eunuco" e parte per la Guerra di Troia.
- ■ ■ ■ Achille è un rinomato comandante militare dei Greci.
- ■ ■ ■ L'orrenda pestilenza – l'epidemia durante la Guerra di Troia.
- ■ ■ Troia è circondata da "territori romani".

La versione Gotica

- ■ ■ Teodato viene ucciso.
- □ □ □ Teodato fu il sovrano del regno Gotico Germanico.
- | □ | □ Belisario conquista la Nuova Città solo grazie al suo ingegno.
- ■ ■ La Guerra di Troia giunge alla fine per mano di Narsete.
- | - | - | La povertà l'esilio e le traversie di Narsete dopo la guerra Gotica.
- ■ ■ ■ Narsete è il successore di Belisario.
- | | | | Narsete è un eunuco e lavora per un po' di tempo nel gineceo presso la corte di Costantinopoli.
- □ □ □ Narsete interrompe il "lavoro da eunuco" a va a combattere nella Guerra Gotica
- ■ ■ ■ Narsete è un eminente comandante militare dei Greci Romei.
- ■ ■ ■ La febbre e la peste nell'impero durante la Guerra Gotica
- ■ ■ ■ Roma e la Nuova Città (Napoli o la Nuova Roma) sono situate sul territorio dell'Impero Romano/Romeo.

Figura 2.68. Un breve schema del parallelismo nelle trame secondarie che emergono nel corso della guerra di Troia e della guerra Gotico-Tarquiniana.

5.12. Che cosa c'è nelle cronache di Troia che sorprende di più gli storici di oggi?

Concludiamo citando lo stile e il tono di tutti i commenti moderni a questi documenti medievali del ciclo di Troia. Gli storici moderni non cessano mai di interrogarsi sull'ignoranza degli scribi medievali che di fatto "trasferirono" la guerra di Troia nel Medioevo. L'accusa standard nei confronti dei cronisti è la seguente: seguono una cronologia errata, *spostando così l'antichità nel Medioevo*. Dimostriamo alcuni esempi di questi "anacronismi medievali".

Secondo i commentatori moderni, "l'affermazione per cui Sparta faceva parte del regno di Romania (regno romano) ai tempi della guerra di Troia, è un evidente anacronismo da parte dell'autore medievale" ([851], pagina 210, commento 28). Inutile dire che, secondo la versione scaligeriana della storia, nel XIII secolo a.C. non avrebbe potuto esistere la Romania medievale (Romea/Bisanzio). C'erano boschi selvaggi dove venne inizialmente fondata la "antica" Roma. Secondo Scaligero e Petavio, la fondazione di Roma ebbe luogo nientemeno che 500 anni dopo la caduta di Troia. Non si può fare a meno di chiedersi quale sia la versione corretta. I dati in nostro possesso implicano che gli scribi troiani avessero ragione e che le loro cronache furono apparentemente scritte nel XIV-XVI secolo.

Un altro commento degli storici moderni è il seguente: "il riferimento al fatto che le isole Cicladi erano sotto la giurisdizione *romana* è un *anacronismo*, poiché divennero romane solo nel II secolo a.C." ([851], pagina 212, commento 55). Qui non vediamo nulla di originale, per cui ci asteniamo dal ripetere le nostre considerazioni.

Secondo uno storico moderno, "spesso [i cronisti troiani - A.F.] *identificano erroneamente* la Tessaglia con Tessalonica ... una città che fu fondata molto più tardi e divenne ... uno dei centri più importanti dell'impero medievale di Bisanzio" ([851], pagina 208, commento 2). Ciò che ci viene mostrato è una discrepanza cronologica di *millecinquecento anni* tra le indicazioni degli scribi medievali e la cronologia di Scaligero. Riteniamo che fossero nel giusto gli autori medievali, mentre la cronologia consensuale è sbagliata.

Procediamo nell'apprendere che i commentatori moderni considerano le descrizioni delle armi utilizzate nella guerra di Troia *tipicamente medievali* e quindi "*senza dubbio errate*" ([851], pagina 210, commento 31; anche pagina 214, commento 73 e pagina 202, commento 28).

Si suppone che il troiano Enea sia arrivato in Italia su una nave dopo la caduta di Troia. La leggenda "antica" continua a dirci che Roma venne fondata da suo nipote Romolo. Questa è la versione su cui insistono gli autori "antichi" Ellanico e Damasto, per esempio ([579], pagina 23). Questa indicazione irrita i commentatori moderni, poiché *sposta la guerra di Troia nelle immediate vicinanze cronologiche della data ab urbe condita*. Ciò si traduce in una *discrepanza di 500 anni* con la cronologia di Scaligero. Gli storici preferiscono tacere su questo fatto, come se non esistesse.

Abbiamo anche scoperto che, a quanto pare, "Procopio rimase sbalordito alla vista ... della leggendaria nave di Enea che era ancora conservata nell'arsenale di una banchina sul Tevere ... una cosa che gli sembrò molto particolare era che la famosa nave sembrava appena fatta, senza alcun segno di invecchiamento o roba del genere ([196], Volume 1, pagina 406). Per citare Procopio alla lettera, "nessuna delle parti in legno era marcia o appariva fuori posto; ogni pezzo della nave aveva l'aria di essere stato appena fatto e si manteneva forte: un vero e proprio miracolo persino per qualcuno come me" ([696], pagina 89).

Riteniamo che ciò sia perfettamente ovvio. Molto probabilmente Procopio era un cronista delle crociate nell'epoca del XV-XVII secolo (collocato erroneamente nel presunto VI secolo d.C. dagli storici successivi), che aveva osservato la vera nave del vero *crociato* Enea, costruita poco prima di Procopio, probabilmente nel XIII secolo -XV secolo d.C.

A differenza dei commentatori in questione, ci asteniamo dall'accusare i cronisti troiani di terribile ignoranza. Al contrario iniziamo a renderci conto che, *nella maggior parte delle volte, quei cronisti erano nel giusto*. In linea di massima, volendoli vedere sotto il prisma distorto della cronologia di Scaligero, quegli "anacronismi" occupano gran parte delle cronache troiane. Secondo la storia consensuale, tutti questi "anacronismi" implicano che un gran numero di scribi medievali non avesse la competenza necessaria. Per noi, *dimostrano invece l'autenticità delle cronache*.

5.13. Quanto sono simili le rispettive descrizioni della Guerra di Troia e della Guerra Gotica?

Procediamo a discutere di una questione molto importante: stimare quanti eroi della guerra di Troia sono isomorfi con quelli della guerra Gotica = Tarquiniana. Per semplicità, tratteremo almeno i personaggi menzionati in 20 pagine del testo ([851]). In altre parole, le figure che ci interessano ora sono davvero importanti e si presentano spesso. Da un semplice calcolo otteniamo il seguente elenco:

Priamo viene menzionato in 51 pagine, Achille 39, Agamennone 35, Menelao 24, Ettore 33, Paride 32, Aiace 23 e Troilo 22. Come si può benissimo vedere, Aiace è l'unico eroe che rimane fuori dal parallelismo. Pertanto, l'87% degli "antichi" protagonisti della guerra di Troia ha anche generato un doppione nelle cronache medievali relative agli eventi della guerra Gotico-Tarquiniana.

La nostra ricostruzione è la seguente: la guerra di Troia fu un famoso evento medievale che probabilmente risaliva al XIII secolo d.C. ed era nota anche come: 1) la guerra Gotica; 2) la guerra dei Tarquini; 3) la distruzione di Costantinopoli (o della Nuova Roma) da parte dei crociati nel 1204 d.C.; 4) la guerra Giudaica di Flavio Giuseppe. È molto probabile che la città di Troia venisse identificata nella Nuova Roma = Costantinopoli. Le storie dell'assedio e della caduta di Troia potrebbero aver assorbito alcuni eventi reali della guerra del XIII secolo in Italia. Nel territorio italiano si trova la città di Napoli (la Nuova Città), così come la città medievale di Troia che esiste ancora oggi ([196]).

5.14. Le altre datazioni sbagliate della Guerra di Troia.

5.14.1. Il riflesso fantasma della Guerra di Troia nel presunto III secolo d.C.

Prima abbiamo dimostrato che il Secondo Impero Romano del presunto I-III secolo d.C. è un doppione statistico del Terzo Impero Romano (il presunto III-VI secolo d.C.). Sono entrambi dei riflessi fantasma del Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo e dell'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?) del XIV-XVII secolo.

Tra le altre cose, la fine del Secondo Impero Romano (l'epoca dei presunti anni 234-270 d.C.) deve essersi sovrapposta alla fine del Terzo Impero Romano, cioè al periodo del presunto 536-552 o 536 -553 d.C. In altre parole, la guerra Gotica = Tarquiniana = Troiana deve "riemergere"

sotto forma di fantasma da qualche parte nel III secolo d.C. Questa ipotesi trova delle prove eccellenti. Per brevità indichiamo solo i punti focali del parallelismo in questione; se qualcuno desiderasse ricostruire l'intera immagine nei dettagli, riuscirebbe a farlo con facilità.

1a. *La Guerra Gotica* del presunto III secolo. La fine del Secondo Impero Romano cade nel presunto 217 d.C., dopo di che inizia un periodo di anarchia nel presunto 217-235. Sale al potere una donna di nome Giulia Mesa e gli imperatori Eliogabalo e Alessandro Severo sono le sue creature, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1.

■ 1b. *La Guerra Gotica* del presunto VI secolo. Il Terzo Impero Romano cessa di esistere nel presunto 526 d.C. dopo la morte di Teodorico, che sebbene non fosse un Romano fu l'ultimo imperatore ufficiale di Roma. Quindi salgono al potere Amalasueta e due dei suoi servitori (Amalarico e Atalarico); regnano nel presunto periodo 526-536. Il parallelismo parziale tra Giulia Mesa e Amalasueta è stato studiato in CRONOLOGIA 2, Capitolo 1.

2a. *La Guerra Gotica* del presunto III secolo. Qui abbiamo la guerra civile degli anni 234-251. Tuttavia, si tratta di più di una semplice guerra civile, ma piuttosto della famosa *guerra Gotica*. Ai nostri giorni, il termine "Guerra Gotica" viene usato ufficialmente per riferirsi al periodo presunto del 238-251 d.C. ([579], pagine 439-440).

■ 2b. *La Guerra Gotica* del presunto VI secolo. Questa è la famosa guerra Gotica del presunto 536-552 d.C. Anche tutte le fonti disponibili la chiamano "Gotica". Come abbiamo sottolineato sopra, questa guerra è stata descritta anche da Tito Livio con il nome di Guerra dei Tarquini.

3a. *La Guerra Gotica* del presunto III secolo. Elenchiamo i nomi dei diversi imperatori romani che regnarono all'epoca dell'anarchia e della guerra Gotica del presunto III secolo. Il primo nome che incontriamo è quello di *Severo* (222-235).

■ 3b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana* del presunto VI secolo. Come già detto in precedenza, il clan dei Tarquini proviene dalle terre del nord. Anche i Goti invadono l'Italia dal Nord. Il nome Severo potrebbe derivare dal termine slavo "Sever" (Nord), nel senso di "uno che viene dal Nord" ovvero un "Nordico".

4a. *La Guerra Gotica* del presunto III secolo. La dinastia Gordiana: Gordiano I (238), Gordiano II (238), Gordiano III (238-244). Vi facciamo notare la somiglianza del nome Gordiano con la parola slava "gordiy" (orgoglioso, superbo), che a sua volta pare che sia un derivato della parola "orda". Pertanto potrebbe esserci un legame tra l'Orda e i Gordiani (che erano tre).

■ 4b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana* del presunto VI secolo. Come già sappiamo, Tito Livio descrisse la Guerra Gotica come la Guerra dei Tarquini, mentre l'intero clan dei Goti ricevette il nome collettivo di "Tarquinio il Superbo". È molto probabile che lo slavo "gordiy" (superbo) e il nome Gordiano siano due derivati di "orda". Tenete presente che Tito Livio ci parla di tre Tarquini: Tarquinio Collatino, Sesto Tarquinio e Tarquinio il Superbo.

5a. *La Guerra Gotica* del presunto III secolo. Valeriano e Balbino. a) l'imperatore Valeriano, 253-260 d.C.; b) l'imperatore Balbino, 238 d.C.

■ 5b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana* del presunto VI secolo. Valerio/Belisario e Baduila. a) L'eminente condottiero romeo Belisario descritto con Valerio da Tito Livio. Il nome Valerio assomiglia molto a Valeriano; b) Il famoso comandante militare dei Goti di nome Baduila, noto anche come Totila ([196], Volume 1). Balbino potrebbe essere un'altra versione di Baduila.

6a. *La Guerra Gotica* del presunto III secolo. La moglie di Gordiano III si chiama Furia Tranquillina ([579], pagina 438).

■ 6b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana* del presunto VI secolo. Si dice che la moglie di Tarquinio il Superbo (che a detta di Tito Livio era la famosa Tullia) fosse una vera furia, in altre parole una donna maliziosa e assetata di potere ([482]). Qui possiamo vedere uno schema: Gordiano = superbo (“*gordiy*”), Tranquillina = Tarquini, Furia = “*furia*” (una caratteristica della donna secondo Livio).

7a. *La Guerra Gotica* del presunto III secolo. Si suppone che la guerra Gotica scoppiata a metà del presunto III secolo d.C. abbia scosso l'Europa per 13 o 16 anni: il 238-251 o il 235-251. Si pensa che la struttura temporale ufficiale della guerra Gotica si adatti al periodo tra il 238 e il 251 ([579], pagine 439-440). Severo, la creatura di Giulia Mesa, morì nel 235; la sua fine fu seguita da un periodo di anarchia.

■ 7b. *La Guerra Gotico-Tarquiniana* del presunto VI secolo. Si suppone che la guerra Gotica del presunto VI secolo sia durata 16 o 18 anni: il 536-552 o il 535-553. Tito Livio la descrisse come la guerra dei Tarquini e disse che durò 12 anni ([482]). Pertanto, i 13/16 anni del paragrafo precedente concordano bene con la durata della guerra indicata in 12, 16 o 18 anni.

5.14.2. La datazione cristiana della Guerra di Troia.

La Bibbia ci dice che i regni di Giuda e Israele comparvero sotto Geroboamo I. I suoi immediati predecessori vengono nominati dalla Bibbia con la “famosa triade” di sovrani: Saul, David e Salomone. Le datazioni scaligeriane dei loro regni sono le seguenti:

- il presunto 1020-965 o 1004 a.C. per Saul,
- il presunto 1004-965 a.C. per David,
- e il presunto 965-928 a.C. per Salomone ([72], pagina 192).

Per cui, David regnò nel presunto X secolo a.C. Come può concordare con le cronache di Troia che indicano che la guerra di Troia ebbe luogo durante il regno di re David? Ad esempio, una delle cronache di Troia si chiama "Il Racconto della Fondazione e della Cattività di Troia, così come la sua Distruzione Finale che ebbe luogo sotto David Re di Giuda" ([851]). Un altro nome è "Troia cadde quando a Gerusalemme regnava Re David di Israele" ([851], pagina 147). Tuttavia, la guerra di Troia ebbe luogo nel presunto XIII secolo a.C. (1225 a.C. secondo [72]), mentre David visse nel presunto X secolo. La cronologia di Scaligero mostra una discrepanza di circa 250 anni.

La Nuova Cronologia elimina questa discrepanza. I risultati della nostra ricerca descritti in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6, dimostrano che la storia dei regni di Israele e Giuda sembra essere un'interpretazione religiosa degli eventi che si verificarono nel Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo, così come nell'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?) del presunto XIV-XVII secolo. Pertanto, il "grande trio reale" composto da Saul, David e Salomone, molto probabilmente può identificarsi in un gruppo di personaggi del XIII-XV secolo, vedere la nostra mappa cronologica globale in CRONOLOGIA 1, Capitolo 6. Ciò corrisponde bene alla nostra ri-datazione della guerra di Troia al XIII secolo d.C.

5.14.3. Le datazioni della guerra di Troia offerte da Ellanico e Damasto.

Gli autori "antichi" Ellanico e Damasto sostengono (in [579], pagina 23) che la guerra di Troia fu separata dalla fondazione di Roma solo per la durata di una o due generazioni. Secondo CRONOLOGIA 1 Capitolo 6, è molto probabile che la fondazione della Roma italiana abbia avuto luogo nel XIV secolo d.C. Se volessimo contare due generazioni andando indietro da questa data per circa 50 anni, finiremmo nel XIII inizio XIV secolo della nuova era, cioè proprio quando la guerra Troiana/Gotico/Tarquiniana ebbe luogo secondo la nostra ricostruzione. Molti scribi potrebbero aver considerato autentici alcuni dei numerosi riflessi della guerra presenti nel "libro di storia di Scaligero". Vi facciamo notare che ci sono almeno 13 riflessi, non uno di meno! Sulla mappa cronologica globale in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6 sono contrassegnati dai triangoli neri.

5.14.4. La datazione giudaica della Guerra di Troia.

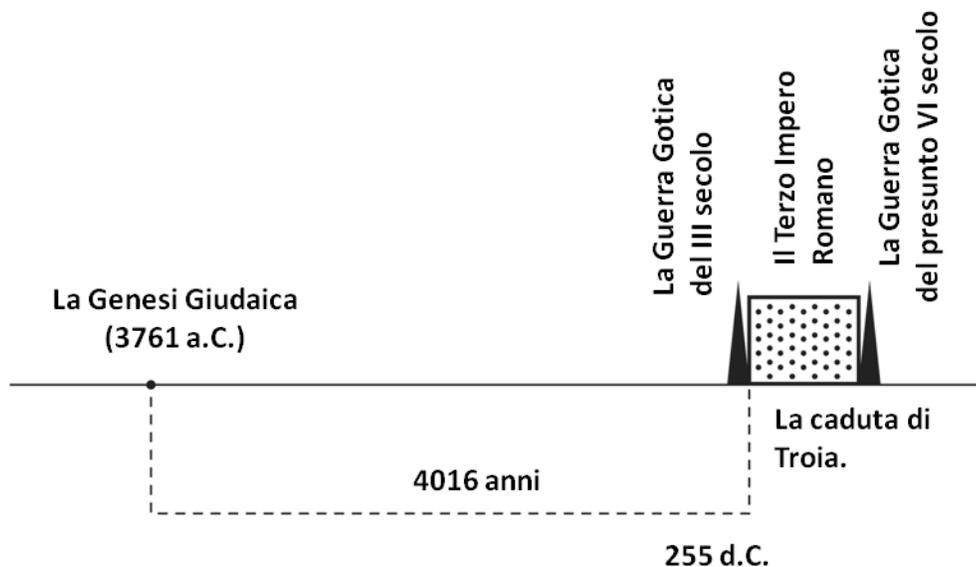


Figura 2.69. Una delle datazioni errate della Guerra di Troia.

Il testo medievale “Il Racconto della Fondazione e Cattività di Troia, così come la sua Distruzione Finale che ebbe luogo sotto David re di Giuda” ci dice che “Troia fu conquistata nell'anno 4016” ([851], pagina 136). In che cronologia si trova questa data e a cosa si riferiva esattamente il cronista? La storia di Scaligero considera che le "grandi datazioni" lunghe diversi millenni abbiano inizio dalla Genesi, tenendo anche conto che ci sono diverse datazioni della Genesi stessa.

A quanto pare, i fenomeni che stiamo incontrando qui ebbero origine dalla “attività scientifica” tardo medievale dei cronologi del XVI-XVII secolo, che cercarono di ordinare e datare gli eventi antichi. Dopo averli messi in una sequenza sbagliata ed averli allungati arbitrariamente, alcuni "esperti" come Matthew Vlastar e Giuseppe Scaligero misurarono gli intervalli di tempo tra i vari eventi e scrissero le cifre errate che ottennero nelle cronache antiche e negli altri vecchi documenti. Le vere fonti furono così corrotte dalle datazioni errate, sebbene le motivazioni di queste attività fossero state nobili.

Torniamo al 4016 come datazione della caduta di Troia. A quale "Genesi" si riferisce? Siccome il nome del libro si riferisce a David re di Giuda, sarebbe naturale supporre che il cronista abbia usato la datazione giudaica della Genesi, il presunto 3761 a.C. della cronologia scaligeriana ([72], pagina 68). In tal caso, contando in avanti per 4016 anni arriviamo ovviamente all'anno 255 d.C. Questa datazione rientra bene nell'intervallo del 235-251 d.C. in cui i cronologi collocarono erroneamente un riflesso fantasma della guerra del XIII secolo (Gotica = Troiana), ovvero il declino del Secondo Impero Romano. Il 255 d.C. è molto vicino al 251 d.C., che segna la fine della Guerra Gotica (il presunto riflesso del III secolo d.C.), vedere la **Figura 2.69**.

Per cui, se qualche cronologista del XVI-XVII secolo avesse usato fallacemente un duplicato fantasma per la datazione della guerra di Troia, quello che si concluse nel III secolo d.C., questi aveva il diritto di includere le parole "Troia cadde nel 4016" nella sua cronaca, cosa di cui siamo testimoni.

5.14.5. La datazione scaligeriana della Guerra di Troia.

L'identificazione della datazione della guerra di Troia al presunto 1225 a.C., così come la guerra Gotica del presunto VI secolo d.C. che si concluse nel presunto 553 d.C., è una delle conseguenze più ovvie dello spostamento cronologico rigido di 1800 o 1780 anni ($1225 + 552 = 1777$, ossia circa 1780 anni). Pertanto, lo spostamento cronologico greco-biblico traspose il duplicato della guerra Gotica che si concluse per errore nel VI secolo d.C. (la data corretta era il XIII secolo d.C.), in un'epoca ancora più antica: il XIII secolo a.C. Questo è un perfetto esempio di come i duplicati fantasma dei veri eventi medievali si "moltiplicarono" a causa delle datazioni false.

Come si può vedere nella mappa cronologica globale in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6, il riflesso più recente della guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica si trova nel XIII secolo d.C. (all'estrema destra). Questa è l'epoca in cui si iniziarono a creare la maggior parte delle opere che rientrano nel ciclo di Troia, vedere la Figura 2.33. Pertanto, i rari "testi di Troia" che gli storici moderni considerano anteriori al XIII secolo d.C., devono essere tutti rivisti.

5.15. La tabella degli eroi che combatterono nella guerra del XIII secolo (Troiana = Tarquiniana = Gotica) e i loro doppianti fantasma.

Consideriamo l'intera collezione dei doppianti fantasma che abbiamo scoperto. Riflettono tutti i protagonisti della guerra di Troia del XIII secolo d.C. Consideriamo anche tutti i parallelismi trattati nei capitoli seguenti. Potrete vedere che la tabella qui sotto è molto edificante. Per semplicità ci limiteremo a elencare solo quattro eroi, vale a dire:

1) *Achille*; 2) *Agamennone*; 3) *Ulisse/Odisseo*, il "seguito di Achille"; 4) *Patroclo*. Manterremo i rispettivi numeri indice per fare riferimento ai loro duplicati negli altri riflessi fantasma della guerra di Troia elencati nella tabella.

I. *La Guerra di Troia* del presunto XIII secolo a.C.

1) Achille,

■ 2) Agamennone,

■ ■ 3) Odisseo – Ulisse – il "seguito di Achille"

■ ■ ■ 4) Patroclo.

II. *La Guerra Tarquiniana* del presunto VI secolo a.C.

- 1) Valerio,
- 2) Tarquinio il Superbo,
- ■ 3) Larcio + Marcio Coriolano,
- ■ ■ 4) Giunio, il figlio di Marco, Bruto (Fratello?)

III. *La Guerra Civile a Roma* (il presunto I secolo a.C.)

- 1) Giulio Cesare,
- 2) Gneo Pompeo Magno,
- ■ 3) Silla e Cicerone (NRSS, vedi più avanti),
- ■ ■ 4) Marco Bruto (Fratello?).

IV. *La Guerra Civile a Roma* (il presunto III secolo d.C.)

- 1) Costanzo Cloro,
- 2) Diocleziano il Grande,
- ■ 3) Lucio Aureliano,
- ■ ■ 4) ?

V. *La Guerra Gotica* del presunto VI secolo d.C.

- 1) Belisario,
- 2) Giustiniano (e Teodora),
- ■ 3) Narsete/Narcio,
- ■ ■ 4) Giovanni II.

VI. *La Guerra Civile a Roma* (il presunto periodo 901-924 d.C.)

- 1) Alberico,
- 2) Teofilatto (e Teodora I),
- ■ 3) Alberico I (?) e Marozia (?),
- ■ ■ 4) Giovanni X.

VII. *La Guerra Civile a Roma* (il presunto periodo del 931-954 d.C.)

- 1) Alberico II,
- 2) Ugo (e Teodora II),
- ■ 3) ?
- ■ ■ 4) Giovanni XI.

VIII. *La Guerra nei primi giorni del Sacro Romano Impero* del presunto X-XIII secolo d.C.

- 1) Alberico II,
- 2) Ottone III,

- ■ 3) Ottone I, Ottone II, Ottaviano Augusto,
- ■ ■ 4) ?

IX. Il XIII secolo d.C. Le guerre in Italia e a Bisanzio. La caduta di Costantinopoli/Nuova Roma nel 1204 e nel 1261. La caduta della Troia medievale e della Nuova Città (Napoli) in Italia. Tutti questi frammenti riflettono la Guerra di Troia originale.

- 1) Carlo d'Angiò,
- 2) Innocenzo IV,
- ■ 3) Carlo d'Angiò (NRSS, vedi più avanti),
- ■ ■ 4) Giovanni XXI.

Ribadiamo che la posizione in Italia di Scaligero della guerra Gotica del presunto VI secolo d.C. è altamente discutibile. Abbiamo già dimostrato che la famosa rivolta di Nika nella Nuova Roma bizantina è un duplicato della guerra Gotica. Si tratta di un'altra prova che ci indica che il campo di battaglia originale della guerra di Troia si trovava a Bisanzio e che Costantinopoli = Nuova Roma = Nuova Città = Troia = Gerusalemme. Questi eventi furono spostati in Italia (ovviamente solo sui documenti) non prima del XIV-XV secolo d.C., quando i rifugiati bizantini fondarono Roma. L'antico Enea, una rappresentazione parziale di Carlo d'Angiò, era il loro capo. I fondatori di Roma del XIV secolo d.C. entrarono successivamente nella *Historia* di Tito Livio come Romolo e Remo.

Per saperne di più sulla fuga di Enea da Troia in fiamme e sulla fondazione di Roma e dell'Impero Romano da parte della sua progenie, leggete il nostro libro intitolato *Le Origini della Rus' dell'Orda*.

Non bisogna per forza essere dell'opinione che i quattro personaggi del XIII secolo d.C. elencati nella tabella siano i "veri prototipi" degli eroi della guerra di Troia. Le loro vere biografie sono senza dubbio servite da base per qualcosa, tuttavia le fonti scritte successive aggiunsero una grande quantità di dati. Per cui, ci vorrà una grande mole di lavoro per separare lo "scheletro della realtà" dal "corpo della fantasia" coltivato sopra a causa degli sforzi dei cronisti medievali. Li abbiamo già visti trasformare, con un rapido movimento di penna, un vero acquedotto medievale (o una torre d'assedio medievale su ruote) in un fantomatico cavallo di Troia, per cui sarebbe da ingenui aspettarsi che siano stati creati meno "livelli di trasformazione" dal grande Achille del medioevo, l'eroe greco "antico".

6. La Grande Triade di Re nella storia romana: Silla, Pompeo e Cesare. Il parallelismo con la guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica

È difficile trovare dei personaggi nella "storia antica" la cui popolarità potrebbe essere paragonata a quella di Giulio Cesare, Pompeo, Bruto e Silla. Conosciamo numerose opere d'arte, romanzi storici, film e altra roba del genere, che raccontano o sono stati ispirati dagli eventi della leggendaria storia di questa grande epoca. Come vedremo, lo "scheletro" degli "antichi" eventi romani del presunto I secolo a.C. sembra essere ancora un'altra la copia carbone di eventi

sostanzialmente più recenti, avvenuti nel XII-XIII secolo d.C. A causa degli stessi spostamenti cronologici primari di 333 e 1053 anni, l'originale medievale viaggiò indietro nel tempo e approdò nel I secolo a.C. In Cronologia 1 Capitolo 6 abbiamo mostrato la "struttura" degli eventi romani del presunto I secolo a.C. che servì per imitare gli eventi del presunto X-XI e XIII secolo d.C. Per cui, il conseguente spostamento si avvicina a circa 1053 o 1400 anni. Questo parallelismo è di natura primaria e deriva dal già noto spostamento romano di 1053 anni, ovvero dalla formula equivalente $T = X + 300$, dove T sta per gli anni dopo Cristo, mentre X corrisponde alla datazione *Ab urbe condita* utilizzata da Tito Livio.

Come abbiamo indicato in CRONOLOGIA 1, Capitolo 6, le seguenti epoche duplicano la guerra del XIII secolo d.C.: la guerra di Troia del presunto XIII secolo a.C., la guerra dei Tarquini del presunto VI secolo a.C., la guerra Gotica del presunto VI secolo d.C., come pure l'epoca di Silla, Pompeo e Cesare del presunto I secolo a.C.

Essendo dei duplicati dello stesso originale, i rispettivi quattro gruppi di documenti devono essere correlati tra loro in misura maggiore o minore. In CRONOLOGIA 2 Capitolo 1, abbiamo messo in relazione il parallelismo tra le seguenti due "grandi triadi" di re:

- 1) Silla, Pompeo e Cesare, il presunto 82-45 a.C., i primi giorni del Secondo Impero Romano;
- 2) Aureliano, Diocleziano e Costanzo I Cloro, il presunto 270-306 d.C., l'inizio del Terzo Impero Romano.

Procediamo con una breve descrizione dell'impressionante parallelismo tra l'epoca della triade di Silla/Pompeo/Cesare e la guerra Gotica del presunto VI secolo d.C. Lo schema approssimativo del parallelismo è il seguente:

- Pompeo = Giustiniano,
- Giulio Cesare = Belisario,
- Silla (e Cicerone) = Narsete (e Belisario).

Vi facciamo notare ancora una volta che il segno uguale non deve essere interpretato alla lettera. Indica semplicemente il palese parallelismo e la vicinanza dei codici forma, ma non la completa somiglianza delle descrizioni. Gli autori dei testi differiscono e appartengono a epoche diverse, pertanto ci sono sicuramente delle variazioni significative in molti dettagli.

a. *La Guerra Gotica* del presunto VI secolo d.C. Vedere Procopio ([695]) e F. Gregorovius ([196], Volume 1).

■ b. *L'epoca di Silla, Pompeo e Cesare* – il presunto I secolo a.C. Vedere Plutarco ([660]).

■ ■ c. *La Guerra di Troia* del presunto XIII secolo a.C. Vedere il *Romanzo di Troia* ([851]) e Omero ([180]).

■ ■ ■ d. *La Guerra dei Tarquini* del presunto VI secolo a.C. Vedere Tito Livio ([482]).



Figura 2.70. Una miniatura del presunto XIV secolo presa dal *De bello civili* di Lucano, che ritrae Giulio Cesare dopo la vittoria su Pompeo; l'impostazione è tipicamente medievale. Milano, Biblioteca Trivulziana, Ms. 691, fol. 86v. Tratta da [1229], pagina 33.

1a. *La Guerra Gotica*. Belisario è un importante comandante militare bizantino (Greco-Romeo). È il "condottiero numero uno" nella guerra Gotica del presunto VI secolo d.C. ([695] e [196]). La radice senza vocali del suo nome si scrive BLSR.

■ 1b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Giulio Cesare è un famoso comandante militare romano e un imperatore nei primi anni del Secondo Impero. È anche il principale comandante militare della guerra civile e della guerra estera del presunto I secolo a.C. ([660]). Il suo nome senza vocali si trascrive LCSR. Nella **Figura 2.70** si può vedere un vecchio ritratto di Cesare proveniente dall'opera di Lucano intitolata *De bello civili*, che risale al presunto XIV secolo. "La miniatura di Niccolò da Bologna mostra Cesare dopo la sua vittoria su Pompeo" ([1229], pagina 33). Giulio Cesare è ritratto come un tipico cavaliere medievale in armatura; anche l'ambientazione è nettamente medievale.

■ ■ 1c. *La Guerra di Troia*. Achille è un famoso eroe greco e un comandante militare della "antica" Grecia, e si trova anche al primo posto tra gli eroi della guerra di Troia del presunto XIII secolo a.C. Il suo nome senza vocali è ChLSS, o LSS (dal momento che Ulisse/Odisseo sembra essere il suo "successore" in questa guerra, vedi [851]).

■ ■ ■ 1d. *La Guerra dei Tarquini*. Valerio è un eminente comandante militare all'epoca del declino della Roma dei Sette Re e all'alba della repubblica romana. È il "condottiero numero uno" nella guerra dei Tarquini del presunto VI secolo a.C. Il suo nome senza vocali si scrive con VLR (Valerio) + VLS (figlio di Voluso, vedere quanto detto sopra e in [482]). Pertanto, il nome completo senza vocali è VLSR; si può ben vedere che, in parte, tutti e quattro i nomi senza vocali si somigliano.

COMMENTO: Osserviamo un distinto parallelismo fonetico: Belisario - Giulio Cesare. Abbiamo già assistito alla sovrapposizione di Valerio e Volusio per produrre Belisario. Anche il nome Achille contiene la radice consonantica LS. Prestiamo maggiore attenzione ai nomi di Giulio Cesare e Belisario. Il carattere di scrittura con cui sono state impostate molte iscrizioni latine, utilizza la stessa lettera per la U e la V (vedere ad esempio a pagina 32 di [873]). Pertanto, il nome di Giulio Cesare potrebbe benissimo sembrare *Velicesare* (o *Belicesare*, considerando la frequente flessione della V e della B). Inoltre, le parole Cesare e Zar sono collegate e possiedono la stessa radice consonantica CR. Per cui, il nome *Velicesare* potrebbe diventare *Veliczar*, che è anche simile a Belisario. Il nome Belisario potrebbe essere una versione distorta del termine slavo "Velikiy Tsar", ovvero "Il Grande Re". Queste considerazioni non mirano a dimostrare nulla, ma possono rivelarsi utili per la comprensione della capacità di distorsione dei nomi antichi, dopo la loro migrazione da un ceppo linguistico a un altro.

2a. *La Guerra Gotica*. Belisario e Narsete sono i due leader militari della guerra Gotica che in un certo senso "si fondono in uno". Ricordiamo ai lettori che è Narsete a portare a termine la Guerra Gotica, dopo essere succeduto a Belisario nel comando dell'esercito e aver schiacciato i Goti ([695] e [196]). Quella che vediamo è la coppia Belisario-Narsete. Il nome Narsete senza vocali si scrive NRSS (o NRCC).

■ 2b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Giulio Cesare, Cicerone e Silla sono tutti personaggi importanti della guerra civile a Roma del presunto I secolo a.C. (da non confondere con la "grande triade" di Cesare, Silla e Pompeo). Stiamo quindi considerando la triade di Cesare, Cicerone e Silla. Il nome di Cicerone senza vocali si scrive CCRN (nella forma *Tsitseron* o *Ciceron*), che è lo stesso del nome di Narsete al contrario. Conosciamo abbastanza bene la ragione di questo tipo di

trasformazioni; tenete presente che gli Arabi e gli Ebrei leggono da destra a sinistra, per cui potrebbero benissimo trasformare Narsete in Cicerone.

■ ■ 2c. *La Guerra di Troia*. Achille e Ulisse sono i due eroi della guerra di Troia del presunto XIII secolo a.C. In qualche modo formano anche loro un solo comandante militare, dal momento che Ulisse prende il posto di Achille e porta la sua causa alla vittoria sconfiggendo i Troiani. Come figure principali possiamo vedere la coppia di Achille e Ulisse ([851]). L'altro nome di Ulisse/Odisseo è Urexis (*ibidem*). Senza vocali il nome Ulysses-Urexis si trascrive LSRXS o LSSRCSS.

■ ■ ■ 2d. *La Guerra dei Tarquini*. Publio Valerio e Tito Larcio sono i due principali comandanti militari della Guerra dei Tarquini (nel presunto VI secolo a.C.). Sono già stati identificati con la coppia Belisario e Narsete. Qui Tito Livio presta particolare attenzione a una triade di eroi, vale a dire Valerio, Larcio e Marcio Coriolano ([482]). Il nome Larcio (o Marcio) è ovviamente analogo al nome Narsete (o Narcio).

3a. *La Guerra Gotica*. Qui, la figura reale primaria è Giustiniano I, l'imperatore bizantino e il sovrano di Grecia e Romea ([695] e [196], Volume 1).

■ 3b. *Silla, Pompeo e Cesare*. La "principale figura regale" nella guerra romana del presunto I secolo a.C. è l'imperatore Pompeo Magno (Pompeo il Grande) ([660], Volume 2, pagina 338). Pompeo Magno è *più vecchio* di Giulio Cesare ([660], Volume 2, pagine 539 e 543).

■ ■ 3c. *La Guerra di Troia*. La "principale figura regale" è il sovrano greco Agamennone ([851] e [180]). Il suo nome potrebbe essere correlato a quello di Pompeo Magno. Anche Agamennone è *più vecchio* di Achille, che era il doppione di Giulio Cesare, vedere sopra.

■ ■ ■ 3d. *La Guerra dei Tarquini*. La figura regale chiave qui è il re di Roma Tarquinio il Superbo. Il racconto di Tito Livio ([482]) suggerisce che Tarquinio il Superbo fosse *più vecchio* del comandante militare romano Valerio, il doppione di Cesare.

4a. *La Guerra Gotica*. All'inizio della guerra Gotica Belisario doveva obbedire all'imperatore Giustiniano, ma si suppose che, a un certo punto verso la fine, avesse complottato per il trono italiano (vedere sopra per i dettagli; anche [695] e [196], Volume 1). Il rapporto tra Belisario e Giustiniano inizialmente era amichevole, ma in seguito divenne ostile. Presto seguiranno la lite con Giustiniano e l'ordine di arresto per Belisario; Belisario cade in disgrazia.

■ 4b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Giulio Cesare iniziò la sua carriera con Pompeo Magno come suo superiore, dal momento che quest'ultimo aveva ricoperto tutti i ranghi militari chiave. Tuttavia, Giulio Cesare gradualmente eliminò Pompeo, schiacciando le sue truppe e conquistando il potere a Roma ([660]). Ciò che vediamo è il deterioramento del rapporto tra Pompeo e Cesare che portò dall'amicizia iniziale al conflitto militare ([660]).

■ ■ 4c. *La Guerra di Troia*. All'inizio della guerra Achille obbedisce ad Agamennone. Tuttavia, in seguito complotta per impadronirsi del potere reale e porre fine alla guerra con Troia (vedere i dettagli sopra e in [851]). Ancora una volta vediamo un'amicizia trasformarsi in ostilità, che portò alla lite, alla rottura dei rapporti e persino agli "arresti domiciliari" di Achille; si tratta del riflesso di un evento simile della biografia di Belisario, vedere sopra.

■ ■ ■ 4d. *La Guerra dei Tarquini*. Inizialmente Valerio era un subordinato di Tarquinio il Superbo; tuttavia, alla fine tra i due si sviluppò un'animosità reciproca; Valerio lotta contro Tarquinio e lo depone dal trono. Vediamo ancora un'altra rapporto neutrale che nel corso del

tempo diventa ostile e sfocia nel violento conflitto militare tra Tarquinio il Superbo e Valerio ([482]).

5a. *La Guerra Gotica*. Il "secondo più grande" leader militare in questa guerra è l'eunuco Narsete ([695] e [196], Volume 1). Per cui, in questa guerra vediamo un triumvirato di figure importanti: Giustiniano, Belisario e Narsete.

■ 5b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Pompeo e Giulio Cesare sono accompagnati dal romano Crasso. Questa triade costituisce il gruppo che sopra abbiamo soprannominato il "primo triumvirato" (vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1). Il leader iniziale del triumvirato fu Pompeo Magno, allo stesso modo di Agamennone, il suo doppione nella guerra di Troia. Giulio Cesare fu il principale comandante militare nella guerra del presunto I secolo a.C., proprio come il suo doppione Achille. Crasso era un guerriero laico e un ricco cittadino di Roma. Giocò un ruolo secondario nei confronti dei primi due capi militari, proprio come il suo doppione Menelao nella guerra di Troia. Come vedremo tra poco, questa disposizione di potere nel "primo triumvirato" è molto simile alle situazioni che si presentano in tutti gli altri duplicati di questa epoca.

■ ■ 5c. *La Guerra di Troia*. La seconda figura regale più importante è il re Menelao, marito di Elena ([851] e [180]). Vediamo che anche qui c'è un altro "triumvirato": Agamennone/Menelao/Achille.

■ ■ ■ 5d. *La Guerra dei Tarquini*. Il secondo re più importante in questa guerra è Tarquinio Collatino. Non esiste un triumvirato formale, tuttavia si può distintamente vedere che le figure più importanti dell'epoca sono tre di numero: Tarquinio il Superbo, Tarquinio Collatino e Publio Valerio ([482]).

Abbiamo già fatto numerosi riferimenti alla "leggenda della donna" che abbiamo trovato in tutte le versioni conosciute della guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica. È meritevole di nota il fatto che questa stessa leggenda sia affiorata nella storia romana del presunto I secolo a.C. che stiamo prendendo in considerazione in questo momento.

6a. *La Guerra Gotica*. La protagonista di questa leggenda del presunto VI secolo d.C., è Amalasantha ([695]). Il suo doppione nel Secondo Impero è Giulia Mesa.

■ 6b. *Silla, Pompeo e Cesare*. La protagonista nel presunto I secolo a.C. è la donna di Pompeo che era molto vicina a Giulia ([660]). Vedere i dettagli di seguito.

■ ■ 6c. *La Guerra di Troia*. La leggendaria donna che visse nel presunto XIII secolo a.C. è la famosa Elena di Troia ([851] e [180]).

■ ■ ■ 6d. *La Guerra dei Tarquini* del presunto VI secolo d.C. Possiamo vedere che in questa versione la donna leggendaria è Lucrezia, accompagnata da Tullia ([482]).

COMMENTO AL PUNTO 6D: Ai tempi in cui il rapporto tra Giulio Cesare, Pompeo e Crasso aveva ancora un aspetto cordiale, "nella casa di Cesare si verificò un incidente spiacevole. C'era un uomo di vecchia generazione che era famoso per la sua ricchezza. . . ma la sua impudenza e dissolutezza lo eguagliavano a qualsiasi donnaiolo rinomato. Si era innamorato di Pompea, la moglie di Cesare, e si godeva la sua reciprocità ... Aurelia, la madre di Cesare, seguì da vicino la

nuova, facendo in modo che gli incontri degli innamorati diventassero difficili e pericolosi" ([660], Volume 2, pagina 455, "Cesare" IX).

Ogni anno i romani celebravano i misteri di Bona Dea, "la Dea Buona"; alla celebrazione potevano partecipare solo le donne. Tutti gli uomini lasciavano la casa di Cesare e la festa aveva inizio. Clodio, l'amante di Pompea, si era intrufolato nella casa sperando di incontrarla; tuttavia, una delle donne al servizio di Aurelia lo scoprì e fu scacciato con grande vergogna ([660], Volume 2, pagine 455-456, "Cesare" IX-X). Il giorno seguente tutta la città di Roma era piena di voci sul sacrilegio commesso da Clodio; a parte il disonore che aveva inflitto alle persone coinvolte, era anche colpevole di fronte al popolo e agli dèi. Uno dei tribuni accusò pubblicamente Clodio di ignominia e alcuni dei senatori più influenti parlò contro di lui" ([660], Volume 2, pagina 456, "Cesare" X). Cesare divorziò da Pompea; Clodio fu ucciso poco dopo, nel presunto anno 52 a.C., durante una scaramuccia sulla Via Appia ([948], pagina 157). Ora facciamo una breve analisi.

7a. La Guerra Gotica. L'offesa inflitta alla donna servì da casus belli (l'arresto di Amalasunta e la sua incarcerazione su un'isola lontana, vedi [695] e [196], Volume 1; vedere anche sopra). Vi facciamo notare che Amalasunta fu la regina dei Goti. Il suo doppione nel Secondo Impero è Giulia Mesa. Ricordatevi il nome Giulia.

■ *7b. Silla, Pompeo e Cesare.* La guerra romana del presunto I secolo a.C. è stata preceduta da un "affronto a una donna": il tentativo di Clodio di fissare un appuntamento con Pompea, la moglie di Cesare, durante la festa sacra delle donne. Viene chiaramente enfatizzato l'aspetto sessuale ([660]). Pompea è imparentata con Pompeo Magno, il "più importante degli imperatori" ([660], Volume 2, pagina 543, commento 12). Vedere anche [660], Volume 2, "Cesare" V. Al suo fianco vediamo Giulia, la figlia di Cesare e anche la moglie di Pompeo Magno ([660], Volume 2, pagina 465). Per cui vediamo un paio di donne, Pompea e Giulia, le rispettive mogli del "re numero uno" e del "condottiero numero uno". Notate che come nella guerra Gotica, anche qui compare il nome Giulia.

■ ■ *7c. La Guerra di Troia.* Anche qui il casus belli è perfettamente simile ai casi di cui sopra. Elena viene rapita con la forza (in realtà ci sono diverse versioni contraddittorie, vedi sopra) e portata via da Troia ([851]). Nel rapimento viene anche sottolineato l'aspetto sessuale. Elena è la moglie di Menelao, uno dei due "re principali"; in seguito diventa la moglie del troiano Paride, ovvero un membro del clan dei TRQN; Paride = PRS o P-Russo. I nomi Elena e Giulia potrebbero essere stati identici.

■ ■ ■ *7d. La Guerra dei Tarquini.* Ancora una volta, il casus belli è un atto disonorevole subito da una donna: lo stupro di Lucrezia da parte di uno dei Tarquini ([482]). Vediamo che l'aspetto sessuale viene anche sottolineato da Tito Livio. Lucrezia è la moglie di Tarquinio Collatino, ovvero la seconda figura reale più importante. Al suo fianco c'è Tullia (Giulia?), la moglie di Tarquinio il Superbo la "principale figura regale". Gli eventi si svolgono attorno al clan dei Tarquini (TRQN). Ovviamente il nome Tullia assomiglia a Giulia, vedi sopra.

8a. –

■ *8b. Silla, Pompeo e Cesare.* La Roma del presunto I secolo a.C. Aurelia è la madre di Giulio Cesare; recita un ruolo importante nell'episodio "dell'insulto a Pompea" la moglie di Cesare, vedi sopra.

■ ■ 8c. *La Guerra di Troia.* –

■ ■ ■ 8d. *La Guerra dei Tarquini.* In questa guerra Valerio funge da doppione di Giulio Cesare ed è l'epicentro degli eventi riguardanti lo "stupro di Lucrezia". Facciamo notare l'ovvia somiglianza tra i nomi dei due protagonisti: la femmina Aurelia e il maschio Valerio. Il fatto che alcuni scribi medievali confusero occasionalmente tra loro i nomi maschili e femminili, non dovrebbe sorprenderci. In seguito vedremo altri esempi di errori simili.

9a. *La Guerra Gotica.* Qui, uno degli eventi più importanti è la morte di Amalasantha. Il suo analogo del Secondo Impero è la morte di Giulia Mesa. Entrambe le donne furono assassinate, vedi sopra. La guerra Gotica iniziò subito dopo la morte della regina; fu soprattutto la sua scomparsa a fornire una ragione per la guerra. L'uccisore di Amalasantha (= Giulia Mesa) è Teodato il Goto, che muore egli stesso di morte violenta appena dopo ([196], Volume 1).

■ 9b. *Silla, Pompeo e Cesare.* La morte di Giulia avviene a Roma nel presunto I secolo a.C. Succede piuttosto all'improvviso, tuttavia non ci sono resoconti sull'omicidio ([660]). La guerra civile a Roma inizia dopo la morte di Giulia. Plutarco ad esempio, considera questa morte come la causa della guerra. Ci dice che "sia Pompeo che Cesare furono gettati nello sconforto più profondo [dopo la morte di Giulia; confrontatelo con la versione di Tito Livio - A. F.]; i loro amici erano molto confusi, dal momento che il legame di sangue che ancora aiutava a mantenere la pace e l'armonia in un paese lacerato dalla corruzione, era stato reciso ... il pubblico portò il corpo di Giulia al Campo Marzio, nonostante le obiezioni espresse dai tribuni del popolo" ([660], Volume 2, pagina 465, "Cesare" XXIII). Dopo la scomparsa di Giulia, il rapporto tra Pompeo e Cesare si deteriora rapidamente e "insorgono l'uno contro l'altro" ([660], Volume 2, pagina 465, "Cesare" XXIII). Clodio, "colui che offese" Pompeo, fu presto ucciso nella guerra civile ([660]).

■ ■ 9c. *La Guerra di Troia.* Scoppia a causa di Elena, che successivamente viene uccisa ([851]). Tuttavia, in questa versione muore dopo la guerra di Troia, il che non impedisce alla sua morte di ricevere la particolare attenzione degli eventi importanti. Anche il "miscredente" Paride che aveva rapito Elena, muore poco dopo la fine della guerra di Troia ([851]).

■ ■ ■ 9d. *La Guerra dei Tarquini.* Ciò che vediamo qui è la morte di Lucrezia. Si accoltella a morte dopo essere stata violentata ([482]). È la sua morte che provoca la guerra a Roma ([482]). Lo stupratore di Lucrezia è Sesto Tarquinio, che sarà presto ucciso nella guerra Tarquiniana ([482]).

10a. *La Guerra Gotica.* La guerra inizia con la cacciata dei Goti da Roma. Il principale iniziatore di quest'impresa è Belisario, il comandante militare greco-romano. Guida le truppe contro i Goti con l'aiuto del Generale Giovanni (il doppione dell'antico Bruto descritto da Tito Livio, vedi sopra e [196], Volume 1).

■ 10b. *Silla, Pompeo e Cesare.* Quando iniziò la guerra del presunto I secolo a.C., Pompeo Magno fu cacciato da Roma. L'impresa venne architettata dal comandante militare Valerio. Condusse con Bruto, un altro condottiero, la campagna contro Pompeo Magno ([660]).

■ ■ 10c. *La Guerra di Troia.* Achille guida le truppe contro i Troiani, accompagnato da Patroclo (= BRT, vedi sopra). Vedere [851] e [180]. Patroclo è il doppione di Bruto della guerra dei Tarquini, mentre il suo omonimo combatté nella guerra romana del presunto I secolo a.C.

■ ■ ■ 10d. *La Guerra dei Tarquini.* La guerra inizia quando il clan reale dei Tarquini viene cacciato da Roma. L'esilio nasce da un'idea del comandante militare Valerio, che guida anche la rivolta romana contro i Tarquini, con Bruto come suo alleato ([482]).

11a. *La Guerra Gotica*. Quando inizia la guerra Belisario è fuori Roma, mentre i Goti guidati da re Teodato si trovano in città. Belisario inizia una campagna militare contro i Romani e subito dopo scaccia i Goti ([695] e [196], Volume 1).

■ 11b. *Silla, Pompeo e Cesare*. All'inizio della guerra civile che scoppiò nel presunto I secolo a.C., a differenza di Pompeo Giulio Cesare si trovava inizialmente fuori Roma ([660]). Quindi Cesare avvia la sua campagna romana, attraversa il Rubicone (la famosa scena "antica") e caccia Pompeo e i suoi alleati da Roma. Questo evento viene anche chiamato "l'Esilio dei Re" (vedi più dettagli nel commento qui sotto).

■ ■ 11c. *La Guerra di Troia*. Quando inizia la guerra, l'accampamento di Achille si trova fuori la città assediata di Troia, la fortezza dei TRQN = Troiani, vedi sopra ([851]). Come conseguenza della guerra, i Greci cacciano i Troiani da Troia ([851] e [180]).

■ ■ ■ 11d. *La Guerra dei Tarquini*. In questo caso particolare assistiamo a un'inversione dello scenario. Tarquinio il Superbo è fuori Roma mentre Valerio si trova dentro la città ([482]). Quindi i Tarquini vengono cacciati da Roma da Valerio e Bruto, che è il famoso "Esilio dei Re" della Roma dei Sette Re di Tito Livio. I Tarquini controbattono con una campagna contro la Roma.

COMMENTO AL PUNTO 11B: Secondo Plutarco, "Cesare decise di deporre Pompeo molto tempo prima" ([660], Volume 2, pagina 467, "Cesare" XXIX). Scoppia una guerra civile. Le truppe di Cesare marciano verso Roma, attraversano il Rubicone e conquistano Rimini. "Dopo la caduta di Rimini, le porte della guerra si spalancano in tutte le terre e in tutti i mari; tutte le leggi romane furono spazzate via insieme ai confini delle provincie (che è la stessa cosa che ci dice Tito Livio - A.F.); sembrava che non ci fossero solo gli uomini e le donne a vagare per l'Italia in preda al terrore, ma le stesse città lasciarono i loro siti e fuggirono ... come per la stessa Roma ... le autorità non riuscirono a mantenere l'ordine mediante ordinanze o con la forza ... in tutto il paese regnavano passioni contrastanti e violenti tumulti" ([660], Volume 2, pagina 471, "Cesare" XXXIII). A Roma prende vita una grande congiura che termina con la fuga di Pompeo Magno.

Ciò avvenne nel modo seguente. Essendo convinto che "la guerra avesse travolto l'intero paese, [Pompeo - A. F.] fece una dichiarazione pubblica dicendo che la città era in subbuglio e nell'anarchia, e lasciò la città ordinando ai senatori e a tutti coloro che preferivano la patria e la libertà alla tirannia, di seguire il suo esempio ... i consoli fuggirono senza nemmeno fare i soliti sacrifici prima della partenza; la maggior parte dei senatori fuggì anche in grande fretta ... le persone, in preda al terrore, avevano perso la capacità di pensare si lasciarono portare via senza motivo dal fuggi fuggi generale ... prima della grande tempesta. Indipendentemente da quanto rimasero danneggiati da questa emigrazione di massa, i Romani erano fiduciosi del loro amore per Pompeo e che la terra d'esilio potesse diventare la loro nuova patria, per cui lasciarono Roma" ([660], Volume 2, pagine 471-472, "Cesare" XXXIII-XXXIV). Molto probabilmente, Plutarco (Petrarca?) ci offre un resoconto de facto dell'esilio dei Tarquini da Roma (secondo Tito Livio furono cacciati da Publio Valerio), o dell'esilio dei Goti per mano di Belisario nella versione gotica. La versione troiana colloca questo "Esilio dei Re" alla fine della guerra, quando Troia era già caduta.

A proposito, nella **Figura 2.71** potete vedere una miniatura del XV secolo di Jean Fouquet, dipinta intorno al 1420-1477/81, raffigurante le truppe di Cesare che attraversano il Rubicone ([1237]). Prestate attenzione alle aquile bicefale imperiali che si possono vedere sulle bandiere delle "antiche" legioni romane, così come alla coperta sul cavallo di Cesare. Oggi si ritiene che si

trovassero sullo stemma ufficiale dell'antica Roma imperiale. Allo stesso tempo conosciamo molto bene questi simboli grazie alla storia medievale, vedere CRONOLOGIA 7.



Figura 2.71. Miniatura medievale del XV secolo che raffigura l'antico Giulio Cesare che attraversa il Rubicone (Jean Fouquet, 1420-1477/81 circa). Vediamo che sugli stendardi "antichi" c'è l'aquila bicefala imperiale, proprio quella che conosciamo molto bene dalla storia del XIV-XVII secolo d.C. Tratta da [1237].

12a. *La Guerra Gotica*. Roma viene abbandonata dai Goti e Belisario entra trionfante nella città. I Romani lo salutano come il loro liberatore. Ricordiamo ai lettori che Belisario fu il principale comandante militare dei Greci Romei.

■ 12b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Giulio Cesare entra nella Roma abbandonata da Pompeo e dai suoi seguaci. Cesare divenne il dittatore e fu dotato dei poteri di emergenza per tutto il corso della guerra ([660], Volume 2, pagina 473, "Cesare" XXXVII).

■ ■ 12c. *La Guerra di Troia*. Achille è il comandante in capo delle truppe greche che tengono sotto assedio Troia ([851] e [180]).

■ ■ ■ 12d. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio ci dice quanto segue riguardo a Bruto, L'alleato di Valerio: "al liberatore della città fu dato un caloroso benvenuto nel campo, mentre i figli del re vennero cacciati" ([482], 1:60, pagina 97).

COMMENTO AL PUNTO 12B. Gli autori "antichi" sottolineano le evidenti somiglianze tra le leggende di Pompeo Magno e Agamennone, senza alcun aiuto da parte nostra. Questa sovrapposizione si era già manifestata nel parallelismo a cui ci stiamo riferendo. Plutarco, per esempio, ci dice che "tutti accusavano Pompeo di codardia, chiamandolo beffardamente Agamennone, il re dei re [in effetti la versione troiana descrive Agamennone come il "re dei re", poiché era il capo degli eroi regali greci - A.F.]: la sua riluttanza a condividere il potere lo stava presumibilmente rendendo orgoglioso di tutti quei condottieri che si recavano presso la sua tenda per ricevere gli ordini" ([660], Volume 2, pagina 475, "Cesare").

13a. *La Guerra Gotica*. Uno degli eroi che liberarono l'Italia dai Goti si chiamava Giovanni MRC, il figlio di PRCT (Celio). Anche il pontefice romano Giovanni è attivo in questa epoca, mentre Belisario è accompagnato dal generale Giovanni, il doppione dell'antico Bruto ([695] e [196], Volume 1). Vedi sopra.

■ 13b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Nel presunto I secolo a.C., Marco Giunio Bruto si guadagna una grande fama come liberatore del popolo romano dalla tirannia. Vedere di seguito anche i riferimenti a Decimo Giunio Bruto Albino ([660]).

■ ■ 13c. *La Guerra di Troia*. Qui vediamo Patroclo/BRT che libera Elena e combatte per il suo onore ([851] e [180]).

■ ■ ■ 13d. *La Guerra dei Tarquini*. Giunio Bruto, il figlio di Marco, libera il popolo di Roma dalla tirannia dei Tarquini ([482]).

COMMENTO AL PUNTO 13B: Dobbiamo soffermarci un attimo qui per parlare del famoso eroe "antico" Marco Giunio Bruto (Fratello?) del presunto I secolo a.C. Plutarco parla di un altro Bruto (Fratello?) che è attivo in questa epoca, vale a dire Decimo Giunio Bruto Albino. Dall'attento studio delle opere di Plutarco ([660]) abbiamo avuto l'impressione che abbia confuso l'uno per l'altro, probabilmente a causa del fatto che erano differenti riflessi dello stesso personaggio medievale. Infatti:

*1) Il nome del primo Bruto è Marco Giunio Bruto ([660], Volume 2, pagina 312).

*1) Il nome del secondo Bruto è Giunio Bruto Albino ([660], Volume 2, pagina 545).

*2) Marco Giulio Bruto inizialmente era un amico di Giulio Cesare e mantenne con lui un rapporto stretto. Probabilmente fu anche il suo compagno d'armi.

*2) Decimo Giunio Bruto Albino servì sotto Cesare in Gallia ([660], Volume 2, pagina 545, commento 95, "Cesare" 64, pagina 488).

*3) Marco Giunio Bruto cospira contro Giulio Cesare ([660], Volumi 2 e 3).

*3) Anche Decimo Giunio Bruto Albino prende parte al complotto contro Giulio Cesare ([660], Volume 2, pagina 319).

Torniamo ora al confronto tra la guerra che ebbe luogo nel presunto I secolo a.C. e la guerra dei Tarquini.

■ 14b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Secondo Plutarco, nella guerra del presunto I secolo a.C. Decimo Giunio Bruto Albino + Marco Giunio Bruto (Fratello?) diventano il famoso eroe che salva Roma da Cesare il tiranno, uccidendolo con l'aiuto degli complottisti. Indichiamo la possibile connessione etimologica tra il nome Bruto e la parola Fratello.

■ ■ ■ 14d. *La Guerra dei Tarquini*. Lucio Giunio Bruto, il figlio di Marco, fu un famoso eroe della guerra dei Tarquini, quello che liberò Roma dalla tirannia dei re. Il suo nome è molto simile a quello del "doppione Bruto" della sezione precedente: Lucio può essere lo stesso di Decio, Giunio = Giunio, Bruto = Bruto e Marco = Marco. Riteniamo necessario ricordare ai lettori che, secondo Tito Livio, Lucio Giunio Bruto, il figlio di Marco, passò alla storia romana (insieme a Publio Valerio) come l'eroe che cacciò i Tarquini da Roma e uccise Arrunte Tarquinio, il figlio del re e nemico di Roma (vedere sopra e [482]).

■ 15b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Marco Giunio Bruto in seguito fu ucciso. Suo padre (che tra l'altro era anche lui un Bruto), morì per mano di Pompeo ([660], Volume 2, "Pompeo", LXIV, pagina 379; anche "Pompeo" XVI, pagina 344. Pompeo Magno è la "principale figura regale" quando inizia la guerra; si sovrappone ai Tarquini di Tito Livio.

■ ■ ■ 15d. *La Guerra dei Tarquini*. Lucio, il figlio di Marco Giunio, fu ucciso mentre stava combattendo contro i Tarquini (lui e Arrunte Tarquinio si uccisero a vicenda, vedere [482]).

COMMENTO AL PUNTO 15: Ancora una volta assistiamo agli antichi autori che indicano le analogie dirette tra Marco Giunio Bruto del presunto I secolo a.C. e Lucio Giunio Bruto, il figlio di Marco, l'eroe della guerra dei Tarquini che ebbe luogo nel presunto VI secolo a.C., senza alcun suggerimento da parte nostra e in perfetta correlazione con gli spostamenti cronologici. Inoltre, questa "coppia di Bruti" è l'unica coppia di personaggi famosi che porta il nome di Bruto nella "Roma classica". Plutarco ci dice che "Giunio Bruto [! - l'eroe della guerra dei Tarquini - A. F.] è il predecessore di Marco Bruto [Marco Giunio Bruto, contemporaneo di Giulio Cesare, vedere [660], Volume 3, pagina 312, "Bruto" I; il riferimento nel commento 1 - A. F.]; gli antichi Romani collocarono la sua statua di bronzo che brandiva la spada, sulla collina del Campidoglio tra le altre statue dei re, poiché era soprattutto a lui che i Romani erano grati per la caduta dei Tarquini ([660], Volume 3, pagina 312, "Bruto" I).

Inoltre: "Bruto [Marco Giunio Bruto del presunto I secolo a.C. - A.F.] fu esortato a intraprendere azioni decisive [contro la tirannia di Giulio Cesare - A. F.] per un bel po' di tempo ... la statua dell'antico Bruto, colui che aveva depresso i re [Bruto, l'eroe della guerra dei Tarquini - A.F.] era ricoperta da numerosi graffiti che dicevano "Oh, se solo potessi essere con noi oggi!", oppure "Se Bruto fosse ancora vivo!". Una mattina, il posto magisteriale in cui Bruto officiava come pretore, fu trovato coperto da tavolette che dicevano "Bruto, stai dormendo?", oppure "Non sei il vero

Bruto!". I responsabili di questa ondata di rancore contro il dittatore [Plutarco si riferisce a Giulio Cesare, mentre Tito Livio a Tarquinio il Superbo - A. F.] erano i suoi adulatori che avrebbero continuato a inventare nuovi onori per lui e che i Romani detestavano ... nella speranza che la popolazione avrebbe pronunciato Cesare re; tuttavia, ciò che realmente accadde fu l'opposto" ([660], Volume 3, pagine 317-318, "Bruto" IX).

Dopo tutte queste riflessioni, confronti, parallelismi e spiegazioni, Plutarco (Petrarca?), il probabile autore tardo medievale del presunto XV-XVI secolo, rimase ovviamente confuso in merito ai due "personaggi col nome Bruto" e li considerò come due entità distinte, le cui azioni erano comunque costantemente sovrapposte l'una all'altra (sotto la pressione della cronologia di Scaligero, naturalmente). Questa errata cronologia aveva legato mani e piedi a Plutarco e aveva diviso arbitrariamente lo stesso e unico Bruto (Fratello?) in due duplicati, uno dei quali si era spostato nel I secolo d.C., mentre l'altro in un'epoca ancor più antecedente, il VI secolo a.C. Ciò portò all'esistenza di due duplicati che condividevano il nome Bruto e che erano praticamente indistinguibili l'uno dall'altro: Giunio Bruto, il figlio di Marco, il liberatore dei Romani dalla tirannia dei Tarquini, e Giunio Bruto Marco che liberò i Romani dalla tirannia di Giulio Cesare.

16a. *La Guerra Gotica*. In questa guerra vediamo il generale Giovanni, una possibile "continuazione" di Giovanni MRC, il figlio di PRCT, vedi sopra. La guerra Gotica è sia civile che estera.

■ 16b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Assistiamo alla morte di Marco Giunio Bruto nella guerra del presunto I secolo a.C. e alla sua grande gloria postuma ([660]). Anche questa guerra è sia civile che estera.

■ ■ 16c. *La Guerra di Troia*. Ciò che vediamo qui è la morte di Patroclo (BRT) in una battaglia alle mura della città e la sua fama di eroe della guerra di Troia ([851] e [180]). La guerra di Troia è di natura estera.

■ ■ ■ 16d. *La Guerra dei Tarquini*. Qui assistiamo alla morte di Bruto, il figlio di Marco, nella battaglia contro i Tarquini e ai suoi onori romani ([482]). Anche questa guerra è sia civile che estera.

17a. *La Guerra Gotica*. I Goti e i PRS (= Franchi, o TRNK), oppure PRS = Persiani, sono i due principali avversari e vengono entrambi sconfitti dall'esercito di Romea o Bisanzio. Vediamo anche l'assedio della Nuova Città (presumibilmente Napoli in Italia, la famosa fortezza).

■ 17b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Nella guerra del presunto I secolo a.C., i pompeiani erano il nemico principale; il nemico secondario erano i PRS = i Galli (Gallia/Galizia/Francia) o PRS = i Persiani. Entrambi i nemici furono sconfitti. Nel corso di questa guerra avviene l'assedio della famosa fortezza di Alesia. Nella guerra Gallica (Galiziana?), i principali avversari di Giulio Cesare sono i Galli [forse la tribù slava dei Galichi?]: "Le terre degli Arverni (Arventi) e dei Carnuti erano il focolaio della ribellione" ([660], Volume 2, "Cesare", XXV-XXVI, pagina 466. È possibile che gli RVNT e i CRNT siano delle versioni distorte del clan dei TRQN.

■ ■ 17c. *La Guerra di Troia*. Qui, il principale avversario sono i Troiani; l'altro è PRS ossia Paride. Sono entrambi sconfitti. Vediamo l'assedio di Troia, una famosa cittadella "antica". I nemici di Achille, il doppione di Giulio Cesare, sono i Troiani = TRQN, vedi sopra.

■ ■ ■ 17d. *La Guerra dei Tarquini*. I Tarquini sono il nemico numero uno e hanno un alleato di nome PRS = Porsenna. Vengono entrambi sconfitti. Roma è sotto assedio. I Tarquini (TRQN) sono anche i nemici di Valerio.

COMMENTO AL PUNTO 17B. Secondo Plutarco, la guerra Gallica (Galiziana?) di Cesare fu "la più grande e la più violenta [guerra - A. F.] ... mai scatenata in Gallia" ([660], Volume 2, pagina 466, "Cesare" XXV. Secondo Plutarco (Petarca?), la sua descrizione occupa un posto importante nella "biografia" di Cesare. La guerra culmina nell'assedio di Alesia, una possente fortezza. "La maggior parte dei barbari sopravvissuti alla battaglia [contro Cesare - A. F.] si nascosero nella città di Alesia. Cesare andò incontro a molti pericoli durante l'assedio di questa città che sembrava inattaccabile a causa delle alte mura e del gran numero di assediati, poiché le forze d'élite di tutte le tribù galliche ... si rifugiarono ad Alesia, mentre il numero dei Galli sotto assedio era almeno pari a centosessantamila" ([660], Volume 2, pagina 467 "Cesare" XXVI. Plutarco procede col dirci che" la battaglia di Alesia fu la più gloriosa; nessun'altra guerra potrebbe fornirci un simile esempio di gesta coraggiose" ([660], Volume 2, pagina 467, "Cesare" XXVII.

Il nome Alesia potrebbe essere una corruzione di "Achille", il doppione di Cesare = Belisario. L'assedio e la caduta di Alesia hanno trovato posto in tutti i libri di storia militare, come esempi dell'arte della guerra praticata dagli "antichi". Vedi [172], volume 1, per esempio.

18a. *La Guerra Gotica*. Secondo Procopio, la guerra ebbe luogo in Italia ([695] e [196], Volume 1). Vitige era stato il re dei Goti poco prima dell'inizio dell'assedio della Nuova Città (Napoli).

■ 18b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Secondo Plutarco la fortezza di Alesia si trova in Italia ([660]). La difesa di Alesia era guidata da re Vercingetorige che comandava le tribù degli Arverni (Arventi o RVNT) e dei Carnuti (CRNT). Vedi [660].

■ ■ 18c. *La Guerra di Troia*. L'azione militare si svolge nelle vicinanze della Frisia o Frigia. Il famoso eroe troiano Ettore è la figura reale che guida la difesa di Troia, in altre parole il leader dei TRQN. Si può vedere un evidente parallelismo: il nome lungo di Vercingetorge è probabilmente l'unione di due nomi più brevi: Vitige ed Ettore.

■ ■ ■ 18d. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, la guerra si svolse in Italia. Il doppione del troiano Ettore, molto probabilmente è Arrunte Tarquinio ([482]).

19a. *La Guerra Gotica*. La prigionia di Vitige ([695] e [196], Volume 1). Il vincitore è il comandante in capo Belisario.

■ 19b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Nel presunto I secolo a.C. assistiamo alla scomparsa di Vercingetorige dopo la sua capitolazione. Il nome del vincitore è Giulio Cesare, che è il doppione di Belisario. Il resoconto dell'evento fornito da Plutarco è il seguente: "Vercingetorige, il capo di tutto l'esercito ... uscì dalle porte. Saltò da cavallo, si levò tutta l'armatura e si sedette ai piedi di Cesare, rimanendo lì fino a quando non fu portato via per essere tenuto sotto sorveglianza fino alla fine del trionfo" ([660], Volume 2, pagina 467, "Cesare" XXVII. Ancora: "Il trionfo di Cesare poteva essere celebrato solo sei anni dopo. Per tutto il tempo Vercingetorige rimase in prigionia; fu ucciso immediatamente dopo il trionfo" ([660], Volume 2, pagina 544, commento 49).

■ ■ 19c. *La Guerra di Troia*. La morte di Ettore, il cui corpo fu fatto "prigioniero" dal vincitore Achille ([851] e [180]).

■ ■ ■ 19d. *La Guerra dei Tarquini*. Ciò che vediamo qui è la morte di Arrunte Tarquinio durante una battaglia ([482]).

20a. *La Guerra Gotica*. L'assedio della Nuova Città (Napoli) provocò la caduta di quest'ultima. Belisario dovette ricorrere all'astuzia per far sua la città. Le sue truppe si infiltrarono segretamente nella città attraverso un gigantesco e vecchio acquedotto, che fu costruito vicino alle mura della Nuova Città ([695] e [196], Volume 1).

■ 20b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Nel presunto anno 1 a.C., l'assedio di Alesia porta finalmente alla caduta della città. Cesare vince anche grazie all'ingegnosità, ordinando di erigere una gigantesca costruzione, vale a dire una doppia parete che circondasse i bastioni di Alesia ([660]). Vedi sotto per ulteriori dettagli.

■ ■ 20c. *La Guerra di Troia*. Troia cadde dopo un lungo assedio. Gli assalitori greci usarono tutta la loro astuzia per infiltrarsi nella città, costruendo un'enorme "costruzione grigia a forma di cavallo" ([851]) e nascondendosi dentro (il famoso "Cavallo di Troia").

■ ■ ■ 20d. *La Guerra dei Tarquini*. Non abbiamo trovato alcuna analogia con il "cavallo di Troia"; qui si interrompe il parallelismo.

COMMENTO AL PUNTO 20B: Plutarco ci informa che "stretto tra forze così grandi (i Galli - PRS e RVNT-CRNT - A. F.), Cesare fu costretto a erigere contemporaneamente due muri; uno per difendersi dalla città e l'altro per contenere i Galli in arrivo, dato che sapeva molto bene che l'unione dei suoi due nemici avrebbe portato alla sua sconfitta ... tuttavia, la cosa più sorprendente è come Cesare schiacciò il grande esercito che si trovava fuori dalle mura della città senza farlo sapere a nessuno [?! - questa è una fantasia dell'autore medievale Plutarco che cercava di capire qualcosa dei dati sparsi qua e là nei vecchi documenti - A. F.]; non solo agli assediati, ma anche ai Romani che stavano a guardia del muro che circondava la città ... quindi, la vasta forza fu messa a dura prova e la maggior parte dei barbari morì in battaglia. Infine, anche i difensori di Alesia si arresero" ([660], Volume 2, pagina 467, "Cesare" XXVII).

Riteniamo che sia altamente improbabile che Cesare abbia costruito una "doppia parete", soprattutto in fretta e furia come ci dicono. Probabilmente stiamo assistendo ancora a un altro riflesso dello stesso vecchio e straordinario stratagemma di Belisario, che usò il vecchio acquedotto costruito prima della guerra, non costruito in pochi giorni come vuole cercare di convincerci Plutarco (Petrarca?). Bisogna sottolineare che gli antichi acquedotti venivano spesso costruiti come dei canali molto grandi, nascosti da due pareti verticali e sostenuti da un basamento, vedere la **Figura 2.63** ad esempio. Il canale veniva quindi coperto da un tetto che lo trasformava in una tubazione. La "doppia parete" di Cesare è probabilmente una successiva distorsione dell'immagine originale, il canale di scarico dell'acquedotto. Diventa chiaro il motivo per cui Plutarco sottolinea che i muri furono costruiti senza che né gli assediati, né la maggior parte degli aggressori li notassero [?]. Nella nostra interpretazione della guerra Gotica abbiamo già menzionato il fatto che Belisario tenne segreta, persino al suo stesso esercito, l'incursione della brigata speciale dentro l'acquedotto.

21a. *La Guerra Gotica*. Belisario combatte il regno dei Goti e dei Germanici, i cui predecessori erano Odoacre e Teodorico il Goto. La guerra imperversò per 16 o 18 anni, vale a dire tra il 535-

536 (la venuta a Roma) e il 552-553 (la sconfitta dei Goti). Vedi [196], Volume 1. Giustiniano è la figura reale chiave nella guerra Gotica; non partecipa personalmente all'azione militare.

■ 21b. *Silla, Pompeo e Cesare*. La guerra Gallica (Galiziana?) è il conflitto tra Giulio Cesare e le tribù germaniche, tra le quali Plutarco dedica un'attenzione alla tribù dei Tencteri (TNCTR senza vocali; forse un duplicato dei TRQN, vedi [660], Volume 2, pagina 464. La guerra Gallica (Galiziana?) imperversò per "quasi dieci anni" ([660], Volume 2, pagina 459, "Cesare" XV. Pompeo Magno è il "Grande Re" del primo periodo, non prende parte alla guerra Gallica di Cesare.

■ ■ 21c. *La Guerra di Troia*. Achille combatte contro i Troiani (TRQN) e i Frisoni/Frigi, che sono parzialmente identificati nei Germanici, vedere l'analisi fatta in precedenza. La durata della guerra è di nove anni e mezzo, oppure 9 (10) anni secondo altre versioni ([851], vedi anche sopra). Agamennone, il "sovrano principale dei Greci", non partecipa attivamente all'azione militare; la cosa diventa ancora più evidente osservando l'attività di Achille durante la guerra.

■ ■ ■ 21d. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Livio, Publio Valerio combatte contro i Tarquini (TRQN). La guerra durò 12 anni; la figura regale principale (Lucio Tarquinio il Superbo) partecipa davvero ai combattimenti ([482]). E' il punto in cui si interrompe il parallelismo. Tuttavia, in tutti e quattro i casi la durata delle guerre sono abbastanza correlate tra loro.

22a. *La Guerra Gotica*. Procopio descrive la guerra Gotica come un conflitto su larga scala ed estremamente violento ([695]).

■ 22b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Secondo Plutarco, la guerra Gallica (la guerra in Galizia?) fu una delle più grandi guerre mai combattute dall'umanità. Abbiamo appreso che "egli [Cesare - A. F.] aveva conquistato più di ottocento città [nel corso della guerra Gallica o Galiziana - A. F.] e anche trecento nazioni [sic! - A. F.] con tre milioni di abitanti come suoi nemici, un milione dei quali vennero distrutti [!? - A. F.] nelle varie battaglie" ([660], Volume 2, pagina 459).

■ ■ 22c. *La Guerra di Troia*. Anche le cronache troiane sottolineano il carattere insolitamente violento della guerra e le numerose battaglie combattute nel suo corso ([851]).

■ ■ ■ 22d. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, questa guerra fu uno degli eventi più importanti che ebbero luogo nei molti secoli di storia romana ([482]).

23a. *La Guerra Gotica*. Questa guerra porta alla fine di Totila e Teia (Teias), gli ultimi due re dei Goti. Muoiono alla fine della guerra Gotica ([196], volume 1). I vincitori *tagliarono la testa* a Teia. Si tratta di un importante episodio simbolico della guerra Gotica, vedi sopra.

■ 23b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Nel presunto I secolo a.C., Pompeo Magno muore nel tentativo di fuggire dal campo di battaglia ([660], Volume 2, pagine 477-478). Pompeo fu *decapitato*, che è uno degli episodi centrali della guerra ([660], Volume 2, pagina 479).

■ ■ 23c. *La Guerra di Troia*. Qui vediamo tutte le principali figure regali della guerra di Troia che muoiono dopo la caduta della città. Agamennone, il doppiogiochista di Pompeo Magno, viene ucciso a tradimento. Troilo, il doppiogiochista dei sovrani Goti Totila e Teia, viene decapitato; anche questo evento è tra i punti focali della guerra di Troia. Per quanto ci dicono le fonti originali, l'episodio in cui viene mozzata la testa al re è *unico* per ciascuna delle tre guerre: la guerra Gotica, la guerra di Troia e la guerra romana del presunto I secolo a.C.

■ ■ ■ 23d. *La Guerra dei Tarquini*. In questa guerra, re Tarquinio il Superbo muore dopo la sua sconfitta nella battaglia con i Romani. Fugge e muore appena dopo a Cuma ([482]). Il parallelismo qui si interrompe, poiché non troviamo l'episodio della decapitazione.

24a. *La Guerra Gotica*. Il re dei Goti Teodato prende parte all'azione militare e di conseguenza viene ucciso ([695] e [196], Volume 1; vedi anche sopra).

■ 24b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Uno dei più importanti protagonisti della guerra civile scoppiata a Roma nel presunto I secolo a.C. si chiama Teodoto ([660], Volume 2, pagine 388-390). Vediamo che il suo nome è praticamente identico a quello della sua controparte gotica; inoltre, anche il suo destino è simile, poiché muore di morte violenta ([660], Volume 2, pagina 391).

■ ■ 24c. *La Guerra di Troia*. Re Teutrante, il doppione di Teodato il Goto, prende parte alla guerra e muore anch'egli di morte violenta ([851]). Vedi sopra.

■ ■ ■ 24d. *La Guerra dei Tarquini*. Qui non abbiamo trovato nessun duplicato.

25a. *La Guerra Gotica*. Belisario uccide (giustizia?) il re goto Vitige. Allo stesso modo, la leggenda della battaglia tra Belisario e Vitige parla della morte di quest'ultimo ([196], Volume 1; vedi anche sopra). Il comandante militare Belisario e i suoi nemici, i re dei Goti Totila e Teia, sono attivi nello stesso periodo.

■ 25b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Pompeo Magno viene ucciso da un certo Achilla, il capo della brigata responsabile della morte di Pompeo, il nemico di Giulio Cesare ([660], Volume 2, pagine 389-390). Qui Achilla agisce da doppione di Belisario; a breve segue la sua morte ([660], Volume 2, pagina 391).

■ ■ 25c. *La Guerra di Troia*. Achille uccide il re di Troia Troilo ([851]). Come abbiamo appena visto, Troilo è il doppione dei re gotici Totila e Teias. Ricordiamo anche la straordinaria somiglianza tra i nomi Achilla e Achille (che muore anche lui in poco tempo).

■ ■ ■ 25d. *La Guerra dei Tarquini*. Qui non abbiamo trovato nessun duplicato.

26a. *La Guerra di Troia*. Belisario fu accusato di tradimento e di voler impadronirsi del potere reale in Italia ([196], Volume 1). Si presume che abbia promesso ai Goti di accettare la corona reale dalle loro mani. Lo stesso Belisario negò le accuse; tuttavia, l'imperatore Giustiniano ritirò Belisario dall'azione militare e lo allontanò dall'Italia.

■ 26b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Giulio Cesare è accusato di aver complottato per impadronirsi del potere reale a Roma. Molti romani si offrirono di incoronarlo ([660]). Vedere maggiori dettagli di seguito. Giulio Cesare è costretto a confutare pubblicamente l'accusa di tradimento. Gli eventi si svolsero nella tranquilla Roma, dove in quel momento non c'era la guerra. Secondo Plutarco, "l'aspirazione di Cesare di essere investito dei poteri reali fu il motivo per cui venne tanto odiato dalla popolazione ... le persone che esortarono Cesare ad accettare questa autorità, diffusero le voci in tutta la nazione ... " ([660], Volume 2, pagina 485). Tutto ciò portò alla crescente impopolarità di Cesare, il quale affermava di non avere dei piani segreti. sebbene fosse pericolosamente vicino a conquistare il vero "potere reale". Cesare, come anche i suoi doppioni Belisario e Volusio, fa del suo meglio per dimostrare la falsità di queste accuse, respingendo il titolo reale che gli avevano dato i suoi tirapiedi ([660], Volume 2, pagine 485-486). Tuttavia, fece ben poco per calmare i Romani e l'ostilità continuò a crescere. Plutarco prosegue a raccontarci la distruzione della casa di Cesare (ovvero della sua favola, vedere [660], Volume 2, pagina 488).

■ ■ 26c. *La Guerra di Troia*. Anche l'eroe Achille viene accusato di tradimento e di aver complottato per impadronirsi del potere reale assoluto ([851]). Ciò comporta il suo ritiro dalla guerra, sia volontario che forzato.

■ ■ ■ 26d. *La Guerra dei Tarquini*. Dopo che a Roma furono deposti i Tarquini, anche Publio Valerio venne incriminato di voler impadronirsi del potere reale. Dovette confutare pubblicamente. Tuttavia, Valerio viene allontanato sia dal consolato che dall'azione militare ([482]). Tito Livio ci parla anche della distruzione della casa di Publio Valerio, il doppione di Cesare, e ci dice che l'accusa di complottare per impadronirsi del potere reale assoluto era supportata anche dal fatto che Valerio aveva costruito la sua casa su una collina, trasformandola in una fortezza inespugnabile. Si dice che Valerio desiderava così tanto che queste voci tacessero, che diede ordine di demolire la casa per poi ricostruita in una valle ([482]).

27a. *La Guerra Gotica*. Ciò a cui assistiamo in seguito è la caduta in disgrazia di Belisario, il suo arresto e la confisca delle sue proprietà, prontamente seguiti dalla sua morte in assoluta povertà ([196], Volume 1).

■ 27b. *Silla, Pompeo e Cesare*. A Roma prende vita la congiura contro Cesare, che termina con il suo perfido omicidio. Viene ucciso da un colpo inferto da dietro. Plutarco ci dice che "fu Cassio a sferrare il primo fendente, colpendolo alla testa con una spada" ([660], Volume 2, pagina 490).

■ ■ 27c. *La Guerra di Troia*. Anche qui vediamo il complotto contro Achille che si traduce nella sua perfida uccisione, ancora una volta con un colpo inferto da dietro ([851]).

■ ■ ■ 27d. *La Guerra dei Tarquini*. È possibile che anche Publio Valerio, il doppione di Belisario, sia caduto in disgrazia, poiché viene riportato che morì in povertà ([482]). Tuttavia, non si dice nulla del suo omicidio.

28a. *La Guerra Gotica*. Qui non abbiamo trovato nessun duplicato.

■ 28b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Plutarco afferma che Tito Livio aveva scritto una biografia di Giulio Cesare ([660], Volume 2, pagina 488). Plutarco si riferisce alla parte del libro *Ab urbe condita* che presumibilmente non è riuscita a raggiungere la nostra epoca ([660], Volume 2, pagina 545, commento 94).

■ ■ 28c. *La Guerra di Troia*. Qui non abbiamo trovato nessun duplicato.

■ ■ ■ 28d. *La Guerra dei Tarquini*. A quanto pare, Tito Livio scrisse davvero la biografia di Cesare; tuttavia, lo conosceva con un nome diverso, quello di Publio Valerio. In questo caso, la parte del racconto di Livio è stata conservata e ha raggiunto la nostra epoca ([482]). Stiamo cominciando a renderci conto che Plutarco (Petrarca?) fu assolutamente corretto nel fare questa affermazione.

29a. *La Guerra Gotica*. Oltre a combattere i Goti (TRQN), Belisario combatte anche contro i Persiani (PRS), vedere [196], Volume 1. Per cui abbiamo due nemici principali; a parte questo, Belisario partecipa anche alla campagna africana contro i Vandali.

■ 29b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Giulio Cesare dà il via alla campagna di Persia contro Farnakh ([660], Volume 2, p. 480). Il nome è molto simile a TRNK, a causa della frequente flessione della F e della T. Inoltre, abbiamo già assistito all'identificazione di TRNK con i Franchi; praticamente, "Farnakh" e "Franchi" sono foneticamente identici. Anche Giulio Cesare lancia una campagna in Africa ([660], Volume 2, p. 482).

■ ■ 29c. *La Guerra di Troia*. Achille combatte contro Paride (PRS) e i Troiani (TRQN). Vediamo la stessa coppia PRS e TRQN/TRNK.

■ ■ ■ 29d. *La Guerra dei Tarquini*. Valerio combatte contro l'etrusco Lars Porsenna (L-Orda PRSN) e i Tarquini (TRQN). I due gruppi di nemici si dimostrano ancora una volta essere simili.

30a. *La Guerra Gotica*. Dopo il ritiro di Belisario dall'azione militare, la sconfitta finale dei Goti viene portata avanti da Narsete (Narces), vedere [196], Volume 1. Termina ciò che iniziò da Belisario e agisce come suo successore. Il suo nome senza vocali si scrive NRSS o NRCS.

■ 30b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Anche Cicerone agì in un certo modo da successore di Giulio Cesare, in quanto era un legato e il comandante di legione nell'esercito di Cesare ([660], Volume 2, pagina 544; vedi anche sotto). La trascrizione senza vocali del nome Cicerone (CCR, o CCRN) diventava NRCC se veniva letta da destra a sinistra come fanno gli Arabi e gli Ebrei. Vi facciamo notare anche una certa somiglianza tra i nomi Cesare e Cicerone (in russo *Tsitseron*): CSR e CCR (CCRN) senza vocali.

■ ■ 30c. *La Guerra di Troia*. Ulisse (Odisseo) segue le orme di Achille, portando la guerra a un finale vittorioso. I nomi di Ulisse e Achille sono simili.

■ ■ ■ 30d. *La Guerra dei Tarquini*. Larcio (o Marcio Coriolano) riprende da dove si era fermato Publio Valerio. Larcio sconfigge i Tarquini e agisce come il successore di Valerio, portando la sua causa alla vittoria. Il nome Larcio è simile a quello di Narces, ossia Narsete.

COMMENTO AL PUNTO 30B: Secondo Plutarco, al tempo della guerra Gallica (la guerra Galiziana?) Cicerone era un legato nell'esercito di Cesare ([660], Volume 2, pagina 465, "Cesare", XXIV. Gli storici considerano questo Cicerone come il "fratello" di Marco Tullio Cicerone, il famoso oratore. Tuttavia, Plutarco non menziona alcun "fratello" di sorta e si riferisce a questo personaggio semplicemente come "Cicerone". Oggi si presume che il famoso oratore "antico" Cicerone non avesse fatto il militare di professione come Narsete, il suo doppione nella guerra Gotica, su cui si dice che fosse un eunuco alla corte di Giustiniano. Tuttavia, l'oratore Cicerone era un alleato di Cesare e spesso prese parte alle azioni militari. Ad esempio, durante l'occupazione della Cilicia, Cicerone comandava un esercito di 1200 fanti e 2600 cavalieri ([660], Volume 3, pagina 180, "Cicerone" XXXVI). Plutarco ci dice che "egli [Cicerone - A. F.] prese parte anche ai combattimenti ... e i soldati lo chiamavano imperatore" ([660], Volume 3, pagina 185. Cicerone era stato un console, ed è noto che "non partecipò al complotto contro Cesare" ([660], Volume 3, pagina 185).

Dopo la morte di Giulio Cesare, a Roma sorse un movimento popolare che portò Cicerone sulla cresta di quella corrente politica che lo avrebbe reso il successore di Cesare. "Il nome di Cicerone veniva menzionato spesso ... aveva un fascino speciale per la popolazione, in quanto era un simbolo della repubblica ([948], pagina 174). Pertanto, secondo Plutarco (Petrarca?) Cicerone agì da successore di Cesare, in perfetto accordo con gli scenari simili di Narsete/Belisario e Ulisse/Achille.

31a. *La Guerra Gotica*. Si presume che Narsete e Belisario fossero amici. Narsete non prese parte all'arresto di Belisario e alle repressioni contro quest'ultimo. Narsete era un eunuco (*orbator* in latino), vedere [237], pagine 709-710. La parola *orbator* significa "infecondo" oppure "senza figli"; se applicato a un uomo può anche significare "eunuco".

■ 31b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Anche Cicerone e Cesare erano stati in rapporti amichevoli. Cicerone non partecipò alla cospirazione contro Cesare ([660]). Cicerone era un *orator* ([237]).

■ ■ 31c. *La Guerra di Troia*. Ulisse (Odisseo) era amico di Achille. Non prese parte al complotto troiano contro Achille ([851]). Come già sappiamo, alcuni autori descrissero Achille come un eunuco, poiché una volta aveva "servito nel gineceo", vedi sopra. Il termine latino per "eunuco" è *orbator* ([237]).

■ ■ ■ 31d. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio non riporta alcuna animosità tra Larcio e Publio Valerio. Non sappiamo nulla se Valerio o Larcio (Marcio) fossero degli eunuchi.

COMMENTO: Le parole *orator* e *orbator* sono ovviamente simili; pertanto, gli autori medievali avrebbero potuto facilmente confonderle. Alcuni cronisti, Procopio ad esempio, tentavano di decifrare i dati sparsi a casaccio che gli arrivavano per le mani, dopodiché ci fornivano dei racconti fioriti sulla presunta infertilità di Narsete = NRCC, che portò alla nascita dell'eunuco Narsete. Altri autori, come Plutarco (Petrarca?), lessero la parola in questione come *orator* e glorificarono Cicerone (CCR/CCRN) come un oratore di talento. Il riferimento al latino è molto forte qui, in quanto stiamo analizzando la storia romana. Quello che vediamo in azione è ovviamente lo stesso meccanismo psicologico del caso dell'acquedotto medievale che si trasforma nel cavallo di Troia. Uno scriba straniero interpretò erroneamente una parola vagamente familiare, dandole un nuovo significato a causa di una fonetica simile, dopodiché usava le sue stesse considerazioni per fornire dei dettagli che erano spesso di natura fantasiosa; in seguito, tutta questa attività letteraria si fece strada nei libri di storia.

32a. *La Guerra Gotica*. Narsete è l'unico eunuco (*orbator*) menzionato durante la guerra Gotica ([695] e [196], Volume 1).

■ 32b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Cicerone e Cesare sono gli unici oratori famosi citati da Plutarco nel contesto della guerra romana che ebbe luogo nel presunto I secolo a.C. Si suppone che Cesare sia stato il secondo miglior *orator* dopo Cicerone. Il fatto che CCR (CCRN) agisca come successore di Cesare, si manifesta anche in Plutarco che si riferisce alla coppia con il termine di "oratori dotati". Sia Cicerone che Cesare studiarono elocuzione nella stessa scuola di Apollonio ([660], Volume 2, pagina 451, "Cesare" III). Plutarco non ci dice nulla riguardo ad altri partecipanti della guerra del presunto I secolo a.C. rinomati per la loro eloquenza.

■ ■ 32c. *La Guerra di Troia*. Achille è l'unico "eunuco" menzionato nel corso della guerra di Troia ([851] e [180]).

■ ■ ■ 28d. *La Guerra dei Tarquini*. Qui non abbiamo trovato nessun duplicato.

33a. *La Guerra Gotica*. Il primo scenario: dopo la fine della guerra Gotica, Narsete deve andare in esilio (possiamo riferirci a questo episodio come "l'ordalia di Narsete"). Il secondo scenario: Narsete torna subito a Roma trionfante ([196], Volume 1). Il terzo scenario: non sappiamo nulla della morte di Narsete e delle sue circostanze.

■ 33b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Il primo scenario: l'esilio di Cicerone dopo la guerra Gallica (Galiziana?), "l'ordalia di Cicerone" ([948], pagina 156). Cicerone rimase in esilio per un anno e mezzo (*ibid*). "La sua casa di Roma venne distrutta, le sue ville furono saccheggiate e gran parte della sua proprietà venne confiscata ... chi dava riparo al fuggitivo era punito con la pena di morte (se la cosa avveniva nel raggio di 500 miglia da Roma)" ([948], pagina 156). Il secondo scenario:

nonostante tutto, Cicerone torna subito a Roma trionfante. "Nel corso del tempo [dall'esilio di Cicerone - A. F.] il clima politico a Roma era cambiato ... il consiglio popolare decise di richiamare Cicerone a Roma. Nell'agosto dell'anno 57 Cicerone sbarca in Brundisia e il suo viaggio a Roma ... diventa una marcia di trionfo. Tiene discorsi colmi di gratitudine al senato e al popolo di Roma" ([948], pagina 156). Terzo scenario: la tragica morte di Cicerone durante la sua fuga ([660], Volume 3, pagina 189).

■ ■ 33c. *La Guerra di Troia*. Primo scenario: il girovagare di Ulisse (Odisseo) dopo la guerra di Troia, vedere l'*Odissea* di Omero, ovvero "l'ordalia di Ulisse/Odisseo". Secondo scenario: Ulisse torna a casa trionfante. Terzo scenario: non sappiamo nulla della morte di Ulisse/Odisseo.

■ ■ ■ 33d. *La Guerra dei Tarquini*. Primo scenario: Marcio (Coriolano) è costretto a vagare per un certo periodo dopo la fine della guerra dei Tarquini; può essere definita "l'ordalia di Marcio". Secondo scenario: Marcio Coriolano ritorna a Roma come il capo delle truppe che minacciano la sua città natale ([482]). Terzo scenario: la tragica morte di Marcio Coriolano durante la sua fuga ([482]).

Abbiamo esaurito tutti gli scenari principali in ciascuna delle quattro versioni messe a confronto: possiamo ben vedere che i loro "scheletri" sono identici. Pertanto, è giusto considerarli quattro diversi resoconti della stessa sequenza di eventi che si verificarono in un dato momento nel Medioevo. Confrontiamo ora i restanti scenari di minore importanza, concentrando la nostra attenzione sul confronto tra la guerra gotica e la guerra romana del presunto I secolo a.C.

34a. *La Guerra Gotica*. Antonina, la moglie del comandante militare Belisario, è una delle figure centrali emergenti in questo periodo ([695] e [196], Volume 1). Accompagna Belisario per l'intera durata della guerra Gotica e si dice che sia stata una donna potente, intelligente e che aveva una grande influenza sul marito.

■ 34b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Antonio è il compagno d'armi più vicino a Giulio Cesare; è uno dei personaggi principali emergenti nella guerra civile romana. Antonio accompagna Cesare per l'intera durata della guerra contro Pompeo ([660], Volume 2, pagina 474, "Cesare"). Ricordiamo ai lettori che la guerra in questione è un duplicato della guerra gotica; non si può fare a meno di notare la sorprendente somiglianza tra i nomi Antonina e Antonio.

COMMENTO: Ciò che vediamo è ovviamente il risultato di una confusione sorta da qualche parte nelle cronache medievali. I testi della guerra gotica considerano "Antonina" una donna, mentre Plutarco ci dice che "Antonio" era un uomo. Inoltre, a quanto pare Plutarco continua a confrontare la guerra romana del presunto I secolo a.C., che lui stesso descrive come la guerra di Troia, sotto l'influenza del parallelismo e senza alcun suggerimento da parte nostra. È anche costretto a confrontare il "maschio" Antonio con la "femmina" Elena: "Nelle sue *Filippiche*, Cicerone ci dice che mentre la guerra di Troia iniziò a causa di Elena, la guerra civile fu iniziata da Antonio ([660], Volume 3, pagina 230). Vedremo molti altri esempi in si confonderanno i sessi, durante l'analisi della "antica" storia greca; di seguito vedremo che alcuni scribi si riferivano alla "femmina" Matilda, mentre altri ci parlavano del "maschio" Milziade.

35a. *La Guerra Gotica*. Antonina era stata una famosa prostituta. Secondo Procopio, era stata seconda solo all'imperatrice Teodora, la moglie di Giustiniano, in questo senso la "prostituta

numero uno" ([695]). Pertanto, Antonina avrebbe potuto facilmente essere chiamata col termine di *etera*.

■ *35b. Silla, Pompeo e Cesare.* La storia della guerra civile del presunto I secolo a.C. definisce Antonio come una persona totalmente dissoluta. Plutarco ci racconta ogni sorta di leggenda sulla sua depravazione, vedi sotto.

COMMENTO AL PUNTO 35B: Secondo Plutarco, "In gioventù Antonio era stato incredibilmente bello ... Curio lo aveva aiutato [Antonio - A. F.] a sviluppare orrendamente il gusto per l'ubriachezza, la dissolutezza e lo spreco di denaro" ([660], Volume 3, pagina 227, "Antonio" II). Plutarco prosegue con la descrizione di Antonio e dei suoi passatempi preferiti, per molte pagine. I civili rispettabili rimasero "indignati dallo stile di vita di Antonio, la sua costante ubriachezza, lo spreco di denaro a destra e a manca, così come la continua compagnia delle prostitute" ([660], Volume 3, pagina 232, "Antonio" IX).

Tutte queste caratteristiche rendono Antonio unico, dal momento che Plutarco non rivela alcun dettaglio di questo tipo nella sua descrizione degli altri personaggi che vissero nel presunto I secolo a.C. Pertanto, la sovrapposizione automatica del "dissoluto Antonio" di Plutarco sulla "prostituta Antonina", serve a confermare ancora una volta la correttezza del parallelismo che osserviamo manifestarsi nella storia romana. Le cronache che gli storici moderni fanno risalire al VI secolo d.C., definiscono Antonina un'*etera*. Tuttavia, non è necessario essere dell'opinione che la parola "*etera*" si traduca solo con "prostituta". Abbiamo anche scoperto che *heterae* era una parola usata per riferirsi ai cavalieri delle truppe romane d'élite ([660], Volume 2, pagina 531, commento 7). Pertanto, un uomo di queste truppe poteva anche essere soprannominato "*etero*", il che significa che potremmo aver scoperto il vero motivo per cui Antonio (maschio) si trasformò in Antonina (femmina). Alcuni scribi medievali trovarono le parole "l'*etero* Antonio" in un antico testo e le tradussero erroneamente con "la prostituta Antonina", dopo aver immediatamente inventato innumerevoli dettagli piccanti per abbellire la "sua" biografia.

36a. *La Guerra Gotica.* L'*etera* Antonina, che era stata la moglie di Belisario, il comandante in capo dell'impero, era ovviamente un ospite frequente presso la corte dell'Imperatore Giustiniano ([695]).

■ *36b. Silla, Pompeo e Cesare.* L'*etero* Antonio fu davvero il capo della cavalleria d'élite nelle truppe di Giulio Cesare ([660]), vedi sotto.

COMMENTO AL PUNTO 36B. Per esempio, l'*etero* Antonio fu il capo della cavalleria romana ([660], Volume 3, pagina 228, "Antonio" III) che comandò personalmente le truppe sul campo di battaglia durante lo scontro con Ottaviano Cesare ([660], Volume 3, pagina 270). A parte questo, dobbiamo ricordare che Antonio comandò la cavalleria di Giulio Cesare, il doppione di Belisario, "il Grande Re" della guerra gotica, come ci dice Plutarco; Procopio, d'altro canto ci parla dell'*etera* Antonina che obbediva a suo marito Belisario. Plutarco sottolinea il fatto che "il capo della cavalleria era secondo solo al dittatore" ([660], Volume 3, pagina 231, "Antonio" VIII). Le persone a cui si riferisce sono, rispettivamente, Antonio e Giulio Cesare.

37a. *La Guerra Gotica.* L'*etera* Antonina è la moglie di Belisario ([695]).

■ 37b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Nel presunto I secolo a.C., l'etero romano Antonio si sposò con "Giulia del casato dei Cesari" ([660], Volume 3, pagina 227, "Antonio" II). Vediamo la palese confusione delle due formule verbali simili: 1) Antonina è sposata con Belisario (Giulio Cesare) e 2) Antonio è sposato con Giulia del casato dei Cesari.

38a. *La Guerra Gotica*. La famosa *etera* Teodora era sposata con il "sovrano principale", l'imperatore Giustiniano I ([695]). Secondo Procopio, alla fine divenne l'imperatrice di Romea. I suoi numerosi ritratti adornano i templi della Nuova Roma (Costantinopoli), vedere [196], Volume 1. Teodora fu l'imperatrice più famosa di Roma. Il suo nome è simile a quello di Flora, che stiamo per introdurre nella narrazione. I due nomi potrebbero essere collegati tra loro. Nella **Figura 2.72** vediamo un medaglione d'oro con il ritratto di Giustiniano; nella **Figura 2.73** vediamo un antico mosaico raffigurante Giustiniano dalla chiesa di San Vitale a Ravenna, mentre la **Figura 2.74** ci presenta un mosaico simile con il ritratto di sua moglie Teodora.



Figura 2.72. Il ritratto di Giustiniano da un medaglione d'oro che attualmente è andato perso. Il medaglione era conservato al British Museum (Londra). Tratto da [1122], p. 1.

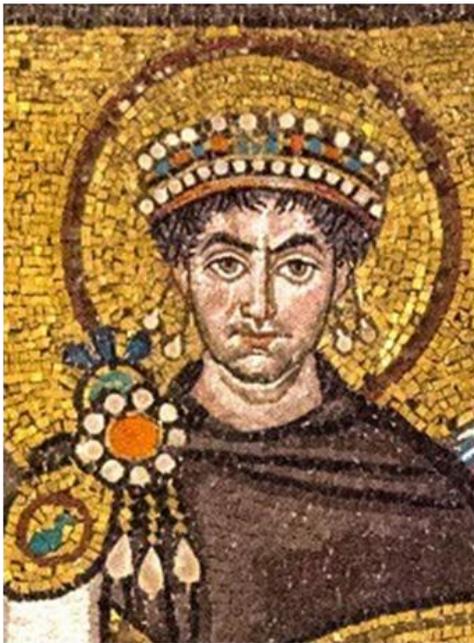


Figura 2.73. Giustiniano. Mosaico nella chiesa di San Vitale (Ravenna, Italia). Tratto da [1122], p. 12. Vedi anche [328], p. 94 e [196], vol. 2, p. 188, ill. 32.

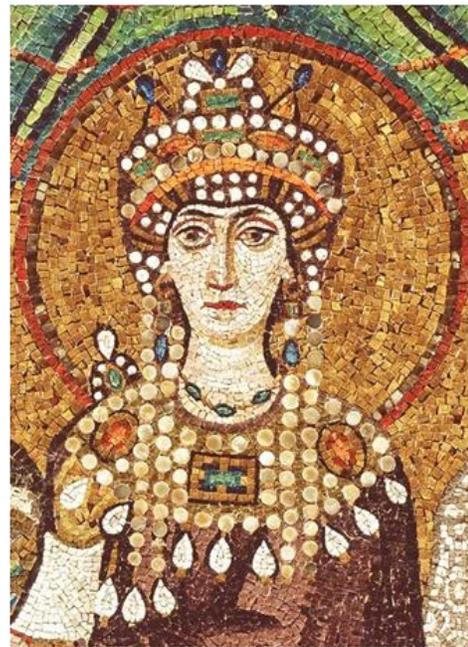


Figura 2.74. Teodora. Mosaico nella chiesa di San Vitale (Ravenna, Italia). Tratto da [1122], p. 13. Vedi anche [196], vol. 2, p. 189, ill. 33.

■ 38b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Nel presunto I secolo a.C., la famosa *etera* Flora fu l'amante del "sovrano principale" Pompeo Magno, il doppione di Giustiniano ([660], Volume 2, pagine 334-335, "Pompeo" II). Secondo Plutarco, la fama di Flora era così grande che i suoi ritratti adornavano i templi (!) e venivano offerti agli dèi (!), vedere [660], Volume 2, pagina 335, "Pompeo" II. Sembra un modo molto improbabile di trattare una prostituta; tuttavia, il parallelismo che abbiamo scoperto ci fornisce una spiegazione immediata. I ritratti di Flora erano appesi nei templi poiché era il doppione dell'imperatrice romana Teodora nella rappresentazione degli eventi di Plutarco, non a causa della sua fama di prostituta, per quanto grande potesse essere stata. Tuttavia, la sua vita fu datata erroneamente al VI secolo d.C.: la datazione corretta sarebbe del tardo medioevo. Si possono infatti vedere i ritratti dell'imperatrice Teodora nei sacri templi di Romea ([196], Volume 1). Ancora una volta possiamo vedere in che modo il nostro parallelismo ci aiuti a comprendere i veri eventi del Medioevo, spazzando via la confusione e le distorsioni.

Procediamo con il confronto di molti altri scenari pertinenti alla guerra romana del presunto I secolo a.C. (lettera "b") e la guerra dei Tarquini del presunto VI secolo a.C. (lettera "d").

■ 39b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Secondo Plutarco, nell'epoca del presunto I secolo a.C. si verificò un determinato incidente che coinvolse i Romani venuti a Roma da via "per cercare la libertà sulla montagna" ([660]; vedere anche i dettagli di seguito).

■ ■ ■ 39d. *La Guerra dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, la plebe romana aveva lasciato Roma per cercare "la libertà sulla montagna" ([482]).

COMMENTO: Nella sua interpretazione degli eventi del XIII secolo riferito alla guerra di Troia = Tarquiniana = Gotica, lo scrittore medievale Plutarco (Petarca?) ci informa del fatto che a quell'epoca era piuttosto noto l'annuncio che parlava della "libertà sulla montagna"; la prima e unica volta che apparve in tutta la storia di Roma fino al presunto I secolo a.C., fu nell'epoca della guerra con i Tarquini.

Pertanto, Plutarco ci offre le indicazioni dirette dei parallelismi, esattamente dove dovrebbero essere a causa degli spostamenti cronologici. In questo caso, vuole sottolineare il parallelismo tra la guerra del presunto I secolo a.C. e la guerra dei Tarquini del presunto VI secolo a.C., raccontandoci che "Catullo tenne un discorso con numerosi argomenti contro la legge... tuttavia, poiché non riuscì a convincere nessuno nell'Assemblea Popolare, si rivolse al Senato gridando ripetutamente i suoi proclami dalla pedana dell'oratore e dicendo ai senatori che avrebbero dovuto seguire l'esempio dei loro antenati [sic! - A. F.] e ritirarsi su qualche montagna o roccia per salvare la libertà dal pericolo" ([660], Volume 2, pagine 354-355, "Pompeo" XXX). Gli storici moderni commentano come segue: "egli [Plutarco - A. F.] si riferisce ai primi anni della repubblica romana quando le plebe, frustrata dall'infinita e infruttuosa lotta contro i patrizi, aveva lasciato Roma e aveva trovato rifugio sul Sacro Monte" ([660], Volume 2, pagina 536, commento 41). A proposito, Plutarco dice anche Catullo che si rivolse alla "assemblea popolare", ovvero la plebe.

■ 40b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Nella sua descrizione della guerra romana scoppiata nel presunto I secolo a.C., Petarca fa un improvviso riferimento a un presunto evento antico, vale a dire il ratto e lo stupro delle Sabine. Il riferimento è molto opportuno, poiché è proprio qui che il nostro parallelismo colloca questo scenario.

■ Belisario è il leader militare. Giustiniano è l'imperatore. Inizialmente il loro rapporto è amichevole, ma poi finisce male.	■ Cesare è il leader militare. Pompeo è la figura pubblica numero uno. All'inizio sono amici, alla fine nemici.	■ Achille è il leader militare. Agamennone è il "sovrano principale. Amici prima, nemici dopo.	■ Valerio è il leader militare. Tarquinio il Superbo è il "sovrano principale. Ostili all'inizio, nemici mortali dopo.
?	H Il triumvirato: Pompeo, Crasso e Cesare. Crasso è il "sovrano numero due".	H Il triumvirato: Agamennone, Menelao e Achille. Menelao è il secondo sovrano per importanza.	?
■ ■ Amalasantha (Giulia Mesa). L'offesa fatta a una donna è il casus belli.	■ ■ Pompea è parente di Pompeo, il "sovrano principale". Prima della guerra avviene l'offesa alla donna.	■ ■ Elena è la moglie di uno dei "sovrani principali": Menelao. Il suo rapimento (offesa?) funge da casus belli.	■ ■ Lucrezia è la moglie di uno dei "sovrani principali": Tarquinio Collatino. Il suo stupro funge da casus belli.
?	■ ■ Aurelia è la madre di Cesare; è collegata alla "offesa a Pompea".	?	■ ■ Valerio è l'analogo (duplicato) di Cesare. E' collegato agli eventi che coinvolgono Lucrezia.
+++ Giulia Mesa (Amalasantha) è la regina dei Goti = TRQN.	+++ Giulia è la moglie di Pompeo.	+++ In seguito Elena diventa la moglie del troiano Paride.	+++ Tullia è la moglie di Tarquinio il Superbo (TRQN).
■ +++ La morte di Giulia Mesa (Amalasantha).	■ +++ La morte di Giulia Mesa.	■ +++ La morte di Elena (nel futuro immediato).	■ +++ La morte di Tullia (Lucrezia).
■ La guerra inizia dopo la morte di Giulia.	■ La guerra scoppia dopo la scomparsa di Giulia.	■ La guerra ha inizio. Elena è ancora viva.	■ La guerra inizia dopo la morte di Lucrezia.
 La cacciata dei Goti da Roma.	 La cacciata di Pompeo da Roma.	?	 La cacciata dei Tarquini da Roma.
■ ■ ■ Belisario è l'iniziatore della campagna contro i Goti. E' accompagnato dal generale Giovanni, il doppione di Bruto.	■ ■ ■ Cesare è il capo della rivolta. E' accompagnato dal comandante militare Bruto.	■ ■ ■ Achille e Patroclo (=BRT) sono a capo delle truppe che assediano Troia.	■ ■ ■ Valerio e Giunio Bruto sono gli iniziatori dei disordini in Roma.
■ ■ ■ ■ La morte di Giovanni. Giovanni MRK, il figlio di PRCT (Celio) è il liberatore dell'Italia.	■ ■ ■ ■ La morte di Bruto e la sua fama post mortem. Marco Giunio Bruto libera il popolo dalla tirannia.	■ ■ ■ ■ La morte di Patroclo e la sua fama post mortem. Patroclo è il liberatore di Elena.	■ ■ ■ ■ La morte di Bruto e la sua fama post mortem. Giunio Bruto (il figlio di Marco) libera Roma dalla tirannia di Tarquinio.

Figura 2.75. Un breve schema del parallelismo tra la guerra Gotica, Troiana, Tarquiniana e la guerra romana del presunto I secolo a.C. Prima parte.

Guerra civile ed estera.	Guerra civile ed estera.	Guerra civile ed estera.	Guerra civile ed estera.
■	■	■	■
I Goti e i PRS = i Franchi	I Pompeiani e i PRS = i Galli	I Troiani e PRS = Paride	I Tarquini e PRS = Porsenna
■	■	■	■
Entrambi gli oppositori vengono sconfitti.	Entrambi gli oppositori vengono sconfitti.	Entrambi gli oppositori vengono sconfitti.	Entrambi gli oppositori vengono sconfitti.
■ ■	■ ■	■ ■	?
L'assedio di Napoli – la famosa fortezza italiana.	L'assedio della famosa fortezza Alesia.	L'assedio di Troia con le sue leggendarie fortificazioni.	
■ ■	■ ■	■ ■	■ ■
Vitige governa i Goti durante l'assedio di Napoli in Italia.	Vercingetorige è a capo della difesa di Alesia, Italia.	Ettore è il leader delle truppe troiane.	Arrunte Tarquinio. Gli eventi avvengono in Italia.
■	■	■	■
La prigionia e la probabile morte di Vitige	La morte di Vercingetorige.	La morte di Ettore.	La morte di Arrunte Tarquinio.
■ ■	■ ■	■ ■	■ ■
La caduta di Napoli.	La caduta di Alesia.	La caduta di Troia.	La sconfitta dei Tarquini.
■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■	?
Astuzia: fu usata una grossa costruzione (un acquedotto) per infiltrarsi nella città.	Astuzia: per l'assedio fu costruita una grande "muraglia doppia".	Astuzia: per infiltrarsi in città fu usata una grossa effigie equina (il Cavallo di Troia).	
++	++	++	++
La guerra Gotica dura 14-16 anni.	La guerra Gallica dura 10 anni.	La guerra di Troia dura 10 anni.	La guerra dei Tarquini dura 12 anni.
+++	+++	+++	+++
La scomparsa di Totila e Teia dopo la sconfitta patita in battaglia, fa di loro gli ultimi re dei Goti.	La morte di Pompeo dopo essere stato sconfitto in battaglia.	La morte dei tre sovrani principali di Troia dopo la caduta della città.	La sconfitta di Tarquinio il Superbo dopo la sconfitta in battaglia.
■	■	■	?
La testa mozzata di Teia.	La testa mozzata di Pompeo.	La testa mozzata di Troilo.	
■	■	■	?
La morte di Teodato.	La morte di Teodoto.	La morte di Teutrante.	

Figura 2.76. Un breve schema del parallelismo tra la guerra Gotica, Troiana, Tarquiniana e la guerra romana del presunto I secolo a.C. Seconda parte.

 A quanto pare (?) Belisario uccide Vitige. Questo evento è cronologicamente vicino alla morte di Totila e Teia.	 Achilla uccide Pompeo.	 Achille uccide Troilo.	
 Belisario è accusato di tradimento e di aver avuto intenzione di conquistare il potere reale.	 Cesare è accusato di tradimento e di aver voluto conquistare il potere reale.	 Cesare è accusato di tradimento e di ambire al trono.	 Cesare è accusato di tradimento e di complottato per salire al comando dopo il colpo di stato.
 Belisario rifiuta le accuse.	 Cesare rifiuta le accuse.		 Valerio rifiuta le accuse.
 Belisario viene deposto dal comando militare.	 Gli eventi hanno luogo in tempo di pace.	 Achille deve ritirarsi dall'azione militare.	 Il consolato di Valerio è sospeso e viene cacciato dal campo di battaglia.
	 Il complotto contro Cesare.	 Il complotto contro Achille.	
 Belisario cade in disgrazia (ma rimane in vita).	 L'omicidio a tradimento di Cesare.	 L'omicidio a tradimento di Achille.	
 Narsete agisce come successore di Belisario e trionfa sui Goti.	 Cicerone è il successore di Cesare; è un legato dell'esercito di Cesare.	 Ulisse è il successore di Achille e colui che sconfigge i Troiani.	 Larcio (Marcio Coriolano) agisce come successore di Valerio e sconfigge i Tarquini.
 Narsete è un eunuco (orbator).	 Cicerone è un oratore.	 Achille (Odisseo) – un "eunuco", od orbator?	
 L'esilio e il girovagare di Narsete.	 L'esilio e il girovagare di Cicerone.	 Il girovagare di Ulisse.	 L'esilio e il girovagare di Marcio Coriolano.
 Il ritorno trionfante di Narsete a Roma dopo la guerra.	 Il ritorno trionfante di Cicerone a Roma dopo la guerra.	 Il ritorno trionfante di Ulisse dopo la caduta di Troia.	 Il ritorno di Marcio Coriolano con le sue truppe alla porte di Roma (si teme l'assedio).
 (?) Morte in circostanze sconosciute.	 La tragica scomparsa di Cicerone durante la fuga.	 (?) Morte in circostanze sconosciute.	 La tragica morte di Marcio Coriolano durante la fuga.

Figura 2.77. Un breve schema del parallelismo tra la guerra Gotica, Troiana, Tarquiniana e la guerra romana del presunto I secolo a.C. Terza parte.

■ Antonina è la moglie di Belisario,	■ Antonio è il preferito di Cesare.	?	?
■ Antonina è una famosa prostituta di Nuova Roma.	■ Antonio è uno dei protagonisti più dissoluti di Roma.	?	?
■ Antonina è un'etera (nel senso di "prostituta").	■ Antonio è un etero (nel senso di "comandante della cavalleria").	?	?
■ Antonina accompagna Belisario nella guerra Gotica.	■ Antonio accompagna Cesare nella guerra contro i Galli.	?	?
+++ La campagna di Persia di Belisario.	+++ La campagna di Persia di Cesare.	?	?
■ La campagna in Africa di Belisario.	■ La campagna in Africa di Cesare.	?	?
	■ La distruzione della casa di Cesare.		■ La distruzione della casa di Valerio.
?	■ I Romani sono invitati a lasciare Roma e "cercare una montagna"	?	■ La plebe lascia Roma e si "ritira sulla montagna".
■ Giustiniano è sposato con Teodora, la famosa etera i cui ritratti adornano le pareti dei templi.	■ La lunga relazione tra Pompeo e la famosa etera Flora. Le effigi di Flora nei templi (!)	?	?
	+++ Il "revival" della leggenda sul ratto delle Sabine.		+++ La leggenda sul ratto delle Sabine. Si presume sia l'originale.
La Guerra Gotica. VI secolo d.C.	Roma. I secolo a.C.	La Guerra di Troia. XIII secolo a.C.	La Guerra dei Tarquini a Roma. VI secolo a.C.

Figura 2.78. Un breve schema del parallelismo tra la guerra Gotica, Troiana, Tarquiniana e la guerra romana del presunto I secolo a.C. Quarta parte.

■ ■ ■ 40d. *La Guerra dei Tarquini*. Tito Livio riporta la famosa leggenda dello stupro delle Sabine quando ci parla della fondazione della città (presumibilmente la Roma italiana, vedi [482]).

COMMENTO: Ancora una volta, Plutarco (il Petrarca medievale?) non ha bisogno del nostro sollecito per includere il leggendario ratto delle Sabine nella sua interpretazione della guerra che ebbe luogo nel presunto I secolo a.C., sottolineando la sua "ripetizione/rinascita" all'epoca di

Giulio Cesare. Ricordiamo ai lettori che Tito Livio colloca questa leggenda nell'epoca che precede la fondazione di Roma, il presunto VIII secolo a.C. Come abbiamo già compreso, lo "stupro delle Sabine" è parte integrante della guerra di Troia = Tarquiniana = Gotica. Plutarco ci dice che "Il pretore Antistio ... provava simpatia per Pompeo e gli offrì sua figlia in sposa ... Pompeo accettò e quindi firmarono un accordo segreto" ([660], Volume 2, pagina 336). Tenete presente che, secondo Tito Livio, anche il ratto delle Sabine fu tramato in segreto.

Plutarco procede nel dirci che "nonostante tutta la segretezza ... la popolazione venne a conoscenza dell'accordo ... mentre Antistio stava pronunciando il verdetto, la gente iniziò a gridare "Talassia", un'antica esclamazione matrimoniale ... questa usanza si rifà al giorno in cui i Romani più coraggiosi andarono a rapire le donne Sabine ..." ([660], Volume 2, pagina 336, "Pompeo" IV). Plutarco procede con la sua interpretazione della vera leggenda. Va notato che Plutarco non menziona l'epoca a cui questa usanza appartiene originariamente; il fatto che dice semplicemente che era "vecchia" non implica che la leggenda debba essere spostata indietro di diversi secoli.

Ha termine la nostra breve panoramica del parallelismo tra la guerra romana del presunto I secolo a.C. e quella Troiana = Tarquiniana = Gotica. Nelle **Figure 2.75, 2.76, 2.77 e 2.78** viene mostrato uno schema grafico conciso del parallelismo. Al posto dei numeri abbiamo usato delle figure geometriche scelte arbitrariamente; ciò fornisce un grafico più rappresentativo che dimostra che ogni riga è composta da diversi scenari non correlati tra loro. Il parallelismo che abbiamo scoperto si manifesta nella quadrupla moltiplicazione della stessa riga.

7. La rivolta di Spartaco viene vista come un riflesso vago e frammentato del Guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica del XIII secolo d.C.

A quanto pare, mentre i seguaci di Scaligero erano impegnati a mescolare le cronache medievali e i loro frammenti, un altro duplicato parziale della guerra del XIII secolo (Troiana = Tarquiniana = Gotica) si fece strada nell'epoca della "Grande Triade", quella dei re Silla, Pompeo e Cesare. La situazione a cui ci troviamo di fronte è *perfettamente simile* a quella che abbiamo osservato nel corso della guerra Gotica del presunto VI secolo d.C.: la storia principale si traveste nel breve racconto della cosiddetta Rivolta di Nika a Costantinopoli = Nuova Roma, una cortesia offerta dalla scuola scaligeriana di storia. La storia documentata della guerra civile romana che ebbe luogo nel presunto I secolo a.C., include una concisa interpretazione della stessa guerra: ci riferiamo alla famosa rivolta di Spartaco. In entrambi i casi vediamo che queste "versioni compresse" vengono chiamate rivolte o ribellioni.

Come abbiamo già visto, nella guerra del presunto I secolo a.C. i romani si oppongono ai TRQN e a PRS. Ciò che forniamo di seguito è solo la breve descrizione di un possibile parallelismo; gli appassionati sono sicuramente benvenuti ad approfondire ulteriormente.

41a. *La Guerra Gotica*. La guerra dei Greci Romei contro i Persiani (PRS) e i TRQN (i Franchi e i Goti). La guerra è datata al presunto VI secolo d.C. Fu vinta dai Romani/Romei e si presume che il territorio italiano fosse il campo di battaglia principale ([695] e [196], Volume 1).

■ 41b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Nel presunto I secolo a.C. i Romani ebbero un conflitto armato con Spartaco, il cui nome senza vocali si scrive SPR-TC. Potrebbe trattarsi di una fusione tra PRS e TK, che un tempo venne usata per riferirsi ai Franchi o ai P-Russiani, così come ai Turchi. La guerra con Spartaco (SPR-TC) terminò con la vittoria dei Romani ([660]) e si svolse presumibilmente in Italia.

42a. *La Guerra Gotica*. In tutti e tre i duplicati principali della guerra del XIII secolo (Troiana = Tarquiniana = Gotica), i nemici di Roma sono i TRQN - cioè i Goti = i Troiani = i Franchi = i Turchi (o i Tartari?), vedere sopra. Ribadiamo nuovamente il fatto che i due principali avversari di Roma qui sono i PRS e i TRK.

■ 42b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Spartaco era nato in Tracia ([660], Volume 2, pagina 242). È noto per essere stato un nemico giurato della "antica" Roma. La *Tracia* potrebbe essere stata la *Turchia* (TRC o TRK senza vocali). Scopriamo che la maggior parte degli "schiavi" ribelli (gladiatori) della scuola capuana sono di origine *gallica* e *tracia*. La parola "gladiatore" può essere un derivato delle parole "Gallia" e "Tur" (*Galli + Turchi* o *Galli + Tartari*). Vi vogliamo anche ricordare che, per un certo periodo di tempo, la famosa *Galizia* medievale potrebbe essere stata conosciuta come la *Gallia*; a parte questo, il nome veniva anche usato per far riferimento alla Francia. Quindi, vediamo due forze che si oppongono a Roma: i PRS (Galizia/Francia, Parigi o P-Russiani) e i TRK (i Franchi, i Turchi e/o i Tartari).

43a. *La Guerra Gotica*. La guerra di Troia = Tarquiniana = Gotica è considerata una delle guerre più grandi e sanguinose della storia dell'impero.

■ 43b. *Silla, Pompeo e Cesare*. La guerra con Spartaco nel presunto I secolo a.C. fu estremamente dura e violenta. Portò tutta l'Italia alla devastazione. Plutarco scrisse che "durante la rivolta del gladiatore tutta l'Italia fu travolta da un'ondata di saccheggi, nota anche come la guerra di Spartaco ... l'irritazione del senato per la natura bassa e ignominiosa della ribellione [di Spartaco - A. F.] diede origine alla paura e alla consapevolezza del pericolo; pertanto, il Senato inviò entrambi i consoli per reprimere la rivolta, come se si trattasse di una guerra totale, brutale e sanguinosa" ([660], Volume 2, pagine 242-243).

44a. *La Guerra Gotica*. Il comandante in capo Narsete (il doppione di Giulio Cesare e Cicerone) alla fine trionfa sui PRS (Persiani o P-Russiani) e sui TRK (Franchi/Goti) insieme al suo signore, l'imperatore Giustiniano I (il doppione di Pompeo Magno), vedere [695] e [196], Volume 1.

■ 44b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Nel presunto I secolo a.C., Crasso e Pompeo Magno sconfiggono Spartaco (SPR-TK), vedere [660], Volume 2, pagina 246. Abbiamo già assistito alla sovrapposizione di Pompeo su Giustiniano; la possibile identificazione di Crasso come Narsete è una novità. Il nome senza vocali di Crasso si scrive CRSS, che potrebbe essere una cattiva interpretazione di NRSS (Narses) risultante dalle somiglianze grafiche tra le lettere slave K e H (usate rispettivamente per i suoni K e N) e la N. romanica.

45a. *La Guerra Gotica*. Tenete a mente che durante l'assedio di Alesia (il doppione di Troia = la Nuova Città = Napoli) Giulio Cesare costruisce un "doppio muro" attorno all'assedio. Come abbiamo già sottolineato, si tratta di un ricordo distorto dell'acquedotto. Paride (PRS o P-Russo) fu ucciso nella guerra di Troia ([851]).

■ 45b. *Silla, Pompeo e Cesare*. Scopriamo che uno scenario simile si applica anche alla rivolta di Spartaco. I romani prendono l'accampamento di Spartaco con l'inganno: Crasso, il doppione di Narsete e/o Cesare, ordina che il campo sotto assedio sia circondato da un muro e un fossato

"dalle dimensioni e forza davvero formidabili" ([660], Volume 2, pagina 244). Anche Spartaco (il doppione di Paride) muore di morte violenta ([660], Volume 2, pagina 246).

Pertanto, ciò che vediamo nella storia bizantina/romana del presunto VI secolo d.C. è: primo, il racconto dettagliato della guerra nota come guerra Gotica del presunto XIII secolo d.C. (successivamente descritta come la guerra Gotica del presunto VI secolo d.C.); secondo, una breve versione della stessa guerra sotto lo pseudonimo di "la *Rivolta* di Nika". La storia romana del presunto I secolo a.C. è praticamente uguale: l'interpretazione approfondita della stessa guerra del XIII secolo viene presentata come la guerra civile in Roma (Silla, Pompeo e Cesare), mentre la versione più breve è la storia di Spartaco e la sua *ribellione*. Solo questo ci dimostra che sia la storia bizantina medievale del presunto VI secolo d.C., sia la storia "antica" romana del presunto I secolo a.C., sono copie successive dello stesso originale medievale risalente al XIII secolo o, molto probabilmente, a un'epoca ancora più recente.

8. Il quadro generale dello spostamento cronologico di 1053 anni.

8.1. L'identificazione del Primo Impero Romano (la Roma dei Sette Re di Tito Livio) con il Terzo Impero Romano del presunto III-VI secolo d.C. e lo spostamento di 1053 anni.

In precedenza abbiamo già fatto alcuni riferimenti a questo parallelismo. Pertanto, vi ricordiamo semplicemente che segna l'inizio di un parallelismo estremamente lungo tra la storia romana "antica" e quella medievale; copre un arco di circa 1.500 anni.

Consideriamo ora la successiva sequenza del parallelismo che si manifesterebbe se tenessimo conto dello spostamento di 1053 anni.

8.2. L'identificazione del Secondo Impero Romano con il Sacro Romano Impero del X-XIII secolo e l'Impero degli Asburgo del XIV-XVII secolo. I due spostamenti di 1053 e 1400 anni.

La sovrapposizione della storia "antica" a quella medievale (tenendo conto dello spostamento cronologico di 1053 anni) continua anche nelle epoche successive. In particolare, il Secondo Impero Romano (del presunto periodo I a.C. - III d.C.) viene identificato come il Sacro Romano Impero del presunto 962-1254 d.C. (vedere **Figura 2.79**). Tenete presente che il coefficiente di prossimità per entrambe queste dinastie è pari a $1,3 \times 10^{-12}$.

È significativo che il Sacro Romano Impero del X-XIII secolo si inserisca alla perfezione nel parallelismo che abbiamo scoperto: in tutti gli anni tra il 1002 e il 1271. Di tutti i sovrani che il Secondo Impero Romano ha mai avuto, a partire da Ottaviano Augusto per finire con Caracalla, solo nove non sono rappresentati nel parallelismo, vale a dire Galba (che regnò nel presunto 68-69 d.C.), Vitellio (69 d.C.), Nerva (96-98 d.C.), Pertinace (193 d.C.), Didio Giulio (193 d.C.), Clodio Albino (regnò come sovrano indipendente per meno di un anno nel 193; anche nel 193-

197), Pescennio Nigro (circa un anno nel 193-194 d.C.) e Geta (circa 3 anni) nel 209-212 d.C.), vedere [72] pagine 236-237.

Spostamento rigido di 1053 anni

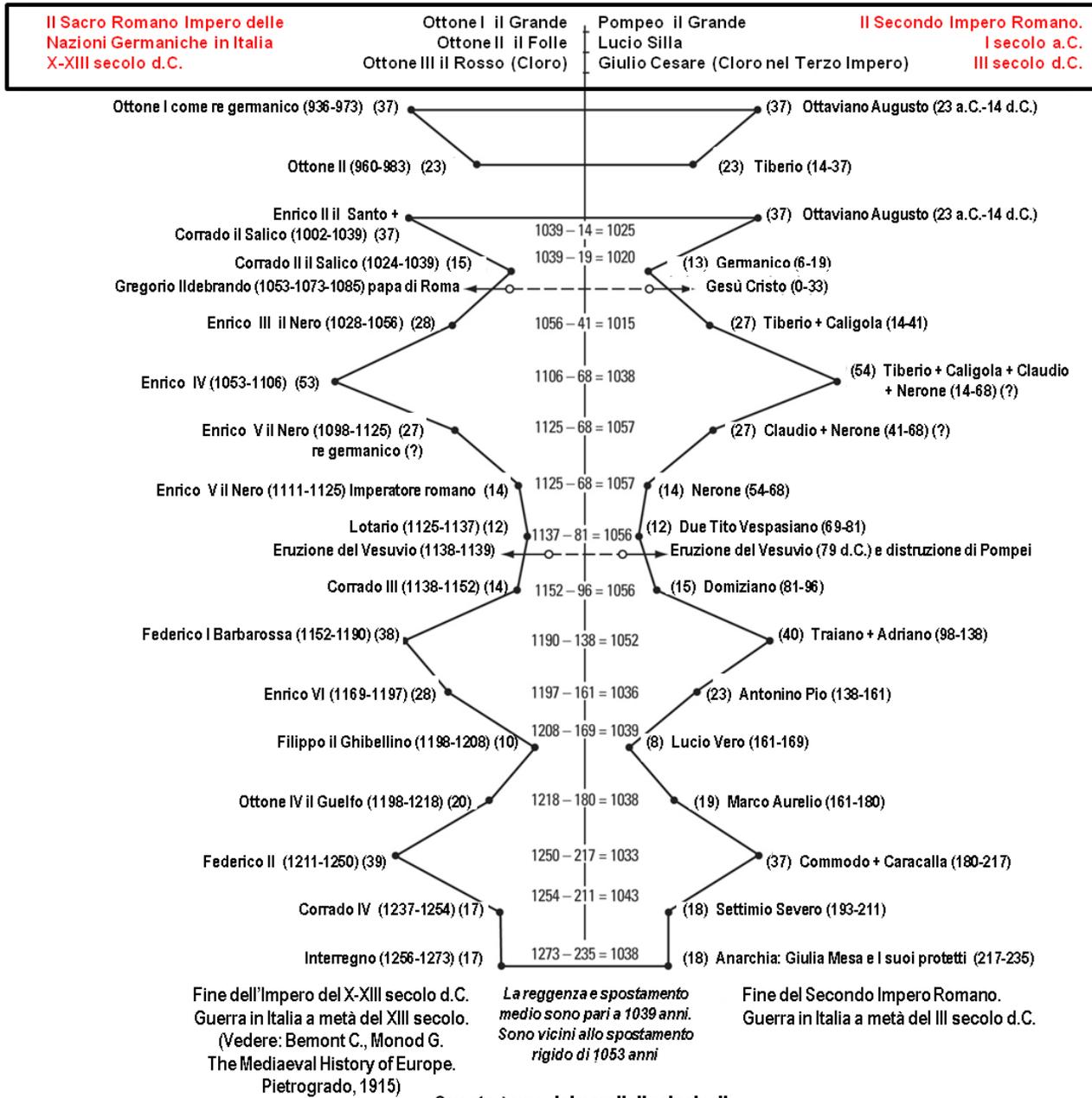


Figura 2.79. Il parallelismo tra il Secondo Impero Romano del presunto I secolo a.C. - III secolo d.C. e il Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo d.C.

In altre parole, furono tutti imperatore per un breve periodo e quindi potrebbero essere stati esclusi dal parallelismo come figure secondarie.

Pertanto, per quanto riguarda il periodo indicato il parallelismo esaurisce l'intero Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo e quasi tutto il Secondo Impero, ad eccezione di numerosi sovrani di breve periodo. Ricordiamo ai lettori che a quell'epoca, ogni sovrano del Sacro Romano Impero era contemporaneamente un re germanico e un imperatore di Roma; per questo motivo ci sono le doppie date di insediamento e le doppie durate del regno (uno per la Germania, l'altro per Roma). È significativo che in ogni caso, il parallelismo in questione si riferisce alle durate del regno germanico dei sovrani del Sacro Romano Impero nel X-XIII secolo ([64], vedere tabella a pagina 250). Il parallelismo è più o meno come segue:

1a. *Enrico II il Santo + Corrado (Orda Khan?) il Salico* - 37 anni (1002-1039 d.C.) Entrambe le durate del regno sono germaniche, vedi sopra. Il nome Enrico (Heinrich) può essere correlato alle parole "Khan" e "Reich", ovvero "Rex". Il nome Corrado potrebbe aver significato "Khan dell'Orda".

■ 1b. *Ottaviano Augusto* – 37 anni, ossia la prima versione del regno (dal 23 a.C. al 14 d.C.); vedere Cronologia 2, Capitolo 1.

2a. *Corrado II il Salico* - 15 anni: 1024-1039 d.C. Il secondo Khan dell'Orda?

■ 2b. *Germanico* - 13 anni tra il 6 e il 19 d.C. Questa coppia può essere esclusa, dal momento che nonostante lo status reale di Germanico nel Secondo Impero, egli fu un co-regnante di un sovrano più famoso: Tiberio.

3a. *Enrico III il Nero* - 28 anni (1028-1056 d.C.).

■ 3b. *Tiberio + Caligola* - 27 anni (14-41 d.C.).

4a. *Enrico V* - 53 anni tra il 1053 e il 1106. Il parallelismo qui si interrompe, dal momento che non esiste un regno simile nel Secondo Impero.

■ 4b. Qualora volessimo studiare i nomi completi dei sovrani del Secondo Impero, il parallelismo verrebbe immediatamente ripristinato. Abbiamo scoperto che i quattro imperatori Tiberio, Caligola, Claudio e Nerone possono essere uniti in una sequenza che ricorda il lungo regno di un unico imperatore. Il fatto è che tutti e quattro avevano la formula *Tiberio Claudio Nerone* come parte del loro nome, che è una caratteristica unica solo a loro in tutto il Secondo Impero ([72], pagina 236-237). A quanto pare gli scribi li unirono insieme ottenendo il regno di 54 anni di un singolo "sovrano": *Tiberio Claudio Nerone*. Per cui, *Tiberio + Caligola + Claudio + Nerone* - 54 anni tra il 14 e il 68 d.C.

5a. *Enrico V il Nero* ([64], pagina 227); durata del regno germanico - 27 anni tra il 1098 e il 1125 d.C. ; durata del regno romano - 14 anni tra il 1111 e il 1125 d.C.

■ 5b. *Claudio + Nerone* - 27 anni: 41-68 d.C., oppure 14 anni per Nerone da solo (54-68 d.C.).

6a. *Lotario* - 12 anni: 1125-1137 d.C.

■ 6b. I due sovrani che condividono il nome di *Tito Vespasiano* - 12 anni tra il 69 e l'81 d.C.

7a. *Corrado III Hohenstaufen* - 14 anni (1138-1152 d.C.) Esiste un possibile legame tra Corrado e "Khan dell'Orda".

■ 7b. *Domiziano* - 15 anni (81-96 d.C.).

8a. *Federico I Barbarossa* (un barbaro dalla Russia?) - 38 anni tra il 1152 e il 1190 d.C.

■ 8b. *Traiano + Adriano* - 40 anni: 98-138 d.C. L'unificazione di questi due sovrani potrebbe derivare dalla condivisione del nome Traiano come parte del loro nome completo, vedere [72], pagine 236-237.

9a. *Enrico VI* - 28 anni (1169-1197 d.C.).

■ 9b. *Antonino Pio* - 23 anni (138-161 d.C.).

10a. *Filippo di Svevia* - 10 anni (1198-1208 d.C.).

■ 10b. *Lucio Vero* - 9 anni (161-169 d.C.).

11a. *Ottone IV di Brunswick* - 20 anni (1198-1218 d.C.).

■ 11b. *Marco Aurelio* - 19 anni (161-180 d.C.).

12a. *Federico II* - 39 anni (1211-1250 d.C.). Il 1211 è la data della seconda inaugurazione in Germania, l'incoronazione finale.

■ 12b. *Commodo + Caracalla* - 37 anni (180-217 d.C.). Il regno di Commodo è stato calcolato dalla fine del regno di Marco Aurelio; per cui, questa è la seconda versione (vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1, la lista del Secondo Impero). Dobbiamo sottolineare che la fusione di questi due sovrani in un'unica persona viene probabilmente spiegata dal fatto che i nomi completi di Commodo e Caracalla contengono la formula Marco Aurelio Antonino, che comprende la metà di ogni nome completo in questione.

13a. *Corrado IV* - 17 anni (1237-1254 d.C.). Corrado - Khan dell'Orda?

■ 13b. *Settimio Severo* - 18 anni (193-211 d.C.).

14a. *Interregno* - 17 anni (1256-1273 d.C.).

■ 14b. *Interregno* (Giulia Mesa e i suoi seguaci, vedere Cronologia 2 Capitolo 1) - 18 anni (217-235 d.C.).

Siccome il nostro coefficiente di prossimità è definito dalla formula 1.3×10^{-12} , considerando lo stesso spostamento rigido universale di 1053 anni, entrambe le dinastie si sovrappongono abbastanza bene l'una sull'altra. Ora daremo una breve descrizione del parallelismo biografico che si è manifestato qui (il parallelismo del codice forma).

1a. *Il Secondo Impero*. La durata totale del Secondo Impero Romano è di circa 299 anni, il periodo totale tra il presunto 82 a.C. e il 217 d.C., vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1. Questo impero è considerato "puramente romano", e si presume che il suo stato di appartenenza fosse l'Italia.

■ 1b. *L'Impero del X-XIII secolo*. L'intero periodo di esistenza del Sacro Romano Impero copre circa 292 anni, a partire dal 962 o dal 965 d.C. per terminare con il 1254 d.C. Si suppone che questo stato fosse costituito dalle terre italiane e germaniche, e che lo stato di origine fosse l'Italia. Le lunghezze degli intervalli temporali coperti da entrambi gli imperi sono abbastanza simili.

2a. *Il Secondo Impero*. Lo spostamento di 1053 anni in avanti nel tempo fisserà la data di formazione del Secondo Impero Romano al 971 d.C. (l'anno 671 *ab urbe condita* + 300 anni = 971 d.C.) Silla, il primo imperatore del Secondo Impero, fu chiamato il "Restauratore della Città/Stato/Pace". Vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1.

■ 2b. *L'Impero del X-XIII secolo*. Questo impero nacque nel 962 d.C., l'anno in cui Ottone fu incoronato a Roma, oppure nel 965 d.C., l'anno in cui conquistò l'Italia ([64], pagina 205). Si dice che Ottone I, il primo imperatore del Sacro Romano Impero, abbia fatto "resuscitare l'Impero Romano" ([64]). Segna il parallelismo con Silla. Le gesta di Ottone sono abbastanza importanti da apparire nei titoli delle riviste storiche. Ad esempio, l'articolo 14 di [64] è intitolato "Il Risveglio dell'Impero Occidentale grazie a Ottone I (962)" ([64], pagina 206). Per cui abbiamo visto il confronto tra i sovrani che si trovano alle radici dei due imperi e che portano lo stesso titolo di "Restauratore" della Città o dello Stato. Facciamo notare il fatto che le date del 962 e del 965 coincidono quasi tutte con la data parallela del 971 (vedi sopra).

3a. *Il Secondo Impero*. Dopo lo spostamento di 1053 anni in avanti nel tempo, la dissoluzione del Secondo Impero cade nel 1270 d.C. Qui è dove è stata trasferita la fine del regno di Caracalla (il presunto 217 d.C.). Caracalla è l'ultimo imperatore del Secondo Impero; dopo il suo regno assistiamo a un periodo di 18 anni di guerre (il presunto 217-325 d.C. - la cosiddetta guerra Gotica del III secolo d.C. Questa è l'epoca di Giulia Mesa e dei suoi seguaci (vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1).

■ 3b. *L'Impero del X-XIII secolo*. Il declino del Sacro Romano Impero è in qualche modo "danneggiato" dalla guerra e copre il periodo tra il 1252 o 1254 e il 1256 ([64]). Il 1254 è considerato l'anno in cui, secondo la cronologia di Scaligero, l'Impero del X-XIII secolo cessò di esistere ufficialmente ([64], tabella a pagina 250). È significativo che l'anno 1254 sia molto vicino alla "data parallela" del 1270 d.C. sopra citata. Pertanto, abbiamo visto che se tenessimo conto dello spostamento di 1053 anni, le datazioni relative all'ascesa e alla caduta di entrambi gli imperi messi a confronto concorderebbero molto bene l'una con l'altra. Questo periodo (che termina nel 1256) è seguito da 17 anni di anarchia e interregno in Italia e Germania (1256-1273, vedere [76], Tabella 25. Le durate di entrambe le "guerre parallele" che si identificano come un'unica e stessa guerra, sono quasi identici: 18 e 17. Per cui il parallelismo si manifesta in modo molto ovvio.

4a. *Il Secondo Impero*. E' arrivata sino ai nostri giorni una grande quantità di "antiche" monete d'oro romane dell'epoca del Secondo Impero (vedi [1070], [1163] e [1164]). Vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 1 per maggiori dettagli. Per la maggior parte, queste monete sono di ottima fattura e assomigliano alle monete d'oro dell'Europa medievale sia per qualità che per soggetti: per esempio a quelle coniate nell'Italia del XIV-XV secolo. Può darsi che queste monete siano state fabbricate nel Sacro Romano Impero nel X-XIII secolo d.C. e che siano state datate male dai cronologi che le fecero "viaggiare nel tempo" in una "epoca molto lontana".

■ 4b. *L'Impero del X-XIII secolo*. È molto singolare che praticamente non ci siano monete d'oro del Sacro Romano Impero ([1070], [1163] e [1164]). Vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 1. Questo fatto bizzarro è stato notato molto tempo fa dai numismatici, generando molte teorie esplicative nella letteratura di settore. Molto probabilmente noi conosciamo queste monete con un nome diverso. Sono state erroneamente datate all'epoca del Secondo Impero in virtù dello spostamento cronologico di 1053 anni.

5a. *Il Secondo Impero*. Il declino di questo impero viene approssimativamente datato al presunto 217 d.C. È interessante notare che nel Terzo Impero Romano del presunto III-VI secolo d.C., la quantità di monete d'oro è drasticamente inferiore rispetto al Secondo Impero che si suppone lo abbia preceduto. La nostra spiegazione di questo effetto è molto semplice: la maggior parte di queste monete era rimasta al "posto giusto", cioè nel XIV-XVII secolo d.C.

■ 5b. *L'Impero del X-XIII secolo*. Piuttosto inaspettatamente per la cronologia di Scaligero, nel 1252 l'Italia "iniziò" a coniare le monete d'oro a peso pieno ([1070], pagine 20-21). Tenete a mente che la fine del Secondo Impero Romano cadde nel presunto 1263-1270 d.C. dopo uno spostamento in avanti nel tempo di 1053 anni. Questa datazione si avvicina molto al 1252 d.C. Pertanto, se tenessimo conto dello spostamento di 1053 anni, i dati numismatici di entrambi gli imperi paralleli concorderebbero bene tra loro.

6a. *Il Secondo Impero*. Questo stato ha un distinto aspetto repubblicano/imperiale e combina gli elementi della repubblica con quelli dell'impero.

■ 6b. *L'Impero del X-XIII secolo*. Anche il Sacro Romano Impero manifesta le caratteristiche di una repubblica e di un impero; le istituzioni sono riuscite in qualche modo a convivere. La famosa repubblica romana del medioevo sboccia nel periodo 1143-1155.

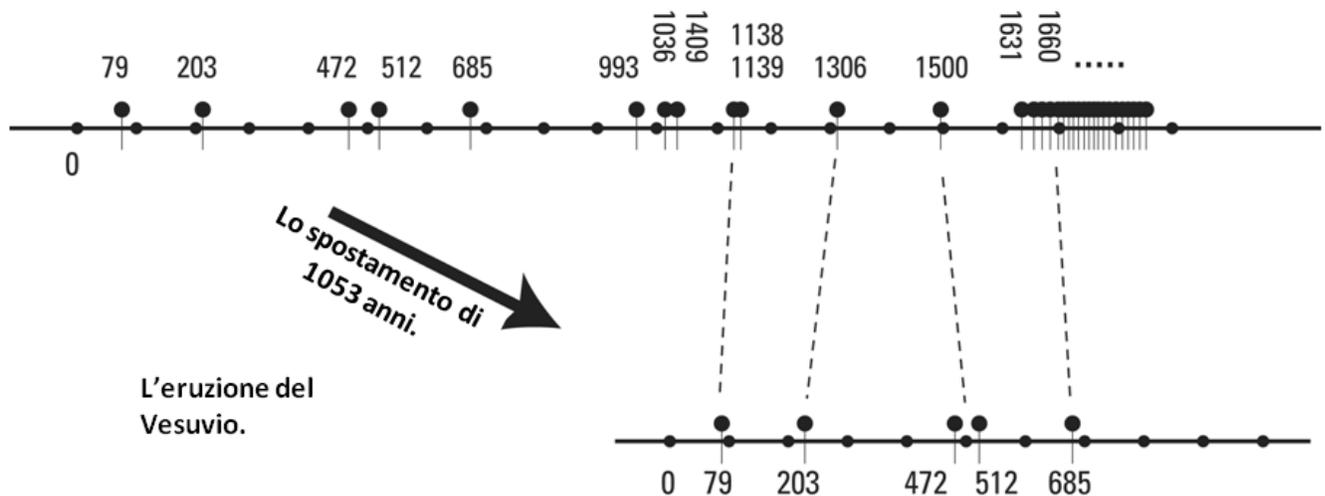


Figura 2.80. Le eruzioni del Vesuvio secondo la cronologia di Scaligero. È evidente che le due "antiche" eruzioni, rispettivamente quella del 79 e del 472 d.C. (quelle che distrussero l'antica "Pompei") molto probabilmente sono i riflessi delle eruzioni avvenute nel 1138-1139 e nel 1500 attraverso lo spostamento di 1053 anni. Tratto da [389], pagina 28.

7a. *Secondo Impero*. Alcuni degli imperatori condividono tra loro la formula Germanico Cesare Augusto come parte comune dei loro nomi completi: per esempio, gli imperatori Germanico, Caligola, Claudio, Nerone e Vitellio ([72]; vedere anche CRONOLOGIA 2 Capitolo 1).

■ 7b. *L'Impero del X-XIII secolo*. I sovrani del Sacro Romano Impero erano contemporaneamente sia degli imperatori romani che dei Cesari Augusti germanici ([64], pagina 250). Pertanto, i loro nomi completi includevano la formula "Germanico Cesare Augusto". Il termine Kaiser è una versione di Cesare.

8a. *Il Secondo Impero*. Una famosa eruzione del Vesuvio ebbe luogo nel presunto anno 79; ciò comportò la distruzione della città "antica" di Pompei ([389]). Secondo la cronologia di Scaligero questa eruzione è l'unica osservata nei primi due secoli della nuova era, vedere la **Figura 2.80**.

Riportiamo l'intero elenco delle eruzioni del Vesuvio che si riflettono nelle cronache degli ultimi due presunti millenni (tratto da pagina 28 di [389]). Di seguito abbiamo le datazioni dopo Cristo di Scaligero: 79 d.C., 203, 472, 512, 685, 993, 1036, 1049, 1138, 1139, 1306, 1500, 1631, 1660, 1682, 1694, 1698, 1701, 1704, 1712, 1717, 1730, 1737, 1751, 1754, 1760, 1766, 1767, 1770, 1771, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778, 1779, 1786, 1790, 1794, 1804, 1805, 1806, 1810, 1811, 1813, 1817, 1822, 1822, 1831, 1833, 1834, 1835, 1839, 1841, 1845, 1847 e 1847.

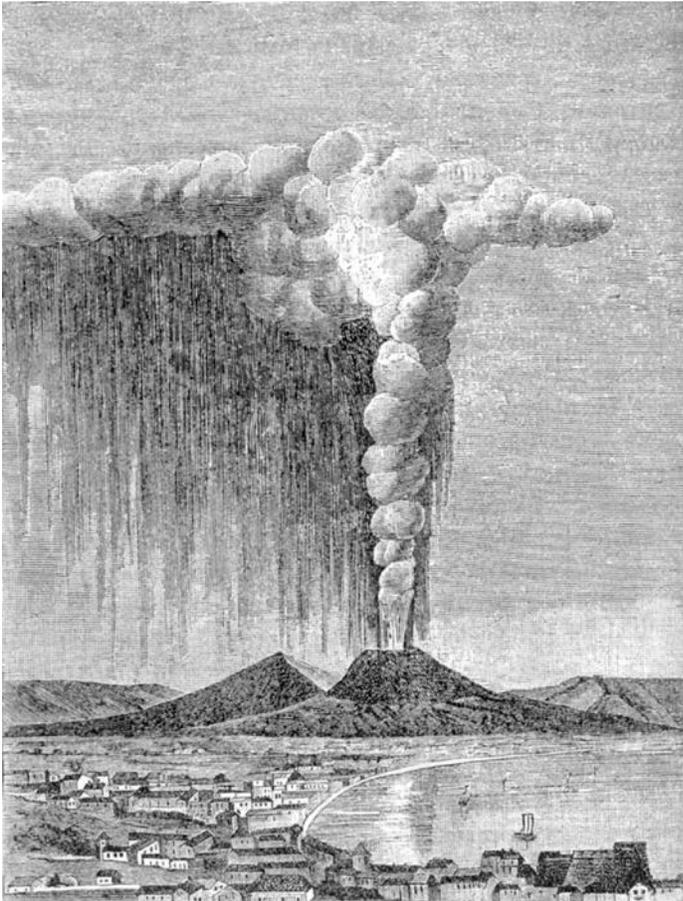


Figura 2.81. Un'incisione raffigurante l'eruzione del Vesuvio del 1822. Tratto da [544], Volume 2, pagina 124, ill. 60.

Il seguente resoconto di V. Klassovsky è molto interessante: “alcuni scienziati (N. Ignarra, Laporte-du-Theil. V. Magasin encycloped. 1803. t. IV. P. 145 Sqq.) hanno provato a dimostrare che non fu l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. che portò Pompei alle condizioni in cui fu scoperta alla fine del XIX secolo. In effetti, Svetonio e Cassio Dione testimoniano che l'imperatore Tito diede l'ordine di ricostruirla immediatamente, per cui Pompei continuò a esistere come città sotto Adriano e gli Antonini; può anche essere vista sulla Mappa di Peutinger (La Tabula Peutingeriana) che risale al IV secolo. Tuttavia, poiché non ci sono riferimenti successivi a Pompei da nessuna parte, si presume che sia stata distrutta dall'eruzione del 471” ([389], pagine 28-29).

Per cui abbiamo scoperto che Pompei potrebbe essere stata distrutta molto dopo il 79 d.C., nel presunto 471 o 472 d.C., oppure quattro secoli dopo. Ora proviamo a stimare se queste due

"antiche" eruzioni del Vesuvio possono essere dei riflessi fantasma dei loro originali medievali, collocati fuori luogo a causa dello spostamento di 1053 anni.

■ *8b. L'Impero del X-XIII secolo.* Nella **Figura 2.80** si vede perfettamente che tutte e tre le eruzioni del Vesuvio dei primi presunti secoli della nuova era (quelle risalenti al 79, 203 e 472 d.C.) hanno molte probabilità di essere dei riflessi fantasma delle eruzioni medievali risalenti al 1138-1139, 1306 e 1500 d.C. Per cui, la città "antica" di Pompei fu probabilmente spazzata via dall'eruzione del 1500 d.C., ovvero all'inizio del XVI secolo. La sua prima parziale distruzione potrebbe essere avvenuta nel 1138-1139 d.C. Entrambe queste eruzioni "viaggiarono indietro nel tempo" a seguito dello spostamento di 1053 anni e si trasformarono nelle eruzioni dei presunti anni 79 e 472 d.C. Vogliamo sottolineare che l'eruzione del Vesuvio del 1138 fu estremamente potente ([544], Volume 2, pagina 106; anche [389], pagina 28). Venne riportato che "Il Vesuvio sputò fuoco per 40 giorni" (citazione da [544], Volume 2, pagina 107). La cronaca di Falcone Beneventano fa risalire questa eruzione al 1139. Facciamo notare che dopo lo spostamento in avanti di 1053 anni, il 79 d.C. diventa il 1132 d.C., che è a soli sei anni dal 1138 d.C. Questa discrepanza è infinitesimale considerando il valore millenario dello spostamento cronologico. La **Figura 2.81** raffigura l'eruzione del Vesuvio del 1822 (una vecchia incisione tratta da [544], Volume 2, pagina 124, ill. 60).

COMMENTO: In CRONOLOGIA 1 Capitolo 1, abbiamo già discusso del fatto che i reperti archeologici dell'antica Pompei sono sorprendentemente simili alle loro controparti medievali, sia nella natura che nello stile. Tutto si adatta perfettamente. Se l'eruzione del 1500 (o anche quella del 1671) fosse la causa del destino di Pompei, avrebbe perfettamente senso che la città distrutta sia stata medievale. La polvere fossilizzata fu rimossa durante gli scavi, svelando le realtà quotidiane di una città italiana di fine del XV secolo d.C. Non c'è da meravigliarsi che V. Klassovsky non riesca ad astenersi dal fare il seguente commento, dopo essere rimasto perplesso dalle incisioni incluse nel suo libro intitolato *La Descrizione Sistematica di Pompei e degli Artefatti Scoperti in Loco*: "Nell'incisione XIII, numero otto, si può vedere l'immagine di una casseruola in bronzo di Ercolano; se volessimo confrontarla con il tipo usato oggi, scopriremmo che sono completamente identiche, che è di per sé molto curioso" ([389], pagina 238). Non c'è niente di curioso; gli "antichi" abitanti di Pompei usavano delle pentole simili a quelle moderne di fine XV secolo. Cominciamo a capire perché gli affreschi di Raffaello sono molto simili a quelli trovati a Pompei (vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 1). Raffaello e gli "antichi" artisti pompeiani avevano vissuto nella stessa epoca e nello stesso paese (Italia); per cui dipingevano tutti in modo simile.

COMMENTO: Si presume che il famoso astronomo Claudio Tolomeo abbia vissuto nel II secolo d.C., ovvero nell'epoca del Secondo Impero Romano. Nella **Figura 2.82** possiamo vedere un ritratto dell'antico Tolomeo preso da una carta stellare di Albrecht Dürer che risale al presunto 1515 ([515], pagina 185; anche [90], pagina 9). L'abbigliamento "antico" di Tolomeo è davvero molto particolare! Ad esempio, indossa un cappello di seta che non fu mai indossato in nessuna epoca precedente al XVII-XVIII secolo. Ovviamente gli storici scoprirono questo fatto molto tempo fa, ma tendono ancora a commentarlo con la massima cautela, cercando di sgrossare gli angoli cronologici. Per esempio, dicono che "nell'angolo in alto a destra [della mappa - A. F.] si può vedere Tolomeo vestito in modo molto strano" ([515], pagina 187). A proposito, anche gli storici moderni sono irritati dal modo in cui l'astronomo "antico" Aratus viene rappresentato nell'angolo in alto a sinistra della mappa ([515], pagina 187) poiché contraddice il concetto consensuale di "abbigliamento antico".



Figura 2.82. Frammento della carta stellare disegnata da Albrecht Dürer nel presunto 1515. Vediamo un ritratto dell'antico Tolomeo che si suppone abbia vissuto nel II secolo d.C. Tuttavia, il suo abbigliamento non può probabilmente risalire a prima del XVII secolo. Guardate il cappello a cilindro che porta sulla testa! Tratto da [90], pagina 8.

L'altra questione che si pone riguarda la vera datazione della carta stellare di Dürer. Sembra che l'inizio del XVI secolo sia una datazione troppo prematura, poiché non esistevano cappelli di seta in quel momento. È molto improbabile che la famosa opera di Dürer risalga a prima del XVII secolo.

Ritorniamo al tempo in cui il Sacro Romano Impero del X-XIII secolo era appena stato fondato. Scopriamo che l'ennesimo duplicato della guerra di Troia = Tarquiniana = Gotica finisce qui, nel X secolo. Ci soffermeremo per un po'.

8.3. L'Impero del X-XIII secolo. Il parallelismo tra la guerra del X secolo e la "antica" Guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica.

9) *L'Impero del X-XIII secolo. La senatrice Marozia = gli "antichi" personaggi di Tullia/Lucrezia, Giulia Mesa e Amalasantha.* L'epoca in questione è il X secolo, l'alba del Sacro Romano Impero. Qui, i cronologi di Scaligero hanno messo un altro duplicato della guerra del XIII secolo (vale a dire l'originale della "antica" guerra di Troia). Indichiamo tutti i principali parallelismi tra gli eventi della Roma del X secolo (presumibilmente quella in Italia) e quelli della guerra di Troia = Tarquiniana = Gotica.

La durata del periodo tra il 931 e il 954 d.C. equivale a 23 anni, che è piuttosto vicino ai 26 anni della guerra Gotica avvenuta nel presunto VI secolo d.C.: dal 536 al 552. La "leggenda della donna" gioca un ruolo importante nella storia della guerra Tarquiniana = Gotica; la donna in questione è Amalasantha (il presunto VI secolo d.C.), Tullia/Lucrezia dello stesso secolo, oppure Giulia Mesa del presunto III secolo d.C.

Il duplicato del X secolo di questo scenario è la storia di Marozia, la senatrice romana. Tenete a mente che Tito Livio dice che tra le qualità principali di Tullia c'è una forte brama di potere ([482]); il colpo di stato dei Tarquini a Roma fu una sua idea. Le cronache risalenti al X secolo d.C., caratterizzano Marozia nello stesso modo, dicendoci che "dovevano venire due papi minori sulla scia di Giovanni X; non ci sono dubbi sul fatto che fossero entrambi delle creature di Marozia, che a quel punto era diventata onnipotente" ([196], Volume 3, pagina 240).

Molto probabilmente questa storia è un duplicato della leggenda della "antica" Amalasantha = Giulia Mesa. Tenete a mente che Amalasantha aveva fatto diventare re de Goti a Roma i suoi due figli Amalarico e Atalarico, mentre nel X secolo Marozia cedette il potere a suo figlio Giovanni XI e poi ad altri due suoi servitori. Proprio come ai tempi "antichi" di Amalasantha = Giulia Mesa, "lei [Marozia - A.F.] divenne la sovrana laica de facto della città [Roma - A. F.], con il potere di nominare i papi ... per cui ci fu un tempo in cui la Chiesa e tutta Roma furono tirannizzate da una donna" ([196], Volume 3, pagina 240).

10) *L'Impero del X-XIII secolo. Ugo, il re d'Italia del X secolo contro il sovrano "antico" Tarquinio il Superbo.* Abbiamo già visto Tarquinio il Superbo, il marito "antico" dell'ambizioso Tullia, sovrapposto ai Goti del presunto VI secolo d.C., così come agli Hohenstaufen del XIII secolo d.C. A quanto pare, anche il re d'Italia Ugo, il marito di Marozia, è un riflesso fantasma del clan degli Hohenstaufen (Staufen) spostato indietro nel tempo di circa 333 anni. Non dimenticate l'atteggiamento negativo dell'antico Tito Livio nei confronti di Tarquinio il Superbo e di sua moglie Tullia; abbiamo visto le cronache datate al X secolo d.C. in cui si riferiva a Ugo con simile animosità. Abbiamo appreso quanto segue su questo re: "un uomo perfido, avaro e lascivo complottista, audace e svergognato, senza scrupoli e pronto a usare qualsiasi mezzo per allargare i confini del suo regno senza farsi delle remore" ([196], Vol. 3, p. 241). Per quanto riguarda la senatrice Marozia, abbiamo letto che: "l'ambizione le fece inviare degli emissari presso Ugo per offrirgli la sua mano e il potere su Roma ... la sua avidità senza limiti per diventare famosa era nutrita dal pensiero di cambiare i titoli di *senatrice* e *patrizia* per la corona reale" ([196], Vol. 3, p. 243).

11) *L'Impero del X-XIII secolo. La leggenda della "donna maltrattata".* Ricordiamo ai lettori che questa leggenda gioca un ruolo cruciale nell'inizio della guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica (lo stupro di Elena nella guerra di Troia e quello di Lucrezia nella guerra dei Tarquini; la versione gotica del presunto VI secolo ci parla dell'umiliazione e incarcerazione di Amalasantha. Secondo Tito Livio, questa "offesa inflitta alla donna" portò al colpo di stato, alla cacciata dei re da Roma e alla successiva formazione della Repubblica Romana. Lo stesso schema è presente anche nelle cronache che ai nostri giorni vengono datate al X secolo.

Il motivo che incontriamo è lo stesso: alcune donne furono offese durante il rito coniugale. Abbiamo appreso quanto segue: "Gli scribi rimasero taciturni riguardo ai festeggiamenti che accompagnarono questo meraviglioso matrimonio [di Marozia e re Ugo - A. F.] ... tuttavia, un imprevisto sconvolgimento politico in Roma rende impossibile che Ugo sia incoronato imperatore ... certo del suo imminente e assoluto trionfo, Ugo [il doppione dell'antico Tarquinio il Superbo - A. F.] adottò le maniere di un sovrano arrogante, trattando l'aristocrazia romana con il massimo disprezzo" ([196], Volume 3, pagina 245). Il re Ugo del X secolo non è un romano ma un forestiero, proprio come l'antico Tarquinio.

Quindi re Ugo "offese mortalmente il suo giovane figliastro Alberico, che era contro il matrimonio della madre, per non aver cambiato idea" ([196], Volume 3, pagina 245). Per cui, Alberico è il doppione dell'antico Valerio, l'eroe della guerra dei Tarquini. Anche i loro nomi hanno una leggera somiglianza, se teniamo conto della flessione della B e della V.

Ugo insulta mortalmente Alberico "prendendosela con una donna", proprio come fece il clan "antico" dei Tarquini violentando Lucrezia per umiliare Valerio, il doppione di Alberico. In questa lotta per il potere, entrambe le versioni duplicate enfatizzano le sfumature sessuali.

La storia che oggi si fa risalire al X secolo, ci informa dei seguenti dettagli: “l'insidioso Ugo stava già pianificando di far fuori ... Alberico alla prima occasione ... servendo il suo patrigno su insistenza della madre, un giorno il giovane iniziò a versare acqua sulle mani del re con molta goffaggine ... e quest'ultimo lo colpì in faccia” ([196], Volume 3, pagina 245).

12). *L'Impero del X-XIII secolo. La rivolta nella Roma del X secolo = la cacciata dei re nella "antica" guerra dei Tarquini.* Tornando alla storia dei Tarquini, ricordiamo ai lettori che secondo Tito Livio, l'offesa fatta alla donna portò a una rivolta civile in Roma. Lo scenario del X secolo è lo stesso: "bruciando del desiderio di vendicarsi, Alberico ... convocò i Romani e tenne un discorso ben motivato in cui chiarì a tutti come fosse umiliante obbedire a una donna e permettere ... ai selvaggi barbari di diventare i loro sovrani” ([196], Volume 3, pagina 245).

Come già sappiamo, anche l'antico Tito Livio descrisse una situazione simile, sottolineando il fatto che i Tarquini erano di origine straniera e dicendo che il loro regno era una vergogna per Roma. Nel X secolo accadde quanto segue: “i Romani si sollevarono con indignazione ... il popolo afferrò qualsiasi arma a portata di mano e ... si precipitò ad assediare Castel Sant'Angelo, la residenza di Ugo e Marozia. Il re decise di fuggire, poiché non ci teneva ad affrontare l'assedio” ([196], Volume 3, pagina 245). Molto probabilmente si tratta di un riflesso dell'evento descritto dall'antico Tito Livio come la cacciate dei Tarquini da Roma. Entrambi i duplicati (la versione di Livio e quella del X secolo) ci raccontano di un re in fuga da Roma per sopravvivere alla rivolta.

Abbiamo appreso alcuni curiosi dettagli riguardanti questi eventi: "come uno schiavo galeotto in fuga, [re Ugo - A.F.] si arrampicò attraverso il muro usando una corda ... e si affrettò di arrivare al campo dalle sue truppe" ([196], Volume 3, pagina 245). L'antico Tito Livio ci dice esattamente la stessa cosa, riportando che le truppe di re Tarquinio erano accampate fuori Roma. Nel X secolo d.C., re Ugo "fu costretto alla ritirata, coperto di disonore ... poiché aveva perso sia la moglie che la corona imperiale" ([196], Volume 3, pagina 245).

Entrambe le versioni duplicate che abbiamo studiato ci dicono che questo evento segna la fine del periodo regale di Roma; Tito Livio ci dice anche che l'antico Valerio, con l'aiuto di Bruno, era diventato de facto un sovrano romano. Vediamo lo stesso motivo nel X secolo: "i Romani riuscirono a liberarsi in un solo colpo del re, dell'imperatore e del potere temporale del papa, rivendicando l'indipendenza della città" ([196], Volume 3, pagina 245). Secondo l'antico Tito Livio fu così che nacque la Repubblica Romana. Il parallelismo stiamo osservando è molto esplicito.

Alberico fu "annunciato sovrano di Roma ... la sua prima azione fu l'incarcerazione di sua madre [Marozia - A. F.]" ([196], Volume 3, pagina 245). Bisogna tenere a mente le somiglianze con la guerra Gotica, vale a dire la regina Amalasantha che viene gettata in prigione, vedi sopra. F. Gregorovius ha perfettamente ragione nel sottolineare che "le menti di questa rivolta erano nobili di nascita, per cui Roma si trasformò nella repubblica del patriziato" ([196], Volume 3, pagina 245). Questo è esattamente il modo in cui Tito Livio descrive l'annuncio della "antica" repubblica.

Inoltre, abbiamo anche appreso che "la rivoluzione del 932 portò via il potere illegittimo alla donna che abusò del potere della sua gens ... e dei suoi mariti, che non erano romani [sic! - A. F.]" ([196], Volume 3, pagina 245). L'antico Tito Livio ci ha raccontato la stessa storia: i romani rovesciarono il potere del forestiero Tarquinio e della sua ambiziosissima moglie Tanaquilla. Vediamo che questo parallelismo con la guerra dei Tarquiniani continua nel X secolo: "l'esilio di

Ugo [ovvero la cacciata dei re nel racconto di Livio - A.F.] fu il mezzo usato dai romani per dichiarare forte e chiaro che non avrebbero mai più accettato un dominio straniero, né reale né imperiale, e che il potere dominante avrebbe dovuto essere di origine nazionale ... Roma si trasformò in uno stato laico libero” ([196], Volume 3, pagina 246).

Come nel caso dell'antica Roma di Livio, il senato repubblicano fece un "ritorno improvviso" anche nel X secolo. Siamo sorpresi di scoprire che “gli storici del IX e X secolo, così come i documenti dell'epoca, fecero numerosi riferimenti al Senato. Fin dalla rinascita dell'Impero Romano, quando i titoli di Imperatore e Augusto furono restaurati e fece ritorno persino il post-consolato degli imperatori [cfr. con l'antica Roma - A.F.], i ricordi dei vecchi tempi si animarono di nuovo ... la parola "Senato" fu usata così spesso da incontrarla nei decreti di alcuni concili ecclesiastici" ([196], Volume 3, pagina 247).

Pertanto, gli storici che negano "l'effettivo funzionamento del Senato" nella Roma medievale, ora hanno delle buone ragioni per riconsiderare il loro punto di vista. Possiamo vedere che tutte le cosiddette "antiche istituzioni" presenti nella Roma medievale, non erano dei "vaghi ricordi" come ci viene detto oggi, ma piuttosto delle strutture reali ed efficaci del potere romano. L'unica domanda che rimane riguarda l'identità geografica della Roma in questione; come abbiamo già detto molte volte, è molto probabile che si tratti della Nuova Roma sul Bosforo, o di qualche altra Roma, tuttavia non avrebbe potuto essere la Roma italiana a causa della sua inesistenza nelle epoche precedenti al XIV secolo (almeno come capitale).

13) *L'Impero del X-XIII secolo. Alberico del X secolo = l'antico Valerio.* Secondo Tito Livio, il comandante dei Romani Publio Valerio divenne console nei primissimi giorni dell'antica repubblica romana. Osserviamo la stessa cosa nel X secolo: i Romani conferiscono tutto il potere ad Alberico: “dopo averlo reso [Alberico - A. F.] console per tutta la vita, i Romani gli confermarono i poteri esclusivi nella nuova Repubblica Romana [sic! - A. F.] attraverso il titolo di Senatore di Tutti i Romani” ([196], Volume 3, pagina 250). Tutti gli eventi di cui sopra seguono la versione dell'antico Tito Livio, quasi parola per parola.

14) *L'Impero del X-XIII secolo. La scomparsa di Alberico nel X secolo e l'insediamento di suo figlio Ottaviano.* La storia "antica" lo descrive con la morte di Giulio Cesare e l'insediamento del figliastro Ottaviano Augusto. Il motivo della donna greca di nome Elena, che aveva avuto un ruolo importante in quell'epoca, è fondamentale nel corso della guerra di Troia. Le cronache del X secolo sottolineano anche le connessioni greche di Alberico. Si dice che "le aspirazioni di Alberico per la mano della principessa greca, sfumarono in niente ... quel matrimonio non ebbe luogo. I successi dei Greci li avvicinarono di giorno in giorno a Roma” ([196], Volume 3, pagina 255). I seguenti eventi della "biografia di Alberico", le guerre con il re fuorilegge Ugo, l'assedio di Roma, ecc... sono molto simili ai rispettivi eventi nella storia della guerra dei Tarquini, presenti nella versione dell'antico Tito Livio. Saltiamo questo materiale, poiché l'elenco di tutti i paralleli si rivelerebbe piuttosto voluminoso e il concetto generale di questo particolare parallelismo sta diventando abbastanza chiaro in ogni aspetto.

Il periodo di Alberico nel X secolo è seguito da quella di suo figlio Ottaviano. Ricordatevi che il doppione di Alberico nel Secondo Impero Romano è Giulio Cesare. Sul X secolo si racconta quanto segue: "il potere temporale di cui era investito Alberico fu ereditato dal suo giovane figlio dopo la morte del padre ... per questo "senatore" [Alberico - A. F.] dobbiamo trovare il posto più onorevole tra tutti i romani medievali". In quel periodo, la gloria dell'Italia era diventata sinonimo del suo nome ... era degno di essere un romano e si meritava il titolo di Magno [sic! - A. F.] ... la

linea di Alberico non morì con lui e suo figlio Ottaviano” [196], Volume 3, pagina 270. Come vedremo di seguito, questo Ottaviano del X secolo è stato identificato con il famoso Ottaviano Augusto del Secondo Impero.

8.4. L'antico Secondo Impero Romano nel X-XII secolo d.C. e nel XIII-XVII secolo d.C.

A parte il parallelismo sopra menzionato, le rispettive correnti storiche del Secondo Impero e del Sacro Romano Impero del X-XIII secolo, all'inizio hanno tre sovrani famosi e potenti. Lucio Silla, Pompeo Magno e Giulio Cesare costituiscono la triade del Secondo Impero; nel Sacro Impero del X-XIII secolo vediamo che c'è una trinità simile composta da Ottone I (Il Grande), Ottone II (Il Fiero) e Ottone III (il Rosso, o Cloro - da confrontare con il Terzo Impero). Studiamo ora le rispettive "biografie".

15a. *Il Secondo Impero.* Il famoso imperatore Ottaviano Augusto del presunto I secolo a.C. - l'inizio del I secolo d.C. Ricordiamo ai lettori che Ottaviano Augusto era il figlio adottivo di Giulio Cesare, vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1. Va sottolineato che sono sopravvissute sino ai giorni nostri un gran numero di "antiche" monete d'oro coniate sotto Ottaviano Augusto. Il catalogo numismatico [1142] dedica diverse pagine alla descrizione di queste monete ([1142], pagine 44-46). Come vedremo, questo "antico Ottaviano" fu anche una figura di spicco nella storia di Scaligero del presunto X secolo d.C.

■ 15b. *L'Impero del X-XIII secolo.* Il medievale Ottaviano del X secolo d.C. Il predecessore immediato di Ottone I è Ottaviano, il figlio di Alberico. Tenete a mente che l'Alberico medievale è un doppione dell'antico Valerio, ovvero Giulio Cesare, vedi sopra. Il nome Alberico (o Alverico) è in qualche modo simile a quello di Valerio. F. Gregorovius ci dice che "alla scomparsa di Alberico, il giovane figlio ... Ottaviano fu riconosciuto come il legittimo sovrano e senatore di tutti i romani, senza obiezioni da nessuna parte ... ereditò il pieno potere temporale ... nessuna moneta dell'epoca di Ottaviano è sopravvissuta fino ai giorni nostri, ma è certo che fece coniare delle monete con il suo nome e il suo titolo incisi sopra" ([196], Volume 3, pagina 278. Facciamo notare che le "antiche" monete dell'antico Ottaviano Augusto non ebbero problemi ad arrivare fino alla nostra epoca, vedi sopra. Pertanto, queste monete d'oro furono probabilmente coniate dal medievale Ottaviano nel presunto X secolo e successivamente gettate all'indietro nel tempo, finendo nel Secondo Impero fantasma e scomparendo molto efficacemente dal Medioevo. Per cui, ciò che vediamo nel catalogo numismatico di cui abbiamo parlato, è solo una varietà tra le monete del medievale Ottaviano, quella attribuita all'antico Ottaviano.

16a. *Il Secondo impero.* L'antico Ottaviano Augusto, figliastro di Giulio Cesare, aveva 19 anni quando fu incoronato imperatore a Roma. Vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1.

■ 16b. *L'Impero del X-XIII secolo.* Riguardo il medievale Ottaviano viene riportato praticamente la stessa cosa: "Ottaviano [il figlio di Alberico, il doppione di Giulio Cesare - A. F.] aveva appena 16 anni quando divenne sovrano di Roma" ([196], Volume 3, pagina 278). L'identificazione dell'antico Ottaviano con il suo omonimo medievale, che è stata fatta con l'uso dei nostri metodi empirico-statistici, si era manifestata alcuni episodi prima; un esperto nella storia della Roma "antica" e medievale come Gregorovius, non poteva non notare il parallelismo in questione. Ecco come commenta: "l'orgoglio e l'ambizione indussero Alberico a chiamare suo

figlio Ottaviano, forse con l'audace speranza che a un certo punto la sua linea diventasse imperiale" ([196], Volume 3, pagina 278).

17a. *Il Secondo Impero*. L'antico Ottaviano ricevette il titolo di "Augusto" (Il Santo). Fu il leader sia temporale che ecclesiale del Secondo Impero ([327]). Ciò concorda bene con il fatto che, come vedremo di seguito, il suo doppione e omonimo medievale occupò la Santa Sede Papale ([196], Volume 3, pagina 278).

■ 17b. *L'Impero del X-XIII secolo*. "Nell'autunno del 955 ... il giovane sovrano dei romani diventa papa. Nessuno, tranne lo scriba Sorattino, dice che Ottaviano ha ricevuto qualsiasi tipo di educazione teologica ... Ottaviano aveva cambiato il suo nome da imperatore in Giovanni XII" ([196], Volume 3, pagina 278). Inoltre, tenete a mente che l'antico Ottaviano rimase il sovrano temporale di Roma dopo aver ricevuto il titolo di Augusto (il Santo); lo stesso vale per il suo omonimo medievale, che rimase il sovrano temporale di Roma nonostante il suo titolo papale. "Tuttavia, la propensione di Giovanni [XII - A. F.] a essere un sovrano laico era maggiore della sua volontà di adempiere i doveri ecclesiastici, per cui le sue due nature, Ottaviano e Giovanni, erano legate insieme in una lotta impari ... Papa Giovanni XII ... elogiava gli antichi dèi" ([196], Volume 3, pagina 279).

Ciò che stiamo osservando qui è facilmente comprensibile. Vediamo lo storico Gregorovius imbattersi nelle molteplici indicazioni in cui si insinua che la Roma medievale fosse piena di "anacronismi"; per cui iniziò a pensare che i romani medievali erano estremamente affezionati a "ricordare l'antichità" e a "rivivere le usanze antiche".

18a. *Il Secondo Impero*. L'antico Ottaviano Augusto diffonde l'influenza romana su vasti territori ([327]).

■ 18b. *L'Impero del X-XIII secolo*. Il medievale Ottaviano fa lo stesso. "Sappiamo poco dello stato delle cose a Roma nei primi anni del pontificato di Giovanni ... il giovane ... che era sia sovrano che papa, decise di lanciare numerosi progetti audaci e di estendere il suo potere nel lontano Sud" ([196], Volume 3, pagina 279).

19a. *Il Secondo Impero*. L'antico Ottaviano Augusto regnò per 37 anni: dal 23 a.C. al 14 d.C., vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1. Gli successe Tiberio che governò per 23 anni, dal 14 al 37 d.C.

■ 19b. *L'Impero del X-XIII secolo*. Il medievale Ottaviano presto cede il potere a Ottone I il Grande, che succede a Ottaviano in modo pacifico e procede col rendere Roma uno stato più forte. Ottaviano incorona Ottone I nel presunto 962: "Il potere imperiale fu così ... consegnato alla casa straniera di Sassonia. Uno dei più grandi successori di Carlo fu incoronato da un romano il cui nome era Ottaviano; com'è bizzarro a volte il destino!" Come possiamo vedere, Gregorovius rimase perplesso ([196], Volume 3, pagine 280-281).

Se questo trasferimento di potere avesse anche dato un nuovo nome a Ottone I (tipo quello di Ottaviano, che è ciò a cui credono alcuni cronisti), otterremmo una corrispondenza molto importante nella lunghezza del regno. Ottone regnò per 37 anni (936-973 d.C.) come re germanico; anche la durata di regno del suo doppione "antico" Ottaviano è pari a 37 anni, vedi sopra. Inoltre, il suo successore Ottone II, governò per 23 anni (960-983 d.C.), che equivale alla durata di regno del suo doppione, l'imperatore Tiberio, vedi sopra.

20b. *Il Secondo Impero*. Questo impero combatte guerre su larga scala in Oriente ([327]).

■ 20b. *L'Impero del X-XIII secolo*. Questa è l'epoca delle famose crociate. Ancora una volta, F. Gregorovius, ben consapevole della storia "antica" e medievale di Roma, sottolinea un ovvio parallelo: "questi sviluppi militari bicentenari in Europa [le crociate - A. F.] ebbero un'influenza molto forte, proprio come le guerre in Oriente combattute dall'antica Roma" ([196], Volume 3, pagina 410).

21a. *Il Secondo Impero*. Lucio Silla governa a Roma tra il presunto 82 e il 78 a.C.; si presume che abbia avuto il titolo di *Restitutor Urbis*, ovvero il "Restauratore della Città (Stato)". Lucio Aureliano, il primo imperatore del Terzo Impero, possedeva un titolo simile (vedere il parallelismo descritto in CRONOLOGIA 2 Capitolo 1). Pertanto, ci imbattiamo nel titolo di "Restauratore" sia nella storia antica del Secondo Impero, che in quella del Terzo, come pure nel Sacro Romano Impero del X-XIII secolo (Ottone I aveva un titolo molto simile, vedi sopra).

■ 21b. *L'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?)*. Lo spostamento sommario di 1386 anni (1053 anni + 333 anni) identifica l'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?) del XIII-XVII secolo, con il Secondo Impero Romano, vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6. Questo pone l'inizio dell'antico regno di Silla da qualche parte intorno al 1304 d.C. Il sovrano che vediamo all'inizio dell'Impero Asburgico è Rodolfo d'Asburgo (1273-1291). Fu anche noto per il suo titolo di "Restauratore dell'Impero" ([196], Volume 5, pagina 368). Dunque, la storia di Scaligero riporta l'ennesimo "revival" di questo titolo altisonante. Tuttavia, è probabile che questi "revival" siano di natura mitica. Considerando i cambiamenti che abbiamo scoperto e discusso sopra, si vedono diversi sovrani con lo stesso titolo di "Restauratore" sovrapporsi l'uno all'altro e trasformarsi nello stesso re (di Nov-Gorod, ovvero "Nuova Città") che fondò l'Impero alla fine del XIII - inizio XIV secolo d.C.

COMMENTO: L'ira del Papa del XIII secolo = l'ira dell'Imperatore "antico" Silla. Il parallelismo tra il Secondo Impero e l'Impero degli Asburgo è così evidente che lo storico F. Gregorovius non poté non menzionarlo nel seguente commento piuttosto grandiloquente: "Palestrina [*Pale-Strana* o Belaya Strana - il termine slavo per "Terra Bianca"? - A. F.] si arrese alle suppliche [di papa Bonifacio - A. F.] Entrambi i cardinali ... erano vestiti con abiti funerari [nel 1298 - A. F.] ... e caddero ai piedi del papa ... Palestrina e tutte le fortificazioni ... si arresero all'istante. L'odio del papa per i ribelli ... non conosceva limiti. La punizione che si affrettò a infliggere a Palestrina rivelò le sue intenzioni. Uno strano destino versò due volte la stessa coppa d'ira sulla città della fortuna, dopo un lungo intervallo di tempo [di 1386 anni - A. F.]. Dopo la capitolazione di Praeneste, Silla rase al suolo la città; 1400 anni dopo [Gregorovius arrotonda 1386 a 1400 - A. F.] la stessa città di Praeneste si arrese al Papa, che la eliminò pure lui dall'esistenza per mezzo dell'antica ira romana" ([196], Volume 5, pagina 431).

In piena conformità con gli eventi "antichi" che si suppone siano avvenuti 1400 anni prima, "tutto cessò di esistere in un paio di giorni ... le rovine furono arate e salate. A quanto pare, a Bonifacio VIII piaceva emulare gli antichi romani nelle sue azioni [teorizza Gregorovius - A. F.]" ([196], Volume 5, pagine 432-433). In questo caso, l'antico romano emulato è Silla.

Pertanto, secondo l'opinione di un eminente storico scaligeriano, il papa medievale conosceva molto bene ed era eccezionalmente affezionato alla storia antica, poiché cercò di emulare in tutti i modi i "modelli di ruolo dei tempi passati". Quello che ci viene detto è che il papa copiò abilmente la propria vita dai "libri antichi", alzandosi la mattina presto solo per aprire i "classici" alla pagina giusta per conoscere il corso delle proprie azioni per quel giorno. Tutta questa attività bizzarra e inverosimile diventa inutile una volta che ci rendiamo conto che ciò che vediamo è

solo una manifestazione dello spostamento cronologico che duplicò i veri eventi medievali e trasferì la loro copia in un'epoca del lontano passato (vedere la **Figura 2.83**).

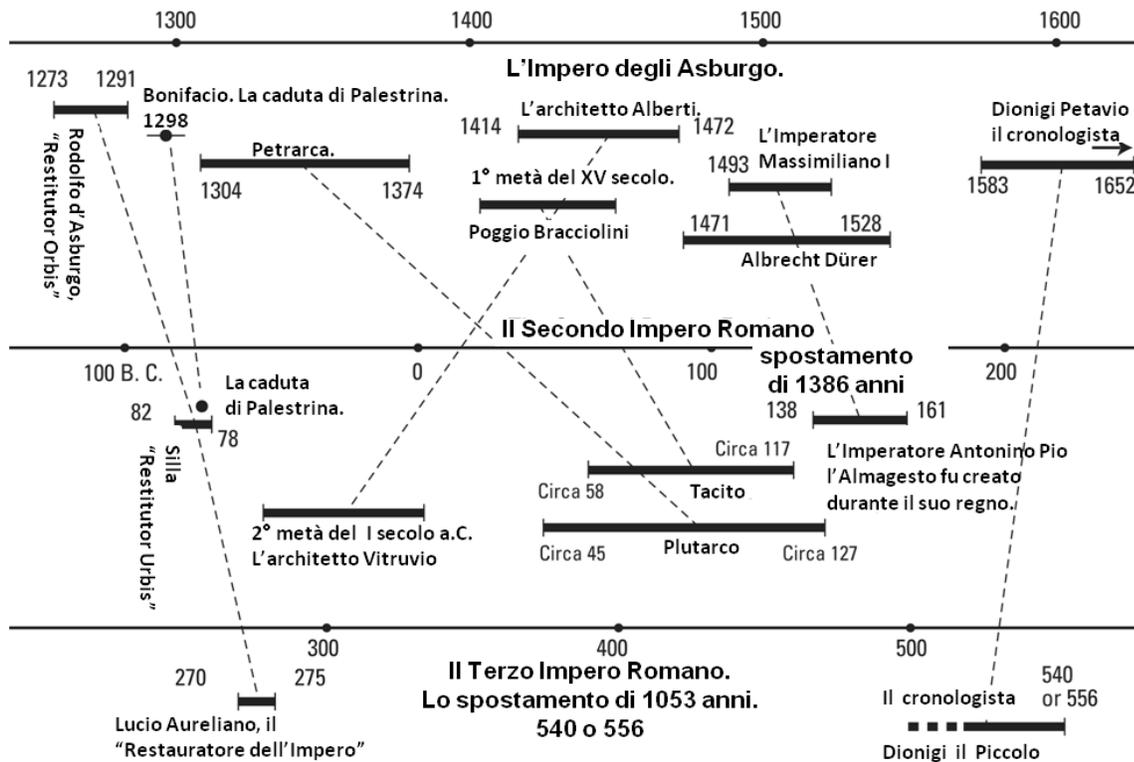


Figura 2.83. I parallelismi notevolmente separati tra l'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?) del XIII-XVII secolo e l'antico Secondo = Terzo Impero Romano.

F. Gregorovius descrive la fine del parallelismo nel modo seguente: “egli [Bonifacio - A. F.] fece davvero distruggere una delle città più antiche d'Italia, che era già scomparsa una volta nel suo antico passato ... Bonifacio seguì l'esempio di Silla, che aveva insediato una colonia militare sul sito della città distrutta, quando ordinò ai miserabili cittadini ... di costruire le loro nuove case nelle vicinanze. Costruirono le loro capanne nella pianura” ([196], Volume 5, pagine 432-433).

22a. *Il Secondo Impero*. Si suppone che il famoso *Almagesto* di Tolomeo fosse stato scritto durante il regno di Antonino Pio, l'imperatore romano che regnò nel presunto 138-161 d.C., vedere CRONOLOGIA I Capitolo 1.

■ 22b. *L'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?)*. Il famoso imperatore Massimiliano I regnò nel 1493-1519 d.C. Uno spostamento di circa 1386 anni identifica il suo regno con quello dell'antico Antonino Pio (vedere la **Figura 2.83**). Infatti, lo spostamento sommario di $1053 + 333 = 1386$ anni, colloca l'antico Antonino Pio nel XVI secolo d.C., sovrapponendolo nel periodo del 1524-1547 d.C., che è vicino all'epoca di Massimiliano I. Inoltre, ricordiamo ai lettori che fu durante il regno di Massimiliano I (1493-1519) e Massimiliano II (1564-1576) che iniziarono le pubblicazioni dell'*Almagesto* di Tolomeo, che si suppone fosse stato "finalmente riscoperto" dopo molti secoli di oblio. La prima edizione latina uscì nel 1537, quella greca nel 1538, la "traduzione" dell'edizione Trebisonda venne pubblicata nel 1528, ecc... Vi ricordiamo anche che

il nome di Massimiliano contiene la formula Massimiliano Cesare Pio Augusto, vedere Cronologia 1 Capitolo 6 (incisioni di Dürer). Abbiamo scoperto che l'*Almagesto* potrebbe davvero essere stato creato nel XVI secolo d.C. "sotto il regno dell'imperatore Pio", ossia Massimiliano Pio, da cui il riferimento a un "Pio" nell'opera. Pertanto, l'autore del XVI secolo dell'*Almagesto* non ingannò nessuno per aver incluso il sovrano che regnava al momento delle sue osservazioni. Come stiamo iniziando a renderci conto, la maggior parte di questi avvenne sotto Massimiliano I; tuttavia, alcuni dati, per esempio il catalogo stellare, potrebbero essere stati ottenuti da precedenti opere di astronomia, tipo quelle risalenti al XI-XV secolo d.C. Vedere CRONOLOGIA 3 e la **Figura 2.83**.

23a. *Il Secondo Impero*. La seconda metà del presunto I secolo d.C. è caratterizzata dall'attività del famoso Vitruvio, "un architetto e ingegnere romano ... l'autore del trattato intitolato ***I Dieci Libri sull'Architettura*** contenente uno studio di molte questioni relative all'urbanistica, all'ingegneria, alla tecnologia e all'arte, incapsulando l'intero corpo della scienza architettonica greca e romana" ([797], pagina 227). Gli scienziati moderni hanno fatto numerosi riferimenti ai vasti parallelismi tra le opere dell'antico Vitruvio e quelle dell'architetto medievale Alberti ([18] e [544]).

■ 23b. *L'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?)*. Il famoso architetto italiano Leon Battista Alberti (1414-1471) vive e lavora nel XV secolo ([18], pagina 3). In CRONOLOGIA 1 Capitolo 1 segnaliamo gli evidenti parallelismi tra la sua opera e quella dell'antico Vitruvio ([18] e [544]). In particolare, Alberti scrisse un famoso trattato nel XV secolo che sembra avere lo stesso nome: ***I Dieci Libri sull'Architettura*** ([18], pagina 50). Si è scoperto che lo spostamento di 1386 anni circa rende evidenti le coincidenze tra l'epoca di Vitruvio e quella di Alberti, vedere la Figura 2.83. A quanto pare, l'antico architetto romano Vitruvio è semplicemente un riflesso fantasma dell'architetto italiano medievale Alberti. Anche il nome "Vitruvio" contiene delle tracce di "Alberti" (o "Alverti"). La storia di Scaligero creò un duplicato di Alberti con carta e penna e lo spedì 1400 anni indietro nel tempo, dove si trasformò nel "grande scienziato antico Vitruvio", mentre l'originale rimase al suo posto. Non abbiamo ancora confrontato le "biografie" nei dettagli, ma sarebbe un'impresa molto interessante.

24a. *Il Secondo Impero*. Si dice che il famoso storico romano Tacito fosse attivo a Roma intorno al presunto 58-117 d.C. ([797], pagina 1304). Alcuni dei suoi libri contengono le descrizioni dell'antica Roma.

■ 24b. *L'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?)*. In CRONOLOGIA 1 Capitolo 7 abbiamo raccontato ai lettori di Poggio Bracciolini, un famoso scrittore rinascimentale che visse nella prima metà del XV secolo ([21], [1195] e [1379]). La letteratura scientifica contiene molte indicazioni piuttosto esplicite del fatto che lo stesso Poggio aveva effettivamente scritto le "antiche opere di Tacito" da lui "scoperte" ([1195] e [1379]). Come abbiamo capito ora, lo spostamento di 1386 anni sovrappone di fatto l'epoca dell'antico Tacito a quella del medievale Poggio Bracciolini (vedi **Figura 2.83**). Ergo, quello che stiamo vedendo ora è molto probabilmente l'ennesimo caso di ciò che era accaduto a Vitruvio e Alberti. "Tacito" non è che un alias dello scrittore del XV secolo Poggio Bracciolini, che generò un doppione sulle pagine della storia di Scaligero, che si concluse nel presunto I secolo d.C. sotto il nome di Tacito, mentre l'originale rimase nel XV secolo.

25a. *Il Secondo Impero*. Il famoso scrittore e storico greco "antico" Plutarco è attivo nel presunto 45-127 d.C. ([797], pagina 1012).

■ 25b. *L'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?)*. Il famoso scrittore e poeta Petrarca è attivo a Roma nel XIV secolo (1303-1374; vedi [797], pagina 993. In CRONOLOGIA 1 Capitolo 7 abbiamo esposto l'idea che "l'antico Plutarco" potrebbe essere un riflesso fantasma del medievale Petrarca. Oltre a queste considerazioni, abbiamo scoperto che lo spostamento di 1386 anni fa avvicinare le due epoche, vedere la **Figura 2.83**. A proposito, questo schema dimostra che Petrarca "precede" Plutarco sull'asse del tempo. Secondo un'altra teoria che proponiamo nello stesso capitolo, la datazione della vita di Petrarca deve essere avvicinata di più alla nostra epoca.

26a. *Il Secondo Impero*. Questo impero lo possiamo chiamare "Santo", nel senso che tutti i suoi sovrani, a partire da Ottaviano, portano il titolo di "Augusto" - "Santo".

■ 26b. *L'Impero del X-XIII secolo*. Il suo nome ufficiale è "Il Sacro Romano Impero" ed è conosciuto come tale dal XII secolo. Gli storici sono dell'opinione che questo impero fosse una "sacra istituzione" ([459], volume 1, pagina 153).

27a. *Il Secondo Impero*. L'imperatore "antico" Marco Aurelio regnò nel presunto 161-180 d.C.

■ 27b. *L'Impero del X-XIII secolo*. Lo spostamento di circa 1053 fa lievitare Marco Aurelio almeno verso la fine del XII secolo e lo identifica con l'imperatore Ottone IV il Guelfo (1198-1218). In CRONOLOGIA 1 Capitolo 7 riportiamo che, secondo alcune fonti medievali, la famosa statua equestre di Marco Aurelio fu realizzata nel XII secolo e presumibilmente fatta erigere a Roma ([196], Volume 4, pagina 568), commento 74. Nonostante tutto questo, la statua viene anche considerata "estremamente antica", nientemeno che un manufatto del Secondo Impero. È una delle reliquie romane "antiche" più famose. Abbiamo già la spiegazione di questo fatto: l'antico Marco Aurelio è semplicemente un riflesso di Ottone IV; pertanto, la sua statua non avrebbe potuto essere eretta prima del XII secolo e il suo "viaggio indietro nel tempo" è semplicemente una conseguenza dell'errata cronologia di Scaligero.

8.5. L'identificazione del Terzo Impero Romano nel Sacro Romano Impero del X-XIII secolo, nonché nell'Impero degli Asburgo del XIV-XVII secolo. Lo spostamento di 720 anni e quello di 1053 anni.

Nella **Figura 2.84** possiamo vedere il già noto parallelismo tra il Terzo Impero Romano del presunto III-VI secolo d.C. e il Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo d.C. Qui, il coefficiente di prossimità è pari a $2,3 \times 10^{-10}$, vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6. La sovrapposizione è osservabile con uno spostamento di 720 anni; i punti comuni principali sono i seguenti:

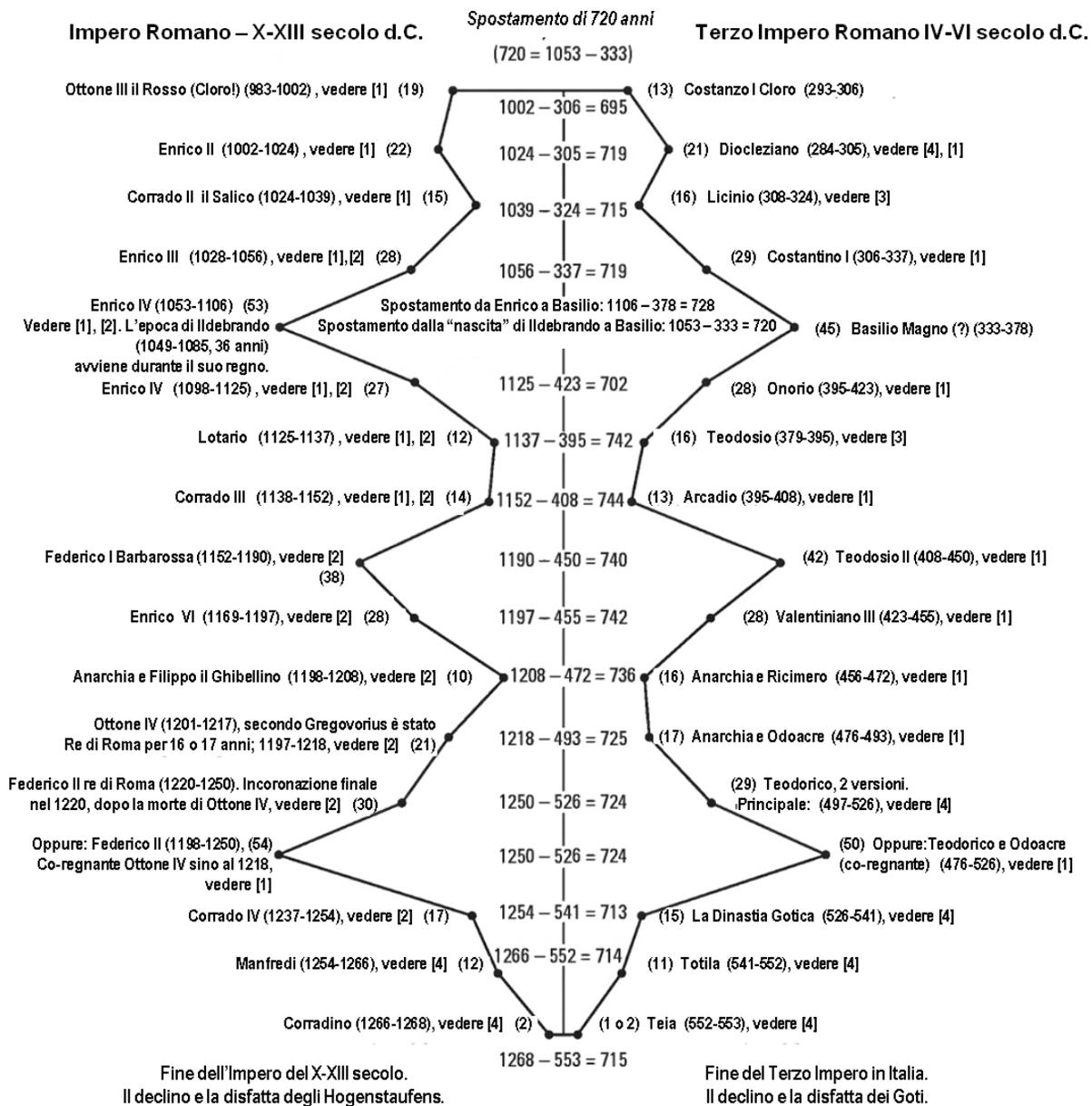
1) *L'Impero del X-XIII secolo. Il medievale Federico II = l'antico Teodorico.*

La fine del regno di Federico nel Sacro Romano Impero medievale del X-XIII secolo (vale a dire, il presunto anno 1250), coincide con l'ultimo anno di regno di Teodorico il Goto, il 526 d.C. (dopo uno spostamento di 724 anni).

2) *L'Impero del X-XIII secolo. Il medievale Enrico = l'antico Valente.*

La coppia medievale dell'imperatore Enrico IV e il "Pontefice Romano Ildebrando" viene identificata con la "coppia antica" dell'imperatore Enrico IV e San Basilio Magno, il suo famoso contemporaneo. Tenete a mente che la morte di "Ildebrando" nel 1085 coincide con quella di San Basilio nel presunto 378, dopo lo spostamento di 707 anni, che è molto vicino a 720, il valore medio dello spostamento.

Lo spostamento medio dei regni è pari a 723 anni, che è molto vicino a 720.



- [1] Blair J. Chronological Tables Spanning the Entire Global History, Containing Every Year since the Genesis and until the XIX Century, Pubblicato in Inglese da J. Blair, Membro della Royal Society di Londra. Volumi 1 e 2. Casa Editrice dell'Università di Mosca, Mosca 1808-1809.
 [2] Bemont C., Monod G. The Mediaeval History of Europe. Pietrogrado, 1915.
 [3] Cagnat R. Cours d'épigraphie latine. Quarta edizione. Parigi, 1914.
 [4] Gregorius F., History of the City of Rome in the Middle Ages. San Pietroburgo, 1902-1912.

Figura 2.84. Il parallelismo tra l'antico Terzo Impero Romano del presunto III-VI secolo d.C. e il Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo d.C.

3) *L'Impero del X-XIII secolo. Il medievale Ottone III "il Rosso" = l'antico Costanzo Cloro.*

Inoltre, l'imperatore medievale Ottone III ("il Rosso") che morì nel presunto 1002, può essere identificato con l'antico imperatore Costanzo I Cloro; quest'ultima parola significa "zenzero". Per cui abbiamo ottenuto una corrispondenza di nomi; a loro volta, entrambi questi imperatori si fondono nell'unica figura dell'antico Giulio Cesare del Secondo Impero, vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1. Sarebbe interessante scoprire se Giulio Cesare avesse o meno i capelli rossi.

4) *L'Impero del X-XIII secolo. Il medievale Corrado IV = gli "antichi" re dei Goti.*

L'imperatore medievale Corrado IV (Khan dell'Orda?) del Sacro Romano Impero del X-XIII secolo, dopo lo spostamento si sovrappone alla "antica" dinastia dei sovrani maschi dei Goti del Terzo Impero; governò dalla morte di Teodorico il Goto nel presunto 526 d.C., fino alla morte del re Totila nel presunto 541 d.C.

5) *L'Impero del X-XIII secolo. Il medievale Manfredi = l'antico Totila.*

Il medievale Manfredi viene identificato con l'antico Totila, mentre il doppione medievale di Corradino è l'antico Teia. Lo spostamento medio delle date equivale a 723 anni, che è molto vicino a 720. Mettiamo in relazione il parallelismo tra i rispettivi declini di entrambi gli imperi (il Terzo e il Sacro).

6) *L'Impero del X-XIII secolo. L'imbroglio nel medioevo = i dissidi nei "tempi antichi".*

La storia del Terzo Impero ci dice che Roma fu gettata nel subbuglio e nell'anarchia durante il presunto 455 d.C., che è l'epoca di Ricimero e dei suoi seguaci (vedere Cronologia 2 Capitolo 1). Lo spostamento di 720 anni ci rivela il fatto che Ricimero aveva anche un doppione nel Sacro Impero del X-XIII secolo: anche il regno di Filippo il Ghibellino termina nel tumulto e nell'anarchia. Secondo F. Gregorovius, "nel 1198 gli ultimi resti visibili del potere imperiale a Roma, furono spazzati via del tutto" ([196], Volume 5, pagina 13).

Scoppia una guerra come quella del Terzo Impero ([196], Volume 5, pagina 21). "La guerra scoppiò di nuovo alla fine del 1199, quando divenne senatore il forzuto Pandolfo da Suburra" ([196], Volume 5, pagina 23). È possibile che il termine medievale Suburra (originario di Suburra, probabilmente Siberia o Sever = "il Nord") si sia riflesso nel "lontano passato" con l'imperatore Libio Severo (il presunto 461-465 d.C.).

7) *L'Impero del X-XIII secolo. L'anarchia nel medioevo = l'anarchia nei "tempi antichi".*

I seguenti sovrani vengono considerati come le figure principali durante il declino del Terzo Impero (455-476 d.C.): Petronio Massimo, Avito, Maggioriano, Ricimero, Libio Severo, Antemio (Procopio), Olimpo, Giulio Nepote e Romolo Augustolo ([72]). 720 anni dopo osserviamo una situazione simile nel medievale Sacro Romano Impero del X-XIII secolo: "Roma fu divisa dalle due fazioni opposte: i papisti e i democratici ... questo violento conflitto urbano era di natura politica" ([196], Volume 5, pagina 27).

A parte la buona concomitanza delle date dopo lo spostamento di 720 anni, vediamo che ci sono anche dei parallelismi molto evidenti tra i nomi: l'antico Severo = la Suburra medievale; l'antico Petronio = il medievale Pietro; l'antico Ricimero = il medievale Raniero ([196], Volume 5, pagina 27).

8) *L'Impero del X-XIII secolo. Il medievale Ottone IV = l'antico Odoacre.*

Proseguiamo con la scoperta della sovrapposizione del medievale Ottone IV sull'antico Odoacre. Le loro durate del regno concordano molto bene l'una con l'altra, vedere la Figura 2.84. Si ritiene che Ottone IV fosse un Germano, mentre Odoacre fu capo della tribù germanica degli Eruli. Il nome Odoacre (Odo + CR) potrebbe aver significato "Ottone il Kaiser" o "Ottone lo Zar". L'antico Odoacre governò a Roma; il medievale Ottone IV fu "dichiarato re sul colle del Campidoglio" ([196], Volume 5, pagina 52).

9) *L'Impero del X-XIII secolo. Il regno medievale di Ottone IV = il regno "antico" di Odoacre.*

Il medievale Ottone IV regnò per 21 anni come re germanico: dal 1197 al 1218. Il suo doppione, l'antico Odoacre, rimase sul trono per 17 anni (476-493 d.C.) Il fatto seguente è molto curioso: secondo il volume 5 di [196] il medievale Ottone IV fu incoronato re di Roma nel 1201, per cui il suo "regno romano" durò esattamente 17 anni, 1201-1218, che coincide completamente con la durata del regno dell'antico Odoacre.

10) *L'Impero del X-XIII secolo. I paralleli alla fine del regno del medievale Ottone IV e dell'antico Odoacre.*

La fine della "antica" carriera di Odoacre era in stretta relazione con l'attività di Teodorico il Goto, che succedette a Odoacre sul trono romano. Teodorico era molto più giovane di Odoacre. Anche la carriera di Ottone IV nel Sacro Romano Impero del X-XIII secolo è strettamente legata alle prime attività di Federico II, il quale era anch'egli molto più giovane di Ottone IV.

11) *Impero del X-XIII secolo. La faida medievale = la vendetta "antica".*

Nel Terzo Impero Odoacre aveva una faida con Teodorico. Come è lecito aspettarsi, nel Sacro Impero del X-XIII secolo, anche Ottone IV aveva una faida con Federico II: "Ottone ... aveva un nemico mortale con l'erede delle proprietà Hohenstaufen ... La giovane figura di Federico in agguato in lontananza, non riuscì mai a fare una buona impressione" ([196], Volume 5, pagina 57).

12) *L'Impero del X-XIII secolo. Il medievale Federico II: l'antico Teodorico.*

L'antico re Teodorico era un Goto per nascita, ma dedicò la sua vita al Terzo Impero Romano. La fine del suo regno segnò lo scoppio della guerra Gotica del presunto VI secolo. Eventi simili accaddero anche 720 anni dopo, nel Sacro Romano Impero del X-XIII secolo: "Federico si allontanò dalla nazione germanica fin dalla sua prima infanzia ... legò ancora una volta i destini di Italia e Germania, facendo sprofondare entrambe le nazioni ... in una lotta incessante che ci mise più di un secolo per terminare" ([196], Volume 5, pagina 57). L'epoca in questione è il XIII secolo.

13) *L'Impero del X-XIII secolo. Il medievale Federico Gattin = l'antico Teodorico il Goto.*

Non si può non notare l'ovvia somiglianza dei nomi Teodorico e Federico (Friedrich). L'antico Teodorico fu il re dei Goti; il titolo del suo doppione, il medievale Friedrich (ovvero Federico I e non II) contiene anche la parola Goto nella forma di Gattin, vedere le sue monete in [1435], n. 26 (la tabella). Inoltre, la parola "Gattin" è molto simile alla parola "Ittita"; abbiamo già trovato la sovrapposizione dei Goti medievali sugli "antichi" Ittiti biblici. Pertanto, Federico fu conosciuto nel Medioevo come un Goto o un Ittita. Sarebbe anche opportuno ricordarsi della città tedesca di Göttinga: il suo nome deriva probabilmente da "Hettin" e "Gens", ovvero "la Gens degli Ittiti".

14) *L'Impero del X-XIII secolo. I due medievali Federico = i due "antichi" Tarquini. Gli eventi del XII-XIV secolo d.C. sulle pagine della Bibbia.*

Abbiamo già visto i due sovrani dei Tarquini del Primo Impero Romano descritti dall'antico Tito Livio: Tarquinio Prisco e Tarquinio il Superbo. Una coppia del genere è presente anche nella corrente dinastica del Sacro Impero nel X-XIII secolo, vale a dire gli imperatori Federico I e Federico II.



Figura 2.85. Federico Barbarossa vestito da crociato. Una miniatura di un anonimo sacerdote bavarese, 1188 circa. Una copia esatta dell'originale conservato nella Biblioteca Vaticana. Tratto da [304], Volume 2, pagine 294-295.

Abbiamo già sottolineato il parallelismo tra gli "antichi" regni di Giuda e Israele con il Terzo Impero Romano. Tuttavia, siccome il Terzo Impero non è altro che un riflesso del Sacro Romano Impero (X-XIII secolo) e dell'Impero Asburgico (XIII-XVII secolo), anche i regni biblici devono essere dei riflessi degli stessi imperi. Questa scoperta è stata fatta in modo indipendente con l'uso del metodo del parallelismo dinastico, vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6; vedere anche CRONOLOGIA 6 per maggiori dettagli. Ora esamineremo solo uno di questi scenari paralleli.

In precedenza abbiamo già accennato della nostra scoperta che Federico II può essere identificato come Teodorico il Goto. Bisogna anche tenere presente che una serie di documenti medievali risalenti al XVI secolo, confondono Federico I Barbarossa con Federico II. Ad esempio, apprendiamo che una delle leggende su Federico II "è stata trasposta nella biografia di Federico I, anno 1519" ([459], Volume 1, pagina 220). A causa del fatto che Federico I Barbarossa (Ross il Barbaro?) e Federico II si sono riflessi in un passato fantasma con la "coppia dei Tarquini", potrebbe esserci una confusione simile anche nelle loro rispettive "biografie".

14a. *L'Impero del X-XIII secolo.* Federico II ovvero Federico I. Federico I Barbarossa fu un imperatore romano e germanico. Combatté contro Roma nel 1167; il suo principale avversario romano fu Papa Alessandro III ([196], Volume 4, pagina 483). Federico I attaccò Roma e subì

una sconfitta ([196], Volume 4, pagine 483-484). Nella **Figura 2.85** possiamo vedere un'immagine medievale risalente al presunto 1188 d.C., che raffigura Federico Barbarossa ([304], Volume 2, pagine 294-295).

■ 14b. *Il Terzo Impero Romano*. Teodorico il Goto. Diventa il sovrano di Roma e dei Goti. Teodorico fa la guerra a Nuova Roma; le sue truppe sono guidate da Vitaliano. Il principale avversario di Teodorico è Anastasio, il sovrano dell'Impero Romano di Oriente e di Nuova Roma. Vitaliano guida l'esercito di Teodorico contro Nuova Roma, ma subisce una sconfitta.

■ ■ 14c. *La Bibbia*. II Re. Il re Sennacherib. Sennacherib è il re dell'Assiria. Come abbiamo dimostrato sopra, gli Assiri si fondono con i Goti, i P-Russi, i Germanici e i Russi. Sennacherib attacca Gerusalemme, che ancora una volta viene identificata nella Nuova Roma, ossia Costantinopoli. Il nemico di Sennacherib è il re di Giuda Ezechia, che abbiamo già identificato con l'imperatore Anastasio, vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6. Sennacherib lancia un assalto senza successo contro Roma (II Re 19: 35).

14'a. *L'Impero del X-XIII secolo*. La sconfitta dell'imperatore Federico I Barbarossa (Ross il Barbaro?) è un evento molto noto nella storia del Medioevo e viene descritto nelle cronache medievali come segue (secondo gli storici moderni la cronaca in questione si riferisce alla Bibbia, che presumibilmente esisteva già in quel momento, e traccia dei parallelismi con gli eventi biblici): “Allora il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti gli uomini potenti e valorosi, i principi e i capi nell'accampamento del re di Assiria. Questi tornò al suo paese coperto di vergogna”. (II Cronache 32: 21). Gregorovius insiste sul fatto che “questa è l'immagine che tesse Tommaso di Canterbury quando si congratulò con Alessandro III [presumibilmente il Papa - A. F.] per il ritiro di Sennacherib, il cui esercito fu distrutto dal Signore ... quasi tutti i cronisti [nella loro interpretazione della rotta di Federico - A. F.] parlano di punizione divina” ([196], Volume 4, pagina 496, commento 89).

■ ■ 14'c. *La Bibbia*. È così che viene raccontata nella Bibbia la famosa leggenda del re di Assiria Sennacherib e la sua sconfitta: “Quella notte avvenne [quando Sennacherib assediò Gerusalemme - A. F.] che l'angelo del Signore uscì e uccise nell'accampamento degli Assiri centocinquantamila uomini: quando la gente si alzò al mattino presto, ecco, erano tutti cadaveri. Allora Sennacherib re d'Assiria levò le tende, partì e fece ritorno a casa e rimase a Ninive” (II Re 19: 35-36).

COMMENTO: Oggi gli storici cercano di convincerci che i cronisti medievali impiegarono deliberatamente le "antiche" immagini bibliche, perché per molto tempo la Bibbia rimase l'unica fonte di grande autorevolezza a cui era consuetudine fare riferimento, che presumibilmente era la vera ragione per cui gli scribi medievali usavano spesso l'arcaico linguaggio biblico per descrivere gli eventi della propria epoca, mascherando la contemporaneità con un "antico abito biblico". I nostri risultati dimostrano che molto probabilmente fu vero il contrario. A quell'epoca esistevano solo alcune parti della Bibbia, vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6; l'intero corpo centrale fu creato più o meno a quell'epoca, nel XI-XVI secolo. Pertanto, non stiamo vedendo dei cronisti che si riferiscono alla Bibbia, ma piuttosto dei frammenti di cronache medievali che comprendevano il canone finale della Bibbia, che fu creato relativamente di recente, nel XV-XVI secolo.

Concludiamo con alcuni dettagli, pertinenti al suddetto famoso evento (che si presume risalga al XII secolo d.C.: la sconfitta di Federico Barbarossa, o forse Ross il Barbaro, che si riflesse nel secondo libro dei Re con la sconfitta di Sennacherib re d'Assiria (Russia?). Gregorovius riporta i

contenuti delle cronache medievali nel modo seguente: "Roma divenne la seconda Gerusalemme, con l'imperatore Federico che recitava la parte del detestabile Sennacherib. Il 2 agosto [del presunto 1167 d.C.] le nuvole scure sopra la città scoppiarono in un temporale; la malaria, che ad agosto è molto pericolosa, cominciò ad assomigliare alla peste. L'élite dell'esercito invincibile morì di una morte senza onore; allo stesso modo, la cavalleria, la fanteria e i portatori di spada si ammalarono e morirono, spesso inaspettatamente, mentre cavalcavano o camminavano lungo una strada ... Federico perse i suoi migliori eroi in soli sette giorni ... la morte reclamò una moltitudine di persone, sia nobili che gente comune. Anche Roma soffrì la peste ... la città non aveva affrontato una piaga così orrenda da secoli ... i Germanici furono presi dal panico; dicevano che il Signore aveva riversato su di loro la sua rabbia per aver attaccato una città santa ... l'imperatore fu costretto a levare le tende dalla disperazione già il 6 agosto; il suo esercito di guerrieri fantasma si mise sulla via del ritorno ... più di 2000 persone morirono durante il viaggio" ([196], Volume 4, pagina 484).

15) *L'Impero del X-XIII secolo. Il parallelismo tra le campagne romane del medievale Ottone IV e l'antico Odoacre.*

Proprio come l'antico Odoacre, anche il medievale Ottone IV detto il Guelfo fu "incoronato re [di Germania - A. F.] ... venne dichiarato che Ottone volesse marciare contro Roma" ([196], Volume 5, pagina 58). Nel pieno rispetto dello scenario, l'antico Odoacre lanciò una campagna contro Roma e conquistò la città. Possiamo vedere che dopo 720 anni la storia si ripete, quando Ottone IV riunì un grande esercito nel 1209 e conquistò Roma dopo una campagna di successi, facendosi di conseguenza incoronare re di Roma. Tuttavia, "il Senato e i cittadini armati custodivano il Campidoglio ... la battaglia decisiva ebbe luogo alle mura leonine; entrambe le parti subirono gravi perdite; alla fine, Ottone riuscì a fermare l'opposizione, diventando il re e l'imperatore di Roma e conquistando successivamente tutta l'Italia" ([196], Volume 5, pagina 66). Pertanto, la conquista dell'Italia da parte di Ottone nel Medioevo, si rifletté nella conquista dell'Italia dell'antico Odoacre, dopo uno spostamento di circa 720 anni indietro nel tempo.

16) *L'Impero del X-XIII secolo. Il medievale Ottone I = il medievale Ottone IV.*

A dire il vero, qui si manifesta anche lo spostamento di 333 anni. Infatti, dopo il suddetto spostamento, il 1209, l'anno in cui Ottone IV conquista l'Italia, diventa l'anno 976. È significativo che la conquista dell'Italia da parte di Ottone I cada proprio in quest'anno, più precisamente nel periodo tra il 962 e il 965. Ottone I conquista anche tutta l'Italia; pertanto, alcuni frammenti biografici pertinenti a Ottone I riflettono alcuni passaggi della più recente "biografia" di Ottone IV.

17) *L'Impero del X-XIII secolo. Il medievale Ottone IV = l'antico Odoacre.*

Il Papa convoca il giovane Federico II in Italia per aiutarlo a sbarazzarsi di Ottone IV ([196], Volume 5, pagina 66).

Il riflesso "antico" di questo evento è l'appello dell'imperatore bizantino Zenone a Teodorico il Goto, di condurre il suo esercito in Italia e governare al posto di Odoacre. Ribadiamo la sovrapposizione della dinastia medievale degli Hohenstaufen con gli "antichi" Goti. In CRONOLOGIA 5 segnaliamo anche il parallelo tra i Goti e le nazioni di Gog e Magog, in altre parole i Tartari e i Mongoli.

8.6. La guerra del XIII secolo è l'originale che si riflesse nell'antica guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica.

18) *L'Impero del X-XIII secolo. La guerra medievale del XIII secolo = l'antica guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica.*

Tenete a mente che la guerra Gotica iniziò quando le truppe ostili greche sbarcarono in Sicilia. La versione troiana riflesse l'evento con l'invasione degli "antichi" greci sull'Isola di Tenedos. Osserviamo la stessa cosa nel XIII secolo: Federico II, il giovane re di Sicilia nel Medioevo, iniziò una guerra totale ([196], Volume 5, pagina 74).

Il suo principale alleato era Anselmo von Justingen ([196], Volume 5, pagina 71). In questo eroe riconosciamo immediatamente l'antico Giustiniano, il contemporaneo dell'antico Teodorico il Goto e il doppione di Federico II. La guerra di Troia = Gotica fu un evento cruciale nella storia "antica"; il suo originale fu la guerra del XIII secolo d.C., della quale abbiamo appreso che "il momento in cui [papa Innocenzo - A. F.] offrì al re di Sicilia [Federico II - A. F.] la conquista della corona romana, fu uno dei più fatali in tutta la storia del papato. Portò a una serie di conflitti che si rivelarono distruttivi sia per la chiesa che per l'impero; infine ci fu il dominio della Casa d'Angiò ... e la "cattività di Avignone" ([196], Volume 5, pagina 75). Di seguito vedremo che la "cattività avignonese" medievale è il doppione della "antica" cattività babilonese dei Giudei descritta nella Bibbia.

19) *L'Impero del X-XIII secolo. La coppia medievale Ottone IV e Federico = la coppia "antica" Odoacre e Teodorico.*

Nel 1212 Federico II entra in Roma come re e diventa di fatto il co-reggente di Ottone IV, che non era stato ancora privato del suo grado. Vediamo la fotocopia di questa situazione nello "antico" Terzo Impero, quando Teodorico e Odoacre regnarono congiuntamente per un po' di tempo (vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 1). Quindi, nel Terzo Impero Teodorico il Goto sconfisse Odoacre il Germanico; vediamo che accade la stessa cosa nel Sacro Impero del X-XIII secolo: "dopo il suo trionfo sul miserabile nemico [Ottone IV - A. F.], la cui gloria fu offuscata il 27 luglio 1214 dopo la battaglia di Bouvines, Federico II venne incoronato ... ad Aquisgrana" ([196], Volume 5, pagina 78).

20) *L'Impero del X-XIII secolo. La successione nel XIII secolo = la successione "antica".*

Teodorico concentra tutto il potere nelle sue mani nel presunto 493, dopo la morte di Odoacre nel Terzo Impero. Uno scenario simile si sviluppa nel Sacro Impero del X-XIII secolo: Federico II eredita il potere assoluto nel 1218, dopo la morte di Ottone IV, il doppione dell'antico Odoacre. Le date (1218 e 493) sono distanti 725 anni, che è vicino al valore dello spostamento di 720 anni.

21) *L'Impero del X-XIII secolo. Le riforme del XIII secolo = le riforme "antiche".*

Nel 1220 Federico II dà a Roma una costituzione e avvia una serie di riforme ([196], Volume 5, pagina 97). Questa attività assomiglia moltissimo alle riforme legislative dell'antico Teodorico (vedi CRONOLOGIA 2, Capitolo 1). Proprio come l'antico regno degli Ostrogoti, anche lo stato medievale italiano di Federico II fu chiamato regno ([196], Volume 5, pagina 104).

22) *L'Impero del X-XIII secolo. I paralleli tra il medioevo e l'antichità che Gregorovius non poté non notare.*

Il parallelismo tra l'antico Terzo Impero e il Sacro Romano Impero medievale del X-XIII secolo, è abbastanza evidente da essere stato commentato da diversi storici in una varietà di contesti. Per

esempio, F. Gregorovius scrive che "nel Medioevo, Viterbo ebbe lo stesso ruolo per i Romani di Veas nell'antichità ... la popolazione romana [a metà del XIII secolo - A. F.] stava cavalcando una nuova ondata di ispirazione; proprio come fece nei giorni lontani quando Camillo e Coriolano [l'epoca della "antica" guerra dei Tarquini di Tito Livio - A. F.] si erano impegnato a conquistare la Tuscia e il Lazio ... i campi di battaglia avrebbero visto ancora una volta le bandiere romane con le antiche iniziali SPQR dentro a uno sfondo rosso-dorato, così come l'esercito nazionale dei cittadini romani e i loro alleati delle città vassalle guidate dai senatori" ([196], Volume 5, pagine 126-127). Gregorovius era anche perplesso per il fatto che "è sorprendente che ... i Romani si ricordassero le usanze romane, dopo aver messo le pietre di confine con le iniziali SPQR per segnare i confini della giurisdizione romana" ([196], Volume 5, pagine 129-130).

23) *L'Impero del X-XIII secolo. I colori romani medievali = i colori romani "antichi"*.

I colori ufficiali della "antica" Roma erano il rosso e l'oro, vedi sopra. Tuttavia, abbiamo scoperto che i colori ufficiali della Roma papale medievale erano gli stessi: "il rosso e l'oro rimangono i colori della città di Roma fino ai giorni nostri. E' così da tempi immemorabili e i colori della chiesa rimasero gli stessi ... solo all'inizio del XIX secolo i papi adottarono il bianco e l'oro come colori ecclesiali" ([196], Vol. 5, p. 141, commento 34).

24) *L'Impero del X-XIII secolo. I titoli del XIII secolo = i titoli "antichi"*.

Proseguiamo scoprendo che "proprio in questo periodo [nel 1236 - A. F.], l'aristocrazia romana aggiunse un altro titolo a quelli già in uso, uno di origini antiche. I Romani nobili di nascita iniziarono a chiamarsi proconsoli dei romani, occupando un alto rango nel consiglio comunale senza ombra di autoironia ", ci dice stupefatto Gregorovius. "L'antico titolo di Console dei Romani ... era ancora in uso a quel tempo" ([196], Volume 5, pagina 148).

Riusciamo a sentire la voce dell'antichità risuonare forte e chiara dalle pagine dei documenti medievali. Per continuare con le citazioni, "il bottino prelevato a Milano venne messo in mostra sul Campidoglio, *sopra le antiche colonne erette in fretta e furia*" ([196], Vol. 5, p. 151).

25) *L'Impero del X-XIII secolo. Il medievale Pier della Vigna = l'antico Boezio.*

Ribadiamo che Gregorovius, con la sua vasta conoscenza della storia romana, continua a sottolineare i parallelismi tra "l'antichità" e il medioevo, che possono essere spiegati bene attraverso gli spostamenti cronologici che abbiamo scoperto. Ad esempio, scrive che "la morte di Pier della Vigna, il famoso cittadino capuano, gettò un'ombra nera sulla vita del grande imperatore [Federico - A. F.], proprio come la morte di Boezio fu un presagio di morte per Teodorico [sic! - A. F.]. Entrambi questi re germanici [il medievale Federico II e l'antico Teodorico - A. F.] si assomigliano per ciò che riguarda la fine della loro vita e il rapido e tragico declino delle loro famiglie" ([196], Volume 5, pagine 202-203).

Sia il medievale della Vigna che l'antico Boezio diventarono prede della diffidenza dell'imperatore ([196], Volume 5, pagina 202). In [415] Kohlraush confronta anche Teodorico il Goto con Federico II, lodando, tra le altre cose, la loro saggezza e tolleranza religiosa.

26) *L'Impero del X-XIII secolo. Federico II del XIII secolo = Teodorico il Goto dei "tempi antichi"*.

Nella sua storia di Federico II, Kohlraush sottolinea quanto segue: "non fu di grande utilità per la Germania a causa della sua parzialità per l'Italia ... molti germanici avrebbero seguito gli Hohenstaufens in Italia" ([415], Volume 1, pagina 309). Osserviamo qualcosa di simile anche

nell'antico Terzo Impero, vale a dire le "orde di Goti" che arrivarono in Italia. Tito Livio riporta la stessa cosa quando parla della venuta degli "antichi" Tarquini in Italia.

L'antico Teodorico morì di morte naturale, proprio come il medievale Federico II. Furono gli ultimi sovrani d'Italia prima dello scoppio di una guerra disastrosa. Una delle versioni di durata del regno di Teodorico il Goto è 29 anni (il presunto 497-526, vedere la versione 2 in CRONOLOGIA 2, Capitolo 1). Il regno romano di Federico II durò 30 anni. Fu incoronato nel 1220 e morì nel 1250 ([5]). Le durate dei regni sono simili.

27) *L'Impero del X-XIII secolo. Nel XIII secolo Federico II viene visto come il "Faraone".*

F. Gregorovius fa riferimento a numerosi documenti antichi in cui si dice che "Innocenzo IV vedeva il suo grande avversario [Federico II - A. F.] proprio come l'anticristo, ovvero il *Faraone*" ([25], Volume 5, pagina 205). Il termine "Faraone" che compare qui corrisponde perfettamente alla sovrapposizione dell'epoca medievale che abbiamo attualmente in esame, sulla descrizione biblica della guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica, vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1.

Quando certi documenti antichi usano la parola "Faraone" per riferirsi a Federico II, confermano il parallelismo tra la storia romana medievale e la storia biblica di Israele e Giuda. Federico II fu davvero un faraone. Tuttavia, dobbiamo anche notare che tutti questi documenti, le epistole papali e roba del genere, furono pubblicati nel XVII-XVIII secolo, quando gli storici erano già dell'opinione che la guerra del XIII secolo e la guerra biblica con il faraone, fossero due eventi indipendenti. Pertanto, si dichiarò che nei documenti medievali l'intera terminologia biblica si "riferiva ai tempi antichi", nonostante il fatto che parlava realmente della contemporaneità medievale. Un altro dettaglio che attirò la nostra attenzione fu che il nome Innocenzo in origine potrebbe essere stato simile a "Giovanni il Khan".

28) *L'Impero del X-XIII secolo. L'inizio della guerra del XIII secolo come l'originale della guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica.*

I principali parallelismi con i "tempi antichi" sono i seguenti. Il medievale Corrado IV può essere identificato con il gruppo "antico" dei re goti del presunto VI secolo: Amalarico + Atalarico + Teodato + Vitige + Uria + Ildebaldo, la durata totale dei loro regni è compresa tra il presunto 526 e il 541 d.C.

In seguito abbiamo scoperto che il medievale Manfredi = l'antico Totila, il medievale Corradino = l'antico Teias (Teia), il medievale Carlo d'Angiò = l'antico Narsete e il medievale Innocenzo = l'antico Giustiniano.

Pertanto, il regno di Corrado IV (1237-1254) si sovrappone alla dinastia dei re goti (esclusa la regina Amalasantha) che regnarono nel presunto 526-541 d.C. Il confronto delle durate ci dà rispettivamente 17 e 15 anni, due valori quasi uguali. Nel 1252 Corrado IV invase l'Italia, dando inizio a una delle più grandi guerre della storia europea, che fece sprofondare l'intero continente nel vortice del caos per molti decenni" ([196], Volume 5, pagina 213).

"I baroni gli giurarono fedeltà ... tutte le città fino a Napoli riconobbero il suo potere" ([196], Volume 5, pagina 213). Nella guerra Gotica del presunto VI secolo, l'ascesa dei Goti al trono romano nel 526-541 coincide con Giustiniano, Belisario e Narsete che rivolgono la loro attenzione all'Italia e iniziano l'invasione. Vediamo che lo stesso accade nel XIII secolo: "le conquiste dei figli di Federico [ovvero gli "antichi Goti" di Teodorico - A. F.] fecero in modo che Innocenzo [Giovanni il Khan? - A. F.] iniziò il piano concepito poco tempo fa a Lione ... decise di consegnare questo regno ... a un principe straniero; questa strategia si rivelò fatale per l'Italia

[fu l'inizio di una guerra - A. F.] ... offrì la corona di Sicilia a Carlo d'Angiò, il fratello del re francese" ([196], Volume 5, pagina 214).

29) *Impero del X-XIII secolo. L'identificazione di alcuni personaggi medievali con i loro doppioni "antichi"*.

Il medievale Carlo d'Angiò può quindi essere identificato con gli "antichi" Belisario/Narsete. Ricordatevi che Narsete era il comandante in capo che divenne il successore di Belisario nella guerra Gotica del presunto VI secolo. Innocenzo [Giovanni il Khan?] viene identificato con l'imperatore Giustiniano, "il giusto".

Se volessimo invertire la radice senza vocali del nome Conrad (CNRD), otterremmo DRNC, ovvero il già noto TRNK - Troiani/Franchi/Turchi/Tartari. Il nome Corrado può anche riferirsi a "Orda-Khan", o Khan dell'Orda. Inoltre, il titolo del medievale Manfredi von Tarent (vedi [196], volume 5) senza vocali si scrive TRNT. È probabile che si tratti ancora di un'altra variazione del nome TRQN che conosciamo già molto bene. Pertanto, i nomi dei due leader chiave della dinastia Hohenstaufen (la dinastia Gog?) che apparvero sull'arena storica dopo la morte di Federico II, sono nettamente simili al nome TRQN. A proposito, il successore di Manfredi, colui che pose fine alla guerra, è Conradin (Corradino), il cui nome senza vocali ci offre un'altra versione invertita di TRNK. Anche il nome Corradino potrebbe significare "Khan-Horde", "*KHAN ORDYNskiy*" ("Khan dell'Orda") o "*Khan Ratniy*" ("Il Khan Condottiero").

30) *L'Impero del X-XIII secolo. Manfredi del XIII secolo = Totila dei "tempi antichi"*.

Corrado IV muore nel 1254 "piangendo il suo destino e la miseria dell'impero di cui aveva previsto il declino" ([196], Volume 5, pagina 216). Gli succede il famoso eroe Manfredi, il doppiante dell'antico re Goto Totila. Ricordatevi che Totila regnò per 11 anni, nel 541-552. Manfredi governò per 12 anni, dal 1254 (l'anno in cui morì Corrado IV) al 1266, l'anno della sua morte sul campo di battaglia. Lo stesso destino accadde al suo "antico" doppiante Totila (vedere CRONOLOGIA 2, Capitolo 1). Per cui, possiamo vedere che le durate dei regni paralleli (rispettivamente di 11 e 12 anni) concordano bene tra loro.

31) *L'Impero del X-XIII secolo. Brancaleone nel XIII secolo e gli "antichi" Goti*.

Prima della morte stessa di Corrado IV, il potere temporale di Roma venne ereditato dal senatore Brancaleone (BRNC + Leone?). Questo sovrano romano medievale era un alleato di Federico II: "prese parte alla guerra della Lombardia combattendo dalla parte di Federico" ([196], Volume 5, pagina 226). Brancaleone è uno straniero, cioè non è romano di nascita, il che lo rende simile agli "antichi" Goti.

"Quando il senatore straniero arrivò nella città che lo aveva convocato, ricevette un onorevole benvenuto [proprio come gli "antichi" Goti che governarono a Roma dopo Teodorico - A. F.] ... questa fu la prima volta [dal presunto VI secolo - A. F.] che la crema della magistratura urbana era composta esclusivamente da stranieri" ([196], Volume 5, pagina 233). Venne riportato che "lo spirito degli antichi ... rinacque in questo grande cittadino di Bologna [Brancaleone - A. F.]" ([196], Volume 5, pagina 252).

È molto singolare che le attività di Brancaleone non abbiano lasciato tracce da nessuna parte nella Roma italiana: non ci sono né iscrizioni né monumenti di alcun tipo ([196], Volume 5). È giusto chiedersi se sia effettivamente vero che gli eventi in questione avessero avuto luogo nella città italiana di Roma. Potrebbe essere che le cronache si riferissero a una città completamente diversa: la Nuova Roma sul Bosforo, per esempio?

32) *L'Impero del X-XIII secolo. Brancaleone e Manfredi nel XIII secolo = gli "antichi" Goti.*

I nemici di Corrado e Manfredi (i doppiopioni dell'antico clan dei TRQN e di Totila) nella guerra del XIII secolo sono il Papa e il suo alleato Carlo d'Angiò. Il Papa è il "padrone di Roma", per cui può essere considerato il "principale re antico" della guerra di Troia = Gotica. Il papa tenta di cacciare Manfredi fuori dall'Italia ([196], volume 5). L'antico Giustiniano stava facendo la stessa cosa nel presunto VI secolo, quando allontanò i Goti dall'Italia. Improvvisamente Troia emerse in molte cronache antiche che parlavano di questa guerra medievale, in particolare nei riferimenti a Napoli, o alla Nuova Città. Abbiamo scoperto che "il legato fuggì da Troia; il suo esercito fu disperso e si affrettò di raggiungere Napoli" ([196], Volume 5, pagina 238). Brancaleone a Roma e Manfredi in Sicilia stipulano un patto e affrontano uniti il "Papa/Re", proprio come gli "antichi" Goti.

33) *L'Impero del X-XIII secolo. Galeana/Elena del XIII secolo = Elena dei "tempi antichi".*

La moglie del medievale Brancaleone si chiamava Galeana; il suo nome è palesemente simile a quello di Elena di Troia. In effetti, Elena potrebbe essere stata trascritta come Gelena o Galeana. A parte questo, ci fu una "vera Elena" nella guerra del XIII secolo: la moglie di Manfredi, una figura storica chiave dell'epoca ([196], Volume 5, pagina 274). Inoltre, questa Elena medievale risulta essere stata "la figlia del despota dell'Epiro" ([196], Volume 5, pagina 174), che la rende di origini greche proprio come l'antica principessa troiana.

34) *L'Impero del X-XIII secolo. La guerra distruttiva del XIII secolo = la guerra distruttiva di Troia.*

Nel XIII secolo l'Italia fu devastata completamente. Ad esempio, fu riportato che nel 1257 a Roma furono distrutte più di 140 torri fortificate ([196], Volume 5, pagina 250); è molto probabile che la città in questione sia stata la Nuova Roma sul Bosforo. La guerra ebbe conseguenze disastrose anche per la Germania: "sfnita dalle guerre italiane [della metà del XIII secolo - A. F.], la Germania scivolò in uno stato di corruzione e impotenza interiore, da cui il vecchio impero non si alzò mai più" (196), Volume 5, pagina 267).

35) *L'Impero del X-XIII secolo. Carlo d'Angiò del XIII secolo = Belisario/Narsete dei "tempi antichi".*

Nella guerra Gotica del presunto VI secolo, i condottieri Belisario/Narsete invadono l'Italia da un territorio straniero; lo scenario si "ripete" in circa 720 anni, quando il Papa "riaprì nuovamente l'Italia a un sovrano straniero molto avido, a cui vittoria sradicò la mentalità nazionale" del XIII secolo ([196], Volume 5, pagina 276).

Carlo d'Angiò fu eletto inaspettatamente senatore di Roma; si suppone provenisse dalla Francia e che fosse il capo dell'esercito francese. Possiamo vedere un'altra sovrapposizione dei francesi (PRS) sugli "antichi persiani" (ancora una volta PRS).

Ricordiamo ai lettori che nella "antica" guerra Gotica l'esercito bizantino dei Greci Romei invase prima la Sicilia, vedi sopra. L'invasione medievale del XIII secolo iniziò in modo analogo: Carlo d'Angiò lanciò una campagna contro la Sicilia, che era il regno di Manfredi, il doppiopione dell'antico re dei Goti Totila. Abbiamo appreso quanto segue: "la campagna siciliana di Carlo d'Angiò si colloca tra le imprese più audaci e vittoriose dei crociati in quell'epoca" ([196], Volume 5, pagina 286). Nel 1266 Carlo d'Angiò viene incoronato re di Sicilia. Ancora una volta, F. Gregorovius conferma l'esistenza di uno spostamento cronologico senza nemmeno rendersene

conto, sottolineando il parallelo che corrisponde idealmente ai risultati della nostra ricerca. Il testo di Gregorovius merita di essere citato nella sua interezza:

“La sinistra figura di Carlo d'Angiò entrò nell'antica arena che aveva visto molte battaglie tra le nazioni romaniche e quelle germaniche, proprio come fece Narsete, mentre Manfredi diventò la tragica rappresentazione di Totila. La storia ripeté il suo ciclo [sic! - A. F.]. Sebbene l'equilibrio dei poteri fosse diverso, lo scenario reale era praticamente lo stesso: il Papa convocò gli invasori stranieri in Italia per liberarla dal dominio germanico. La dinastia sveva [di Federico e di Corradino - A. F.] cadde proprio come la precedente gotica. Il sorprendente declino di entrambi i regni e dei loro eroi segnò la storia di una doppia tragedia nella stessa arena classica: la seconda tragedia era la gemella della prima" ([196], Volume 5, pagina 287).

Bisogna ricordare ancora una volta che tutti i parallelismi indicati da F. Gregorovius vengono spiegati perfettamente dal sistema degli spostamenti cronologici scoperti dagli autori all'interno del "libro di storia di Scaligero".

36) *I motivi per cui "Re di Angiò" potrebbe essere stato letto come "Narsete".*

La sovrapposizione del medievale Carlo d'Angiò sull'antico Narsete viene inaspettatamente confermata dallo studio comparativo sulla scrittura dei nomi.

Il nome Carlo veniva usato con il significato di "re", che è chiaramente visibile sulle monete di Carlo Magno, per esempio. Sulle monete del XIII secolo possiamo vedere che il nome di Carlo veniva anche scritto con Karolus o Carolus ([196], Volume 5, pagina 296, commento 42) - "Il re", in altre parole. Pertanto, il nome Carlo d'Angiò potrebbe semplicemente significare "Re d'Angiò", ovvero Cesare d'Angiò; la versione abbreviata era Cesar-An, che ovviamente si trasforma in Narasec quando viene letta al contrario (secondo il modo ebraico o arabo) ed è praticamente uguale a "Narsete".

Pertanto, alcuni cronisti avrebbero potuto trasformare Carlo d'Angiò in Narsete dopo aver invertito il suo nome o viceversa. Va da sé che la considerazione in questione è di natura ipotetica e di per sé non conferma né smentisce nulla; tuttavia, nella fila dei parallelismi consecutivi che stiamo osservando su un periodo piuttosto lungo, diventa qualcosa che vale.

Concludiamo con l'osservazione riguardante il fatto che Carlo d'Angiò venisse caratterizzato come "un tiranno freddo e taciturno" ([196], Volume 5, pagina 314), esattamente allo stesso modo del suo "antico" doppione Narsete.

37) *La cacciate dei re nel XIII secolo = la cacciata dei re nei "tempi antichi".*

Tenete a mente che nella guerra Gotica del presunto VI secolo, Belisario conquista Roma e caccia via i re goti che vi regnavano ([695]). Questo evento è identico alla cacciata dei re descritta da Tito Livio ([482]). Possiamo vedere che accade la stessa cosa nel XIII secolo. Carlo d'Angiò, il doppione dell'antico Belisario/Narsete, conquista la città di Roma: "la sua scappatella di folle audacia fu accompagnata dalla cieca fortuna" ([196], Volume 5, pagina 287).

Carlo d'Angiò non incontrò opposizione durante la sua invasione di Roma; le sue truppe arrivarono sia dal mare che dalla terraferma; lo stesso accade nel VI secolo, vedere [196], Volume 5, pagine 286-287. La "cacciata dei re" dalla Roma del XIII secolo si svolse in modo relativamente pacifico, senza spargimento eccessivo di sangue. Lo stesso fu riportato da Livio nella sua interpretazione della guerra dei Tarquini ([482]), così come nella storia della guerra Gotica di Procopio ([695]). Ad esempio, secondo Procopio Belisario entrò pacificamente a Roma,

appena dopo la partenza delle truppe gotiche, vedi sopra. Le truppe di Carlo incontrarono una simile esultanza nella Roma del XIII secolo.

38) *L'Impero del X-XIII secolo. La "povertà" di Carlo d'Angiò nel XIII secolo = la povertà degli "antichi" Belisario/Valerio.*

La storia del presunto VI secolo descrive Belisario/Narsete come un comandante militare fortunato. Lo stesso si dice su Carlo d'Angiò del XIII secolo ([196], Volume 5, pagina 288). Il motivo della "povertà" che colpì Belisario/Valerio fu enfatizzato nella storia della guerra Gotica risalente al presunto VI secolo d.C. e nella guerra dei Tarquini del presunto VI secolo a.C.

Uno scenario simile viene costantemente discusso nelle cronache che parlano di Carlo d'Angiò. Ricordatevi che il vero motivo per cui un così grande eroe cade in povertà, è di per sé unico, per cui la sua rinascita dopo molti secoli non può che attirare la nostra attenzione. Abbiamo appreso che "il Conte d'Angiò arrivò a Roma a mani vuote" ([196], Volume 5, pagina 288). Con il progredire della guerra del XIII secolo, ci furono molti più riferimenti alla povertà di Carlo, tipo "Manfredi ... era ben consapevole del grande bisogno di denaro di Carlo a Roma ... raramente un'impresa così grande sarebbe stata intrapresa con fondi così scarsi ... la povertà di Carlo era davvero grande e i suoi debiti erano tantissimi ..." ([196], Volume 5, pagina 300). La deplorabile condizione finanziaria di Carlo d'Angiò è descritta in diverse pagine su [196], Volume 5 - 300 a 304.

39) *Il litigio con il Papa nel XIII secolo = la disputa "antica" con il "Re dei Re".*

Alla disputa tra Belisario/Valerio/Achille e il "sovrano principale", viene prestata molta attenzione nelle cronache relative agli eventi della guerra Gotica (il presunto VI secolo d.C.), Tarquiniana (il presunto VI secolo a.C.) e Troiana (il presunto XIII secolo a.C.), vedi sopra. Un evento simile si svolse anche nel XIII secolo.

Ciò che stiamo vedendo qui è una disputa alquanto strana tra il Papa e Carlo d'Angiò, che dovrebbe essere avvenuta "a causa di una casa [sic!]" ([196], Volume 5, pagina 289). Andò proprio così: "una dimora" fu il motivo per cui Valerio venne accusato di tradimento (vedi sopra). Gli eventi del XIII secolo si svolsero come segue: al suo arrivo a Roma, Carlo d'Angiò "occupò i quartieri in Laterano senza pensarci due volte" ([196], Volume 5, pagina 289). La cosa fece infuriare il papa e provocò una lite. Nonostante il fatto che Carlo alla fine avesse trovato un'altra residenza, l'animosità prevalse nelle sue interazioni con il pontefice, poiché entrambi si erano sospettati a vicenda di nutrire ambizioni di accaparrarsi del potere assoluto. Questa opposizione divenne particolarmente pronunciata verso la fine della guerra del XIII secolo ([196], Volume 5, pagina 303). Abbiamo visto che accadde la stessa cosa nelle "antiche" biografie di Narsete, Valerio e Achille.

40) *L'Impero del X-XIII secolo. La lettera ai romani nel XIII secolo = la lettera "antica" ai romani.*

Nella guerra Gotica del presunto VI secolo, Narsete fu nominato vice-reggente d'Italia, mentre il suo doppione Carlo d'Angiò ricevette il diritto di "regnare temporaneamente seguendo i termini definiti nell'accordo" ([196], Volume 5, pagina 290). Le situazioni sono simili.

Inoltre, sia le cronache della guerra Gotica che quelle della guerra dei Tarquini ci dicono che il re che venne cacciato da Roma scrisse un'epistola ammonitrice ai Romani, vedi sopra. Questa missiva è stata ritenuta estremamente importante e discussa nei dettagli dai cronisti di entrambe le guerre duplicate: Tito Livio e Procopio ne citano persino il contenuto. La stessa cosa accadde

nel XIII secolo. Manfredi, il doppione dei Goti e dei Tarquini, spedisce una lettera ai Romani. Il secondo capitolo del decimo libro del volume 5 di [196] inizia con un paragrafo speciale intitolato "La lettera di Manfredi ai Romani" ([196], volume 5, 298). La missiva di Manfredi è simile a quella dei suoi "antichi" duplicati della versione Gotica e Tarquiniana.

41) *L'Impero del X-XIII secolo. La battaglia di Troia del XIII secolo = la "antica" battaglia di Troia.*

La fase finale della guerra gotica del presunto VI secolo è caratterizzata dalle brillanti vittorie di Belisario e Narsete; la guerra del XIII secolo finisce allo stesso modo.

Abbiamo appreso che “la conquista di Carlo non fu altro che ... una scena infinita di sconvolgimenti, miseria e morte. Questa campagna si distingue per la furia e la ferocia dei Francesi [PRS = Persiani o P-Russiani - A. F.] ... i Francesi iniziarono ad attaccare [con successo - A. F.] Rocca d'Arce che si trovava su un ripido pendio ed era considerato una fortezza inespugnabile ... l'intero vicinato rimase dall'evento impreveduto: 32 fortezze capitolarono a Carlo” ([196], Volume 5, pagina 305).

La caduta della Nuova Città = Napoli = Troia sta a significare il culmine della guerra di Troia = Gotica. Vediamo gli stessi eventi che si ripetono nel XIII secolo: la feroce battaglia di Benevento e la conquista della Nuova Città (Napoli, che si trova nelle vicinanze di Benevento). Anche la famosa città italiana di Troia si trova nelle vicinanze (esiste ancora oggi); scopriamo che "i Greci avevano costruito una città fortificata non lontano da Benevento [l'epoca in questione è il medioevo - A. F.] e la chiamarono come l'immortale città di Troia" ([196], Volume 4, pagina 20). A quanto pare, questo nome non apparve in Italia fino al XIII secolo, quando l'intero paese fu occupato dalle truppe del re conosciuto dagli storici moderni come Carlo d'Angiò. Per cui, gli eventi della guerra di Troia del XIII secolo furono copiati nelle cronache italiane; il loro epicentro originale era nella Nuova Città = la Nuova Roma sul Bosforo. Quindi, possiamo compilare la seguente tabella:

a. La versione troiana del presunto XIII secolo a.C.: 1) La battaglia di Troia. 2) La caduta di Troia.

■ b. La versione gotica del presunto VI secolo d.C.: 1) La Nuova Città (Napoli) viene conquistata. 2) La battaglia finale di Napoli (Nuova Città). La morte di Totila, il re dei Goti.

■ ■ c. La Guerra del X-XIII secolo d.C.:

- 1) La battaglia di Benevento (nelle vicinanze di Troia e di Nuova Città, ossia Napoli).
- 2) La caduta di Benevento e della Nuova Città. La morte di Manfredi (il doppione di Totila, il re dei Goti).

42. *Le feroci battaglie della guerra del XIII secolo = la "antica" Battaglia di Troia.*

Forniamo una breve interpretazione della fase finale della guerra del XIII secolo, poiché molto probabilmente servì da originale per tutte le altre guerre "antiche": quella Gotica, Troiana e Tarquiniana. Tuttavia, dobbiamo ribadire che la versione di Scaligero di questa guerra che conosciamo oggi, molto probabilmente contiene delle gravi distorsioni, la prima delle quali è il trasferimento degli eventi chiave dalla Nuova Roma sul Bosforo alla Roma italiana, che a quell'epoca non era affatto una capitale.

Manfredi, il doppione di Totila il Goto, "si affrettò a spostare le sue truppe a Benevento per bloccare il passaggio per Napoli [Nuova Città - A. F.] a Carlo e ingaggiare una battaglia con quest'ultimo" ([196], Volume 5, pagina 307). La caduta della Nuova Città (Napoli = Troia) fu considerata un evento grandioso e tragico nella storia "antica" della guerra Gotica e Troiana, così come la battaglia finale alle mura della città. Ci viene detto lo stesso della guerra del XIII secolo: "ciascuna delle parti aveva al massimo 25.000 persone. Ci vollero diverse ore per portare alla fine la lunga e terribile guerra tra la chiesa e l'impero, così come tra il popolo romanico e quello germanico" ([196], Volume 5, pagina 309).

Il saccheggio e la distruzione della "antica" Troia = Nuova Città dopo la sua caduta, vengono enfatizzati sia nella versione gotica che in quella troiana; la distruzione di Benevento è descritta analogamente ([196], Volume 5, pagina 313). Dopodiché, Carlo d'Angiò, il doppione di Belisario = Valerio = Achille, "entrò a Napoli trionfante ... questo fu l'avvento della tirannia francese [PRS, o P-Russiana - A. F.]" ([196], Volume 5, pagina 315).

43) *L'Impero del X-XIII secolo. La morte del giovane Manfredi nel XIII secolo = la scomparsa del giovane Totila nel presunto VI secolo.*

Il doppione di Manfredi (Totila re dei Goti) muore nell'ultima battaglia della guerra Gotica, la battaglia di Napoli (la Nuova Città). I Goti sono sconfitti.

La stessa situazione si ripete nel XIII secolo: "i valorosi Germani, [l'esercito di Manfredi - A. F.] gli ultimi rappresentanti della nazione germanica che cessò di esistere con Federico II, lottarono e morirono come eroi dannati, proprio come gli antichi Goti"; Gregorovius non esita a sottolineare il parallelo in [196], vol. 5, p. 310. Manfredi viene ucciso in questa battaglia e diventa un eroe leggendario del XIII secolo (*ibidem*).

Tenete a mente che anche Totila il re dei Goti muore giovane (vedi [196], volume 1 e sopra), proprio come il suo doppione Manfredi: "Manfredi morì a 34 anni; come Totila, fu galante sia nella vita che nella morte. Proprio come l'eroe goto, la cui breve vita fu piena di gloria per aver restaurato l'impero di Teodorico, Manfredi fece rinascere dalle rovine l'impero italiano di Federico e ... divenne la preda di un fortunato invasore straniero armato dal Papa" ([196], Volume 5, pagina 312).

Gregorovius ha perfettamente ragione nel sottolineare i parallelismi tra l'antico Totila e Manfredi del XIII secolo, come pure l'antico Teodorico, Federico II del XIII secolo e i loro rispettivi imperi.

Per cui, abbiamo visto che alcuni storici esperti facevano costantemente riferimento ai parallelismi più evidenti tra la "antichità" e il Medioevo in una varietà di contesti. Tuttavia, furono costretti a interpretarli come eventi casuali o strani fenomeni ciclici, fidandosi della storia di Scaligero per non essere in possesso di metodi oggettivi di datazione; oppure ignoravano del tutto quella moltitudine di fatti. Entrambe le posizioni sono facili da capire: non avevano alcuna comprensione del quadro generale degli spostamenti cronologici che hanno generato tutti questi parallelismi.

44) *L'Impero del X-XIII secolo. Il tragico destino di Elena del XIII secolo = il tragico destino della "antica" Elena.*

Una breve interpretazione della biografia di Elena nella storia della guerra di Troia, è la seguente: bellezza, sposa, guerra, morte (vedi sopra e in [851]).

Lo stesso schema può essere applicato alla vita di uno dei suoi originali, vale a dire Elena la moglie di Manfredi del XIII secolo. "Il vincitore [Carlo d'Angiò - A. F.] era un tiranno freddo e taciturno. Elena, la giovane e bella moglie di Manfredi ... fuggì ... abbandonata nella miseria dai baroni arrivò a Trani, dove nel 1259 fu accolta come una principessa con splendide feste" ([196], Volume 5, pagina 314).

Per cui abbiamo visto la città medievale di Trani, in altre parole Troia, per cui si può dire che la vera storia ci è arrivata davvero attraverso i documenti del Medioevo, nonostante la loro completa elaborazione e rivisitazione da parte dei seguaci di Scaligero nel XVII-XVIII secolo. Ricordiamo ai lettori che anche Elena aveva ricevuto un grandissimo benvenuto a Troia, dove arrivò con Paride (P-Russo?) in veste di principessa greca.

Il destino della "antica" Elena fu tragico: morì, vedere sopra e [851]. La stessa cosa accadde nel XIII secolo: "Elena morì dopo cinque anni di prigionia [fu consegnata alla cavalleria mercenaria di Carlo d'Angiò - A. F.] ... sua figlia Beatrice rimase incarcerata per diciotto anni in una fortezza ... di Napoli" ([196], Volume 5, pagina 314). Conosciamo già la leggenda dell'incarcerazione e della morte di una regina dalla storia della guerra Gotica (la regina Amalasueta, "l'istigatrice della guerra"). Facciamo notare che i vecchi documenti riguardanti Elena e Manfredi sono conservati a Napoli ([196], Volume 5, pagina 326, commento 37). Sarebbe molto interessante studiarli ora da un punto di vista completamente nuovo, poiché dovrebbero contenere una grande quantità di dati preziosi.

45) *L'Impero del X-XIII secolo. Il giovane Corradino succedette a Manfredi nel XIII secolo = il giovane Teia succedette a Totila nella "antica" guerra Gotica.*

Ricordiamo ai lettori che la storia della guerra Gotica del presunto VI secolo d.C. contiene un episodio finale davvero notevole: la storia del breve regno di Teia (Teias), il giovane re dei Goti che succedette a Totila. Teia regnò per due anni al massimo - nel 552-553; morì sul campo di battaglia e la sua morte decise l'esito finale dell'intera guerra Gotica.

Il prototipo dell'antico Teia del XIII secolo è molto probabilmente il famoso giovane eroe Corradino (Orda Khan?), l'ultimo rappresentante della dinastia morente (presumibilmente germanico). La sua breve carriera fu praticamente identica a quella dell'antico Teia. Corradino aveva solo 14 anni quando morì Manfredi, l'originale di Totila. Gregorovius ci dice quanto segue: "la storia politica conosce pochissimi ... casi come quello del destino di questo giovane" ([196], Volume 5, p. 322). L'antico Teia regnò per un anno o due, presumibilmente nel 552-553; la durata del regno medievale di Corradino è pari a 2 anni (1266-1268, d.C., vedi [196], Volume 5, pagina 340). Le durate dei regni coincidono.

46) *L'Impero del X-XIII secolo. La decapitazione di Corradino nel XIII secolo = la decapitazione dell'antico Teia.*

Nel 1268 Corradino (Orda Khan?) guidò le sue truppe nel tentativo di rivendicare la corona di Manfredi, il doppione dell'antico Totila. Tuttavia, fu sconfitto dall'esercito di Carlo d'Angiò ([196], Volume 5, pagine 341-342). Il riflesso "antico" di questo evento è la ritirata dell'esercito di Teia nella battaglia con Narsete del presunto VI secolo.

Un dettaglio importante della "antica" guerra Gotica è la decapitazione di Teia. Questo episodio è l'unico di questo tipo in tutta la storia della guerra, per cui c'è un sacco di significato simbolico attaccato ad esso. Vediamo lo stesso accadere nel XIII secolo: Corradino fu decapitato nel 1268 a Napoli (la Nuova Città che figura ancora come il doppione di Troia) ([196], Volume 5, pagina

348). Questo episodio completa la storia della dinastia gotica in Italia, mentre il suo doppione segna la fine della dinastia sveva, che "raggiunse la sua fine definitiva quando dichiarò che Corradino era l'ultima vittima" ([196], Volume 5, pagina 349-350) .

Concludiamo con il seguente dettaglio del parallelismo, che è pertinente a un altro spostamento, quello di 333 anni. Identifica l'Impero degli Asburgo come l'Impero del X-XIII secolo: "è noto che Corradino fu giustiziato a Napoli ... la statua in marmo dell'ultimo Hohenstaufen è conservata nella chiesa ... fu eretta da Massimiliano II il Bavaro, mentre i resti del miserabile principe svevo sono sepolti sotto il suo piedistallo" ([196], Volume 5, pagina 360, commento 66). Prestate attenzione al fatto che lo spostamento di 333 anni all'indietro nel tempo, traspone Massimiliano II (1564-1576) nel periodo del 1231-1243, che è molto vicino all'epoca di Corradino (il presunto 1266-1268). La discrepanza di soli 25 anni è minima, se si considera la lunghezza totale degli imperi. Sarebbe interessante studiare la storia di questa statua, soprattutto tenendo presente che Corradino veniva dalla Baviera, proprio come Massimiliano II ([196], Volume 5, pagina 322).

47) *L'Impero del X-XIII secolo. La morte di Carlo d'Angiò nel XIII secolo = la morte degli "antichi" Belisario/Narsete.*

C'è un'altra biografia di Carlo che è in gran parte parallela al periodo finale dei comandanti militari Belisario/Narsete del presunto VI secolo. La disputa tra Papa e Carlo d'Angiò aumentò, nonostante la loro alleanza nella lotta contro i Corradi (Orda Khan?) del XIII secolo. Carlo d'Angiò cadde in disgrazia, proprio come Belisario, il suo "antico" doppione. Successivamente, Carlo fu "privato del potere senatoriale" ([196], Volume 5, pagina 316).

Il riflesso "antico" di questo evento (che ebbe luogo nel 1266) deve essere la leggenda di Valerio = Belisario = Achille, che caddero in disgrazia e persero il potere. Va sottolineato che la "disgrazia di Carlo" precedette la sconfitta finale della dinastia sveva del XIII secolo. Allo stesso modo, la "antica" disgrazia di Belisario (il Grande Re?) iniziò prima della sconfitta finale dei Goti nel presunto VI secolo. Il parallelo continua; occorre ricordare che Belisario = Valerio venne assolto. Allo stesso modo, nel XIII secolo il papa ripristina l'influenza di Carlo dopo la disgrazia. "Aveva persino nominato il re [Carlo - A. F.] col titolo di paciarius" ([196], Volume 5, 330). È un dato di fatto, il palazzo senatoriale di Roma contiene ancora una statua di Carlo d'Angiò, ovvero la rappresentazione simbolica di Belisario/Narsete = Valerio = Achille.

48) *L'Impero del X-XIII secolo. La statua equestre nella Napoli del XIII secolo e l'antico cavallo di Troia (acquedotto).*

Il famoso racconto del cavallo di Troia, ovvero un acquedotto, ci è noto dalla storia della guerra di Troia - Gotica, vedi sopra. Non siamo riusciti a trovare il suo riflesso completo nel XIII secolo; tuttavia, veniamo a conoscenza di uno strano evento che merita di essere menzionato. Abbiamo già scoperto che l'assedio della Nuova Città (Napoli) è il duplicato dell'assedio di Troia. Quindi, abbiamo scoperto che "c'era una maledizione su Corrado [nel XIII secolo - l'Orda Khan? - A. F.] ... che non gli impedì di conquistare Napoli; tuttavia, i napoletani lo odiarono da quando ordinò di mettere una briglia alla vecchia statua equestre che si trovava sulla piazza della città ed era venerata come simbolo politico" ([415], Volume 1, pagina 309).

Sottolineiamo che la statua in questione era quella di un cavallo, non di una persona a cavallo; pertanto nella Nuova Città c'era la statua di un cavallo, molto probabilmente senza cavaliere, situata nella piazza della città; inoltre, la statua era considerata un simbolo politico cittadino! Questa circostanza è tutt'altro che normale e quindi attira immediatamente la nostra attenzione. In effetti, quante statue di cavalli senza cavaliere si vedono nelle molte piazze delle altre città? È

molto probabile che ci troviamo davanti all'ennesima versione distorta della leggenda del cavallo di Troia, quello che i Troiani assediati avrebbero dovuto portare in città e montare nel mezzo della piazza.

Non è necessario avere l'impressione che Kohlrausch, l'autore del libro che stiamo citando, parli di statue equestri in ogni pagina; niente affatto. L'intero primo volume del suo libro, quello che tratta della storia della Germania e dell'Italia "antica" e medievale, contiene solo due riferimenti alla "statua di un cavallo". Il primo è la statua equestre italiana del presunto VI secolo d.C., nientemeno; il simbolo politico della città di Napoli (Nuova Città) del XIII secolo di cui stavamo discutendo sopra ([415], Volume 1, pagine 166 e 309). È significativo che il primo riferimento sia nel VI secolo d.C., l'epoca in cui la guerra Gotica viene datata ai giorni nostri.

49) *L'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?). Dionigi Petavio del XVI-XVII secolo = Dionigi il Piccolo dei "tempi antichi"*.

Lo spostamento di 1053 anni all'indietro nel tempo identifica il famoso cronologista Dionigi Petavio, con il suo collega e omonimo fantasma Dionigi Exiguus, che visse nel presunto VI secolo d.C. e presumibilmente morì nel 540 o 556 (vedere Figura 2.83). Abbiamo già discusso del parallelismo tra questi due personaggi in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6, fornendo una tabella per illustrarlo meglio. Tenete a mente che "petavio" è la versione gallicizzata della parola "piccolo" (*petit*).

Come stiamo iniziando a capire, la falsificazione della storia antica e l'introduzione della cronologia errata, furono i fiori all'occhiello della scuola di G. Scaligero e D. Petavio. Pertanto, non dovrebbe sorprenderci che nel "Libro di storia di Scaligero" il parallelismo si concluda nientemeno che con Dionigi Petavio.

Inoltre, "Dionigi il Piccolo", il suo duplicato fantasma del presunto VI secolo, aveva calcolato la data della nascita di Cristo come precedente al suo tempo di 560 anni e dichiarò che fosse l'inizio della "nuova era". Se contassimo 560 anni all'indietro dall'epoca di Dionigi Petavio, arriveremmo all'incirca all'anno 1050 d.C. Petavio visse nel 1583-1652; pertanto, l'epoca che ci viene in mente cade nella metà del XI secolo, che è proprio il periodo in cui visse Gesù Cristo secondo la tradizione medievale che siamo riusciti a ricostruire (quella che contiene un errore centenario). Il personaggio identificato con Gesù, visse davvero nel XII secolo, vedere il nostro libro intitolato ***Il Re degli Slavi***.

Pertanto, la storia di Scaligero è più o meno corretta (in un certo senso) quando ci dice che Cristo nacque circa 500 anni prima di Dionigi il Piccolo. *Occorre solo capire che sotto questo personaggio c'era il vero cronologista Dionigi Petavio, che morì nel 1652. Se sottraessimo circa 500 anni da questa data, arriveremmo col dire che l'epoca in visse Cristo era la metà del XII secolo.*

50) *L'Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?). L'ordine dei Francescani e dei Domenicani.*

Nel 1534 Ignazio Loyola fondò il famoso ordine monastico dei gesuiti, "La Compagnia di Gesù" (*Societas Jesu*), vedere [797], pagina 476. L'ordine fu istituito ufficialmente nel 1540. Questa organizzazione è considerata come "uno strumento nelle mani della Controriforma"([797], pagina 476). Lo spostamento all'indietro di 333 anni sovrappone la fondazione dell'ordine dei Gesuiti a quella dell'ordine Domenicano intorno al 1220, il 1215 circa ([797], pagina 406) e alla fondazione dell'ordine Francescano sempre nello stesso periodo, nel 1223 (il presunto 1207-

1220-1223). Ignazio Loyola muore nel 1556, che dopo lo spostamento di 333 anni diventa il 1223.

È quindi possibile che gli ordini francescani e domenicani fossero solo degli altri nomi dell'ordine gesuita fondato nel XVI secolo d.C.: per così dire i suoi riflessi.

Come ci viene detto al giorno d'oggi, la lotta contro la Riforma è stata definita come uno degli obiettivi primari dell'ordine dei Gesuiti. Si presume inoltre che i Domenicani fossero incaricati dell'Inquisizione già nel presunto 1232 ([797], pagina 406). Al giorno d'oggi "Domenicano" si traduce come "Il Segugio di Dio". Tuttavia, il nome potrebbe anche essere un derivato dello slavo "*Dom Khana*", "La casa del Khan", o forse "Domini Khan" – "Il Divino Khan". Anche la stessa parola "ordine" potrebbe derivare dalla parola "Orda", che al giorno d'oggi viene considerata di origine "tartaro-mongola".